



ANAEP
confartigianato



Confartigianato
Imprese

Lo stop della ripresa

Rapporto Anaepa-Confartigianato 2012
sul comparto dell'edilizia.

febbraio 2012

LO STOP DELLA RIPRESA

RAPPORTO ANAEPA-CONFARTIGIANATO 2012 SUL COMPARTO DELL'EDILIZIA

FEBBRAIO 2012

LO STOP DELLA RIPRESA

**RAPPORTO ANAEPa-CONFARTIGIANATO
2012 SUL COMPARTO DELL'EDILIZIA**

ANAEPa - UFFICIO STUDI CONFARTIGIANATO IMPRESE

Il lavoro è stato realizzato con il coordinamento di Stefano Bastianoni, Segretario di Anaepa-Confartigianato.

L'analisi economico-statistica e l'elaborazione dati sono di Enrico Quintavalle, Responsabile dell'Ufficio Studi con la collaborazione di Silvia Cellini e il contributo di Denis Tesselli.

Hanno collaborato Andrea Trevisani, Direttore Politiche Fiscali e Riccardo Giovani, Direttore Relazioni Sindacali di Confartigianato Imprese.

Il capitolo sull'Expo 2015 è stato predisposto da Licia Redolfi, ricercatrice dell'Osservatorio MPI di Confartigianato Lombardia e Alessandro Brivio, responsabile Area Costruzioni Confartigianato Lombardia.

e.mail: stefano.bastianoni@confartigianato.it

telefono: 06-70374246

enrico.quintavalle@confartigianato.it

telefono: 06-70374271

Il lavoro è stato chiuso per la stampa il 31 gennaio 2012

Roma, febbraio 2012

Copyright © Confartigianato

I testi realizzati per questa pubblicazione sono di proprietà di Anaepa e Confartigianato Imprese. Tutti i materiali, i dati, le immagini, le mappe e le informazioni di questa pubblicazione possono essere riprodotti, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il consenso di Confartigianato solo dalle Organizzazioni aderenti a Confartigianato e dalle società da queste controllate, a condizione che ne risulti citata la fonte. In alcun modo i testi possono essere ceduti a terzi. I nomi di prodotti, i nomi corporativi e di società eventualmente citati nella documentazione possono essere marchi di proprietà dei rispettivi titolari o marchi registrati di altre società e sono stati utilizzati a puro scopo esplicativo ed a beneficio del possessore, senza alcun fine di violazione dei diritti di Copyright vigenti.

Indice

- Introduzione, di Arnaldo Redaelli, Presidente Anaepa-Confartigianato, pag. 5*
- Presentazione, di Stefano Bastianoni, Segretario Anaepa-Confartigianato, pag. 7*
- Nel mezzo della crisi, pag. 9
- La congiuntura: domanda ed occupazione, pag. 9
 - Fiducia e investimenti, pag. 13
 - Compravendite e prezzi immobiliari, pag. 18
- Il credito e la liquidità aziendale, pag. 21
- Il 'Sistema casa', pag. 29
- La struttura imprenditoriale, pag. 35
- L'artigianato in Edilizia, pag. 37
- L'artigianato dell'Edilizia nelle province, pag. 39
 - La natura giuridica delle imprese artigiane nelle Costruzioni, pag. 44
 - La dinamica di lungo periodo dell'artigianato delle Costruzioni, pag. 48
- La dinamica dell'occupazione delle imprese, pag. 49
- Leadership di imprenditoria europea, pag. 53
- La struttura dell'occupazione nel territorio, pag. 57
- La dinamica dell'occupazione nel 2011, pag. 67
- L'anticiclicità trainata dall'installazione di impianti (Lavori specializzati), pag. 71
- Le figure professionali di difficile reperimento, pag. 73
- Gli occupati stranieri, pag. 77
- L'impatto occupazionale dell'Expo 2015 (*a cura dell'Osservatorio MPI e Area Costruzioni Confartigianato Lombardia*), pag. 83
- La crisi nelle Costruzioni in Lombardia, pag. 83
 - Analisi di alcuni fattori che hanno contribuito alla crisi delle Costruzioni in Lombardia, pag. 85
 - L'impatto dell'Expo 2015 sull'occupazione nel settore delle Costruzioni, pag. 92
- I mutui delle famiglie, pag. 95
- Gli infortuni sul lavoro, pag. 99
- Le ristrutturazioni in edilizia, pag. 107
- La dinamica delle detrazioni di spese di ristrutturazione edilizia nelle Province, pag. 110
- Detrazioni fiscali del 55% per risparmio energetico, pag. 115
- Fonti dei dati statistici e riferimenti bibliografici, pag. 117

Presentazione

Anche quest'anno ANAEPA-Confartigianato ha inteso realizzare uno studio sul comparto delle costruzioni per fornire agli operatori, alle Istituzioni e alle Parti Sociali, uno strumento per leggere la realtà che le piccole e micro imprese stanno vivendo.

Ne emerge un panorama difficile dove operare diviene sempre più complesso. I dati sintetizzano un 2011 ed un avvio del 2012 caratterizzato da stagnazione e recessione, dove lo sforzo individuale non basta se disgiunto da azioni di interesse generale che possano tutelare l'impresa, il lavoro e la produzione.

L'artigianato, e il settore dell'edilizia in particolare, è da sempre portatore di valori e competenze che purtroppo nella nostra società si vanno sempre più smarrendo. L'impegno personale, l'assunzione di responsabilità, il coinvolgimento diretto anche patrimoniale devono essere valorizzati e posti al centro delle politiche pubbliche.

Certo, un impulso al mercato è arrivato con il consolidamento delle agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie da parte del legislatore nazionale ma per restituire vivacità al settore c'è bisogno di una inversione di tendenza, a tutti i livelli istituzionali, perché senza investimenti non può esserci crescita. In particolare, occorre procedere con la realizzazione di interventi diffusi sul territorio, di opere medio-piccole per riqualificare i nostri centri urbani e le periferie delle città, anche attraverso lavori di sostituzione edilizia. Per questo, una volta varate le leggi regionali, occorre far scaturire un sistema di convenienze per tutti i soggetti coinvolti: dalle collettività ai singoli proprietari, dagli Enti Locali agli operatori privati.

Con questo nostro contributo vogliamo affermare che non bisogna abbandonarsi ad uno sterile fatalismo. Anche di fronte alla crisi persistente noi ci siamo e siamo pronti, come sempre, a fare per intero la nostra parte nella consapevolezza di imprenditori che schiarite e rovesci continueranno ad alternarsi. Consegniamo, quindi, "*Lo stop della ripresa*", un lavoro che si basa sulla solidità dei dati, ricordando sempre che dietro i numeri ci sono i volti, le vite e le speranze di persone vere, che intendono continuare a operare per *costruire* un Paese migliore.

IL PRESIDENTE DI ANAEPA-CONFARTIGIANATO

ARNALDO REDAELLI

Introduzione

Sono tempi che non inducono a pensare ad un'immediata fase di uscita dalla crisi finanziaria ed economica che anche il nostro Paese sta attraversando. L'auspicata ripresa ancora non si vede.

Il comparto delle costruzioni è al palo. Si continuano a registrare, per il terzo anno consecutivo, un calo preoccupante di lavoro, fatturato e occupazione in concomitanza con due fattori aggravanti, la scarsità dei finanziamenti erogati alle imprese ed alle famiglie da parte delle banche e i 'biblici' ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione.

I numeri che emergono in questa edizione del Rapporto ANAEPA-Confartigianato, appaiono inequivocabili: l'edilizia sta vivendo il suo periodo più difficile. In questo scenario, si vanno, tuttavia, rafforzando alcune linee di tendenza da sviluppare per contrastare la crisi. Innanzitutto, sembra prevalere il passaggio dal costruire al "costruito" con un'attenzione al recupero e al risanamento. La riqualificazione urbana delle città diventa un orizzonte possibile dove concentrare risorse e utilizzare la tradizionale capacità delle imprese artigiane.

Se, come da più parti si va affermando, la grande sfida della modernità è un'economia sempre più sostenibile, che guarda all'efficienza e al risparmio energetico, alla riduzione di CO2 e a un percorso di qualificazione del sistema produttivo e del patrimonio edilizio esistente, allora il sistema delle costruzioni è in grado di assumere un ruolo centrale nelle scelte dei decisori Istituzionali.

Vanno proprio in questa direzione, anche se non possono considerarsi esaustive dell'impegno richiesto per il settore, le misure adottate dal Governo di mantenere le agevolazioni fiscali del 55% per il 2012 e la stabilizzazione del bonus del 36% per le ristrutturazioni edilizie, per le quali l'ANAEPa si è battuta con vigore, consapevole delle opportunità che tali incentivi sono in grado di offrire in questa congiuntura difficile.

Questo Rapporto annuale si è andato affermando tra i nostri associati e gli operatori come un utile punto di riferimento, per cogliere in maniera appropriata le dinamiche in corso nel settore delle costruzioni ed il loro impatto sulle piccole imprese e sulle imprese artigiane. Ha potuto vedere la luce grazie all'impareggiabile impegno del dott. Enrico Quintavalle, Responsabile dell'Ufficio Studi di Confartigianato, cui va tutta la nostra gratitudine.

IL SEGRETARIO NAZIONALE ANAEPA-CONFARTIGIANATO

STEFANO BASTIANONI

Nel mezzo della crisi

La congiuntura: domanda ed occupazione

Al 30 settembre 2011 nel settore delle Costruzioni operano 910.710 imprese di cui 586.685, pari al 64,4%, sono artigiane. Secondo gli ultimi dati Istat sulle imprese attive relativi al 2009¹ il 98,6% delle imprese ha meno di 20 addetti e il 79,8% degli addetti è occupato in micro e piccole imprese con meno di 20 addetti.

Le Costruzioni attraversano una forte fase recessiva, che impatta particolarmente sulle piccole e medie imprese, e i seguenti dati sintetizzano la gravità della situazione. Nei primi dieci mesi del 2011 l'attività delle Costruzioni è in flessione del 3,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le tensioni sulla liquidità a disposizione del comparto sono aggravate dal recente forte calo delle compravendite immobiliari: dopo quattro trimestri consecutivi di flessione solo nel III trimestre 2011 l'indice tendenziale delle compravendite è tornato a crescere (+1,6%).

A fronte della diminuzione delle compravendite va segnalata la presenza di un consistente stock di case invendute conseguente alla forte crescita dell'offerta nella prima metà degli anni Duemila, con una crescita dei permessi di costruzioni residenziali e che raggiunge livelli da record nel 2005.

Successivamente, invece, si è assistito ad un cambio di rotta, con un continuo decremento del numero di permessi residenziali, particolarmente accentuato nel 2009, anno in cui i permessi di costruire risultano dimezzati (-49%) rispetto al picco del 2005.

Il forte allungamento dei tempi di pagamento associato ad un alto stock di invenduto, alla diminuzione delle compravendite, al rialzo dei tassi di interesse e a condizioni maggiormente restrittive nell'offerta di credito sta mettendo a dura prova il settore delle Costruzioni che rappresenta, in termini di valore aggiunto, il 6,0% dell'economia italiana.

Nel confronto europeo vediamo che in ottobre 2011 l'indice destagionalizzato² nel settore delle Costruzioni registra in Italia una diminuzione del 2,1% rispetto al mese precedente: tale flessione è più accentuata rispetto a quella dell'**Area euro a 16** che registra un calo dell'1,4%.

Gli altri maggiori paesi europei vedono le performance positive di **Regno Unito** (+1,9%) e **Germania** (+1,6%) e le diminuzioni di **Francia** (-0,8%) e **Spagna** (-1,2%) che comunque sono meno intense di quella italiana.

In Italia, nell'arco dell'ultimo anno, l'indice registra un calo del 7,9%, il più intenso tra quelli dei paesi osservati: tutti sono ancora in difficoltà tranne la **Germania** che mostra un dato positivo dove la produzione delle costruzioni è in crescita del 5,1%.

Rispetto al massimo pre-crisi la recessione nell'edilizia è maggiormente accentuata in **Spagna** dove il livello della produzione in ottobre 2011 è addirittura del 51,2% inferiore rispetto al massimo pre-

¹ Archivio Statistico delle Imprese Attive, classificazione Ateco 2007

² Ricordiamo che l'indice mensile di produzione nelle costruzioni considera sia la produzione di nuovi fabbricati sia la manutenzione. L'indice ha come base di riferimento l'anno 2005 ed è definito secondo la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (versione italiana della Nace rev.2). La metodologia utilizzata per il calcolo dell'indice è di tipo indiretto: l'andamento dell'output viene stimato in base all'evoluzione degli input produttivi (le ore lavorate, gli input intermedi e il capitale fisico), sulla base della funzione di produzione del settore. Nel dettaglio per le ore lavorate si utilizzano le informazioni provenienti dalle Casse edili, gli input intermedi vengono misurati tramite un indicatore costruito a partire dal fatturato dei prodotti industriali (deflazionato mediante gli indici dei prezzi alla produzione per il mercato interno) e per il capitale si utilizza una stima basata sulle valutazioni dello stock di capitale effettuate all'interno degli schemi di contabilità nazionale.

crisi. La flessione è del 23,7% in **Italia**, del 23,2% nell'**Area euro a 17**, del 12,6% in **Francia** e del 3,1% nel **Regno Unito** mentre la **Germania** ha superato il livello pre crisi dell'1,7%.

La produzione nelle Costruzioni nei principali paesi dell'Unione e confronto con il massimo per crisi

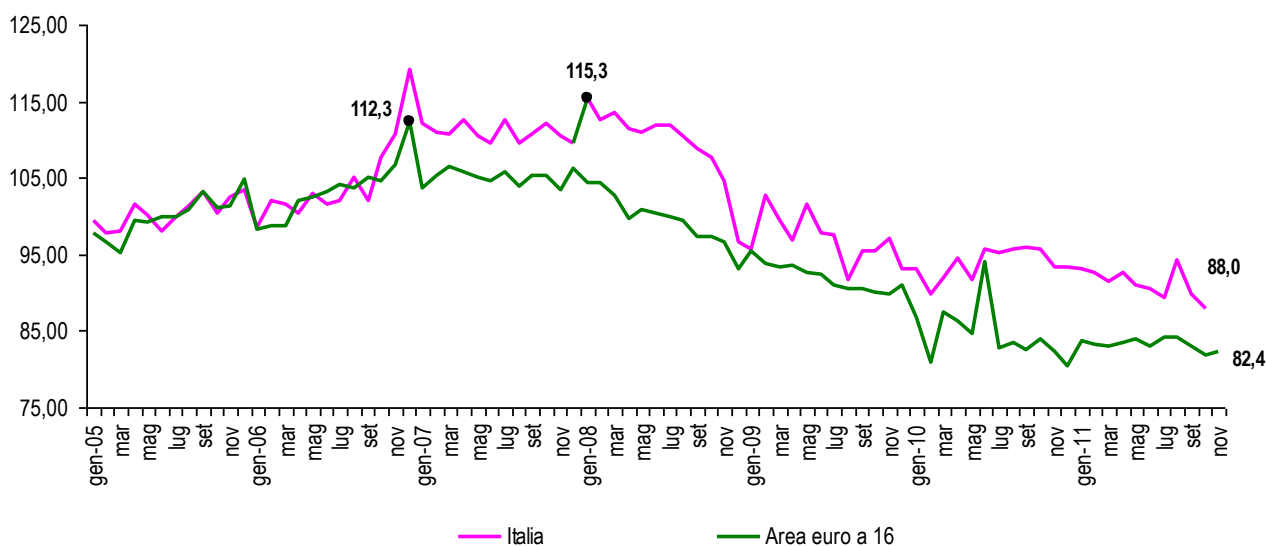
Ottobre 2011 - variazioni indice destagionalizzato, base 2005=100; Nace rev. 2

Paese	Var. % rispetto mese precedente	Var. % rispetto stesso mese anno precedente	Massimo pre crisi	Var. % rispetto massimo per crisi
UE a 27	-0,9	-0,7	Dicembre 2007	-16,9
Area euro a 17	-1,4	-2,6	Marzo 2007	-23,2
Regno Unito	1,9	-1,5	Marzo 2008	-3,1
Germania	1,6	5,1	Febbraio 2008	1,7
Francia	-0,8	-0,3	Dicembre 2007	-12,6
Spagna	-1,2	-4,0	Marzo 2007	-51,2
Italia	-2,1	-7,9	Gennaio 2008	-23,7

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Prendendo a riferimento serie storiche più lunghe dell'indice della produzione, si osserva che le Costruzioni sono entrate in crisi con cinque mesi di ritardo rispetto al Manifatturiero. Nelle Costruzioni, infatti, il massimo pre-crisi si è registrato a gennaio del 2008 mentre nel Manifatturiero è stato anticipato ad agosto del 2007. Se però nel pieno della crisi l'intensità del calo della produzione era stata minore per le Costruzioni si nota che ad oggi il calo rispetto ai punti di massimo pre crisi è più intenso: ad ottobre 2011 l'indice della produzione nelle Costruzioni è inferiore del 23,7% al suo massimo pre-crisi mentre quello del Manifatturiero è sotto del 21,5%.

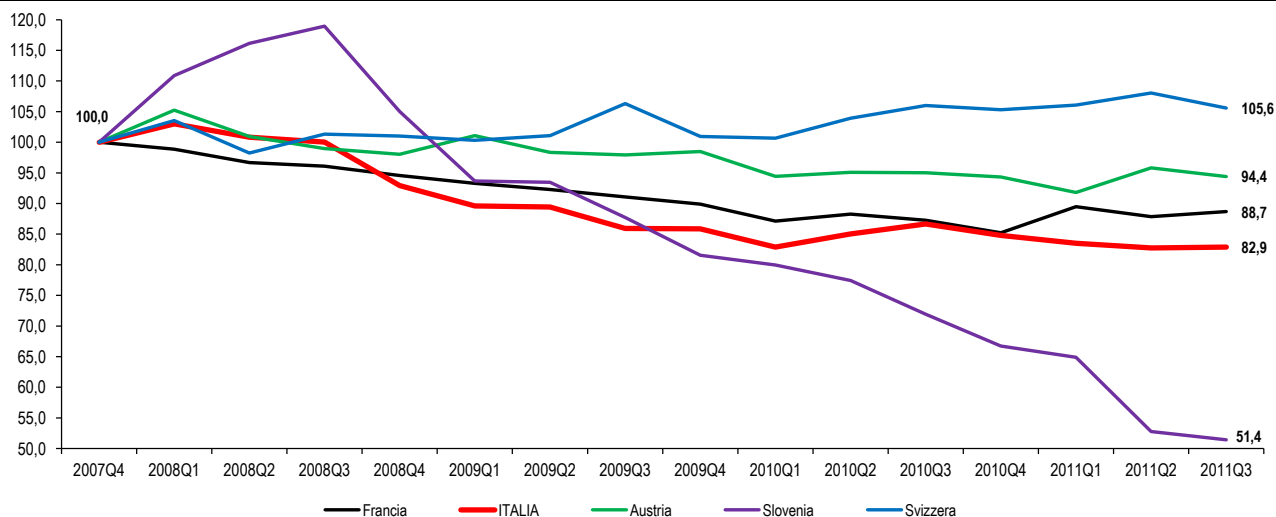
Indice mensile della produzione nelle Costruzioni in Italia ed Area euro a 16
Gennaio 2005- novembre 2011; indice destagionalizzato, base 2005=100, Nace rev. 2



Dati Eurostat

Considerando l'andamento della produzione trimestrale delle Costruzioni dal IV trimestre 2007 - periodo precedente al massimo per crisi della produzione italiana di gennaio 2008 - l'Italia è in diminuzione del 17,1%. Tra i paesi confinanti fanno meglio la **Svizzera** che è l'unico paese in crescita (+5,6%), l'**Austria** in flessione del 5,6% e la **Francia** in flessione dell'11,3%. In pesante difficoltà è invece la **Slovenia** che vede la produzione dimezzarsi (-48,6%).

Indice trimestrale della produzione nelle Costruzioni in Italia e nei paesi confinanti
Gennaio 2005- novembre 2011; indice destagionalizzato, base 2005=100, Nace rev. 2

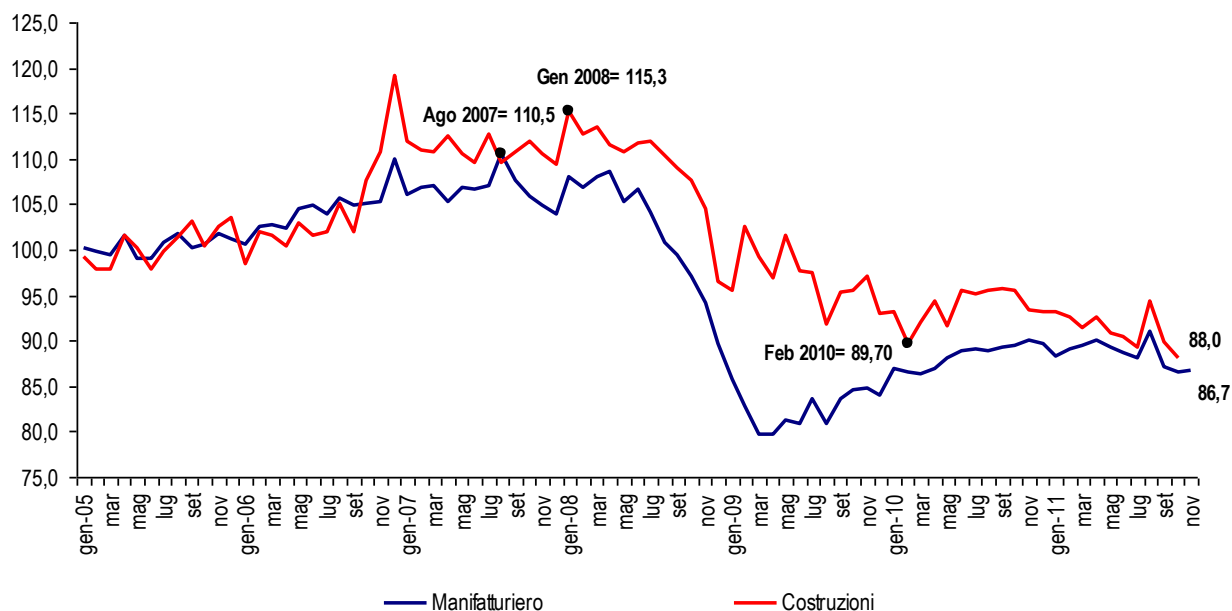


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Nonostante alcuni tentativi di recupero le Costruzioni stanno faticando vistosamente: in luglio del 2011 l'indice è sceso a 89,3, valore al di sotto del minimo di 89,7 che aveva toccato nel febbraio 2010 e l'ultimo dato di ottobre lo vede su un livello ancora più basso, pari a 88,0.

Indice mensile della produzione nelle Costruzioni e Manifatturiero in Italia

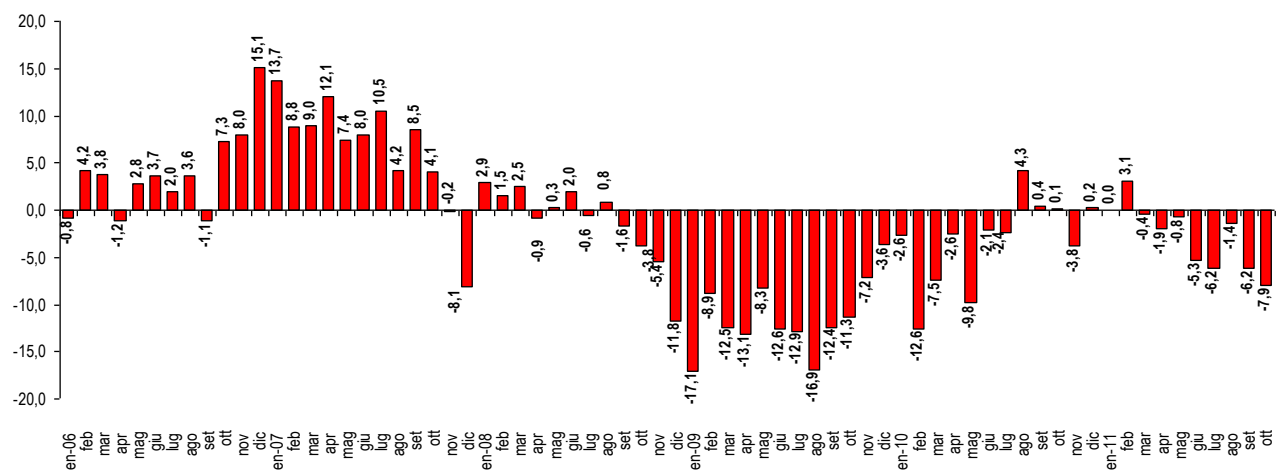
Gennaio 2005- novembre 2011 - indice destagionalizzato, base 2005=100; Nace rev. 2, sezioni C (Manifatturiero) e F (Costruzioni)



Dati Eurostat

Ampliando l'analisi dell'indice della produzione e esaminando la dinamica tendenziale si osserva che ad ottobre 2011 l'indice destagionalizzato della produzione nel settore delle Costruzioni accelera la discesa, arrivando a -7,9% rispetto allo stesso mese di un anno fa.

Dinamica dell'indice mensile della produzione nelle Costruzioni
Gennaio 2006- novembre 2011 - indice destagionalizzato, base 2005=100; Ateco 2007



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

L'**occupazione** nel comparto delle Costruzioni negli ultimi 10 anni³ mostra un ciclo positivo fino al I trimestre del 2006, successivamente si sono avuti vari trimestri in flessione: i dati peggiori sono stati il -2,0% del II trimestre 2006, il -4,0% nel III trimestre 2009 e il -3,3% del II trimestre 2010. Va peraltro ricordato che all'inizio del 2009 la crisi ha causato la flessione tendenziale più rilevante dal 1995, anno di inizio di rilevazione dell'indice: tale diminuzione ha superato anche il forte calo dell'11,7% registrato a dicembre del 1996.

Nel III trimestre del 2011⁴ le Costruzioni diminuiscono l'occupazione del 5,0% rispetto allo stesso trimestre del 2010 (intensificando il calo tendenziale del 2,8% registrato nel precedente trimestre) e mostrano una performance negativa in controtendenza rispetto all'aumento di occupazione dello 0,7% rilevato a livello del totale economia. La flessione più lieve è il -0,5% del **Nord-Ovest**, che stacca nettamente le altre ripartizioni: il **Mezzogiorno** è sul -4,5%, il **Nord-Est** sul -5,4% e il **Centro** addirittura a -10,8%.

Dinamica dell'occupazione delle Costruzioni e del Totale economia nel III trimestre 2011
III trimestre 2011-var. % su stesso trimestre 2010; Ateco 2007

Ripartizioni	Costruzioni	Totale economia
Nord-Ovest	-0,5	0,4
Nord-Est	-5,4	1,9
Centro	-10,8	0,1
Mezzogiorno	-4,5	0,5
ITALIA	-5,0	0,7

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

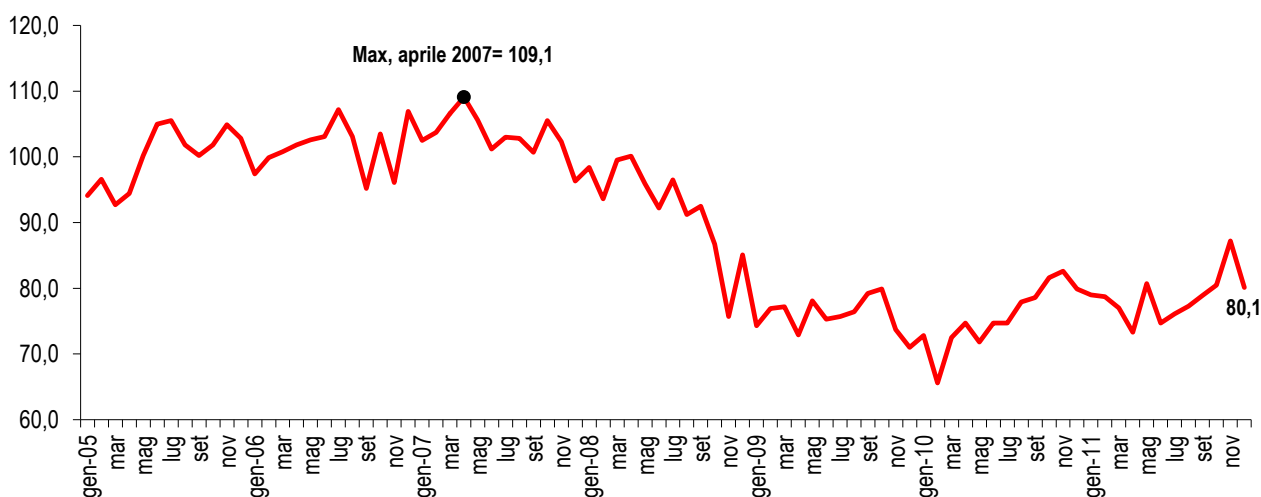
³ Utilizziamo la serie dell'occupazione ricostruita dal I trimestre 1993 al IV trimestre 2010 che segue la classificazione Ateco 2002.

⁴ Utilizziamo la serie dell'occupazione attualmente in uso per la Rilevazione continua delle forze di lavoro che segue la classificazione Ateco 2007.

Fiducia e investimenti

La fase di stagnazione che il settore dell'edilizia sta attraversando è accompagnata da uno **scarso recupero della fiducia delle imprese**⁵. Nelle Costruzioni il trend di calo dell'indicatore di fiducia (al netto dei fattori stagionali) ha iniziato a manifestarsi già nel 2007, ma è con l'approfondimento della crisi nell'autunno 2008 che il calo si è accentuato. Successivamente, a marzo 2009, si registra un'inversione di tendenza. Il recupero persiste ma è ancora incerto: gli ultimi dati relativi a dicembre 2011 vedono l'indice di fiducia scendere e fermarsi sul valore di 80,1, stabilmente sopra il recente minimo di 73,3 di aprile 2010 e il picco negativo di 65,6 di febbraio 2010.

Indicatore di fiducia delle imprese delle Costruzioni
Gennaio 2005-dicembre 2011; indice destagionalizzato 2005=100



Dati Istat

La crisi del comparto ha fortemente intaccato uno dei componenti dell'indicatore: a partire da ottobre 2008 i giudizi degli imprenditori **sui piani di costruzione**⁶ hanno registrato forti cali. Attualmente le prospettive sui piani di costruzione mostrano segnali di minor ottimismo soprattutto nella Costruzione di edifici.

⁵ Da maggio 2010 (mese di riferimento dei dati: aprile 2010), i risultati sono espressi con riferimento alla classificazione Ateco 2007. A partire da gennaio 2011 l'indagine è condotta dall'Istat. Da novembre 2011 (mese di riferimento dei dati: novembre 2011) l'indagine è condotta attraverso interviste telefoniche e il campione ora conta circa 700 imprese ed è stratificato secondo la dimensione delle unità produttive, il comparto di attività economica e le ripartizioni. L'insieme delle modifiche apportate ha prodotto una qualche discontinuità nell'indagine rendendo parziale la confrontabilità dei risultati successivi al novembre 2011 con quelli precedenti.

⁶ Indicazioni quantitative sintetiche dei fenomeni osservati sono espresse dai saldi, che consistono nelle differenze fra le modalità favorevoli e sfavorevoli. La modalità centrale (invarianza, stazionarietà) non viene considerata nel calcolo.

Costruzioni: Clima di fiducia e giudizio piani di costruzione

Gennaio 2011 - dicembre 2011; dati destagionalizzati

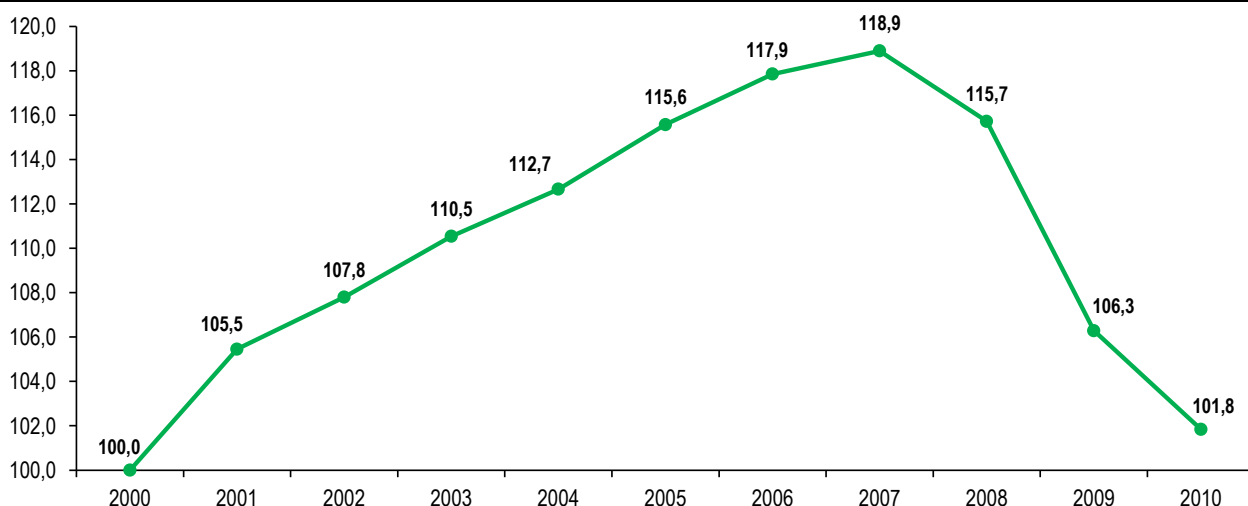
Mese	COSTRUZIONI		Costruzione di edifici		Ingegneria civile		Lavori di costruzione specializzati	
	Indice di fiducia	Giudizi sul portafoglio ordini e/o piani di costruzione dell'impresa al momento attuale - saldo	Indice di fiducia	Giudizi sul portafoglio ordini e/o piani di costruzione dell'impresa al momento attuale - saldo	Indice di fiducia	Giudizi sul portafoglio ordini e/o piani di costruzione dell'impresa al momento attuale - saldo	Indice di fiducia	Giudizi sul portafoglio ordini e/o piani di costruzione dell'impresa al momento attuale - saldo
Gennaio 2011	79,0	-51,0	75,2	-47,0	70,4	-41,0	82,3	-55,0
Febbraio 2011	78,7	-55,0	70,5	-54,0	71,7	-40,0	86,4	-59,0
Marzo 2011	77,0	-53,0	63,6	-63,0	79,8	-25,0	90,0	-48,0
Aprile 2011	73,3	-56,0	64,3	-65,0	77,3	-30,0	83,1	-52,0
Maggio 2010	80,7	-49,0	68,8	-58,0	80,0	-27,0	95,2	-43,0
Giugno 2011	74,7	-54,0	58,9	-61,0	72,2	-38,0	93,4	-49,0
Luglio 2011	76,1	-54,0	66,5	-61,0	78,2	-26,0	87,5	-51,0
Agosto 2011	77,3	-54,0	66,1	-61,0	89,0	-9,0	91,4	-53,0
Settembre 2011	78,9	-50,0	67,1	-58,0	88,2	-11,0	90,2	-48,0
Ottobre 2011	80,5	-46,0	69,2	-52,0	81,1	-21,0	91,9	-43,0
Novembre 2011	87,2	-42,0	83,1	-41,0	89,1	-8,0	91,6	-49,0
Dicembre 2011	80,1	-50,0	71,0	-56,0	77,7	-31,0	90,2	-47,0

Dati Istat

La discesa della produzione si riverbera anche sull'andamento del valore aggiunto delle Costruzioni che ha iniziato a scendere del 2008. Nel 2010 il comparto si attesta sui 70,4 miliardi di euro di valore aggiunto reale, dato solo dell'1,8% superiore rispetto ai livelli del 2000.

Dinamica del valore aggiunto nelle Costruzioni

Anni 2000 - 2010; indice 2000=100; dati base in milioni di euro ai prezzi base, valori concatenati, anno di riferimento 2005

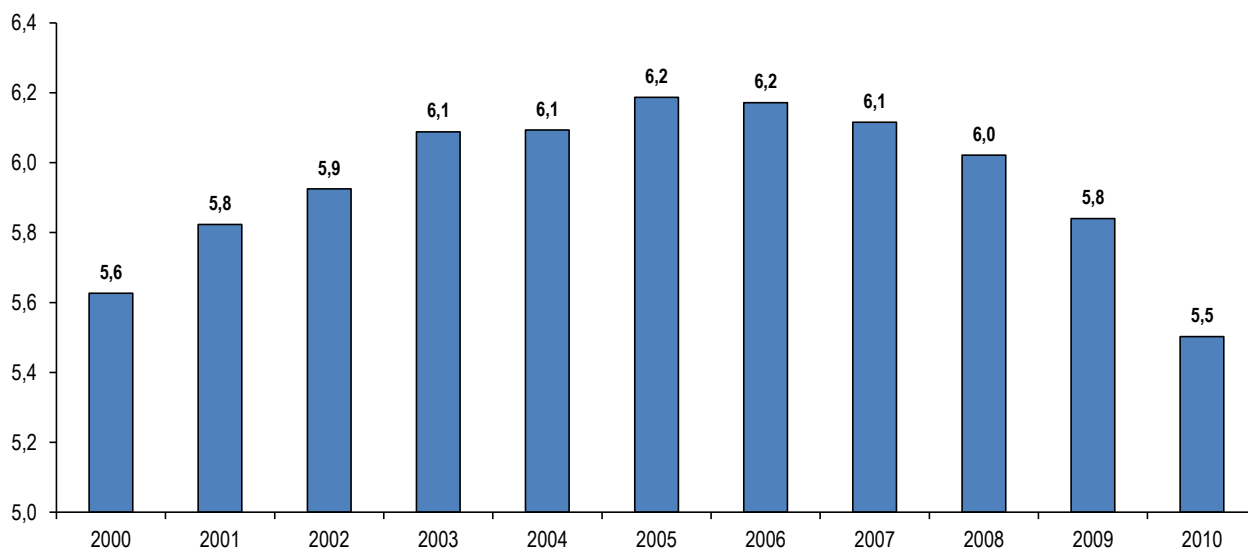


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat - Conti nazionali al 19 ottobre 2011

In conseguenza a ciò scende anche il contributo del comparto al valore aggiunto nazionale che nel 2010 si attesta sul 5,5%, valore addirittura inferiore a quello di 10 anni fa.

Dinamica dell'incidenza del valore aggiunto delle Costruzioni sul Totale economia

Anni 2000 - 2010; incidenze, dati base in milioni di euro ai prezzi base, valori concatenati, anno di riferimento 2005

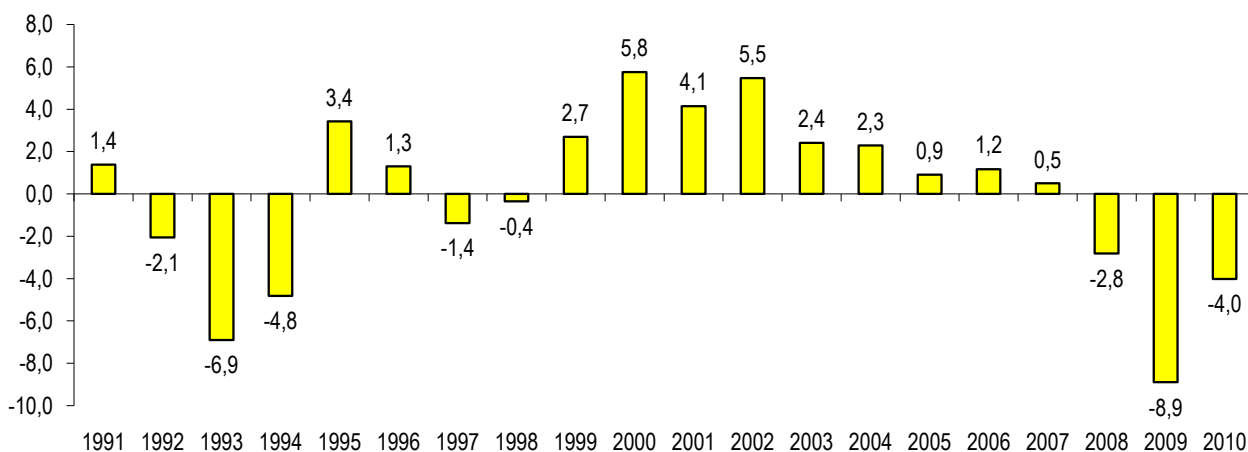


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat - Conti nazionali al 19 ottobre 2011

La crisi delle costruzioni è ben delineata anche dall'andamento degli investimenti fissi lordi presenti nelle nuove serie dei Conti economici nazionali⁷. Tra il 2008 e il 2010 la dinamica degli investimenti in Costruzioni mostra tre flessioni consecutive: nel 2008 la caduta è stata del 2,8%, nel 2009 dell'8,9% e il dato provvisorio di 2010 segnala un -4,0%. Come si può osservare dal grafico successivo, anche la **precedente recessione dei primi anni '90**, è stata caratterizzata da **tre consecutive e forti flessioni degli Investimenti fissi lordi in Costruzioni**.

Investimenti fissi lordi in Costruzioni nelle precedenti recessioni

Anni 1991 - 2010; valori concatenati, anno di riferimento 2005. Conti economici nazionali



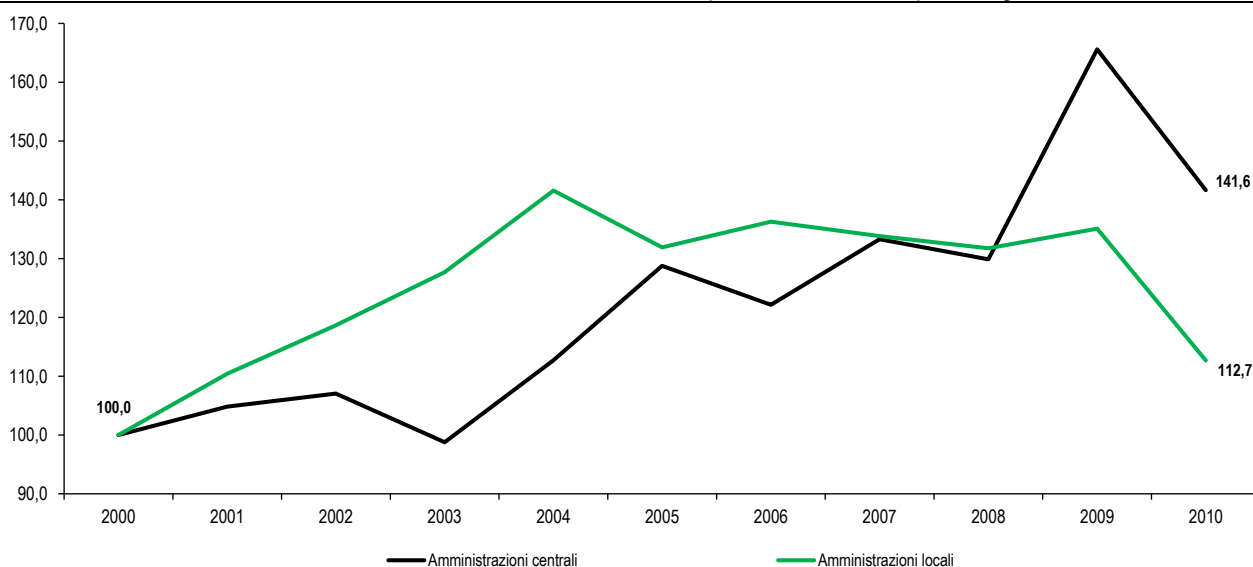
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La crisi ha frenato la crescita degli investimenti pubblici in costruzioni: nel 2010 la Pubblica amministrazione (compresi gli Enti previdenziali) ha speso 25,8 miliardi di euro di investimenti fissi lordi in costruzioni che per il 78,9% (20,3 miliardi) è da attribuirsi alle Amministrazioni locali. Queste nel 2010 registrano una discesa tendenziale del 15,2% (per l'Amministrazione centrale è del

⁷ Gli ultimi dati sono stati pubblicati in ottobre 2011 e seguono la classificazione Ateco 2007

14,5%) e mostrano nel decennio un profilo di crescita molto più basso delle Amministrazioni centrali (+12,7% contro +41,6%).

Dinamica investimenti fissi lordi in costruzioni* delle Amministrazioni centrali e locali
Anni 2000-2010; indice 2000=100. Include Fabbricati, Opere stradali e Altre opere del genio civile

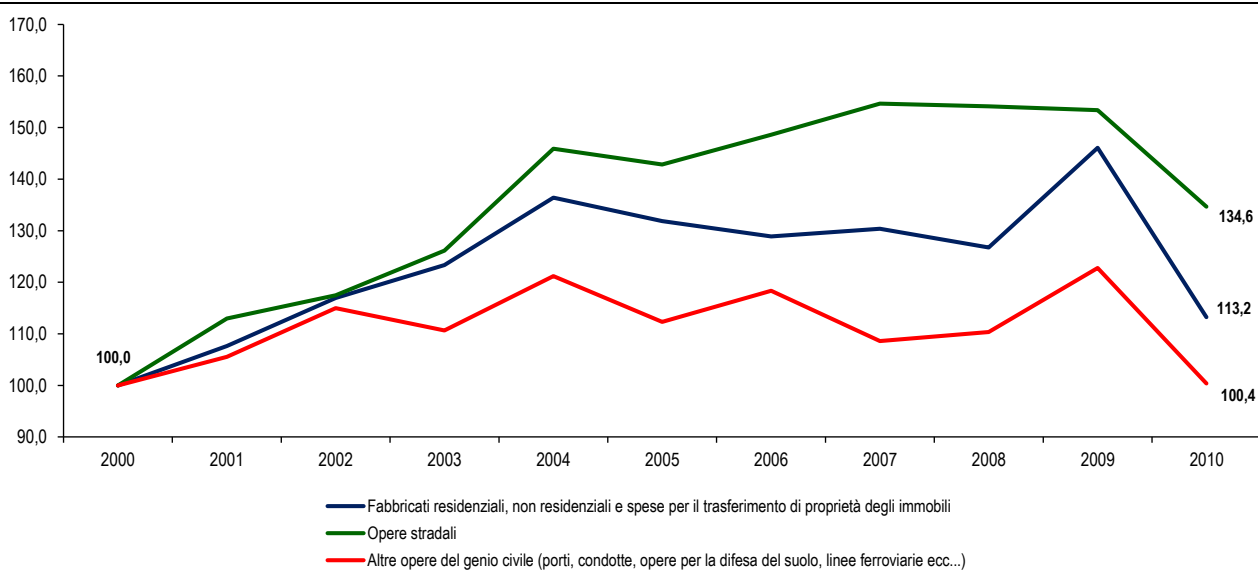


*Fabbricati (fabbricati residenziali, non residenziali e spese per trasferimento di proprietà degli immobili), Opere stradali e Altre opere del genio civile (porti, condotte, opere per la difesa del suolo, linee ferroviarie etc)
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Gli investimenti pubblici sono per il 48,6% (12,5 miliardi di euro) destinati ai **Fabbricati**, il 30,5% (7,9 miliardi di euro) è per le **Opere stradali** ed il restante 20,9% (5,4 miliardi di euro) per **Altre opere del genio civile** (porti, condotte, opere per la difesa del suolo, linee ferroviarie etc) che nel 2010 sono in calo rispettivamente del 22,5%, del 12,2% e del 18,2%.

Nel decennio 2000-2010 sono gli investimenti in Opere stradali a crescere di più (+34,6%).

Dinamica investimenti lordi in costruzioni delle Amministrazioni pubbliche* per tipologia di opera
Anni 2000-2010; indice 2000=100



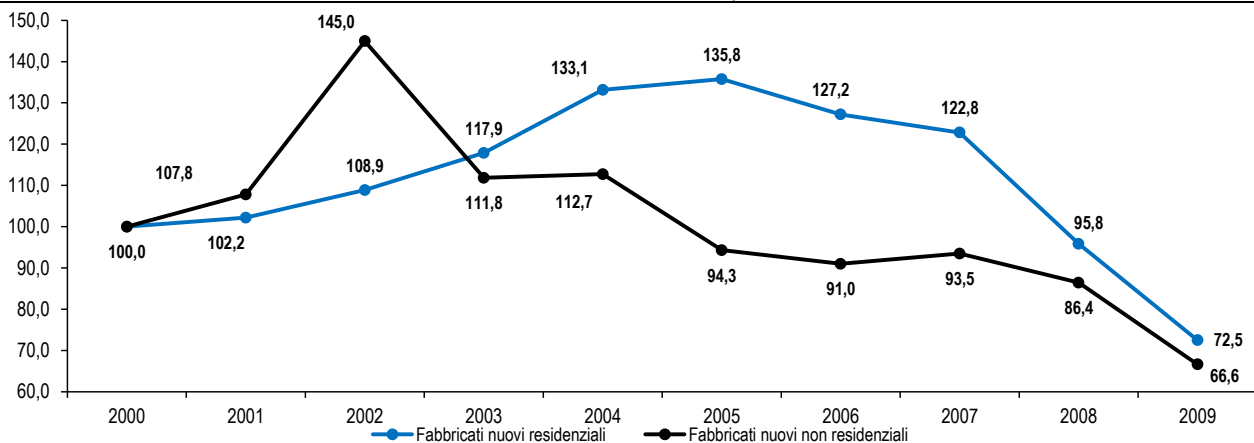
* Amministrazione centrale, amministrazioni locali ed Enti previdenziali
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Le ultime previsioni disponibili (Governo, 2011) indicano il persistere della flessione degli investimenti in costruzioni nel 2011 (-1,7%) e nel 2012 (-1,5%). Solo nel 2013 si prevede un ritorno alla crescita degli investimenti in costruzioni (0,8%).

Altra causa che concorre alla crisi delle Costruzioni è la dinamica dei permessi di costruire. Dal 2000 al 2005 la crescita dei permessi per l'edificazione di **fabbricati residenziali** è stata costante, ma dopo il livello record del 2005 di 54.082 permessi (per complessivi 37.212.041 m²) è iniziato un rallentamento che nel 2009 porta il numero dei permessi sul valore minimo. Nel 2009, infatti, i permessi di costruire sono 31.798 e riguardano 19.864.957 m², rispettivamente il 41,2% e il 46,6% sotto i livelli del picco del 2005.

Dinamica permessi di costruire

Anni 2000-2009; indice 2000=100 – superficie totale in m²



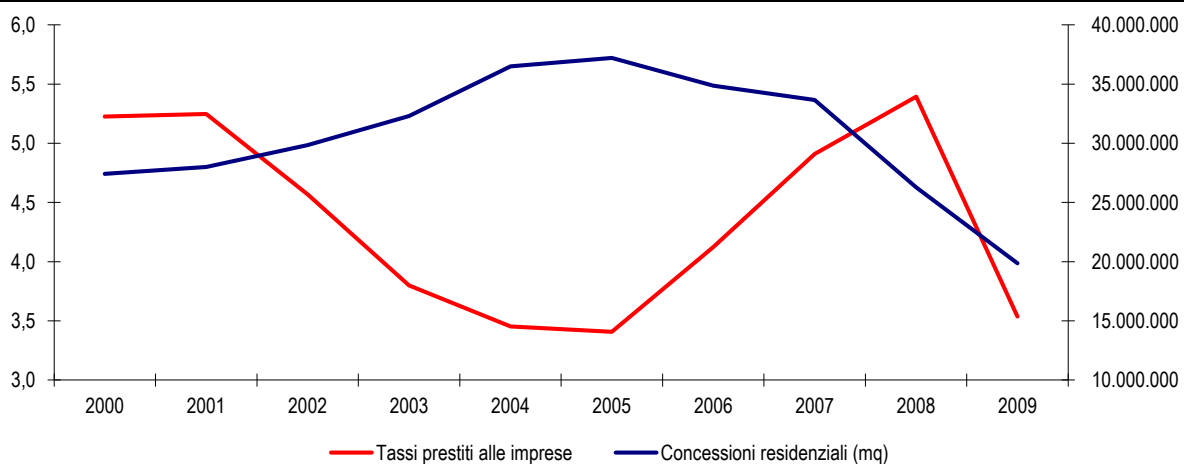
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel corso dei dieci anni considerati anche la dinamica delle concessioni rilasciate dai comuni per la **costruzione di fabbricati non residenziali** (produttivi, commerciali e del terziario) mostra una decelerazione, ma già a partire dal 2003, e nel 2010 è del 33,4% inferiore ai livelli del 2000.

La forte crescita dell'offerta nel settore dell'edilizia in Italia è stata caratterizzata da una **crecente funzione finanziaria e speculativa dell'investimento immobiliare favorita da un lungo periodo di bassi tassi d'interesse e da una ampia disponibilità di credito bancario**; in particolare tra il 2000 e il 2005. La correlazione inversa tra i tassi d'interesse ed i permessi di costruire si interrompe nel 2009 per colpa della crisi globale.

Dinamica dei permessi di costruire residenziale e tassi di interesse

Anni 2000-2009, media annua tassi prestiti alle imprese (scala sx), nuove operazioni; superficie totale in m² (scala dx)



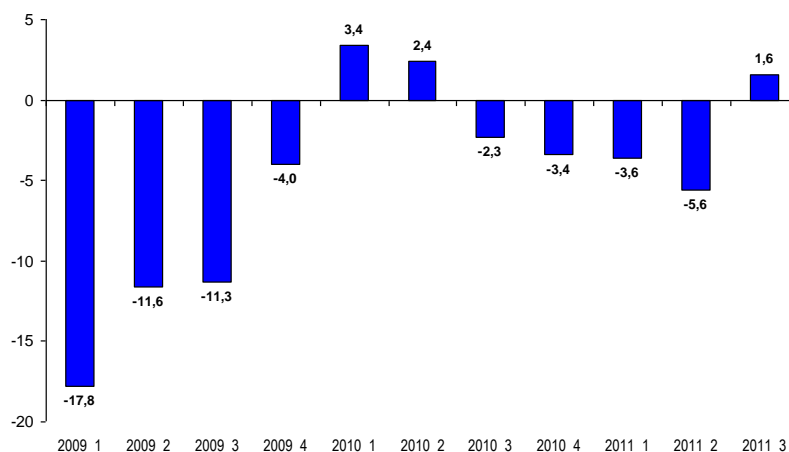
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Banca d'Italia

Compravendite e prezzi immobiliari

Gli ultimi dati disponibili e relativi al III trimestre 2011 indicano per le compravendite immobiliari un aumento tendenziale dell'1,6% che interrompe una serie di quattro trimestri consecutivi di flessione: l'ultima crescita era infatti stata del 2,4% nel II trimestre 2010.

La diminuzione delle compravendite immobiliari

I trimestre 2009-III trimestre 2011; dinamica trimestrale tendenziale compravendite residenziali e non



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Agenzia del Territorio

Nel 2010 il **volume di compravendite immobiliari**⁸ complessivo è stato di 1.347.005 transazioni, un valore stabile rispetto a quello dell'anno scorso.

Transazioni del mercato immobiliare

Anni 2009 e 2010- numero transazioni e var. assolute e %

Tipologia immobiliare	2009	2010	Var. ass.	Var. %
Residenziale	609.145	611.878	2.733	0,4
Terziario, commerciale e produttivo	66.019	63.170	-2.849	-4,3
Terziario	16.162	15.248	-914	-5,7
Commerciale	37.577	36.075	-1.502	-4,0
Produttivo	12.280	11.847	-433	-3,5
Pertinenze	483.539	480.418	-3.121	-0,6
Altro	188.663	191.538	2.875	1,5
TOTALE	1.347.367	1.347.005	-362	-0,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Agenzia del Territorio

Nel dettaglio il settore residenziale sale dello 0,4% mentre il comparto immobiliare gestito dalle imprese scende del 4,3%. In particolare il terziario mostra una diminuzione del 5,7%, il commerciale scende del 4,0%, mentre il settore produttivo evidenzia un calo del 3,5%.

Nel 2010 si interrompe una serie di 3 anni consecutivi di flessione. Va peraltro ricordato che la flessione registrata nel 2008 è stata la più accentuata negli ultimi 5 anni.

⁸ Numero di transazioni di unità immobiliari "normalizzate": le compravendite dei diritti di proprietà sono "contate" relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione. Le tipologie catastali di riferimento nel 2010 comprendono per il Settore terziario 'Uffici' e 'Istituti di credito', per il Settore commerciale 'Negozi e laboratori', 'Edifici commerciali' e 'Alberghi', per il Settore produttivo 'Capannoni industriali', per le Pertinenze 'Magazzini e locali di deposito' e 'Stalle, scuderie, rimesse, autorimesse' e 'Tettoie chiuse o aperte'.

Dinamica annuale delle transazioni del mercato immobiliare

Anni 2005-2010; var. % numero transazioni rispetto all'anno precedente

Anno	Residenziale	TOTALE
2005	3,6	5,2
2006	1,4	1,3
2007	-4,3	-3,8
2008	-15,8	-14,3
2009	-11,3	-11,3
2010	0,4	0,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Agenzia del Territorio

Nel I semestre 2011 l'indice delle **quotazioni del mercato immobiliare**⁹ dell'Osservatorio Mercato Immobiliare dell'Agenzia del Territorio sale dello 0,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e dello 0,5% rispetto al semestre precedente. Complessivamente dall'inizio della serie delle rilevazioni, nel I semestre del 2004 si registra un aumento del 29,9%, L'Osservatorio stima inoltre un valore medio di quotazione¹⁰ a livello nazionale di 1.588 €/m².

I prezzi del mercato immobiliare

I sem. 2004- I sem. 2011; indice quotazioni I sem.2004=100, var. congiunturali e tendenziali

Semestri	Var. % congiunturale	Var. % tendenziale
I semestre 2004	-	-
II semestre 2004	3,6	-
I semestre 2005	4,1	7,8
II semestre 2005	2,8	7
I semestre 2006	5	7,9
II semestre 2006	3,7	8,8
I semestre 2007	2,8	6,6
II semestre 2007	2,9	5,8
I semestre 2008	1,4	4,4
II semestre 2008	0,2	1,6
I semestre 2009	-0,4	-0,3
II semestre 2009	-0,2	-0,7
I semestre 2010	0	-0,2
II semestre 2010	0,4	0,4
I semestre 2011	0,5	0,9

Var. % I sem. 2004-I sem. 2011

29,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Agenzia del Territorio

La forte crescita dell'offerta sul mercato immobiliare analizzata precedentemente nella prima metà degli anni Duemila seguita dalle recenti flessioni delle compravendite immobiliari evidenzia un **'effetto bolla'** che si traduce, oggi, in un **consistente stock di case invendute**. Tra il 2000 e il 2006 il volume delle compravendite del settore residenziale è cresciuto del 22,4%, arrivando ad un

⁹ Fornisce un'indicazione sull'andamento del valore dello stock della ricchezza immobiliare relativa alle abitazioni, tenuto conto delle variazioni dei prezzi correnti delle abitazioni compravendute. L'Osservatorio del Mercato Immobiliare monitora l'intero territorio nazionale ad eccezione delle province di Bolzano, Trento, Gorizia e Trieste, in quanto il catasto e/o gli uffici di pubblicità immobiliare sono gestiti localmente.

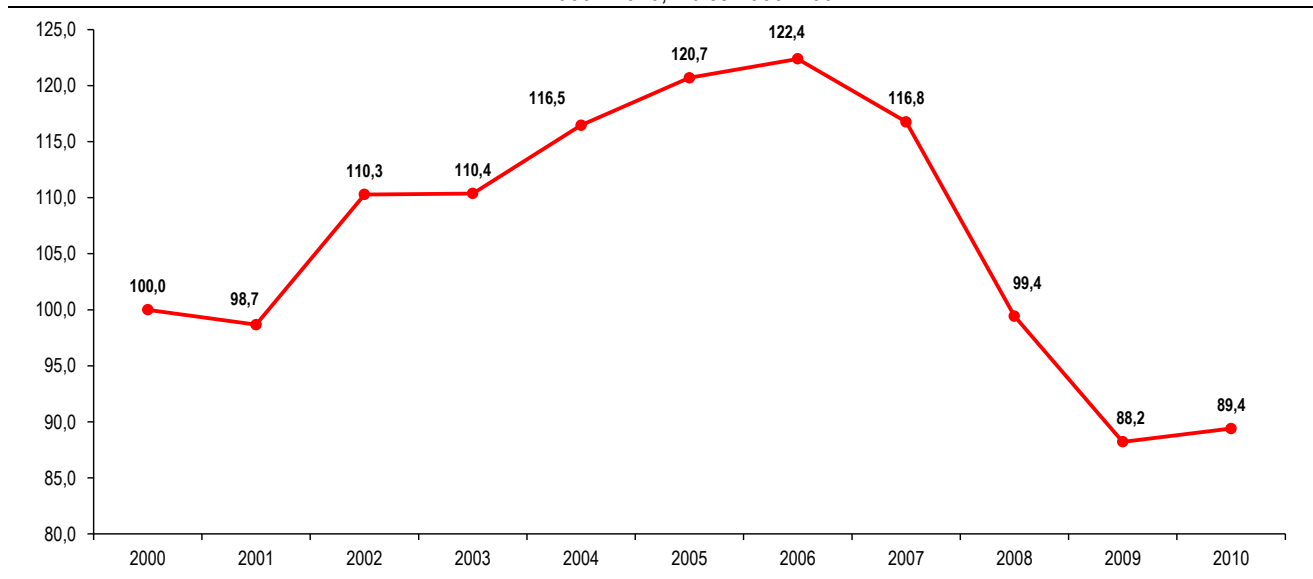
Ricordiamo inoltre che nel II semestre 2009 sono state sospese, a causa dei noti eventi sismici, le rilevazioni dei dati di mercato nella provincia di L'Aquila. Tali attività sono riprese nel I semestre 2010 in tutta la provincia ad eccezione di 13 comuni gravemente danneggiati.

¹⁰ La quotazione in €/m² a livello comunale si basa sui dati dei comuni italiani (8.096), suddivisi in circa 31.000 zone omogenee, ed è calcolata come media dei valori centrali degli intervalli di tutte le tipologie residenziali presenti nel comune.

massimo storico nel 2006 di 845.051 numero di transazione normalizzate. Il forte calo successivo ha portato le compravendite a scendere nel 2010 del 10,6% rispetto al 2000.

Dinamica compravendite residenziali

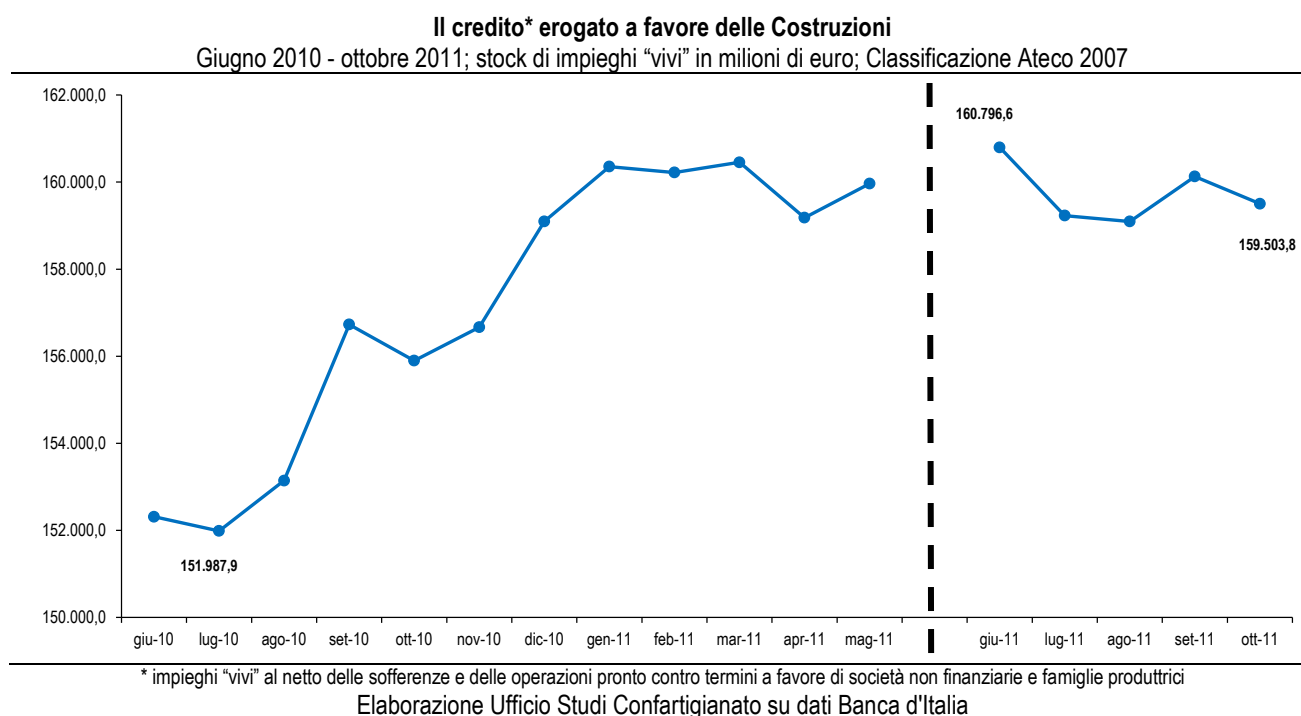
Anni 2000 - 2010; indice 2000=100



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il credito e la liquidità aziendale

Al calo della domanda sul mercato delle costruzioni si è affiancata una **crisi acuta della liquidità aziendale**, un **rallentamento della dinamica del credito erogato** al settore e un **allungamento eccezionale dei tempi di pagamento**.



Se prendiamo a riferimento lo stock dei **finanziamenti erogati al settore delle Costruzioni**¹¹ (che rappresenta il 17,2% del totale erogato al settore produttivo¹²) al netto delle sofferenze e delle operazioni pronto contro termine (impieghi "vivi") osserviamo una dinamica in forte ascesa da giugno 2010 a gennaio 2011, successivamente stabilizzata. A ottobre 2011 lo stock di impieghi "vivi" si attesta sui 159.503,8 milioni di euro e mostra una flessione dello 0,8% rispetto a giugno 2011¹³ (ad ottobre 2010 lo stock registrava un aumento del 2,4% rispetto a giugno 2010). La flessione è particolarmente accentuata nel **Nord-Est** dove si registra un -1,9%, seguito dal **Mezzogiorno** e dal **Centro**, entrambi a -0,6%, e dal **Nord-Ovest** in diminuzione dello 0,2%. Queste variazioni vanno comunque lette alla luce della distribuzione del credito sul territorio: complessivamente il **Centro-Nord** assorbe ben l'84,6% del credito erogato a favore del settore (il

¹¹ Sezione F della classificazione Ateco 2007 relativo a Società non finanziarie e famiglie produttrici

¹² Società non finanziarie e famiglie produttrici del totale economia meno la sezione U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

¹³ Da giugno 2011 la Cassa Depositi e Prestiti è stata aggiunta agli enti segnalanti - banche e società finanziarie ex art. 107 del TUB - di impieghi e depositi della clientela residente pertanto la serie degli impieghi da questo mese a ottobre 2011 risulta non comparabile con quella precedente. Questa discontinuità statistica si somma a quella delle serie storiche dei depositi e dei prestiti che risale a giugno 2010; in particolare, la serie storica dei prestiti include tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci

Nord-Ovest pesa per il 32,9%, il **Nord-Est** per il 27,1% ed il **Centro** per il 24,6%), mentre il **Mezzogiorno** assorbe il restante 15,4% (il **Sud** pesa per il 10,8% e le **Isole** solo per il 4,6%).

Solo in 5 regioni lo stock di credito è in aumento rispetto a giugno 2011, ma a parte il +4,8% della **Basilicata**, le altre crescite sono modeste: nel **Lazio** è dello 0,9%, in **Abruzzo** dello 0,8%, in **Puglia** dello 0,2% e in **Valle d'Aosta** dello 0,1% mentre in **Lombardia** lo stock è stabile.

Tra le restanti regioni ben 11 registrano diminuzioni dello stock di credito più intense di quella nazionale: quelle più rilevanti si osservano in **Friuli-Venezia Giulia** (-3,5%), in **Veneto** (-2,8%) e in **Toscana** (-2,5%).

La distribuzione del credito a livello regionale appare altamente polarizzata: le prime 5 regioni per consistenza del credito erogato a favore delle Costruzioni rappresentano il 66,8% del totale. Nel dettaglio la **Lombardia** assorbe il 24,7% del credito, il **Lazio** il 13,1%, l'**Emilia-Romagna** il 12,5%, il **Veneto** il 10,0% e la **Toscana** il 6,6%.

Consistenza e dinamica del credito* nelle Costruzioni per regione e ripartizione

31 Ottobre 2011 - valori assoluti in milioni di euro, var.% rispetto stock giugno 2011 e incidenze; Ateco 2007

Regione	Stock impieghi al 31.10.2011	Incidenza su totale credito	Var. % rispetto stock 30 giugno 2011
Abruzzo	3.632,2	2,3	0,8
Basilicata	850,5	0,5	4,8
Calabria	1.716,0	1,1	-0,6
Campania	5.418,9	3,4	-0,9
Emilia-Romagna	19.943,1	12,5	-1,0
Friuli-Venezia Giulia	2.536,0	1,6	-3,5
Lazio	20.884,8	13,1	0,9
Liguria	3.569,4	2,2	-0,1
Lombardia	39.360,3	24,7	-0,0
Marche	5.520,8	3,5	-1,8
Molise	489,9	0,3	-0,8
Piemonte	9.113,3	5,7	-0,9
Puglia	5.194,5	3,3	0,2
Sardegna	2.609,8	1,6	-2,4
Sicilia	4.685,5	2,9	-2,2
Toscana	10.526,4	6,6	-2,5
Trentino-Alto Adige	4.861,9	3,0	-1,5
Umbria	2.311,8	1,4	-2,2
Valle d'Aosta	380,9	0,2	0,1
Veneto	15.898,0	10,0	-2,8
Nord-Ovest	52.423,9	32,9	-0,2
Nord-Est	43.239,0	27,1	-1,9
Centro	39.243,7	24,6	-0,6
Sud	17.301,9	10,8	0,1
Isole	7.295,2	4,6	-2,2
Mezzogiorno	24.597,1	15,4	-0,6
Centro-Nord	134.906,7	84,6	-0,8
ITALIA	159.503,8	100,0	-0,8

* impieghi "vivi" al netto delle sofferenze e delle operazioni pronto contro termini a favore di società non finanziarie e famiglie produttrici

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

Le tabelle a seguire presentano lo stock degli impieghi al settore delle Costruzioni al 31 ottobre 2011 per provincia, l'incidenza sul totale del credito erogato al comparto e la variazione percentuale rispetto allo stock di giugno 2011.

Consistenza e dinamica del credito* nelle Costruzioni per provincia 1/3

31 Ottobre 2011 - valori assoluti in milioni di euro, var.% rispetto stock giugno 2011 e incidenze; Ateco 2007

Provincia	Stock impieghi al 31.10.2011	Incidenza su totale credito	Var. % rispetto stock 30 giugno 2011
Agrigento	300,5	0,2	-4,0
Alessandria	965,3	0,6	-5,0
Ancona	1.809,5	1,1	-1,9
Aosta	380,9	0,2	0,1
Arezzo	891,5	0,6	-1,3
Ascoli Piceno	847,1	0,5	-0,5
Asti	409,3	0,3	-0,1
Avellino	335,3	0,2	0,7
Bari	2.448,4	1,5	0,2
Barletta-Andria-Trani	397,9	0,2	0,3
Belluno	409,9	0,3	0,5
Benevento	135,9	0,1	-0,6
Bergamo	5.274,8	3,3	-2,1
Biella	195,1	0,1	-2,3
Bologna	4.294,9	2,7	1,7
Bolzano	2.188,9	1,4	-1,1
Brescia	5.726,9	3,6	2,1
Brindisi	255,0	0,2	0,1
Cagliari	1.061,3	0,7	-2,2
Caltanissetta	247,4	0,2	1,1
Campobasso	310,4	0,2	-2,0
Carbonia-Iglesias	46,5	0,0	-7,6
Caserta	843,9	0,5	-1,4
Catania	1.452,8	0,9	-2,2
Catanzaro	479,7	0,3	2,3
Chieti	969,9	0,6	3,5
Como	1.563,4	1,0	-1,5
Cosenza	705,1	0,4	-2,5
Cremona	882,5	0,6	0,4
Crotone	133,8	0,1	3,1
Cuneo	1.697,4	1,1	1,0
Enna	132,7	0,1	-1,4
Fermo	331,9	0,2	-1,8
Ferrara	618,8	0,4	-6,9
Firenze	3.115,7	2,0	-5,2
Foggia	895,9	0,6	0,5
Forlì	2.211,5	1,4	-2,8

* impieghi "vivi" al netto delle sofferenze e delle operazioni pronto contro termini a favore di società non finanziarie e famiglie produttrici

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

Consistenza e dinamica del credito* nelle Costruzioni per provincia 2/3

31 Ottobre 2011 - valori assoluti in milioni di euro, var.% rispetto stock giugno 2011 e incidenze; Ateco 2007

Provincia	Stock impieghi al 31.10.2011	Incidenza su totale credito	Var. % rispetto stock 30 giugno 2011
Frosinone	613,1	0,4	2,2
Genova	1.673,7	1,0	1,9
Gorizia	238,7	0,1	-2,6
Grosseto	530,8	0,3	-1,4
Imperia	393,0	0,2	1,4
Isernia	179,4	0,1	1,3
La Spezia	426,2	0,3	0,9
L'Aquila	515,0	0,3	0,1
Latina	574,9	0,4	1,3
Lecce	868,9	0,5	0,6
Lecco	1.073,0	0,7	-0,5
Livorno	733,3	0,5	-3,2
Lodi	748,9	0,5	-5,1
Lucca	973,9	0,6	-1,7
Macerata	1.020,2	0,6	-1,3
Mantova	1.246,6	0,8	-1,6
Massa Carrara	369,9	0,2	-1,5
Matera	404,2	0,3	9,8
Medio-Campidano	59,8	0,0	-2,2
Messina	697,1	0,4	-2,5
Milano	16.387,5	10,3	1,5
Modena	3.378,9	2,1	-0,6
Monza-Brianza	3.257,7	2,0	-3,2
Napoli	3.000,4	1,9	-1,1
Novara	694,6	0,4	-4,7
Nuoro	209,5	0,1	-3,4
Ogliastra	44,1	0,0	-2,7
Olbia-Tempio	612,1	0,4	-5,5
Oristano	97,4	0,1	-0,3
Padova	3.345,5	2,1	-3,3
Palermo	790,4	0,5	1,0
Parma	2.284,0	1,4	-3,1
Pavia	806,2	0,5	-5,4
Perugia	1.702,0	1,1	-3,0
Pesaro e Urbino	1.512,1	0,9	-2,7
Pescara	1.105,8	0,7	0,7
Piacenza	722,0	0,5	-3,5

* impieghi "vivi" al netto delle sofferenze e delle operazioni pronto contro termini a favore di società non finanziarie e famiglie produttrici

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

Consistenza e dinamica del credito* nelle Costruzioni per provincia 3/3

31 Ottobre 2011 - valori assoluti in milioni di euro, var.% rispetto stock giugno 2011 e incidenze; Ateco 2007

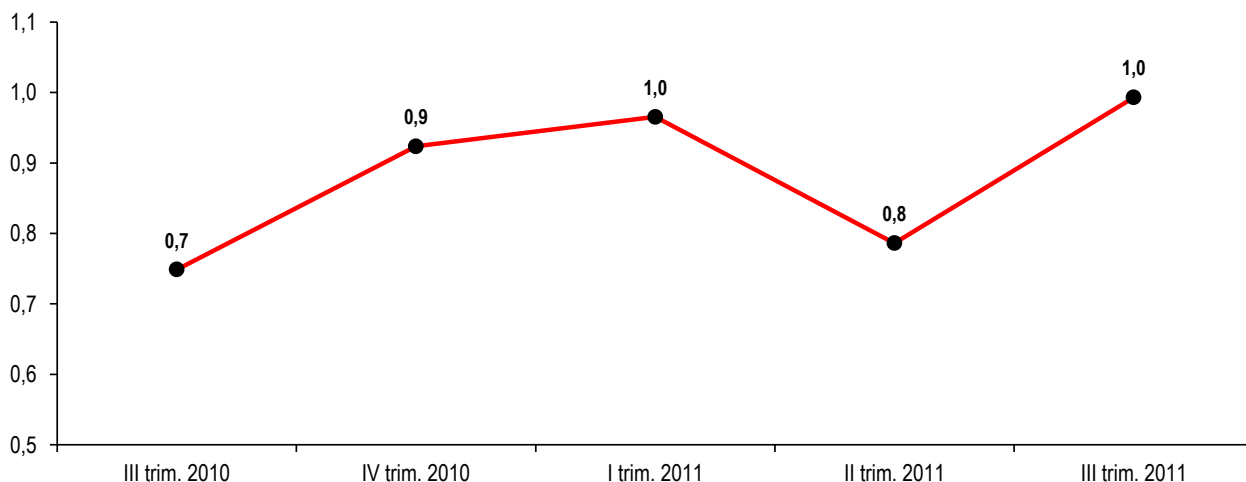
Provincia	Stock impieghi al 31.10.2011	Incidenza su totale credito	Var. % rispetto stock 30 giugno 2011
Pisa	1.122,9	0,7	-0,4
Pistoia	643,3	0,4	-2,6
Pordenone	619,0	0,4	-4,7
Potenza	446,3	0,3	0,7
Prato	1.077,0	0,7	-2,0
Ragusa	417,8	0,3	0,5
Ravenna	1.801,5	1,1	0,7
Reggio Calabria	283,0	0,2	-1,6
Reggio Emilia	3.190,6	2,0	-0,9
Rieti	156,0	0,1	-26,4
Rimini	1.440,9	0,9	-1,4
Roma	19.105,4	12,0	1,2
Rovigo	619,4	0,4	-1,5
Salerno	1.103,4	0,7	-0,4
Sassari	479,2	0,3	2,3
Savona	1.076,4	0,7	-3,8
Siena	1.068,1	0,7	1,3
Siracusa	363,2	0,2	-9,5
Sondrio	507,7	0,3	5,5
Taranto	328,3	0,2	-1,7
Teramo	1.041,5	0,7	-1,0
Terni	609,8	0,4	0,2
Torino	4.634,9	2,9	-0,1
Trapani	283,5	0,2	-4,9
Trento	2.673,1	1,7	-1,9
Treviso	2.986,1	1,9	-4,2
Trieste	415,7	0,3	-2,0
Udine	1.262,6	0,8	-3,5
Varese	1.885,3	1,2	-1,7
Venezia	2.708,7	1,7	-5,5
Verbano-Cusio Ossola	357,2	0,2	-0,8
Vercelli	159,5	0,1	-1,5
Verona	3.464,5	2,2	-0,6
Vibo Valentia	114,4	0,1	-2,6
Vicenza	2.363,9	1,5	-1,0
Viterbo	435,5	0,3	-0,2

* impieghi "vivi" al netto delle sofferenze e delle operazioni pronto contro termini a favore di società non finanziarie e famiglie produttrici

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

Al rallentamento dell'offerta di credito alle Costruzioni si affiancano dei segnali di deterioramento della qualità del credito: i dati del III trimestre 2011 ci mostrano una crescita del tasso di ingresso in sofferenza, misurato dal rapporto delle nuove sofferenze rettifiche (sull'utilizzato) del trimestre sugli impieghi "vivi" del trimestre precedente.

Tasso di ingresso in sofferenza* delle Costruzioni
 Il trimestre 2010 - III trimestre 2011; nuove sofferenze rettifiche (utilizzato) e impieghi "vivi"



* rapporto tra nuove sofferenze rettifiche (utilizzato) del trimestre e impieghi "vivi" del trimestre precedente
 Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

Il rallentamento del ciclo economico, la crescita del grado di restrizione del credito e l'incremento del costo dei finanziamenti si associano, in un mix velenoso per il funzionamento delle imprese, ad un eccezionale aumento dei tempi di pagamento, in particolare in questa seconda metà dell'anno¹⁴.

L'escalation dei tempi pagamento per le imprese artigiane

Giorni medi di pagamento; evoluzione nell'ultimo anno e mezzo

Settore	mag-10	dic-10	mag-11	ott-11	Aumento ultimo anno e mezzo
Manfatturiero	87	102	108	147	45
Costruzioni	90	94	117	157	63
Servizi	48	78	59	108	30
Totale artigianato	76	93	95	137	44

Dati 2° Osservatorio ISPO-Confartigianato - scheda ricerca in ultima pagina

L'allungamento dei tempi di pagamento è un fenomeno che sta colpendo pesantemente le micro e piccole imprese e l'artigianato: l'ultima rilevazione condotta su imprese artigiane dall'Osservatorio ISPO-Confartigianato indica che tra fine 2010 e ottobre 2011 i tempi medi di pagamento sono in forte crescita, aumentando in media di 44 giorni e passando, quindi, dai 95 giorni di fine 2010 ai 137 giorni del 2011. **Le Costruzioni sono il settore che ha registrato nell'ultimo anno il**

¹⁴ Nell'ultimo Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia di novembre 2011 si evidenzia un lento miglioramento dei tempi di pagamento nelle transazioni commerciali, andamento, però, riferito al secondo trimestre dell'anno: "i dati relativi ai crediti commerciali smobilizzati dalle imprese presso il sistema finanziario mostrano che nel secondo trimestre del 2011 la quota di crediti pagati in ritardo si è ridotta al 13,2 per cento, dal 13,6 di fine 2010" (Banca d'Italia, 2011, pagg. 30-31). Va sottolineato che tra la fine del 2010 e maggio del 2011 anche i tempi medi di pagamento dell'artigianato hanno mostrato una sostanziale invarianza, concentrando una forte crescita negli ultimi cinque-sei mesi.

maggiore incremento nei tempi di pagamento¹⁵: si registra infatti una maggiore dilazione di 63 giorni, passando dai 94 giorni di un anno fa ai 157 di oggi, tale crescita rende il settore dell'edilizia quello in cui le imprese devono attendere più tempo per riscuotere i crediti. L'aumento è consistente anche nel Manifatturiero, in cui si passa dai 102 giorni di fine 2010 agli attuali 147, con un incremento di 45 giorni. Nel settore dei Servizi i tempi medi di pagamento salgono di un mese, passando da 78 a 108 giorni.

L'incremento dei ritardi dei pagamenti determina un costo in termini di maggiori oneri finanziari per la filiera dell'artigianato stimabile in 3.645 milioni di euro, con una incidenza sul valore aggiunto (al netto dell'agricoltura) pari allo 0,27%. Il maggior costo per l'incremento dei ritardi di pagamento viene sostenuto dal **Manifatturiero** (1.462,2 milioni di euro, pari al 40,6%), seguito dai **Servizi** (1.115,2 milioni di euro, pari al 30,6%) e dalle **Costruzioni** (1.067,6 milioni di euro, pari al 29,3%).

Costo nella filiera dell'artigianato per incremento dei ritardi nei pagamenti per ripartizione

Ottobre 2011 - maggiori costi in milioni di euro; v.a. provinciale al netto agricoltura

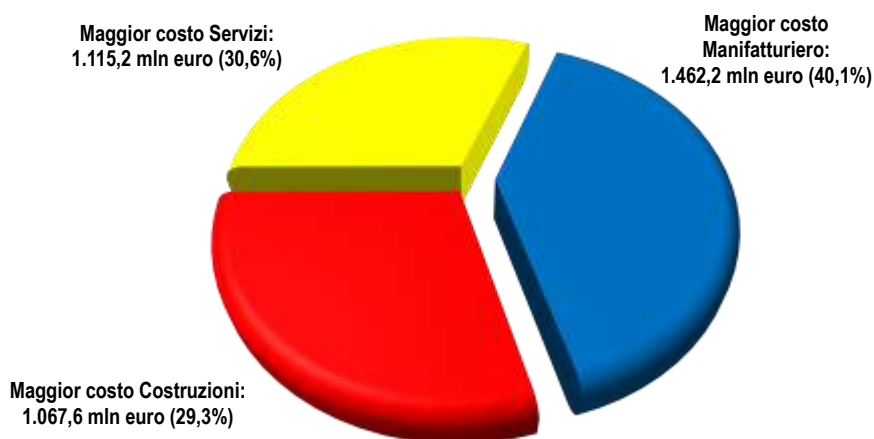
Ripartizioni	Maggior costo Manifatturiero	Maggior costo Costruzioni	Maggior costo Servizi	Maggior costo TOTALE ECONOMIA	Incidenza su Valore aggiunto provincia
Nord-Ovest	582	265,4	340,1	1.187,6	0,28
Nord-Est	427,9	260,6	176,6	865,1	0,28
Centro	244,7	206,4	266,4	717,5	0,24
Mezzogiorno	207,5	335,3	332,0	874,8	0,28
ITALIA	1.462,2	1.067,6	1.115,2	3.645,0	0,27

Elaborazione Ufficio Studi su dati Unioncamere-Istituto Tagliacarne, Banca d'Italia, Osservatorio ISPO-Confartigianato

Il maggior onere non viene sostenuto tutto dalle imprese che subiscono il ritardo del pagamento che viene in parte scaricato - con una intensità che è direttamente proporzionale al potere contrattuale dell'impresa - sulle imprese fornitrici, con un 'effetto domino' su tutta la filiera.

Costo nella filiera dell'artigianato per incremento dei ritardi nei pagamenti per settori

Ottobre 2011 - costi in milioni di euro; v.a. provinciale al netto agricoltura



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Istituto Tagliacarne, Banca d'Italia, Osservatorio ISPO-Confartigianato

¹⁵ Anche Banca d'Italia (2011) a pagina 31 sottolinea le condizioni di peggioramento delle dilazioni dei pagamenti nel settore delle costruzioni.

Infine va evidenziata la situazione di particolare difficoltà in cui versa circa un sesto delle **imprese delle Costruzioni** (16,9% secondo la rilevazione dell'Osservatorio Congiunturale Confartigianato) **che operano per la Pubblica Amministrazione**: nel 2011 in Italia i tempi medi di pagamento della PA nei confronti delle imprese fornitrici di prodotti e servizi arrivano a 180 giorni, contro i 65 della media UE. Nel 2011 in Italia diminuiscono di 6 giorni i tempi di pagamento delle Pubbliche amministrazioni, mentre nello stesso periodo in Europa i tempi di pagamento aumentano anche se di soli 2 giorni: resta comunque un divario di ben 115 giorni.

Leggera diminuzione dei tempi di pagamento della P.A. in Italia, ma resta ampio il divario con l'Europa
Anni 2010 e 2011-tempi pagamento della Pubblica Amministrazione in giorni

	2010	2011	Differenza 2011-2010
Italia	186	180	-6
Media UE	63	65	2
Differenza Italia-UE	123	115	-8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Intrum Justitia

Il ‘Sistema casa’

In questo capitolo abbiamo individuato i settori che, oltre alle imprese tipicamente attive nelle Costruzioni, concorrono a formare una filiera che abbiamo definito “Sistema casa”.

Questa analisi muove i suoi passi con l’intento di scoprire i vari settori interessati alle attività delle Costruzioni e individuare le imprese coinvolte dalla difficile situazione in cui versa il settore e dalle sfide connesse con la riqualificazione del patrimonio edilizio nazionale. In particolare negli ultimi anni abbiamo registrato un ruolo e peso crescente degli interventi di miglioramento degli edifici per diminuire l’impatto ambientale e i costi della loro gestione. Le attività collegate alla *green economy* possono svilupparsi in un contesto capace di creare una cultura della domanda, di accrescere le competenze ‘verdi’ a disposizione delle imprese, di garantire gli investimenti privati, di potenziare quelli pubblici, di favorire le reti di imprese e la cooperazione interaziendale. In questo contesto le politiche di sostegno della *green economy* potranno utilmente valorizzare gli *asset* esistenti, in termini di imprese, addetti, *know how* ed investimenti.

Sappiamo che i processi che generano risparmio ed efficienza energetica, ri-ciclo e ri-uso sono presidiati da molte piccole imprese che possono contribuire non solo a creare nuovi posti di lavoro, ma anche ad **efficientare processi legati al riscaldamento nell’ambito dei consumi energetici civili** dove, complessivamente, **si producono 49,7 milioni di tonnellate di CO₂**, pari al **10,5% delle emissioni totali**.

Nel settore civile i consumi relativi al riscaldamento, al raffrescamento e all’acqua calda sanitaria, rappresentano il 22% del consumo primario nel Paese, 28,2 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (tep) e 13,3 miliardi di bolletta energetica. Con la crisi economica e la terziarizzazione dell’economia il settore civile è il driver dei consumi di energia: gli usi civili (residenziale e terziario) hanno incrementato il consumo energetico del 4,8% nel 2008 e del 3,5% nel 2009.

Emissioni di CO ₂ per settore		
Anno 2008 - milioni di tonnellate		
Settore	Min di t di CO ₂	%
Trasporto famiglie	45,9	9,7
Riscaldamento	49,7	10,5
Altri da attività famiglie	0,5	0,1
Totale famiglie	96,1	20,3
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	133,9	28,2
Attività manifatturiere	146,2	30,8
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	45,1	9,5
Altre attività economiche	53,0	11,2
Totale attività economiche	378,2	79,7
TOTALE	474,3	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

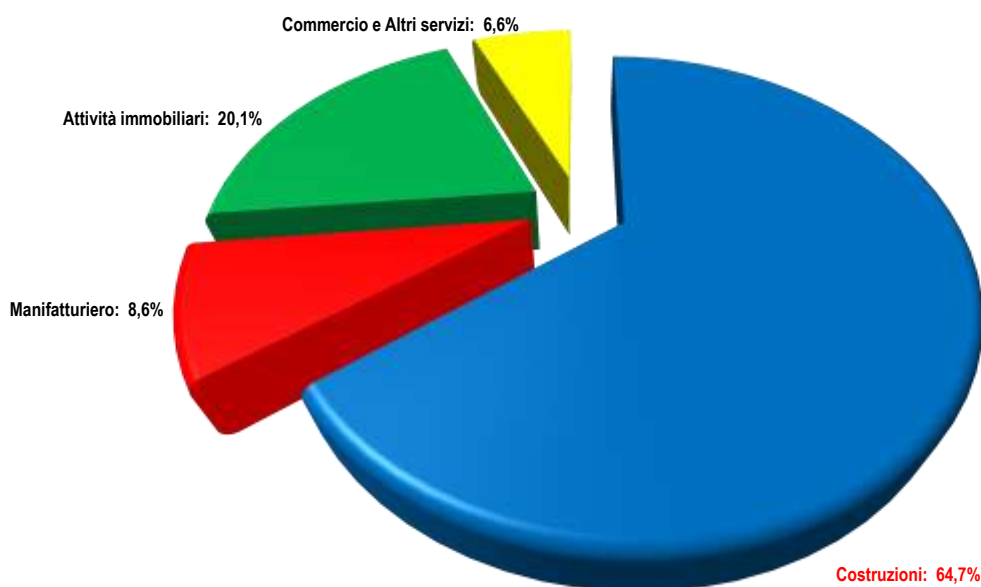
Passiamo ora ad illustrare la metodologia che abbiamo seguito per individuare le imprese riconducibili al ‘Sistema casa’. Abbiamo selezionato i codici della classificazione Ateco 2007 che contenessero nella loro definizione e/o nella loro descrizione le parole chiave ‘Cantiere’, ‘Collaudi’, ‘Costruzioni’, ‘Edifici’, ‘Edili’, ‘Edilizia’, ‘Ferramenta’, ‘Pavimenti’, ‘Porte’, ‘Riscaldamento’, ‘Rivestimenti’, ‘Vernici’ e ‘Vetro’. Alle imprese così individuate, sono state poi aggiunte le altre attività chiaramente riferibili a fattori produttivi di un edificio, di un’opera edile, ai servizi commerciali e non.

Abbiamo fatto riferimento al massimo dettaglio delle attività fornito dai codici a sei cifre (Sottocategorie) e, quando non disponibili, siamo risaliti ai codici a quattro cifre (Classi). Abbiamo eliminato i codici a due cifre (Divisioni) in quanto genericamente poco numerosi per la non ancor perfetta attribuzione dei codici di attività economica nei registri camerali¹⁶.

Nel dettaglio, nell'ambito di molte Divisioni è compresa una voce "Altre attività della divisione" che raggruppa tutti i settori con un numero di imprese inferiore allo 0,1% del totale imprese delle Costruzioni. I settori con un valore superiore a tale soglia sono stati ordinati in modo decrescente all'interno della propria Divisione madre.

Nel III trimestre 2011 il "Sistema casa" conta 1.278.798 imprese, pari al 20,8% delle imprese registrate nelle Camere di Commercio. Di queste 827.670 fanno parte del comparto delle Costruzioni (64,7%), 341.052 sono attive nel Commercio e nei Servizi (26,7%) e le restanti 110.076 nel Manifatturiero¹⁷ (8,6%). Nel grafico successivo abbiamo rappresentato le **Costruzioni** e il **Manifatturiero** appena descritti, le **Attività immobiliari** (che contano 257.225 imprese, pari al 20,1% del totale) e **Commercio e Altri servizi** diversi dagli immobiliari (che contano complessivamente 83.827 imprese, pari al 6,6%).

Il 'Sistema casa': imprese potenzialmente interessate per macrosettori
III trimestre 2011 - imprese registrate; Ateco 2007



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Movimprese

Nello specifico distinguiamo nelle Costruzioni: **F43-Lavori di costruzione specializzati** che conta 462.447 imprese (36,2% del "Sistema casa"), **F41-Costruzione di edifici** che conta 352.358 imprese (27,6%) e **F42-Ingegneria civile** che conta 12.865 imprese (1,0%).

Abbiamo poi nel Manifatturiero: **C-Attività manifatturiere** (91.485 imprese, pari al 7,2%), **B-Estrazione di minerali da cave e miniere** (3.872 imprese, pari allo 0,3%), le *Utilities* composte da **D-Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata** (5.113 imprese, pari allo 0,4%) e da **E-Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento** (9.606 imprese, pari allo 0,8%). E ancora **G-Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di**

¹⁶ In deroga a ciò, è stata mantenuta la divisione 38 in quanto rappresenta una parte consistente della propria sezione (36,6%), le divisioni 68, 71 e 81 in quanto esplicitamente riferite alle Costruzioni e le divisioni 36 e 37 in quanto non hanno specificazione di livello inferiore.

¹⁷ Corrisponde alla voce utilizzata dell'Istat 'Industria in senso stretto' ossia l'Industria meno le Costruzioni

autoveicoli e motocicli (58.104 imprese, pari al 4,5%) e i servizi alle imprese composti da **L-Attività immobiliari** (257.225 imprese, pari al 20,1%), **M-Attività professionali, scientifiche e tecniche** (9.515 imprese, pari allo 0,7%) e **N-Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese** (16.208 imprese, pari all'1,3%).

Il 'Sistema casa': le imprese potenzialmente interessate a livello nazionale - TABELLA DI SINTESI

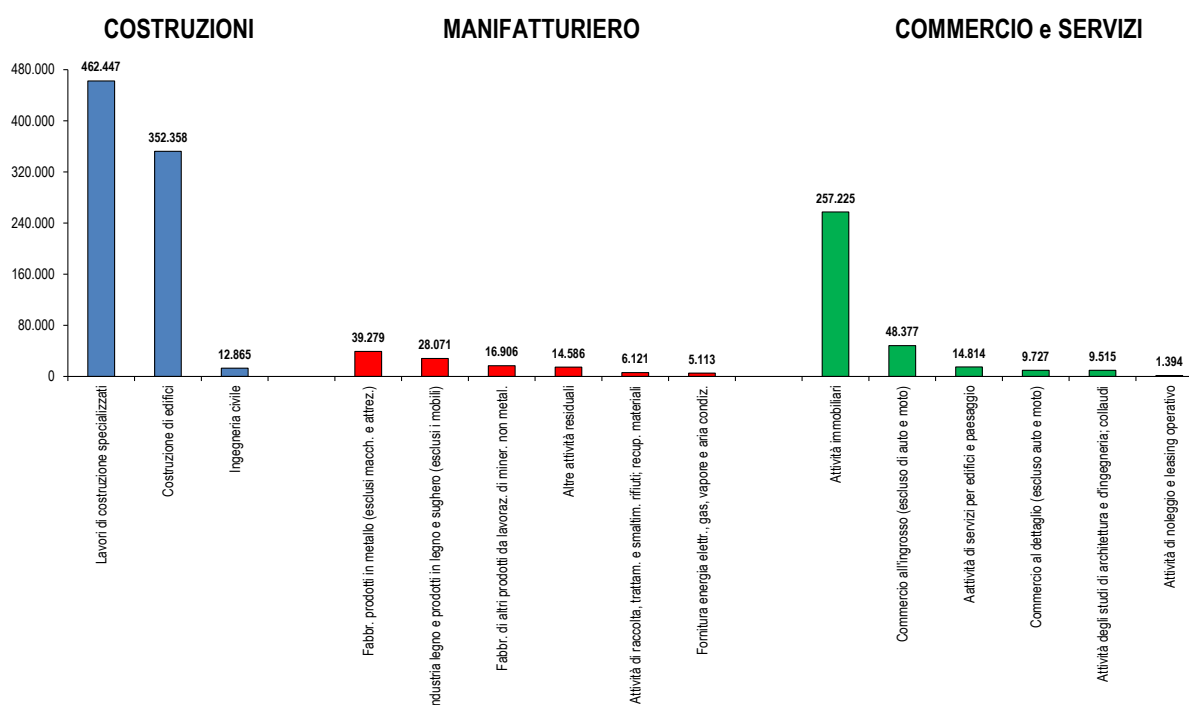
III trimestre 2011 - valori assoluti e incidenze su totale

Sezioni e Divisioni	Descrizione	Numero imprese	%
B, C, D e E	MANIFATTURIERO	110.076	8,6
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	3.872	0,3
C	Attività manifatturiere	91.485	7,2
D e E	UTILITIES	14.719	1,2
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	5.113	0,4
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	9.606	0,8
F	COSTRUZIONI	827.670	64,7
F41	Costruzione di edifici	352.358	27,6
F42	Ingegneria civile	12.865	1,0
F43	Lavori di costruzione specializzati	462.447	36,2
G, L, M e N	COMMERCIO E SERVIZI	341.052	26,7
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	58.104	4,5
L, M e N	SERVIZI ALLE IMPRESE	282.948	22,1
L	Attività immobiliari	257.225	20,1
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	9.515	0,7
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	16.208	1,3
G, M, N	COMMERCIO E ALTRI SERVIZI	83.827	6,6
TOTALE 'SISTEMA CASA'		1.278.798	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Movimprese

Il 'Sistema casa': imprese potenzialmente interessate in dettaglio

III trimestre 2011 - Altre attività residuali del Manifatturiero sommano sottocategorie < 5.000 imprese; Ateco 2007



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Movimprese

Il 'Sistema casa': le imprese potenzialmente interessate a livello nazionale - 1/2 COSTRUZIONI

III trimestre 2011 - valori ass. e incidenze su totale; "Altre attività della divisione" somma delle voci <0,1% del totale nazionale

Sezione	Divisione, Classe e Sottocategoria	Descrizione	Numero imprese	%
F	COSTRUZIONI		827.670	64,7
F	41	COSTRUZIONE DI EDIFICI	352.358	27,6
F	41	COSTRUZIONE DI EDIFICI DIVERSI	14811	1,2
F	41.10	Sviluppo di progetti immobiliari senza costruzione	21987	1,7
F	41.20	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	315560	24,7
F	42	INGEGNERIA CIVILE	12.865	1,0
F	42	INGEGNERIA CIVILE DIVERSI	390	
F	42.11	Costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali	7655	0,6
F	42.12	Costruzione di linee ferroviarie e metropolitane	81	
F	42.13	Costruzione di ponti e gallerie	40	
F	42.21	Costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi	2873	0,2
F	42.22	Costruzione di opere di pubblica utilità per l'energia elettrica e le telecomunicazioni	282	
F	42.91	Costruzione di opere idrauliche	1054	0,1
F	42.99.01	Lottizzazione dei terreni connessa con l'urbanizzazione	122	
F	42.99.09	Altre attività di costruzione di altre opere di ingegneria civile n.c.a.	368	
F	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	462.447	36,2
F	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI DIVERSI	143	
F	43.11	Demolizione	14653	1,1
F	43.12	Preparazione del cantiere edile e sistemazione del terreno	5945	0,5
F	43.13	Trivellazioni e perforazioni	1330	0,1
F	43.21.01	Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione)	83450	6,5
F	43.21.02	Installazione di impianti elettronici (inclusa manutenzione e riparazione)	5587	0,4
F	43.21.03	Installaz. impianti di illuminaz. stradale e dispositivi elettrici di segnalaz., illuminaz. piste aeroporti (inclusa manutenz. e riparaz.)	213	
F	43.22.01	Installaz. impianti idraulici, di riscaldamento e di condiz. dell'aria (inclusa manutenz. e riparaz.) in edifici o in altre opere di costruz.	44743	3,5
F	43.22.02	Installazione di impianti per la distribuzione del gas (inclusa manutenzione e riparazione)	716	0,1
F	43.22.03	Installazione di impianti di spegnimento antincendio (inclusi quelli integrati e la manutenzione e riparazione)	554	
F	43.22.04	Installazione di impianti di depurazione per piscine (inclusa manutenzione e riparazione)	50	
F	43.22.05	Installazione di impianti di irrigazione per giardini (inclusa manutenzione e riparazione)	150	
F	43.29.01	Installazione, riparazione e manutenzione di ascensori e scale mobili	3475	0,3
F	43.29.02	Lavori di isolamento termico, acustico o antivibrazioni	3124	0,2
F	43.29.09	Altri lavori di costruzione e installazione n.c.a.	4543	0,4
F	43.31	Intonacatura e stuccatura	17367	1,4
F	43.32.01	Posa in opera di cassaforti, forzieri, porte blindate	75	
F	43.32.02	Posa in opera di infissi, arredi, controsoffitti, pareti mobili e simili	11494	0,9
F	43.33	Rivestimento di pavimenti e di muri	40847	3,2
F	43.34	Tinteggiatura e posa in opera di vetri	56386	4,4
F	43.39.01	Attività non specializzate di lavori edili (muratori)	145911	11,4
F	43.39.09	Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici n.c.a.	8081	0,6
F	43.91	Realizzazione di coperture	7785	0,6
F	43.99.01	Pulizia a vapore, sabbiatura e attività simili per pareti esterne di edifici	123	
F	43.99.02	Noleggio di gru ed altre attrezzature con operatore per la costruzione o la demolizione	863	0,1
F	43.99.09	Altre attività di lavori specializzati di costruzione n.c.a.	4839	0,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Movimprese

Il 'Sistema casa': le imprese potenzialmente interessate a livello nazionale - 2/2 MANIFATTURIERO E SERVIZI
 III trimestre 2011 - valori ass. e incidenze su totale; "Altre attività della divisione" somma delle voci <0,1% del totale nazionale

Sezione	Divisione, Classe e Sottocategoria	Descrizione	Numero imprese	%
B	ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE		3.872	0,3
B	08.11	Estrazione di pietre ornamentali e da costruzione, calcare, pietra da gesso, creta e ardesia	1.817	0,1
B	08.12	Estrazione di ghiaia, sabbia; estrazione di argille e caolino	1.783	0,1
B	08	<i>Altre attività della divisione</i>	220	
B	09.10	Attività di supporto all'estrazione di petrolio e di gas naturale	45	
B	09.90.01	Attività di supporto all'estrazione di pietre ornamentali, da costruzione etc	4	
B	09.90.09	Attività di supporto all'estrazione di altri minerali n.c.a.	3	
C	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE		96.598	7,6
C	13.93	Fabbricazione di tappeti e moquette	386	
C	16.23.20	Fabbricazione di altri elementi in legno e di falegnameria per l'edilizia	17.750	1,4
C	16.23.10	Fabbricazione di porte e finestre in legno (escluse porte blindate)	5.788	0,5
C	16.10	Taglio e piallatura del legno	4.146	0,3
C	16	<i>Altre attività della divisione</i>	387	
C	20.30	Fabbricazione di pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	1.338	0,1
C	20	<i>Altre attività della divisione</i>	730	0,1
C	22.23.02	Fabbricazione di porte, finestre, intelaiature eccetera in plastica per l'edilizia	434	
C	22.23.09	Fabbricazione di altri articoli in plastica per l'edilizia	285	
C	22.23.01	Fabbricazione di rivestimenti elastici per pavimenti (vinile, linoleum eccetera)	11	
C	23.70.10	Segazione e lavorazione delle pietre e del marmo	5.193	0,4
C	23.12	Lavorazione e trasformazione del vetro piano	3.453	0,3
C	23.61	Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo per l'edilizia	2.673	0,2
C	23.63	Produzione di calcestruzzo pronto per l'uso	1.448	0,1
C	23	<i>Altre attività della divisione</i>	4.139	0,3
C	25.11	Fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture	23.738	1,9
C	25.12.10	Fabbricazione di porte, finestre e loro telai, imposte e cancelli metallici	14.391	1,1
C	25	<i>Altre attività della divisione</i>	1.150	0,1
C	26.30.29	Fabbricazione di altri apparecchi elettrici ed elettronici per telecomunicazioni	1.013	0,1
C	27.33.09	Fabbricazione di altre attrezzature per cablaggio	111	
C	28.92.09	Fabbricazione di altre macchine da miniera, cava e cantiere (incluse parti e accessori)	1.303	0,1
C	28	<i>Altre attività della divisione</i>	1.140	0,1
C	33.12.30	Riparazione e manutenzione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione (esclusi ascensori)	478	
D e E	UTILITIES		14.719	1,2
D	35.11	Produzione di energia elettrica	4.351	0,3
D	35	<i>Altre attività della divisione</i>	762	0,1
E	36	RACCOLTA, TRATTAMENTO E FORNITURA DI ACQUA	965	0,1
E	37	GESTIONE DELLE RETI FOGNARIE	1.301	0,1
E	38	ATTIVITÀ DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI; RECUPERO DEI MATERIALI	2.252	0,2
E	38.32.10	Recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami metallici	1.426	0,1
E	38	<i>Altre attività della divisione</i>	2.443	0,2
E	39	<i>Altre attività della divisione</i>	1.219	0,1
G	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI		58.104	4,5
G	46.13.02	Agenti e rappresentanti di materiale da costruzione (inclusi gli infissi e gli articoli igienico-sanitari); vetro piano	10.169	0,8
G	46.74.10	Commercio all'ingrosso di articoli in ferro e in altri metalli (ferramenta)	4.752	0,4
G	46.73.29	Commercio all'ingrosso di altri materiali da costruzione	4.255	0,3
G	46.13.03	Agenti e rappresentanti di apparecchi ed accessori per riscaldamento e condizionamento e altri prodotti similari	4.210	0,3
G	46.15.02	Agenti e rappresentanti di articoli di ferramenta e di bricolage	4.173	0,3
G	46.74.20	Commercio all'ingrosso di apparecchi e accessori per impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento	3.541	0,3
G	46.73.10	Commercio all'ingrosso di legname, semilavorati in legno e legno artificiale	3.502	0,3
G	46.73.40	Commercio all'ingrosso di carta da parati, colori e vernici	2.403	0,2
G	46.15.04	Agenti e rappresentanti di vernici, carte da parati, stucchi e cornici decorativi	2.247	0,2
G	46.73.22	Commercio all'ingrosso di altri materiali per rivestimenti (inclusi gli apparecchi igienico-sanitari)	1.773	0,1
G	46.63	Commercio all'ingrosso di macchine per le miniere, l'edilizia e l'ingegneria civile	1.655	0,1
G	46.13.04	Procacciatori d'affari di legname e materiali da costruzione	1.515	0,1
G	46.13.01	Agenti e rappresentanti di legname, semilavorati in legno e legno artificiale	1.404	0,1
G	46	<i>Altre attività della divisione</i>	2.778	0,2
G	47.52.30	Commercio al dettaglio di materiali da costruzione, ceramiche e piastrelle	8.245	0,6
G	47.52.20	Commercio al dettaglio di articoli igienico-sanitari	1.482	0,1
L, M e N	SERVIZI ALLE IMPRESE		282.948	22,1
L	68	ATTIVITÀ IMMOBILIARI DIVERSI	11.295	0,9
L	68.10	Compravendita di beni immobili effettuata su beni propri	135.657	10,6
L	68.20.01	Locazione immobiliare di beni propri o in leasing (affitto)	61.303	4,8
L	68.31	Attività di mediazione immobiliare	44.541	3,5
L	68.32	Amministrazione di condomini e gestione di beni immobili per conto terzi	4.429	0,3
	71	ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA; COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE DIVERSI	3	
M	71.20.10	Collaudi e analisi tecniche di prodotti	2.737	0,2
M	71.12.20	Servizi di progettazione di ingegneria integrata	1.838	0,1
M	71.20.21	Controllo di qualità e certificazione di prodotti, processi e sistemi	1.762	0,1
M	71	<i>Altre attività della divisione</i>	3.175	0,2
N	77.32	Noleggio di macchine e attrezzature per lavori edili e di genio civile	1.394	0,1
N	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO DIVERSI	3	
N	81.21	Pulizia generale (non specializzata) di edifici	14.228	1,1
N	81	<i>Altre attività della divisione</i>	583	
TOTALE 'SISTEMA CASA'			1.278.798	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Movimprese

La struttura imprenditoriale

Nel 2009 nel sistema di offerta¹⁸ italiano **il comparto delle Costruzioni pesa per il 14,2% delle imprese**, impiega l'**11,3%** dell'occupazione, rappresenta il **10,3%** dei dipendenti nazionali e la **dimensione media delle imprese è di 3,1 addetti**.

Costruzioni: demografia e occupazione delle imprese italiane

Anno 2009 - valori assoluti; classificazione Ateco 2007

Settori	Imprese	%	Addetti	%	Dipendenti	%	Numero medio addetti
Manifatturiero ¹⁹	453.080	10,3	4.468.361	26,3	3.863.792	33,9	9,9
Costruzioni	623.355	14,2	1.911.357	11,3	1.172.433	10,3	3,1
Terziario	3.307.109	75,4	10.580.824	62,4	6.365.132	55,8	3,2
TOTALE	4.383.544	100,0	16.960.542	100,0	11.401.357	100,0	3,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il comparto registra **un fatturato di 181.150 mln di euro ed un valore aggiunto di 59.031 mln di euro (30.884 euro per addetto)**. Ogni dipendente lavora **1.714 ore l'anno**, il costo del lavoro è di **33.003 euro per dipendente**, la retribuzione lorda per dipendente è di **22.733 euro**, con un costo orario del lavoro di **19,3 euro** e risultano investimenti per addetto pari a **3.511 euro**. In generale si osserva che il comparto mostra un profilo più basso, rispetto al settore manifatturiero e quello dei servizi, per gli indicatori economici relativi a fatturato, valore aggiunto, retribuzione lorda per dipendente e investimenti per addetto.

Costruzioni: principali indicatori economici delle imprese

Anno 2009 - valori assoluti; classificazione Ateco 2007

Settori	Fatturato (mln euro)	%	Valore aggiunto (mln euro)	%	Valore aggiunto per addetto (mgl euro)	Costo del lavoro per dipendente (mgl euro)	Retribuzione lorda per dipendente (mgl euro)	Ore lavorate per dipendente	Costo orario del lavoro (euro)	Investimenti per addetto (mgl euro)
Manifatturiero	999.035	37,7	215.543	34,2	48,2	36,8	25,9	1.619	22,7	9,5
Costruzioni	181.150	6,8	59.031	9,4	30,9	33,0	22,7	1.714	19,3	3,5
Terziario	1.468.347	55,4	355.579	56,4	33,6	30,7	22,4	1.606	19,1	6,3
TOTALE	2.648.532	100,0	630.153	100,0	37,2	33,0	23,7	1.621	20,4	6,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

All'interno di questo posizionamento del settore nell'intera economia, osserviamo che la struttura di offerta si fonda su di una **marcata prevalenza di micro e piccole imprese**, prevalenza espressa da una incidenza di imprese con meno di 20 addetti pari al 98,6%. In questa classe di imprese, in cui è ricompresa quasi la totalità dell'artigianato dell'Edilizia, nel 2009 risulta allocato il 79,8% dell'occupazione, realizzato il 59% del fatturato ed il 66,7% del valore aggiunto del comparto. La dinamicità e la spinta all'innovazione delle piccole imprese delle Costruzioni sono confermate dalla relativa quota degli investimenti che rappresenta il 61,5% degli investimenti totali.

¹⁸ Imprese attive non agricole

¹⁹ Industria in senso stretto

Costruzioni: principali aggregati e indicatori economici per classe di addetti

Anno 2009-valori assoluti e incidenze; classificazione Ateco 2007

Classe di addetti	Imprese	Addetti	Dipendenti	Fatturato (mln euro)	Valore aggiunto (mln euro)	Investimento (mln euro)
1-19 addetti	614.897	1.524.709	797.788	106.951	39.365	4.127
20 addetti e oltre	8.458	386.648	374.645	74.200	19.667	2.585
TOTALE	623.355	1.911.357	1.172.433	181.150	59.031	6.712
Incidenze (%)						
1-19 addetti	98,6	79,8	68,0	59,0	66,7	61,5
20 addetti e oltre	1,4	20,2	32,0	41,0	33,3	38,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Analizzando, poi, il valore aggiunto per addetto delle costruzioni per classi di addetti si osserva che il comparto registra un valore del 16,9% inferiore al dato medio nazionale (37.154 euro per addetto) e le imprese con meno di 20 addetti generano il 2,4% in meno di valore aggiunto per addetto rispetto alle omologhe del totale economia, che si traduce in un differenziale negativo di 635 euro pro capite.

Costruzioni: valore aggiunto per addetto per classe di addetti

Anno 2009 - valori in euro e indici (ITALIA=100); classificazione Ateco 2007

Classe di addetti	Costruzioni	TOTALE	Costruzioni- Totale
1-19 addetti	25.818	26.453	-635
20 addetti e oltre	50.865	52.381	-1.516
TOTALE	30.885	37.154	-6.270
Indice ITALIA=100			
1-19 addetti	97,6	100	-2,4
20 addetti e oltre	97,1	100	-2,9
TOTALE	83,1	100	-16,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

L'artigianato in Edilizia

In questo capitolo analizziamo i dati relativi alla struttura imprenditoriale delle imprese del comparto dell'**Edilizia**, che rappresenta il 57,0% del 'Sistema casa' e che è costituito dalla somma delle imprese classificate nei settori Ateco 2007: 41.10 Sviluppo di progetti immobiliari senza costruzione, 41.20 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali, 42.11 Costruzione di strade e autostrade, 42.12 Costruzione di linee ferroviarie e metropolitane, 42.13 Costruzione di ponti e gallerie, 42.21 Costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi, 42.22 Costruzione di opere di pubblica utilità per l'energia elettrica e le telecomunicazioni, 42.91 Costruzione di opere idrauliche, 42.99 Costruzione di altre opere di ingegneria civile n.c.a., 43.11 Demolizione, 43.12 Preparazione del cantiere edile, 43.13 Trivellazioni e perforazioni, 43.31 Intonacatura, 43.32 Posa in opera di infissi, 43.33 Rivestimento di pavimenti e di muri, 43.34 Tinteggiatura e posa in opera di vetri, 43.39 Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici, 43.91 Realizzazione di coperture, 43.99 Altri lavori specializzati di costruzione n.c.a..

Imprese nell'edilizia: incidenza e dinamica dell'artigianato

III trimestre 2010 e III trimestre 2011 imprese registrate, incidenza su totale imprese e variazione tendenziale

Regioni	Imprese III trim. 2011	Imprese artigiane III trim. 2011	Incidenza imprese artigiane	Imprese III trim. 2010	Imprese artigiane III trim. 2010	Incidenza imprese artigiane	Var. % imprese artig. III trim. 2011 su III trim. 2010
Abruzzo	17.702	10.477	59,2	17.465	10.476	60,0	0,0
Basilicata	6.198	3.099	50,0	6.283	3.147	50,1	-1,5
Calabria	18.818	8.586	45,6	18.649	8.573	46,0	0,2
Campania	56.324	16.657	29,6	55.904	16.702	29,9	-0,3
Emilia-Romagna	64.851	48.099	74,2	64.683	48.057	74,3	0,1
Friuli-Venezia Giulia	13.520	9.622	71,2	13.451	9.576	71,2	0,5
Lazio	70.941	29.287	41,3	70.125	28.971	41,3	1,1
Liguria	24.528	18.407	75,0	23.887	17.832	74,7	3,2
Lombardia	125.565	86.779	69,1	124.488	86.322	69,3	0,5
Marche	20.719	14.479	69,9	20.868	14.739	70,6	-1,8
Molise	3.530	2.157	61,1	3.552	2.211	62,2	-2,4
Piemonte	60.328	47.823	79,3	60.274	47.940	79,5	-0,2
Puglia	37.019	20.033	54,1	36.582	20.145	55,1	-0,6
Sardegna	20.310	12.904	63,5	20.394	13.231	64,9	-2,5
Sicilia	43.595	19.358	44,4	43.773	19.775	45,2	-2,1
Toscana	56.442	39.869	70,6	56.600	40.286	71,2	-1,0
Trentino-Alto Adige	11.974	8.633	72,1	11.951	8.609	72,0	0,3
Umbria	11.149	7.386	66,2	11.245	7.526	66,9	-1,9
Valle d'Aosta	2.447	1.857	75,9	2.438	1.867	76,6	-0,5
Veneto	62.593	44.616	71,3	62.695	44.988	71,8	-0,8
Nord-Ovest	212.868	154.866	72,8	211.087	153.961	72,9	0,6
Nord-Est	152.938	110.970	72,6	152.780	111.230	72,8	-0,2
Centro	159.251	91.021	57,2	158.838	91.522	57,6	-0,5
Mezzogiorno	203.496	93.271	45,8	202.602	94.260	46,5	-1,0
ITALIA	728.553	450.128	61,8	725.307	450.973	62,2	-0,2

Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

Il più ampio settore delle **Costruzioni** (sezione F Ateco 2007) è dato dalla somma delle aziende dell'Edilizia con quelle dell'Installazione di Impianti (codici Ateco 2007: 43.21 Installazione di impianti elettrici, 43.22 Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria e 43.29 Altri lavori di costruzione e installazione).

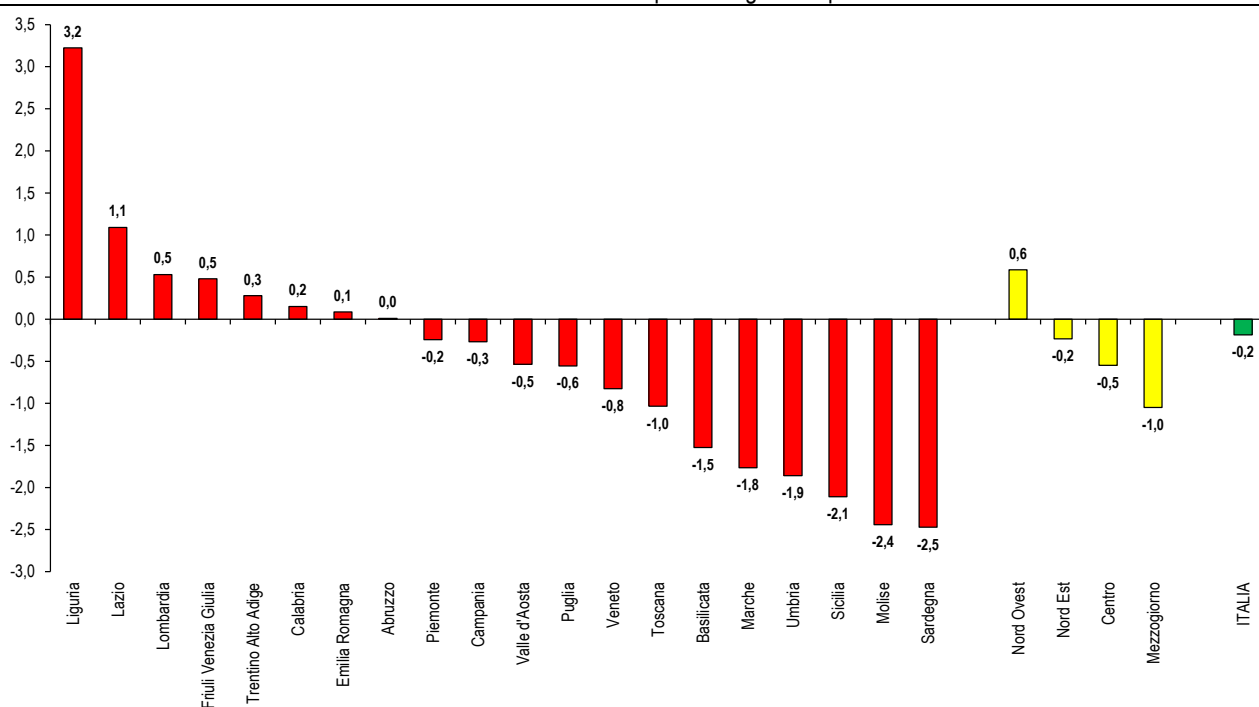
In questo rapporto per quanto riguarda le numerosità delle imprese e qualora siano disponibili i dati disaggregati, utilizzeremo i dati sull'Edilizia, mentre negli altri casi considereremo i dati relativi al più ampio comparto delle Costruzioni.

Nel III trimestre del 2011 le imprese dell'Edilizia sono 728.553 di cui 450.128 artigiane, pari ad una incidenza sul comparto del 61,8%.

Rispetto al III trimestre del 2010 l'artigianato dell'Edilizia è sceso dello 0,2% a livello nazionale e la diminuzione maggiore, pari al -2,5%, si osserva in **Sardegna**. Solo sette regioni sono in crescita: **Liguria** (+3,2%), **Lazio** (+1,1%), **Lombardia** e **Friuli-Venezia Giulia** (+0,5%), **Trentino-Alto Adige** (+0,3%), **Calabria** (+0,2%), **Emilia-Romagna** (+0,1%), mentre l'**Abruzzo** si è mantenuto sui livelli dell'anno precedente.

A livello ripartizionale l'artigianato dell'Edilizia è cresciuto dello 0,6% nel **Nord-Ovest** mentre è diminuito in tutte le altre ripartizioni facendo segnare il calo più intenso, pari all'1,0%, nel **Mezzogiorno**.

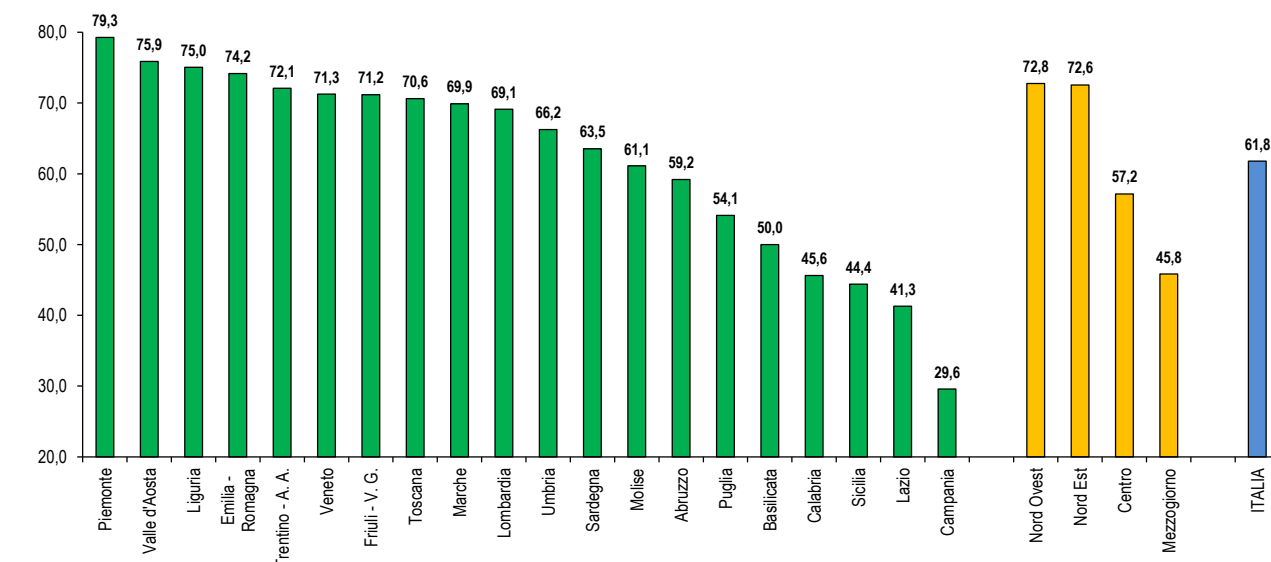
Dinamica delle imprese artigiane in Edilizia per Regione
III trimestre 2011 - variazione % numero imprese artigiane rispetto III trimestre 2010



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

Al III trimestre 2011 l'incidenza più alta dell'artigianato in Edilizia si registra in **Piemonte** dove il 79,3% delle imprese del settore è attivo nel settore dell'artigianato, seguito da **Valle d'Aosta** (75,9%) e **Liguria** (75,0%). Sono ben **sedici le regioni dove più della metà delle imprese sono artigiane** mentre l'incidenza minore è pari al 29,6 % e si osserva in **Campania**.

Incidenza delle imprese artigiane in Edilizia per Regione
III trimestre 2011 - imprese artigiane registrate

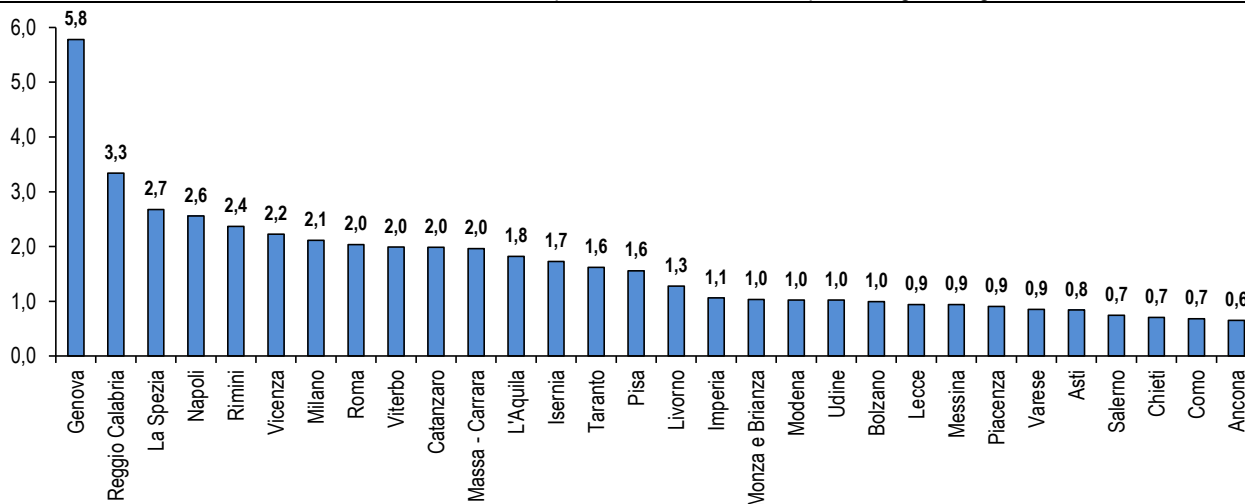


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

L'artigianato dell'Edilizia nelle province

Dall'esame della consistenza e della dinamica dell'artigianato in Edilizia per territorio, tra il III trimestre 2010 e il III trimestre 2011, emerge che 44 province su 105 hanno registrato una variazione di imprese artigiane maggiore della variazione nazionale (-0,2%) e di queste 40 hanno aumentato la consistenza delle imprese: ai primi posti troviamo **Genova** (+5,8%), **Reggio Calabria** (+3,3%) e **La Spezia** (+2,7%).

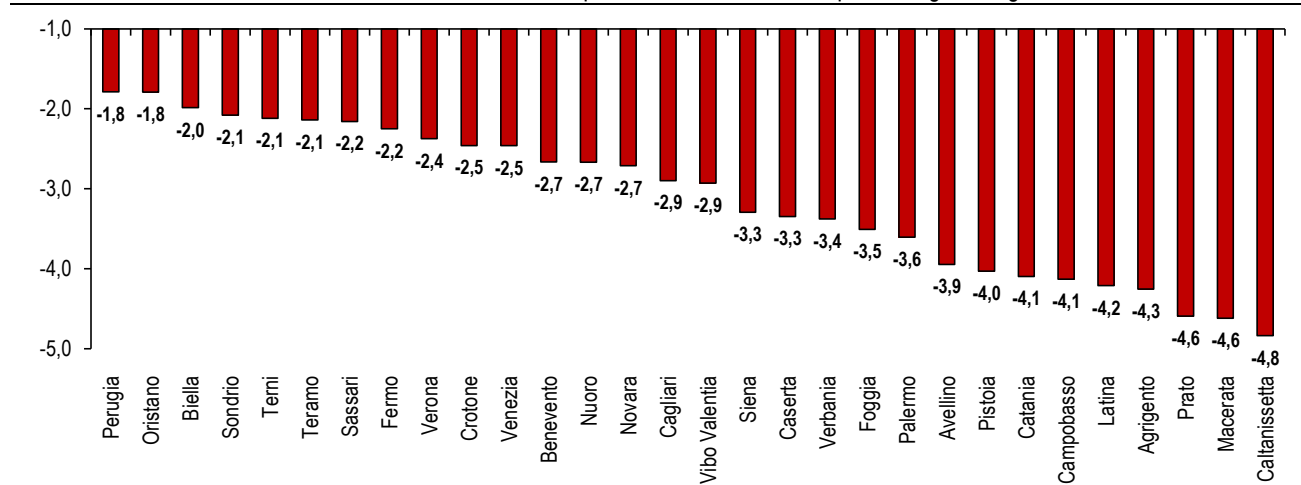
Le prime 30 province per dinamica delle imprese artigiane in Edilizia
III trimestre 2011 - variazione % rispetto III trimestre 2010; imprese artigiane registrate



Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

Agli ultimi tre posti troviamo la provincia di **Caltanissetta** che ha registrato una diminuzione del 4,8%, seguita da **Macerata** e **Prato** entrambe con una diminuzione del 4,6%.

Le ultime 30 province per dinamica delle imprese artigiane in Edilizia
 III trimestre 2011 - variazione % rispetto III trimestre 2010; imprese artigiane registrate



Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

Nelle pagine successive sono riportate le tabelle con i dati provinciali sulla consistenza e la dinamica delle imprese artigiane dell'Edilizia tra il III trimestre 2010 e il III trimestre 2011.

Artigianato dell'edilizia: consistenza e dinamica 1/3

III trimestre 2011 e III trimestre 2010 - valori assoluti, var.% tendenziali e incidenze su totale; imprese artigiane registrate

Province	Imprese III trim. 2011	Imprese artigiane III trim. 2011	Incidenza imprese artigiane	Imprese III trim. 2010	Imprese artigiane III trim. 2010	Incidenza imprese artigiane	Var. % imprese artig. III trim. 2011 su III trim. 2010	Ranking
Agrigento	3.806	1.440	37,8	3.835	1.504	39,2	-4,3	102
Alessandria	5.764	4.429	76,8	5.795	4.502	77,7	-1,6	73
Ancona	5.300	3.564	67,2	5.238	3.541	67,6	0,6	30
Aosta	2.447	1.857	75,9	2.438	1.867	76,6	-0,5	52
Arezzo	5.205	3.787	72,8	5.216	3.831	73,4	-1,1	62
Ascoli Piceno	2.764	1.794	64,9	2.747	1.814	66,0	-1,1	60
Asti	3.193	2.639	82,6	3.163	2.617	82,7	0,8	26
Avellino	4.273	2.142	50,1	4.379	2.230	50,9	-3,9	97
Bari	14.590	7.387	50,6	14.584	7.491	51,4	-1,4	65
Belluno	2.264	1.727	76,3	2.273	1.741	76,6	-0,8	59
Benevento	2.740	1.242	45,3	2.711	1.276	47,1	-2,7	87
Bergamo	17.515	12.944	73,9	17.357	12.887	74,2	0,4	35
Biella	2.724	2.270	83,3	2.762	2.316	83,9	-2,0	78
Bologna	11.355	8.067	71,0	11.350	8.091	71,3	-0,3	48
Bolzano	5.323	3.860	72,5	5.278	3.822	72,4	1,0	21
Brescia	16.322	11.922	73,0	16.142	11.899	73,7	0,2	40
Brindisi	3.860	2.287	59,2	3.801	2.278	59,9	0,4	36
Cagliari	7.346	4.154	56,5	7.347	4.278	58,2	-2,9	90
Caltanissetta	2.338	728	31,1	2.473	765	30,9	-4,8	105
Campobasso	2.435	1.509	62,0	2.478	1.574	63,5	-4,1	100
Caserta	12.055	2.829	23,5	11.651	2.927	25,1	-3,3	93
Catania	8.992	4.049	45,0	8.913	4.222	47,4	-4,1	99
Catanzaro	3.367	1.748	51,9	3.315	1.714	51,7	2,0	10
Chieti	4.588	2.852	62,2	4.519	2.832	62,7	0,7	28
Como	7.609	6.048	79,5	7.525	6.007	79,8	0,7	29
Cosenza	7.247	3.059	42,2	7.133	3.095	43,4	-1,2	63
Cremona	4.629	3.618	78,2	4.630	3.640	78,6	-0,6	54
Crotone	2.001	1.071	53,5	2.028	1.098	54,1	-2,5	85
Cuneo	9.040	7.435	82,2	8.979	7.412	82,5	0,3	37
Enna	1.450	861	59,4	1.478	875	59,2	-1,6	72
Fermo	2.286	1.652	72,3	2.304	1.690	73,4	-2,2	83
Ferrara	4.254	3.041	71,5	4.265	3.042	71,3	-0,0	43
Firenze	14.251	10.162	71,3	14.242	10.157	71,3	0,0	41
Foggia	6.452	2.779	43,1	6.259	2.880	46,0	-3,5	95
Forlì-Cesena	5.840	4.417	75,6	5.848	4.444	76,0	-0,6	55

Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

Artigianato dell'edilizia: consistenza e dinamica 2/3

III trimestre 2011 e III trimestre 2010 - valori assoluti, var.% tendenziali e incidenze su totale; imprese artigiane registrate

Province	Imprese III trim. 2011	Imprese artigiane III trim. 2011	Incidenza imprese artigiane	Imprese III trim. 2010	Imprese artigiane III trim. 2010	Incidenza imprese artigiane	Var. % imprese artig. III trim. 2011 su III trim. 2010	Ranking
Frosinone	5.608	2.901	51,7	5.497	2.914	53,0	-0,4	50
Genova	11.625	8.473	72,9	11.147	8.010	71,9	5,8	1
Gorizia	1.436	967	67,3	1.465	982	67,0	-1,5	70
Grosseto	3.136	2.068	65,9	3.135	2.079	66,3	-0,5	51
Imperia	4.553	3.706	81,4	4.514	3.667	81,2	1,1	17
Isernia	1.095	648	59,2	1.074	637	59,3	1,7	13
L'Aquila	4.757	2.854	60,0	4.592	2.803	61,0	1,8	12
La Spezia	3.085	2.036	66,0	2.975	1.983	66,7	2,7	3
Latina	6.110	2.411	39,5	6.131	2.517	41,1	-4,2	101
Lecce	8.067	5.572	69,1	7.972	5.520	69,2	0,9	22
Lecco	3.717	2.794	75,2	3.699	2.812	76,0	-0,6	57
Livorno	3.820	2.375	62,2	3.800	2.345	61,7	1,3	16
Lodi	3.237	2.546	78,7	3.277	2.585	78,9	-1,5	69
Lucca	7.589	5.785	76,2	7.614	5.889	77,3	-1,8	75
Macerata	4.805	3.470	72,2	4.924	3.638	73,9	-4,6	104
Mantova	6.287	5.037	80,1	6.318	5.113	80,9	-1,5	68
Massa Carrara	3.391	2.340	69,0	3.315	2.295	69,2	2,0	11
Matera	1.902	939	49,4	1.941	953	49,1	-1,5	67
Messina	7.665	3.222	42,0	7.624	3.192	41,9	0,9	23
Milano	36.127	19.108	52,9	35.771	18.713	52,3	2,1	7
Modena	9.765	6.895	70,6	9.713	6.825	70,3	1,0	19
Monza e Brianza	9.912	7.124	71,9	9.728	7.051	72,5	1,0	18
Napoli	25.805	5.574	21,6	25.953	5.435	20,9	2,6	4
Novara	4.851	3.873	79,8	4.946	3.981	80,5	-2,7	89
Nuoro	3.525	2.736	77,6	3.571	2.811	78,7	-2,7	88
Oristano	1.517	1.207	79,6	1.534	1.229	80,1	-1,8	77
Padova	11.977	8.500	71,0	11.928	8.499	71,3	0,0	42
Palermo	8.274	3.368	40,7	8.375	3.494	41,7	-3,6	96
Parma	7.253	5.096	70,3	7.255	5.154	71,0	-1,1	61
Pavia	7.489	5.971	79,7	7.439	5.978	80,4	-0,1	44
Perugia	8.693	5.768	66,4	8.725	5.873	67,3	-1,8	76
Pesaro e Urbino	5.564	3.999	71,9	5.655	4.056	71,7	-1,4	66
Pescara	3.737	1.889	50,5	3.709	1.896	51,1	-0,4	49
Piacenza	4.609	3.445	74,7	4.570	3.414	74,7	0,9	24
Pisa	5.832	3.780	64,8	5.723	3.722	65,0	1,6	15

Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

Artigianato dell'edilizia: consistenza e dinamica 3/3

III trimestre 2011 e III trimestre 2010 - valori assoluti, var. % tendenziali e incidenze su totale; imprese artigiane registrate

Province	Imprese III trim. 2011	Imprese artigiane III trim. 2011	Incidenza imprese artigiane	Imprese III trim. 2010	Imprese artigiane III trim. 2010	Incidenza imprese artigiane	Var. % imprese artig. III trim. 2011 su III trim. 2010	Ranking
Pistoia	5.029	3.810	75,8	5.158	3.970	77,0	-4,0	98
Pordenone	3.278	2.443	74,5	3.255	2.438	74,9	0,2	39
Potenza	4.296	2.160	50,3	4.342	2.194	50,5	-1,5	71
Prato	4.207	2.825	67,1	4.356	2.961	68,0	-4,6	103
Ragusa	3.408	2.035	59,7	3.347	2.026	60,5	0,4	34
Ravenna	5.367	4.157	77,5	5.371	4.169	77,6	-0,3	46
Reggio Calabria	4.819	1.979	41,1	4.715	1.915	40,6	3,3	2
Reggio Emilia	11.470	9.259	80,7	11.459	9.282	81,0	-0,2	45
Rieti	2.185	1.559	71,4	2.158	1.570	72,8	-0,7	58
Rimini	4.938	3.722	75,4	4.852	3.636	74,9	2,4	5
Roma	52.667	19.240	36,5	52.094	18.856	36,2	2,0	8
Rovigo	3.143	2.118	67,4	3.148	2.131	67,7	-0,6	56
Salerno	11.451	4.870	42,5	11.210	4.834	43,1	0,7	27
Sassari	7.922	4.807	60,7	7.942	4.913	61,9	-2,2	82
Savona	5.265	4.192	79,6	5.251	4.172	79,5	0,5	33
Siena	3.982	2.937	73,8	4.041	3.037	75,2	-3,3	92
Siracusa	3.698	1.823	49,3	3.642	1.833	50,3	-0,5	53
Sondrio	2.216	1.742	78,6	2.245	1.779	79,2	-2,1	79
Taranto	4.050	2.008	49,6	3.966	1.976	49,8	1,6	14
Teramo	4.620	2.882	62,4	4.645	2.945	63,4	-2,1	81
Terni	2.456	1.618	65,9	2.520	1.653	65,6	-2,1	80
Torino	30.010	23.333	77,8	29.831	23.216	77,8	0,5	32
Trapani	3.964	1.832	46,2	4.086	1.864	45,6	-1,7	74
Trento	6.651	4.773	71,8	6.673	4.787	71,7	-0,3	47
Treviso	11.672	8.317	71,3	11.779	8.430	71,6	-1,3	64
Trieste	2.156	1.481	68,7	2.124	1.473	69,4	0,5	31
Udine	6.650	4.731	71,1	6.607	4.683	70,9	1,0	20
Varese	10.505	7.925	75,4	10.357	7.858	75,9	0,9	25
Venezia	10.236	6.418	62,7	10.216	6.580	64,4	-2,5	86
Verbano-C. O.	2.088	1.659	79,5	2.146	1.717	80,0	-3,4	94
Vercelli	2.658	2.185	82,2	2.652	2.179	82,2	0,3	38
Verona	13.216	9.827	74,4	13.452	10.066	74,8	-2,4	84
Vibo Valentia	1.384	729	52,7	1.458	751	51,5	-2,9	91
Vicenza	10.085	7.709	76,4	9.899	7.541	76,2	2,2	6
Viterbo	4.371	3.176	72,7	4.245	3.114	73,4	2,0	9
ITALIA	728.553	450.128	61,8	725.307	450.973	62,2	-0,2	

Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

La natura giuridica delle imprese artigiane nelle Costruzioni

Nel comparto delle Costruzioni è predominante la natura giuridica della **Impresa individuale** (84,6%), a cui segue quella delle **Società di persone** (11,5%) e delle **Società di capitale** (3,6%).

Considerando l'insieme delle forme societarie - Società di capitali, Società di persone, Cooperative e Consorzi - la loro incidenza nazionale si attesta sul 15,4%, con alcune significative diversificazioni regionali: l'incidenza maggiore della forma societaria nelle Costruzioni si registra nel **Trentino-Alto Adige**, dove quasi un quarto delle imprese ha questa connotazione (23,2%), seguito dalle **Marche** con il 19,2% e dall'**Umbria** con il 18,8%. Sul versante opposto l'incidenza più bassa si rileva in **Liguria** (11,3%), preceduta da **Piemonte** (12,4%) e **Sicilia** (13,1%).

Per quanto riguarda le ripartizioni la concentrazione maggiore delle forme societarie si rileva nel **Nord-Est**, dove è pari al 17,1% e quella minore nel **Nord-Ovest** dove è pari al 14,7%.

Natura giuridica delle imprese artigiane nelle Costruzioni per Regione

III trimestre 2011 - valori assoluti e % sul totale delle imprese artigiane

Regione	Soc. di Capitale	Soc. di Persone	Coop.	Consorzi	Forme societarie (val.ass.)	Forme societarie	Rank	Imprese individuali (val. ass.)	Imprese Individuali	TOTALE
Abruzzo	3,8	12,5	0,3	0,0	2.318	16,6	5	11.653	83,4	100,0
Basilicata	3,8	10,2	0,6	0,3	614	14,9	12	3.513	85,1	100,0
Calabria	2,8	10,4	0,4	0,0	1.573	13,6	17	10.013	86,4	100,0
Campania	3,4	11,2	1,1	0,0	3.488	15,7	9	18.750	84,3	100,0
Emilia-Romagna	3,5	11,4	0,2	0,2	9.289	15,3	10	51.476	84,7	100,0
Friuli-V. G.	3,5	12,5	0,1	0,1	2.045	16,1	6	10.658	83,9	100,0
Lazio	4,5	10,0	0,4	0,0	5.872	14,9	12	33.442	85,0	100,0
Liguria	2,1	8,9	0,2	0,1	2.606	11,3	20	20.493	88,7	100,0
Lombardia	3,7	12,0	0,1	0,0	18.162	15,8	8	96.451	84,1	100,0
Marche	4,6	14,4	0,2	0,1	3.498	19,2	2	14.721	80,8	100,0
Molise	3,2	10,6	0,3	0,0	407	14,1	15	2.480	85,9	100,0
Piemonte	2,2	10,1	0,1	0,1	7.652	12,4	19	53.841	87,6	100,0
Puglia	3,9	9,4	0,6	0,1	3.841	14,0	16	23.673	86,0	100,0
Sardegna	4,1	11,5	0,4	0,1	2.593	16,1	6	13.547	83,9	100,0
Sicilia	3,7	8,9	0,5	0,1	3.372	13,1	18	22.380	86,9	100,0
Toscana	3,3	11,6	0,4	0,0	7.731	15,3	10	42.668	84,7	100,0
Trentino-A. A.	4,7	18,4	0,0	0,1	2.666	23,2	1	8.847	76,8	100,0
Umbria	3,7	14,9	0,2	0,0	1.845	18,8	3	7.951	81,2	100,0
Valle d'Aosta	3,0	11,3	0,2	0,2	341	14,7	14	1.978	85,3	100,0
Veneto	4,2	13,6	0,0	0,1	10.429	17,9	4	47.754	82,1	100,0
Nord-Ovest	3,0	11,1	0,1	0,0	28.761	14,3	4	172.763	85,7	100,0
Nord-Est	3,9	13,0	0,1	0,1	24.429	17,1	1	118.735	82,9	100,0
Centro	4,0	11,8	0,3	0,0	18.946	16,1	2	98.782	83,9	100,0
Mezzogiorno	3,6	10,4	0,6	0,1	18.206	14,7	3	106.009	85,3	100,0
ITALIA	3,6	11,5	0,2	0,1	90.342	15,4		496.289	84,6	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

Nelle pagine successive sono riportate le tabelle con i dati provinciali sulla natura giuridica delle imprese artigiane nelle Costruzioni nel III trimestre 2011 in cui abbiamo eliminato l'incidenza delle altre forme in quanto sempre inferiori allo 0,1% del totale delle imprese artigiane.

A livello provinciale riscontriamo l'incidenza maggiore della forma societaria nelle Costruzioni a **Trento**, con il 23,3% delle imprese aventi questa connotazione. Seguono **Bolzano** con il 22,9%, **Sondrio** con il 22,5%, **Ascoli Piceno** con il 22,0%, e **Venezia** con il 21,3%. I valori minori vengono registrati a **Oristano** (10,0%), **Biella** (9,9%), **Gorizia** (9,6%), **Imperia** (9,0%) e **Vercelli** (8,9%). In 47 province si registra un'incidenza al di sopra della media nazionale (15,4%).

Natura giuridica delle imprese artigiane nelle Costruzioni per Provincia 1/3

III trimestre 2011 - valori assoluti e % sul totale delle imprese artigiane

Provincia	Soc. di Capitale	Soc. di Persone	Coop.	Consorzi	Forme societarie (val.ass.)	Forme societarie	Rank	Imprese individuali (val. ass.)	Imprese Individuali	TOTALE
Agrigento	3,1	9,8	0,9	0,1	263	13,9	65	1.633	86,1	100,0
Alessandria	2,5	9,8	0,4	0,1	716	12,7	82	4.937	87,3	100,0
Ancona	5,0	14,1	0,3	0,1	887	19,5	6	3.659	80,5	100,0
Aosta	3,0	11,3	0,2	0,2	341	14,7	57	1.978	85,3	100,0
Arezzo	3,6	13,6	0,4	0,1	826	17,6	25	3.863	82,4	100,0
Ascoli Piceno	5,4	16,4	0,1	0,0	534	22,0	4	1.893	78,0	100,0
Asti	2,2	10,2	0,0	0,0	421	12,4	85	2.968	87,6	100,0
Avellino	3,5	11,4	0,1	0,0	430	15,1	51	2.409	84,9	100,0
Bari	4,8	12,3	0,2	0,1	1.815	17,2	28	8.717	82,8	100,0
Belluno	2,9	14,0	0,0	0,2	394	17,2	28	1.900	82,8	100,0
Benevento	6,8	12,0	0,3	0,0	319	19,1	11	1.350	80,9	100,0
Bergamo	5,8	12,0	0,1	0,0	2.961	17,9	21	13.596	82,1	100,0
Biella	2,0	7,9	0,0	0,0	289	9,9	102	2.630	90,1	100,0
Bologna	4,3	10,8	0,1	0,1	1.675	15,3	49	9.241	84,6	100,0
Bolzano	4,9	18,0	0,1	0,0	1.209	22,9	2	4.061	77,1	100,0
Brescia	4,5	14,9	0,1	0,0	3.048	19,5	6	12.596	80,5	100,0
Brindisi	3,9	8,6	1,3	0,1	411	13,8	66	2.570	86,2	100,0
Cagliari	3,8	13,9	0,4	0,0	984	18,1	20	4.448	81,9	100,0
Caltanissetta	4,2	7,8	0,9	0,0	123	13,0	78	825	87,0	100,0
Campobasso	3,3	10,0	0,4	0,0	279	13,7	68	1.758	86,3	100,0
Caserta	3,5	10,2	5,3	0,1	716	19,1	11	3.039	80,9	100,0
Catania	3,9	7,8	0,1	0,0	676	11,7	92	5.085	88,3	100,0
Catanzaro	2,2	10,3	0,0	0,0	298	12,5	84	2.079	87,5	100,0
Chieti	3,9	10,5	0,2	0,0	550	14,5	60	3.234	85,5	100,0
Como	2,7	12,6	0,0	0,0	1.225	15,4	48	6.743	84,6	100,0
Cosenza	3,3	11,8	0,6	0,0	649	15,7	47	3.495	84,3	100,0
Cremona	2,1	12,0	0,0	0,2	662	14,3	61	3.963	85,7	100,0
Crotone	3,3	9,2	0,1	0,0	167	12,6	83	1.162	87,4	100,0
Cuneo	2,0	14,1	0,0	0,2	1.542	16,3	40	7.914	83,7	100,0
Enna	3,6	6,8	0,0	0,0	116	10,4	99	997	89,6	100,0
Fermo	4,4	14,3	0,0	0,0	386	18,7	16	1.675	81,3	100,0
Ferrara	3,4	11,3	0,2	0,0	608	14,9	55	3.474	85,1	100,0
Firenze	3,4	10,7	0,1	0,0	1.844	14,2	62	11.169	85,8	100,0
Foggia	3,7	9,0	2,1	0,2	564	15,0	53	3.186	85,0	100,0
Forli-Cesena	2,6	14,1	0,1	0,0	941	16,9	34	4.618	83,1	100,0
Frosinone	5,8	12,3	1,1	0,0	734	19,2	10	3.082	80,7	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

Natura giuridica delle imprese artigiane nelle Costruzioni per Provincia 2/3

III trimestre 2011 - valori assoluti e % sul totale delle imprese artigiane

Provincia	Soc. di Capitale	Soc. di Persone	Coop.	Consorzi	Forme societarie (val.ass.)	Forme societarie	Rank	Imprese individuali (val. ass.)	Imprese Individuali	TOTALE
Genova	2,1	9,7	0,1	0,0	1.301	12,0	88	9.505	88,0	100,0
Gorizia	1,5	7,9	0,0	0,1	118	9,6	103	1.115	90,4	100,0
Grosseto	3,4	14,0	0,3	0,0	488	17,7	24	2.269	82,3	100,0
Imperia	1,4	7,4	0,2	0,0	406	9,0	104	4.111	91,0	100,0
Isernia	2,9	12,1	0,0	0,0	128	15,1	51	722	84,9	100,0
La Spezia	3,6	8,8	1,0	0,1	349	13,5	72	2.245	86,5	100,0
L'Aquila	3,6	12,3	0,5	0,0	610	16,4	37	3.100	83,6	100,0
Latina	4,9	11,1	0,3	0,1	556	16,4	37	2.834	83,6	100,0
Lecce	3,1	6,6	0,3	0,1	767	10,1	100	6.804	89,9	100,0
Lecco	3,4	13,1	0,2	0,0	643	16,6	35	3.218	83,3	100,0
Livorno	3,1	13,3	0,1	0,0	516	16,4	37	2.630	83,6	100,0
Lodi	2,4	8,5	0,0	0,0	348	11,0	96	2.825	89,0	100,0
Lucca	3,0	9,1	1,7	0,0	978	13,8	66	6.107	86,2	100,0
Macerata	3,4	14,8	0,0	0,1	782	18,4	19	3.478	81,6	100,0
Mantova	2,4	10,6	0,1	0,3	826	13,3	74	5.364	86,6	100,0
Massa-Carrara	2,9	10,4	0,4	0,0	399	13,7	68	2.513	86,3	100,0
Matera	3,9	10,8	0,1	0,2	193	15,0	53	1.097	85,0	100,0
Messina	4,3	8,3	0,5	0,0	557	13,2	75	3.678	86,8	100,0
Milano	3,3	11,0	0,2	0,0	3.855	14,6	58	22.615	85,4	100,0
Modena	4,9	14,2	0,1	0,1	1.724	19,3	8	7.205	80,7	100,0
Monza e Brianza	3,3	12,5	0,1	0,0	1.583	15,9	46	8.372	84,1	100,0
Napoli	2,6	10,2	0,1	0,0	948	12,8	80	6.433	87,1	100,0
Novara	1,9	9,3	0,0	0,0	549	11,2	94	4.358	88,8	100,0
Nuoro	3,2	10,1	0,3	0,0	443	13,6	71	2.810	86,4	100,0
Oristano	2,0	7,6	0,3	0,0	146	10,0	101	1.320	90,0	100,0
Padova	3,7	13,3	0,0	0,0	1.939	17,1	30	9.429	82,9	100,0
Palermo	3,1	9,3	0,4	0,1	581	12,9	79	3.906	87,1	100,0
Parma	3,6	9,3	0,1	0,1	835	13,1	77	5.527	86,9	100,0
Pavia	2,5	8,5	0,0	0,0	839	11,1	95	6.726	88,9	100,0
Perugia	3,2	15,6	0,1	0,0	1.443	18,9	13	6.188	81,1	100,0
Pesaro e Urbino	5,0	13,3	0,2	0,0	909	18,5	18	4.016	81,5	100,0
Pescara	3,5	14,0	0,4	0,0	492	17,9	21	2.263	82,1	100,0
Piacenza	2,4	10,3	0,0	0,0	549	12,8	80	3.749	87,2	100,0
Pisa	3,5	15,3	0,1	0,0	918	18,9	13	3.946	81,1	100,0
Pistoia	3,2	9,1	0,1	0,0	583	12,4	85	4.130	87,6	100,0
Pordenone	3,5	15,8	0,0	0,1	624	19,3	8	2.609	80,7	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

Natura giuridica delle imprese artigiane nelle Costruzioni per Provincia 3/3

III trimestre 2011 - valori assoluti e % sul totale delle imprese artigiane

Provincia	Soc. di Capitale	Soc. di Persone	Coop.	Consorzi	Forme societarie (val.ass.)	Forme societarie	Rank	Imprese individuali (val. ass.)	Imprese Individuali	TOTALE
Potenza	3,8	9,9	0,8	0,3	421	14,8	56	2.416	85,2	100,0
Prato	3,6	12,2	0,2	0,1	581	16,1	43	3.037	83,9	100,0
Ragusa	4,0	11,4	0,5	0,2	416	16,1	43	2.172	83,9	100,0
Ravenna	2,9	10,9	0,2	0,1	726	14,0	64	4.442	86,0	100,0
Reggio Calabria	2,2	9,5	0,1	0,0	322	11,9	91	2.395	88,1	100,0
Reggio Emilia	2,6	9,7	0,3	0,6	1.419	13,2	75	9.348	86,8	100,0
Rieti	3,7	8,6	1,3	0,0	272	13,7	68	1.719	86,3	100,0
Rimini	4,3	13,0	0,1	0,0	812	17,3	27	3.872	82,6	100,0
Roma	4,5	9,5	0,1	0,0	3.698	14,2	62	22.389	85,8	100,0
Rovigo	4,6	12,3	0,1	0,0	477	17,1	30	2.319	82,9	100,0
Salerno	3,2	12,5	0,5	0,0	1.075	16,3	40	5.519	83,7	100,0
Sassari	5,4	11,1	0,4	0,1	1.020	17,0	32	4.969	83,0	100,0
Savona	2,0	8,4	0,2	0,1	550	10,6	97	4.632	89,4	100,0
Siena	3,7	12,7	0,2	0,0	598	16,6	35	3.004	83,4	100,0
Siracusa	3,4	8,0	1,0	0,0	284	12,4	85	2.007	87,6	100,0
Sondrio	5,3	17,0	0,1	0,0	510	22,5	3	1.760	77,5	100,0
Taranto	2,8	7,1	0,6	0,0	284	10,6	97	2.396	89,4	100,0
Teramo	4,2	13,5	0,2	0,0	666	17,9	21	3.056	82,1	100,0
Terni	5,7	12,1	0,6	0,1	402	18,6	17	1.763	81,4	100,0
Torino	2,4	9,5	0,0	0,0	3.638	12,0	88	26.631	88,0	100,0
Trapani	3,6	10,6	0,4	0,0	356	14,6	58	2.077	85,3	100,0
Trento	4,6	18,6	0,0	0,1	1.457	23,3	1	4.786	76,7	100,0
Treviso	4,6	14,1	0,0	0,0	2.006	18,8	15	8.642	81,2	100,0
Trieste	2,8	9,0	0,1	0,2	239	12,0	88	1.749	87,9	100,0
Udine	4,1	12,8	0,1	0,0	1.064	17,0	32	5.185	82,9	100,0
Varese	3,4	12,5	0,1	0,0	1.662	16,1	43	8.673	83,9	100,0
Venezia	4,3	16,8	0,1	0,2	1.823	21,3	5	6.722	78,7	100,0
Verbania	2,0	9,6	0,0	0,0	257	11,6	93	1.951	88,4	100,0
Vercelli	1,4	7,5	0,0	0,0	240	8,9	105	2.452	91,1	100,0
Verona	3,9	12,2	0,1	0,1	2.017	16,2	42	10.397	83,7	100,0
Vibo Valentia	2,9	9,0	1,5	0,0	137	13,4	73	882	86,6	100,0
Vicenza	4,9	12,6	0,0	0,0	1.773	17,5	26	8.345	82,5	100,0
Viterbo	3,3	11,2	0,7	0,0	612	15,2	50	3.418	84,8	100,0
ITALIA	3,6	11,5	0,2	0,1	90.342	15,4		496.289	84,6	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

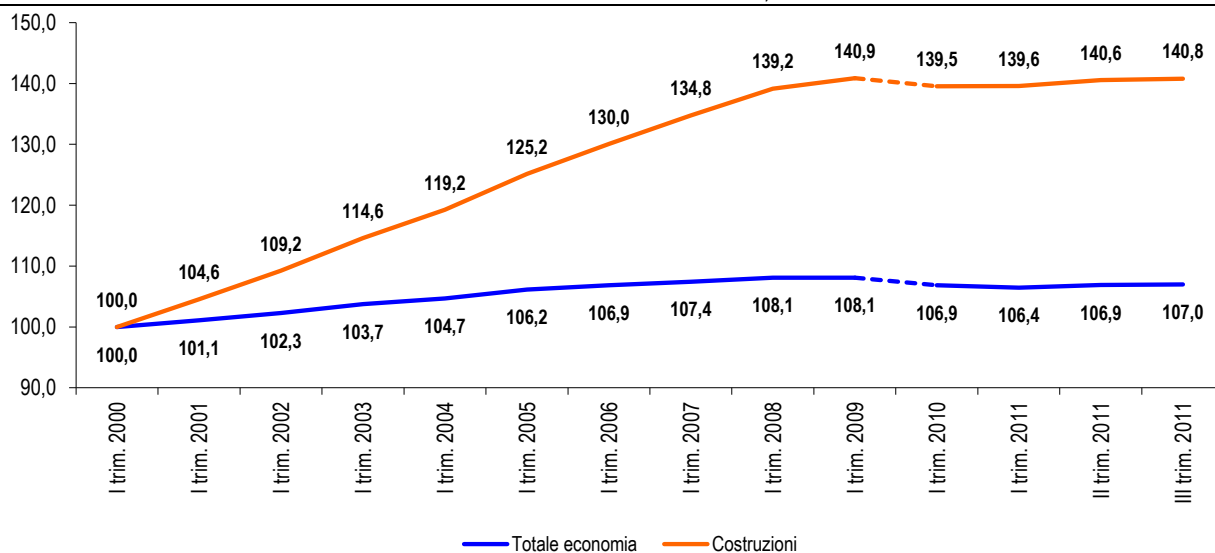
La dinamica di lungo periodo dell'artigianato delle Costruzioni

Dal 2010 Movimprese - analisi statistica trimestrale della nati-mortalità delle imprese condotta da Infocamere, per conto di Unioncamere - utilizza esclusivamente la nuova classificazione Ateco 2007. Per analizzare la dinamica di lungo periodo dell'artigianato nelle Costruzioni abbiamo stimato i valori a partire dal I trimestre 2010 applicando ai dati in Ateco 2007 un tasso di variazione basato sul valore del I trimestre 2009, per cui le due classificazioni Ateco erano entrambe attive.

Tra il I trimestre del 2000 e il III trimestre del 2011 le Costruzioni hanno rappresentato il principale driver della crescita dell'artigianato: hanno infatti visto crescere le imprese del 40,8%, pari a 169.551 imprese in più, a fronte di un 7,0% registrato complessivamente nell'artigianato, pari a 95.643 imprese in più.

Dinamica delle imprese artigiane: Costruzioni (Edilizia + Installazione impianti) e totale artigiane

I trimestre 2000-I trimestre 2011 e I-III trimestre 2011; I trimestre 2000=100



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

La dinamica dell'occupazione delle imprese

Nel 2009 le Costruzioni hanno visto una consistente diminuzione del numero degli addetti rispetto al 2008, pari al 5,0%, corrispondenti a 99.786 unità in meno.

Le micro e piccole imprese fino a 20 addetti segnano una diminuzione di 78.941 addetti, pari al -4,9%. Le piccole imprese con meno di 50 addetti hanno risentito maggiormente della crisi riscontrando una diminuzione di 92.481 unità (-5,1%), mentre le imprese medio-grandi con oltre 49 addetti hanno registrato una diminuzione di 7.305 unità (-3,7%).

Dinamica degli addetti delle Costruzioni per classe di addetti

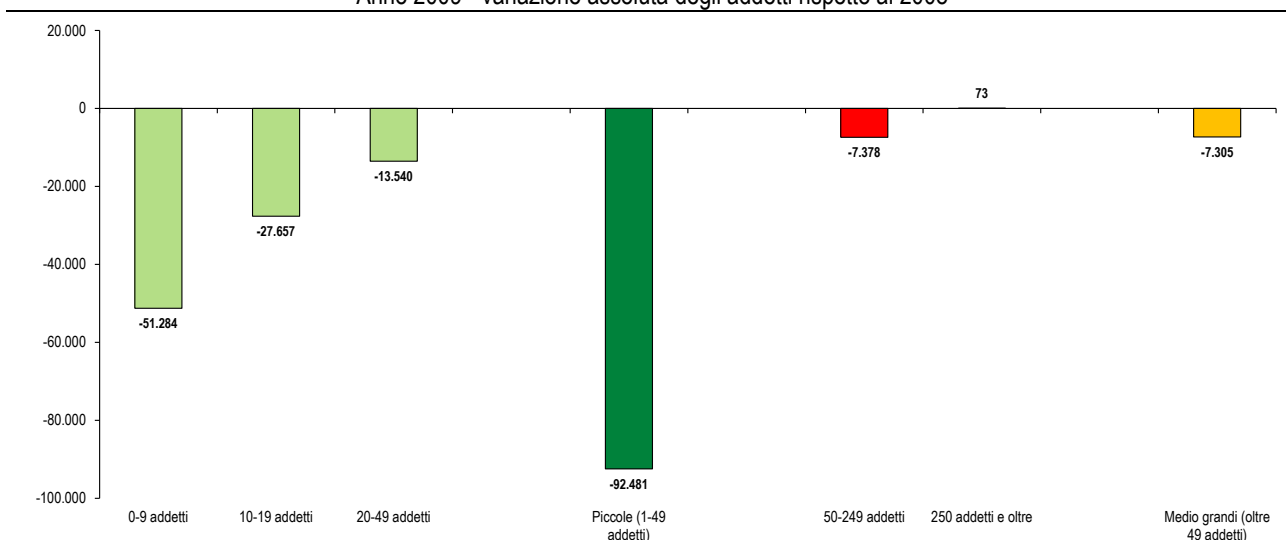
Anno 2009 - variazioni in valore assoluto rispetto al 2008 e contributi percentuali alle variazioni

Classe addetti	Var. ass. addetti 2008-2009	Var.% addetti 2008-2009
0-9 addetti	-51.284	-4,0
10-19 addetti	-27.657	-8,4
20-49 addetti	-13.540	-6,4
50-249 addetti	-7.378	-5,3
250 addetti ed oltre	73	0,1
TOTALE	-99.786	-5,0
1-20 addetti	-78.941	-4,9
Piccole (1-49 addetti)	-92.481	-5,1
Medio grandi (oltre 49 addetti)	-7.305	-3,7

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Dinamica dell'occupazione 2008-2009 nelle Costruzioni per classi di addetti

Anno 2009 - variazione assoluta degli addetti rispetto al 2008



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Dinamica dei principali aggregati economici delle imprese delle Costruzioni per classe di addetti

Anni 2008-2009; variazioni in valore assoluto in milioni di euro

Classe addetti	Variazione imprese	Variazione addetti	Variazione dipendenti	Variazione indipendenti	Variazione fatturato	Variazione valore aggiunto	Variazione costo del lavoro	Variazione investimenti
0-9 addetti	-8.952	-51.284	47.729	-99.013	-61.742	-19.390	2.741	-3.424
10-19 addetti	-2.106	-27.657	-32.999	5.342	-9.966	-1.821	-629	-719
20-49 addetti	-482	-13.540	-12.930	-610	-16.992	-619	-545	-452
50-249 addetti	-97	-7.378	-6.701	-677	-3.997	-132	-144	-273
250 addetti ed oltre	4	73	92	-19	233	-223	81	-4
TOTALE	-11.633	-99.786	-4.809	-94.977	-92.464	-22.186	1.504	-4.872
1-20 addetti	-11.058	-78.941	14.730	-93.671	-71.708	-21.211	2.112	-4.143
Piccole (1-49 addetti)	-11.540	-92.481	1.800	-94.281	-88.700	-21.830	1.567	-4.595
Medio grandi (oltre 49 addetti)	-93	-7.305	-6.609	-696	-3.764	-355	-63	-277

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Le MPI fino a 20 addetti registrano un calo di 93.671 indipendenti a fronte di un aumento di 14.730 dipendenti (1,9%). In generale si osserva che il calo dell'occupazione nelle Costruzioni ha inciso maggiormente sui lavoratori indipendenti che nelle piccole imprese sono diminuiti di 94.281 unità, pari al -11,3% rispetto al valore del 2008. Parallelamente, si nota un lieve incremento dei lavoratori dipendenti, con 1.800 unità in più (0,2%), come abbiamo visto soprattutto concentrato tra le imprese meno di 20 addetti.

Anche le altre variabili fondamentali del settore hanno evidenziato diminuzioni notevoli: il fatturato ed il valore aggiunto delle piccole imprese sono diminuiti rispettivamente del 39,6% e del 31,5%. Queste variazioni, unite all'aumento del costo del lavoro (+5,5% per le imprese con meno di 50 addetti), hanno influito negativamente sul livello degli investimenti che, hanno registrato una diminuzione del 46,7% per le piccole imprese anche a causa delle condizioni più stringenti per l'accesso al credito registrate nel 2009.

Dinamica dei principali aggregati economici delle imprese delle Costruzioni per classe di addetti

Anni 2008-2009; variazioni %

Classe addetti	Variazione % imprese	Variazione % addetti	Variazione % dipendenti	Variazione % indipendenti	Variazione % fatturato	Variazione % valore aggiunto	Variazione % Costo del lavoro	Variazione % investimenti
0-9 addetti	-1,5	-4,0	9,7	-12,7	-45,2	-40,4	21,0	-51,4
10-19 addetti	-8,2	-8,4	-11,3	14,0	-23,6	-14,4	-7,3	-44,7
20-49 addetti	-6,6	-6,4	-6,5	-5,7	-37,6	-7,2	-7,8	-28,8
50-249 addetti	-6,0	-5,3	-4,9	-27,0	-12,8	-1,8	-2,6	-30,3
250 addetti ed oltre	4,9	0,1	0,2	-17,3	1,3	-5,0	2,7	-0,5
TOTALE	-1,8	-5,0	-0,4	-11,4	-33,8	-27,3	4,0	-42,1
1-20 addetti	-1,8	-4,9	1,9	-11,4	-40,1	-35,0	9,8	-50,1
Piccole (1-49 addetti)	-1,8	-5,1	0,2	-11,3	-39,6	-31,5	5,5	-46,7
Medio grandi (oltre 49 addetti)	-5,5	-3,7	-3,4	-26,6	-7,6	-3,0	-0,7	-15,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Per valutare una dinamica di lungo periodo possiamo consideriamo l'arco di tempo dal 2003 al 2007 in quanto per il 2008 l'Istat ha fornito i dati solo secondo la classificazione Ateco 2007, non omogenea con la serie storica precedente basata sulla classificazione Ateco 2002. Nel periodo 2003-2007 le Costruzioni hanno incrementato l'occupazione di 258.442 addetti. **Le piccole imprese fino ai 20 addetti sono le vere locomotive di questa crescita, avendo contribuito per il 74,7% dell'aumento dell'occupazione.** Complessivamente le piccole imprese fino a 50 addetti hanno determinato un incremento di 229.446 addetti, pari all'88,8% della maggiore occupazione nel comparto nel triennio 2003-2006. Nello stesso arco temporale le medie imprese (tra 50 e 249 addetti) hanno aumentato l'occupazione di 25.111 addetti, fornendo un più contenuto contributo del

9,7% alla crescita occupazionale, mentre le grandi imprese oltre 250 addetti hanno aumentato l'occupazione solo di 3.885 unità (pari ad un contributo dell'1,5%).

Dinamica delle imprese, degli addetti e dei dipendenti delle Costruzioni per classe di addetti

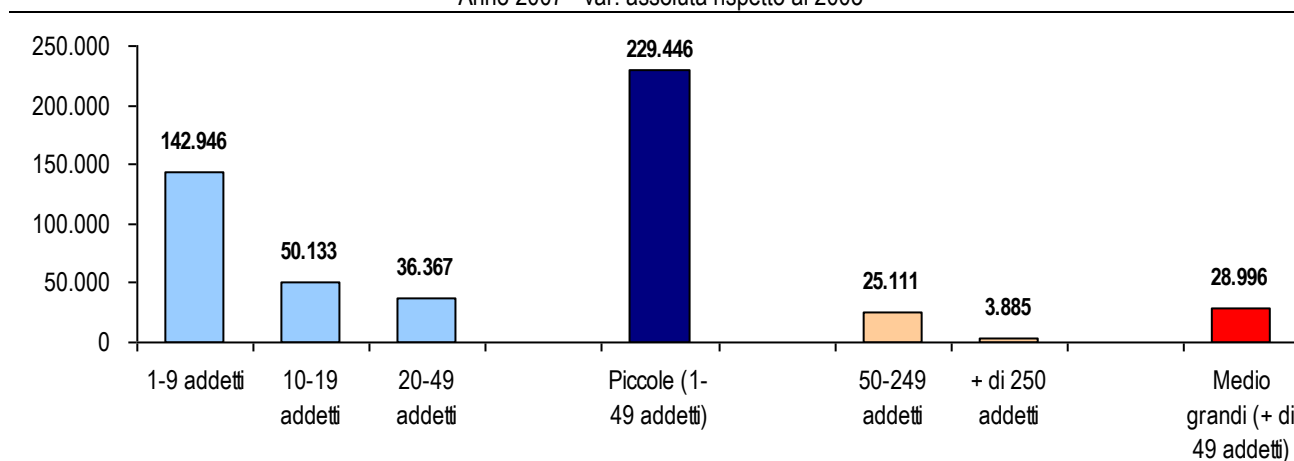
Anni 2003-2007; variazioni in valore assoluto in milioni di euro e contributi percentuali alle variazioni

Classe addetti	Variazione imprese (numero)	Contributo % alla variaz.	Variazione addetti (numero)	Contributo % alla variaz.	Variazione dipendenti (numero)	Contributo % alla variaz.
1-9 addetti	62.166	91,9	142.946	55,3	41.074	25,8
10-19 addetti	3.949	5,8	50.133	19,4	53.340	33,4
20-49 addetti	1.237	1,8	36.367	14,1	36.189	22,7
50-249 addetti	259	0,4	25.111	9,7	25.030	15,7
250 addetti ed oltre	0	0,0	3.885	1,5	3.876	2,4
TOTALE	67.611	100,0	258.442	100,0	159.509	100,0
1-20 addetti	66.115	97,8	193.079	74,7	94.414	59,2
Piccole (1-49 addetti)	67.352	99,6	229.446	88,8	130.603	81,9
Medio-grandi (oltre 49 addetti)	259	0,4	28.996	11,2	28.906	18,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Dinamica dell'occupazione 2003-2007 nelle Costruzioni per classi di addetti

Anno 2007 - var. assoluta rispetto al 2003



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel periodo 2003-2007 le piccole imprese hanno mostrato un ruolo determinante anche per spiegare la dinamica di altre variabili fondamentali del settore oltre all'occupazione: **le imprese fino a 50 addetti hanno spiegato l'85,5% dell'incremento del fatturato delle Costruzioni e l'86,7% della variazione di valore aggiunto.**

Infine nel periodo considerato gli investimenti nelle imprese fino a 20 addetti sono cresciuti di 3.053 mln di euro, nelle imprese tra i 20 e 49 addetti sono cresciuti di ulteriori 214 mln di euro, portando ad una **crescita complessiva degli investimenti delle piccole imprese di 3.267 mln di euro (il 65,2% della variazione totale)** mentre nelle medie e grandi imprese gli investimenti sono aumentati di 1.747 mln di euro.

Dinamica dei principali aggregati economici delle imprese delle Costruzioni per classe di addetti

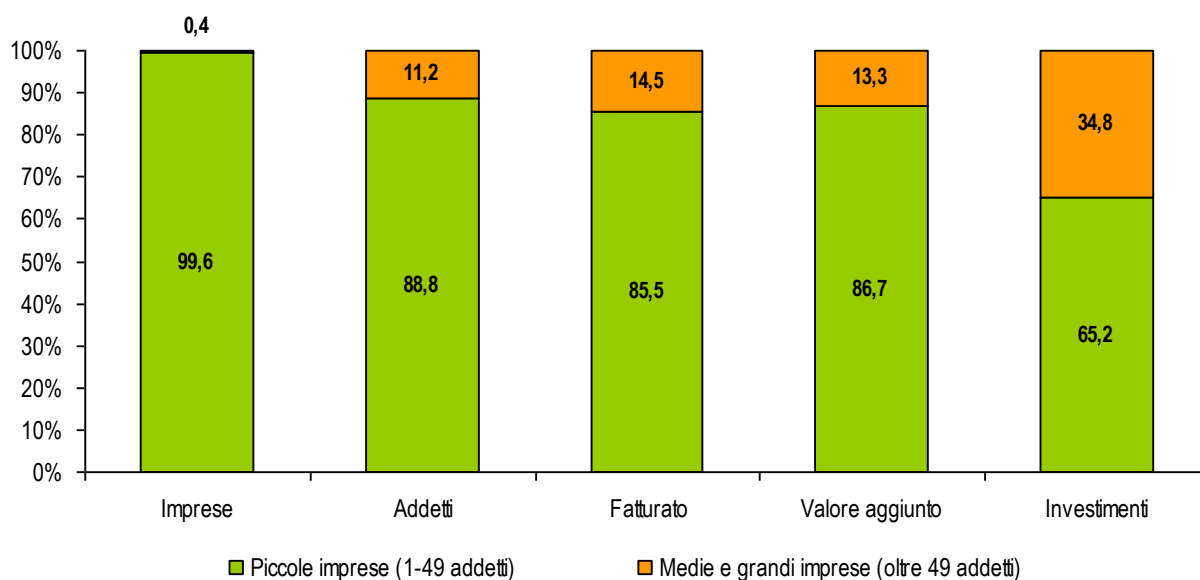
Anni 2003-2007; variazioni in valore assoluto in milioni di euro e contributi percentuali alle variazioni

Classe addetti	Variaz. fatturato	Contributo % alla variaz.	Variaz. valore agg.	Contributo % alla variaz.	Variaz. Costo del lavoro	Contributo % alla variaz.	Investimenti	Contributo % alla variaz.
1-9 addetti	38.850	52,4	11.367	48,0	3.458	33,1	3.005	59,9
10-19 addetti	14.052	19,0	5.328	22,5	2.443	23,4	48	1,0
20-49 addetti	10.517	14,2	3.843	16,2	2.310	22,1	214	4,3
50-249 addetti	8.639	11,7	2.136	9,0	1.511	14,5	1.378	27,5
250 addetti ed oltre	2.089	2,8	1.023	4,3	740	7,1	423	8,4
TOTALE	74.146	100,0	23.696	100,0	10.447	100,0	5.014	100,0
1-20 addetti	52.902	71,3	16.695	70,5	5.901	56,5	3.053	60,9
Piccole (1-49 addetti)	63.419	85,5	20.538	86,7	8.211	78,6	3.267	65,2
Medio grandi (oltre 49 addetti)	10.727	14,5	3.158	13,3	2.236	21,4	1.747	34,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Variazione tra il 2003 e il 2007 di alcuni principali aggregati delle Costruzioni per dimensione di impresa

Anni 2003-2007; peso percentuale



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Leadership di imprenditoria europea

Nel 2009 il confronto europeo conferma la peculiarità della struttura imprenditoriale italiana nel comparto delle Costruzioni: l'Italia primeggia infatti per l'elevato numero di imprese del settore: 623.355 pari al 19,6% delle imprese attive nei 27 paesi dell'Unione. Forte è la predominanza della piccola dimensione di impresa: **l'Italia è al primo posto per il numero di microimprese (0-9 addetti) operanti nel settore**: le nostre 591.475 imprese staccano nettamente quelle della **Francia** (378.520), della **Spagna** (350.080), del **Regno Unito** (255.380) e della **Germania** (202.237). Il nostro Paese primeggia anche per numero di MPI con meno di 20 addetti: in Italia sono 614.897 imprese, pari a 98,6% del totale imprese, contro la media del 97,2 % dell'Unione Europea.

Imprese nelle Costruzioni per classe di addetti nei paesi dell'Unione a 27

Anno 2009 - valori assoluti e incidenze sul totale imprese; Nace rev.2

Paesi	Totale	0-9 addetti	10-19 addetti	MPI (0-19 addetti)	20-49 addetti	50-249 addetti	Oltre 250 addetti	Incidenza microimprese (0-9 addetti)	Incidenza MPI (0-19 addetti)
UE a 27 ¹	3.173.324	2.946.987	137.353	3.084.340	64.284	22.369	2.331	92,9	97,2
UE a 25	3.176.652	2.949.873	137.607	3.087.480	64.422	22.415	2.335	92,9	97,2
Italia	623.355	591.475	23.422	614.897	6.861	1.512	85	94,9	98,6
Francia	403.863	378.520	14.939	393.459	8.272	1.834	298	93,7	97,4
Spagna ³	377.029	350.080	16.061	366.141	7.897	2.752	239	92,9	97,1
Regno Unito	275.968	255.380	12.207	267.587	5.689	2.326	366	92,5	97,0
Germania	240.747	202.237	25.574	227.811	9.745	2.984	207	84,0	94,6
Polonia	226.387	217.855	3.143	220.998	3.351	1.844	194	96,2	97,6
Repubblica Ceca	163.097	157.033	3.446	160.479	1.844	705	69	96,3	98,4
Grecia ³	112.952	109.693	2.199	111.892	586	462	12	97,1	99,1
Paesi Bassi	112.193	104.168	4.177	108.345	2.721	1.001	126	92,8	96,6
Portogallo	107.536	99.243	5.127	104.370	2.310	773	83	92,3	97,1
Belgio	81.796	76.968	2.754	79.722	1.537	487	51	94,1	97,5
Svezia	81.258	76.542	2.798	79.340	1.487	389	42	94,2	97,6
Ungheria	69.611	65.954	2.285	68.239	1.032	313	27	94,7	98,0
Romania ³	60.135	52.059	4.196	56.255	2.484	1.251	145	86,6	93,5
Irlanda	47.539	46.433	382	46.815	292	403	29	97,7	98,5
Finlandia ⁴	42.444	39.659	1.736	41.395	792	223	34	93,4	97,5
Danimarca ²	36.028	31.005	2.942	33.947	1.567	474	40	86,1	94,2
Austria	29.878	24.082	3.289	27.371	1.838	597	72	80,6	91,6
Bulgaria	23.606	18.984	2.152	21.136	1.564	821	85	80,4	89,5
Slovenia	19.499	18.029	859	18.888	424	168	19	92,5	96,9
Lituania	12.112	10.322	865	11.187	576	313	36	85,2	92,4
Estonia	7.911	6.868	578	7.446	329	127	9	86,8	94,1
Lettonia	7.137	5.990	555	6.545	362	214	15	83,9	91,7
Cipro	6.019	5.424	335	5.759	181	66	13	90,1	95,7
Rep. Slovacca	5.474	3.672	1.138	4.810	397	244	23	67,1	87,9
Lussemburgo	3.078	2.198	448	2.646	284	132	16	71,4	86,0

¹ dato riferito a tutti i paesi nonostante manchino per il 2009 i dati di Danimarca e Malta; ² dato del 2008; ³ dati provvisori; ⁴ dati revisionati

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Nel 2009 le microimprese italiane delle Costruzioni (fino a 9 addetti) generano un fatturato pari a 74.706 milioni di euro: fanno meglio di loro solo quelle di **Spagna** (128.253 milioni di euro) e **Francia** (98.994 milioni di euro), mentre precedono le microimprese di **Regno Unito** (60.333 milioni di euro) e **Germania** (42.707 milioni di euro). Considerando il contributo al fatturato totale del settore, l'Italia è il paese le cui microimprese presentano il valore maggiore (41,2% contro il 34,7% medio) dopo la **Spagna** (45,1%).

Le MPI italiane fino a 20 addetti realizzano un fatturato di 106.950 milioni di euro, registrando valori minori rispetto alla **Spagna** (156.816 milioni di euro) e alla **Francia** (127.796 milioni di euro), ma ben al di sopra del **Regno Unito** (79.438 di euro) e della **Germania** (73.832 di euro). Questa categoria di imprese contribuisce, in Italia, a generare il 59,0% del fatturato, il risultato più alto tra i maggiori paesi europei e ben al di sopra della media europea (46,5%).

Fatturato nelle Costruzioni per classe di addetti nei paesi dell'Unione a 27

Anno 2009 - valori assoluti in milioni di euro e incidenze sul totale imprese; Nace rev.2

Paesi	Totale	0-9 addetti	10-19 addetti	MPI (0-19 addetti)	20-49 addetti	50-249 addetti	Oltre 250 addetti	Incidenza microimprese (0-9 addetti)	Incidenza MPI (0-19 addetti)
UE a 27 ¹	1.609.931,0	558.610,0	190.807,0	749.417,0	232.712,0	300.986,0	326.815,0	34,7	46,5
UE a 25	1.616.961,1	560.549,4	191.788,0	752.337,4	233.968,0	302.488,9	328.167,0	34,7	46,5
Spagna ³	284.383,7	128.252,8	28.563,5	156.816,3	35.183,2	44.465,0	47.919,2	45,1	55,1
Francia	250.419,7	98.994,4	28.801,4	127.795,8	40.200,1	33.536,4	48.887,4	39,5	51,0
Regno Unito	212.738,2	60.332,7	19.105,5	79.438,2	22.284,6	41.551,5	69.463,8	28,4	37,3
Italia	181.150,4	74.706,5	32.244,0	106.950,5	28.222,5	27.290,9	18.686,5	41,2	59,0
Germania	168.244,9	42.707,3	31.124,7	73.832,0	31.165,9	37.796,9	25.450,2	25,4	43,9
Paesi Bassi	98.685,7	22.487,8	9.376,2	31.864,0	17.137,2	24.671,1	25.013,4	22,8	32,3
Polonia	54.001,9	20.314,3	2.764,4	23.078,7	5.888,6	12.908,1	12.126,3	37,6	42,7
Belgio	51.845,8	21.765,3	5.879,1	27.644,4	7.322,5	10.107,2	6.771,8	42,0	53,3
Svezia	41.867,3	12.476,1	4.643,1	17.119,2	6.318,1	5.787,7	12.642,3	29,8	40,9
Austria	39.648,7	9.734,5	4.919,1	14.653,6	6.793,0	8.407,0	9.795,2	24,6	37,0
Portogallo	34.581,5	10.675,6	3.452,2	14.127,8	4.278,6	6.945,4	9.229,7	30,9	40,9
Danimarca ²	32.307,4	9.289,3	4.711,9	14.001,2	6.089,4	6.669,3	5.547,5	28,8	43,3
Rep. Ceca	31.318,9	9.425,5	2.951,7	12.377,2	4.103,0	6.481,4	8.357,3	30,1	39,5
Finlandia ⁴	24.297,5	7.319,5	2.971,8	10.291,3	3.529,3	3.796,5	6.680,4	30,1	42,4
Irlanda	22.108,1	6.714,8	781,5	7.496,3	2.234,3	7.704,7	4.672,8	30,4	33,9
Romania ³	18.806,2	3.684,2	1.955,3	5.639,5	2.884,6	5.587,1	4.694,9	19,6	30,0
Grecia ³	15.852,2	7.205,0	2.047,5	9.252,5	1.855,3	3.715,3	1.029,1	45,5	58,4
Ungheria	14.138,6	4.857,2	1.530,9	6.388,1	2.103,1	2.932,9	2.714,5	34,4	45,2
Bulgaria	9.812,2	2.597,7	857,5	3.455,2	1.507,1	3.042,3	1.807,7	26,5	35,2
Slovenia	6.831,3	1.919,0	713,3	2.632,3	906,3	1.820,0	1.472,7	28,1	38,5
Rep. Slovacca	6.461,3	690,5	614,2	1.304,7	977,2	2.033,2	2.146,1	10,7	20,2
Lussemburgo	5.434,3	1.374,0	595,4	1.969,4	992,3	1.607,3	865,4	25,3	36,2
Lettonia	3.303,4	858,4	217,1	1.075,5	539,9	1.215,9	472,1	26,0	32,6
Cipro	3.093,3	1.033,5	378,4	1.411,9	531,5	581,2	568,8	33,4	45,6
Estonia	2.824,7	715,7	339,6	1.055,3	498,3	877,9	393,3	25,3	37,4
Lituania	2.803,9	417,8	248,7	666,5	422,1	956,7	758,6	14,9	23,8

¹ dato riferito a tutti i paesi nonostante manchino per il 2009 i dati di Danimarca e Malta; ² dato del 2008; ³ dati provvisori; ⁴ dati revisionati

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Nel 2009 le microimprese italiane generano un valore aggiunto di 28.575 milioni di euro: seguono quelle di **Regno Unito** (27.476 milioni di euro) e **Germania** (15.992 milioni di euro), mentre mostrano un valore aggiunto superiore le imprese di **Francia** (35.273 milioni di euro) e **Spagna** (31.893 milioni di euro). Tra i paesi europei considerati l'Italia è il paese in cui le microimprese contribuiscono maggiormente alla creazione del valore aggiunto dell'economia nazionale (48,2% contro il 36,5% media europea).

Le MPI italiane fino a 20 addetti generano 39.364 milioni di euro di valore aggiunto, precedute da quelle della **Francia** (44.079 milioni di euro) e della **Spagna** (40.953 milioni di euro) e seguite da quelle del **Regno Unito** (35.656 milioni di euro) e della **Germania** (27.929 milioni di euro).

Questa categoria di imprese contribuisce, in Italia, a generare ben il 66,4% del valore aggiunto, il risultato più alto tra i maggiori paesi europei e al di sopra della media europea, pari al 49,3%.

Valore aggiunto nelle Costruzioni per classe di addetti nei paesi dell'Unione a 27

Anno 2009 - valori assoluti in milioni di euro (al costo dei fattori) e incidenze sul totale imprese; Nace rev.2

Paesi	Totale	0-9 addetti	10-19 addetti	MPI (0-19 addetti)	20-49 addetti	50-249 addetti	Oltre 250 addetti	Incidenza microimprese (0-9 addetti)	Incidenza MPI (0-19 addetti)
UE a 27 ¹	512.024,0	186.986,0	65.412,0	252.398,0	78.280,0	91.444,0	89.901,0	36,5	49,3
UE a 25	514.321,0	187.614,6	65.780,2	253.394,8	78.724,8	91.928,9	90.272,9	36,5	49,3
Francia	82.859,6	35.273,3	8.805,9	44.079,2	13.199,2	10.847,4	14.733,9	42,6	53,2
Spagna ³	78.408,4	31.892,9	9.059,8	40.952,7	12.282,5	13.190,1	11.983,2	40,7	52,2
Regno Unito	78.266,8	27.476,3	8.180,0	35.656,3	9.290,2	13.910,1	19.410,3	35,1	45,6
Germania	61.516,4	15.992,3	11.937,2	27.929,5	12.250,9	13.274,8	8.061,1	26,0	45,4
Italia	59.280,6	28.575,0	10.789,5	39.364,5	8.006,9	7.398,6	4.510,6	48,2	66,4
Paesi Bassi	29.414,3	8.741,6	2.944,3	11.685,9	4.967,4	6.181,2	6.579,9	29,7	39,7
Polonia	15.349,9	5.220,7	799,4	6.020,1	1.800,6	3.847,5	3.681,7	34,0	39,2
Belgio	14.237,0	5.512,6	1.827,6	7.340,2	2.347,7	2.815,3	1.733,8	38,7	51,6
Austria	14.175,6	2.961,4	2.007,6	4.969,0	2.773,7	3.223,0	3.209,9	20,9	35,1
Svezia	13.685,7	4.465,0	1.717,5	6.182,5	2.132,3	1.804,7	3.566,2	32,6	45,2
Danimarca ²	11.149,0	3.081,1	1.862,5	4.943,6	2.242,3	2.247,8	1.715,4	27,6	44,3
Portogallo	9.166,9	2.627,1	1.165,1	3.792,2	1.374,5	1.842,6	2.157,6	28,7	41,4
Irlanda	9.045,6	4.328,2	-49,5	4.278,7	723,6	2.862,5	1.180,8	47,8	47,3
Finlandia ⁴	8.336,9	3.028,4	1.139,4	4.167,8	1.154,1	1.156,8	1.858,1	36,3	50,0
Rep. Ceca	6.724,3	2.110,1	657,4	2.767,5	901,1	1.479,2	1.576,5	31,4	41,2
Romania ³	5.157,7	1.088,3	434,8	1.523,1	731,8	1.503,3	1.399,5	21,1	29,5
Grecia ³	4.084,6	2.012,0	915,7	2.927,7	294,7	513,3	348,9	49,3	71,7
Ungheria	2.571,5	947,1	326,9	1.274,0	381,2	504,3	411,9	36,8	49,5
Bulgaria	2.226,3	340,9	211,8	552,7	366,6	788,4	518,7	15,3	24,8
Lussemburgo	1.957,3	395,8	249,7	645,5	380,3	637,1	294,5	20,2	33,0
Slovenia	1.734,9	562,6	207,1	769,7	242,7	378,9	343,6	32,4	44,4
Cipro	1.721,9	616,6	193,5	810,1	318,8	308,3	284,7	35,8	47,0
Rep. Slovacca	1.299,2	177,2	196,6	373,8	221,0	419,7	284,7	13,6	28,8
Lituania	736,4	40,1	57,4	97,5	118,0	293,3	227,6	5,4	13,2
Lettonia	610,5	7,4	54,9	62,3	115,5	306,3	126,4	1,2	10,2
Estonia	603,7	140,6	88,1	228,7	107,2	194,4	73,4	23,3	37,9

¹ dato riferito a tutti i paesi nonostante manchino per il 2009 i dati di Danimarca e Malta; ² dato del 2008; ³ dati provvisori; ⁴ dati revisionati

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Anche sul piano dell'occupazione si conferma la forza del sistema delle micro e piccole imprese italiane delle Costruzioni che, nel 2009, registrano 1.524.709 addetti nelle MPI fino a 20 addetti, superiori ai 1.145.066 della **Spagna**, ai 920.773 addetti della **Germania**, ai 825.289 della **Francia** e ai 767.206 del **Regno Unito**.

Per quanto riguarda invece il totale delle imprese del settore l'Italia ha registrato il più alto numero di addetti (1.911.357 unità): a seguire troviamo **Spagna** (1.846.845 unità), **Germania** (1.601.940 unità), **Francia** (1.703.476 unità) e **Regno Unito** (1.517.376 unità).

Va peraltro sottolineato come il nostro Paese risulti al primo posto per incidenza degli addetti delle microimprese e delle MPI, rispettivamente il 64,0% e il 79,8%, rispetto quelli impiegati dal totale delle imprese, valori di molto al di sopra della media dell'Unione Europea.

Addetti nelle Costruzioni per classe di addetti nei paesi dell'Unione a 25

Anno 2009 - valori assoluti e incidenze sul totale imprese; Nace rev.2

Paesi	Totale	0-9 addetti	10-19 addetti	MPI (0-19 addetti)	20-49 addetti	50-249 addetti	Oltre 250 addetti	Incidenza microimprese (0-9 addetti)	Incidenza MPI (0-19 addetti)
UE a 25 ¹	13.898.551	6.019.216	1.906.942	7.926.158	1.719.733	1.918.652	1.709.272	43,3	57,0
Italia	1.911.357	1.222.707	302.002	1.524.709	197.507	132.012	57.129	64,0	79,8
Spagna ³	1.846.845	915.690	229.376	1.145.066	254.690	254.169	192.920	49,6	62,0
Germania	1.601.940	583.996	336.777	920.773	291.203	265.279	124.685	36,5	57,5
Francia ⁵	1.703.476	602.620	222.669	825.289	NO	NO	253.451	35,4	48,4
Regno Unito	1.517.376	573.141	194.065	767.206	201.158	228.091	320.922	37,8	50,6
Polonia	931.885	479.886	48.734	528.620	99.496	182.377	121.392	51,5	56,7
Paesi Bassi	499.536	186.801	59.247	246.048	78.335	83.449	91.704	37,4	49,3
Romania ³	479.255	124.784	56.299	181.083	75.445	124.547	98.180	26,0	37,8
Portogallo	472.730	202.643	67.480	270.123	68.467	70.318	63.822	42,9	57,1
Rep. Ceca	409.244	195.810	46.472	242.282	53.587	65.872	47.503	47,8	59,2
Svezia	310.504	120.114	41.546	161.660	47.000	36.752	65.092	38,7	52,1
Belgio	291.379	136.703	36.450	173.153	46.159	47.182	24.883	46,9	59,4
Grecia ³	285.110	171.846	30.286	202.132	18.536	53.658	10.783	60,3	70,9
Austria	273.655	70.438	44.076	114.514	55.188	54.857	49.096	25,7	41,8
Bulgaria	237.452	46.692	29.055	75.747	47.476	76.416	37.813	19,7	31,9
Ungheria	221.287	117.659	30.598	148.257	30.275	27.868	14.887	53,2	67,0
Danimarca ²	219.756	67.658	39.510	107.168	46.623	40.005	25.960	30,8	48,8
Finlandia ⁴	171.989	70.240	23.714	93.954	23.431	20.969	33.635	40,8	54,6
Lituania	91.909	18.105	11.831	29.936	17.173	30.457	14.343	19,7	32,6
Slovenia	86.791	36.493	11.484	47.977	12.402	15.936	10.477	42,0	55,3
Rep. Slovacca	78.854	14.176	15.206	29.382	11.977	23.044	14.451	18,0	37,3
Irlanda	76.899	10.522	5.005	15.527	10.000	36.976	14.396	13,7	20,2
Lettonia	58.831	14.594	7.390	21.984	10.972	20.040	5.836	24,8	37,4
Estonia	44.387	16.276	7.090	23.366	8.275	9.504	3.242	36,7	52,6
Lussemburgo	39.660	5.642	6.268	11.910	8.953	12.897	5.900	14,2	30,0
Cipro	36.444	13.980	4.312	18.292	5.405	5.977	6.770	38,4	50,2

¹ dato riferito a tutti i paesi nonostante manchino per il 2009 i dati di Danimarca e Malta; ² dato del 2008; ³ dati provvisori; ⁴ dati revisionato; ⁵ il dato francese viene stimato partendo dal dato ufficiale e utilizzando lo stesso rapporto dipendenti su occupati rilevato nel 2007 considerato costante

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

La struttura dell'occupazione nel territorio

Nel 2010 **gli occupati del settore Costruzioni sono 1.948.998** e rappresentano l'8,5% dell'occupazione nazionale. A livello regionale rileviamo cinque regioni in cui il **peso dell'occupazione delle Costruzioni supera il 10% degli occupati totali**: sono la **Valle d'Aosta** (12,4%), la **Basilicata** (11,5%), il **Molise** (11,2%), la **Calabria** (10,3%) e la **Campania** (10,0%). All'opposto troviamo una più bassa incidenza del comparto delle Costruzioni in **Emilia-Romagna** (6,9%), **Friuli-Venezia Giulia** (7,5%), **Piemonte** (7,6%), **Marche** e **Lombardia** (7,9%).

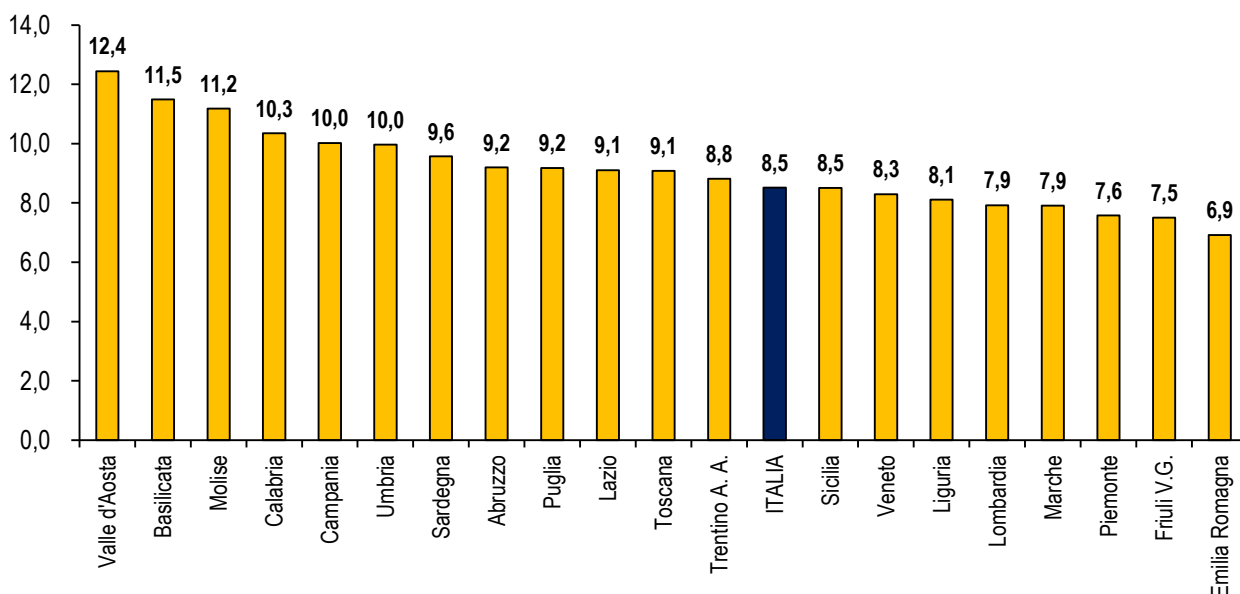
Occupati totali e indipendenti nelle Costruzioni e loro peso sull'occupazione per Regione e ripartizione
Anno 2010 - valori in migliaia, incidenze e ranking; Ateco 2007

Regione	Dipendenti Costruzioni	Indipendenti Costruzioni	Occupati Costruzioni	Incidenza indipendenti su occupati Costruzioni	Ranking	Incidenza occupati Costruzioni su occupati	Ranking
Abruzzo	26	19	45	42,8	5	9,2	8
Basilicata	15	6	21	28,4	18	11,5	2
Calabria	43	17	59	28,3	20	10,3	4
Campania	103	55	159	34,8	11	10,0	5
Emilia-Romagna	73	60	134	45,2	2	6,9	20
Friuli-Venezia Giulia	24	14	38	37,3	10	7,5	19
Lazio	141	65	205	31,5	14	9,1	10
Liguria	31	21	52	41,0	7	8,1	15
Lombardia	207	131	338	38,8	9	7,9	16
Marche	29	23	52	44,5	4	7,9	17
Molise	9	4	12	29,8	15	11,2	3
Piemonte	77	63	140	45,0	3	7,6	18
Puglia	80	32	112	28,4	19	9,2	9
Sardegna	38	19	57	33,1	12	9,6	7
Sicilia	87	35	123	28,7	17	8,5	13
Toscana	70	71	141	50,2	1	9,1	11
Trentino-Alto Adige	29	12	41	29,4	16	8,8	12
Umbria	25	12	36	32,0	13	10,0	6
Valle d'Aosta	4	3	7	40,8	8	12,4	1
Veneto	102	73	175	41,8	6	8,3	14
Nord-Ovest	319	218	537	40,6	2	7,9	3
Nord-Est	228	160	388	41,2	1	7,7	4
Centro	265	170	435	39,2	3	9,0	2
Mezzogiorno	401	187	588	31,8	4	9,5	1
ITALIA	1.213	736	1.949	37,7		8,5	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Incidenza degli occupati nelle Costruzioni sull'occupazione per Regione

Anno 2010 - incidenze; Ateco 2007

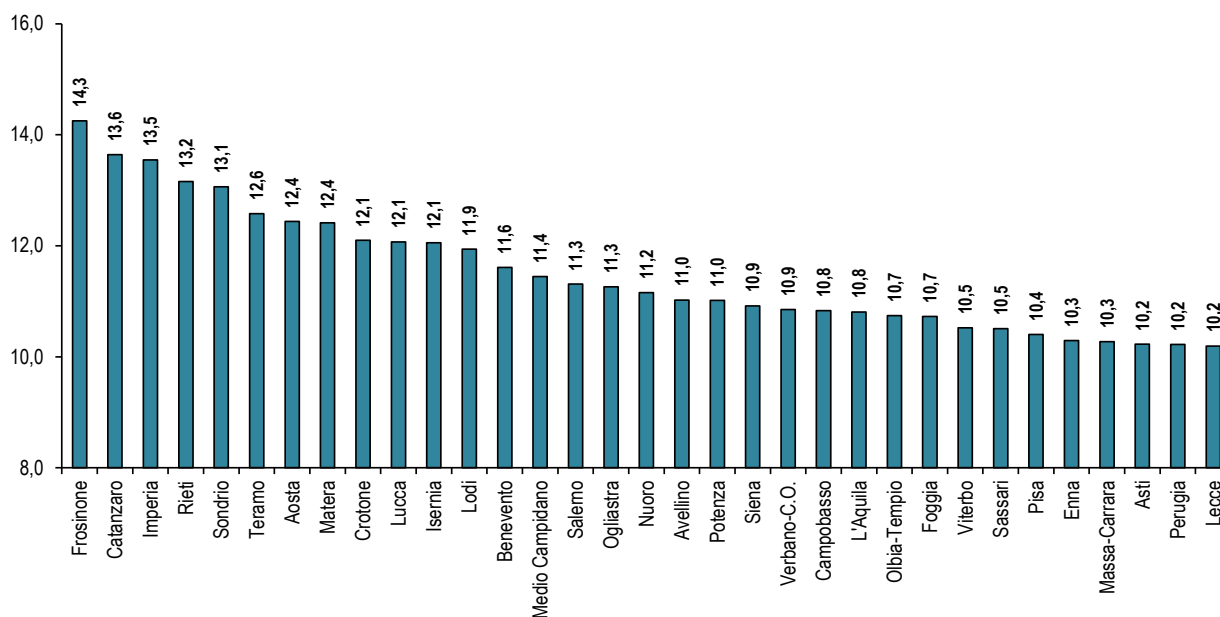


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

A livello provinciale la maggiore incidenza dell'occupazione delle Costruzioni sul totale dell'occupazione provinciale si rileva a **Frosinone** (14,3%), seguita da **Catanzaro** (13,6%), **Imperia** (13,5%), **Rieti** (13,2%) e **Sondrio** (13,1%). Complessivamente in 33 province questa incidenza è maggiore del 10% e in 63 province l'incidenza è maggiore della media nazionale dell'8,5%.

Province con incidenza degli occupati nelle Costruzioni sull'occupazione maggiore del 10%

Anno 2010 - incidenze; Ateco 2007



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

L'analisi della struttura dell'occupazione delle Costruzioni ci dice invece che **gli occupati sono per il 94,4% maschi e solo per il 5,6% femmine**. Tra i dipendenti è più alta la quota delle donne, che è

pari al 6,6% contro il 4,0% di lavoratrici indipendenti donne. Il 62,3% dell'occupazione è costituito da dipendenti, mentre il rimanente 37,7% è rappresentato da lavoratori indipendenti.

Nel decennio che va dal 2000 al 2010 l'occupazione nel comparto è cresciuta di 390.000 unità, di cui 290.000, pari al 74,5%, di lavoratori dipendenti e 100.000, pari al 25,5%, di lavoratori indipendenti.

Occupati nelle Costruzioni per posizione e sesso

Anni 2000-2010; valori in migliaia; Ateco 2007

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	%	Var. ass. 2000-2010	Var. % 2000-2010
Dipendenti														
Maschi	865	910	943	996	1.030	1.106	1.115	1.149	1.172	1.142	1.134	93,4	269	31,1
Femmine	58	64	68	70	76	80	74	80	89	85	80	6,6	22	37,6
Totale	923	974	1.011	1.066	1.106	1.186	1.189	1.229	1.261	1.227	1.213	100	290	31,5
Indipendenti														
Maschi	608	643	636	647	696	699	688	703	702	707	706	96,0	98	16,1
Femmine	28	24	27	28	31	27	24	24	24	29	29	4,0	1	5,3
Totale	636	667	663	675	727	727	712	727	726	736	736	100	100	15,7
OCCUPATI														
MASCHI	1.473	1.553	1.579	1.643	1.726	1.806	1.803	1.852	1.874	1.849	1.840	94,4	367	24,9
FEMMINE	86	88	95	99	107	107	98	103	113	114	109	5,6	23	27,1
TOTALE	1.559	1.641	1.674	1.742	1.833	1.913	1.900	1.955	1.987	1.962	1.949	100	390	25,0

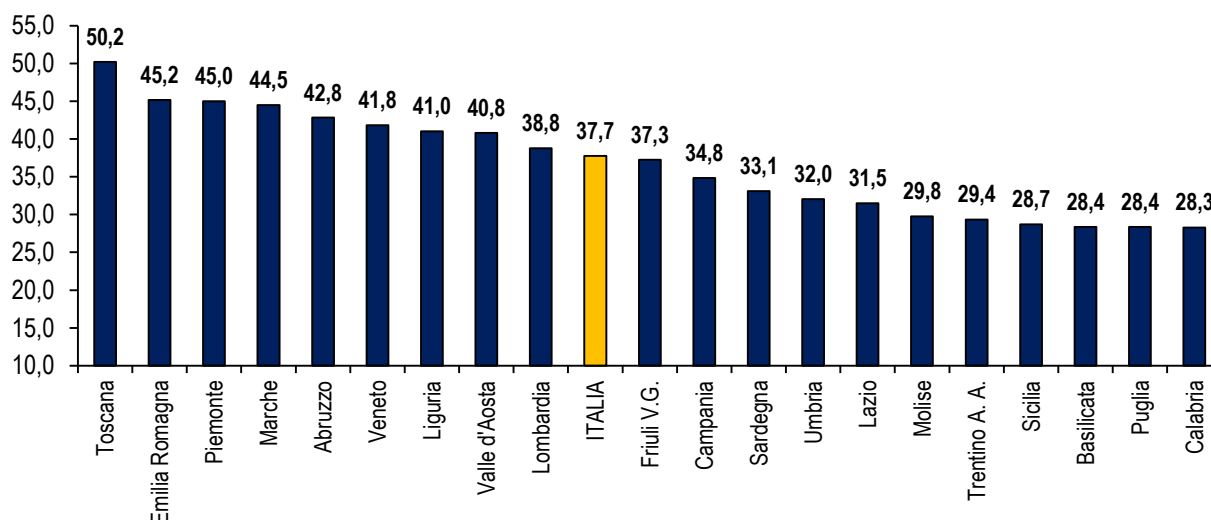
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

A fronte di una **quota di lavoratori autonomi sul totale degli occupati** che, come abbiamo visto sopra, è del 37,7% in media nazionale, rileviamo che in alcuni territori questa incidenza è decisamente più elevata. Nello specifico si tratta della **Toscana** che mostra un peso dell'occupazione indipendente del 50,2%, seguita dall'**Emilia-Romagna** con 45,2%, dal **Piemonte** con 45,0%, dalle **Marche** con il 44,5% e dall'**Abruzzo** con il 42,8%.

A livello ripartizionale il picco di incidenza degli autonomi impegnati nelle Costruzioni si tocca nel **Nord-Est** con il 41,2%, seguono il **Nord-Ovest** con il 40,6%, il **Centro** con il 39,2% e chiude il **Mezzogiorno** dove il 31,8% degli occupati lavora in proprio.

Quota di lavoro indipendente sugli occupati nelle Costruzioni per Regione

Anno 2010 - incidenze; Ateco 2007



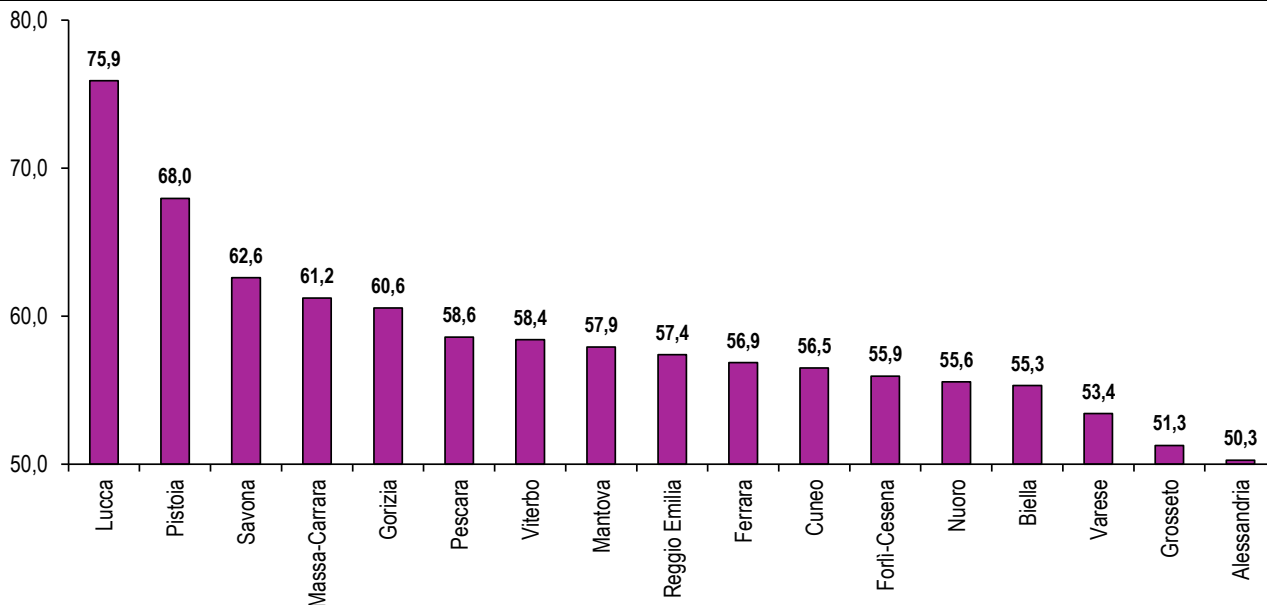
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Aumentando il dettaglio dell'analisi, ed esaminando i dati provinciali, osserviamo che vi sono **diciassette province in cui il lavoro indipendente nel comparto delle Costruzioni è prevalente.**

Primeggia la provincia di **Lucca** dove il lavoro autonomo rappresenta il 75,9% del totale, seguono quattro province in cui il lavoro indipendente rappresenta almeno il 60% tra gli occupati nelle costruzioni: **Pistoia** con il 68,0%, **Savona** con il 62,6%, **Massa Carrara** con il 61,2% e **Gorizia** con il 60,6%.

Le province con prevalenza del lavoro indipendente tra gli occupati nelle Costruzioni

Anno 2010 - quota % di lavoro autonomo superiore al 50% degli occupati; 15 anni e più; Ateco 2007

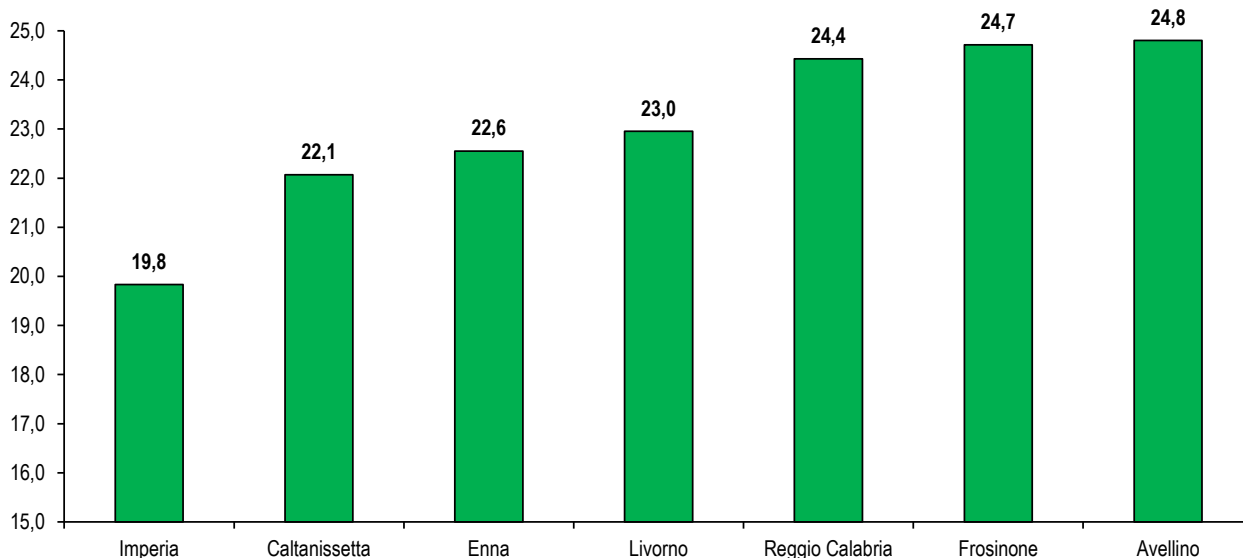


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

All'opposto troviamo sette province in cui il lavoro autonomo rappresenta meno di un quarto dell'occupazione. Alle ultime posizioni troviamo **Enna**, dove gli indipendenti sono solo il 22,6% del totale del comparto, **Caltanissetta** (22,1%) e **Imperia** (19,8%).

Le province con meno di un quarto del lavoro indipendente tra gli occupati nelle Costruzioni

Anno 2010 - quota di lavoro autonomo inferiore al 25% degli occupati; 15 anni e più; Ateco 2007



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Di seguito riportiamo le tabelle con i dati relativi a tutte le province italiane sugli occupati delle Costruzioni per posizione lavorativa, il tasso di incidenza del lavoro autonomo sull'occupazione, tasso di incidenza degli occupati del comparto rispetto agli occupati e relativi ranking.

Occupati totali e indipendenti nelle Costruzioni e loro peso sull'occupazione per Provincia 1/3

Anno 2010 - valori in migliaia, incidenze e ranking; Ateco 2007

Provincia	Dipendenti Costruzioni	Indipendenti Costruzioni	Occupati Costruzioni	Incidenza indipendenti su occupati Costruzioni	Ranking	Incidenza occupati Costruzioni su occupati	Ranking
Agrigento	7	2	9	25,7	96	7,7	83
Alessandria	7	7	13	50,3	17	7,5	85
Ancona	8	4	12	32,2	68	6,1	99
Aosta	4	3	7	40,8	41	12,4	50
Arezzo	8	6	14	41,0	21	9,1	63
Ascoli Piceno	7	7	13	49,4	35	8,5	31
Asti	5	4	9	42,3	100	10,2	18
Avellino	12	4	16	24,8	92	11,0	42
Bari	36	13	49	26,0	77	9,5	80
Belluno	5	2	7	30,0	60	7,9	13
Benevento	7	4	10	35,0	97	11,6	34
Bergamo	35	12	47	25,2	14	10,0	56
Biella	3	4	7	55,3	56	8,9	101
Bologna	16	9	25	36,1	61	5,7	43
Bolzano	16	6	21	26,3	83	8,8	53
Brescia	33	17	50	34,8	98	9,4	64
Brindisi	7	3	10	28,3	105	9,0	45
Cagliari	13	4	17	25,2	71	8,5	22
Caltanissetta	5	1	7	22,1	36	9,4	89
Campobasso	6	3	8	31,5	70	10,8	47
Carbonia-Iglesias	2	1	3	42,1	59	7,0	61
Caserta	15	7	22	31,6	78	9,2	2
Catania	17	9	26	35,3	32	8,7	82
Catanzaro	11	5	16	29,6	62	13,6	55
Chieti	6	5	11	44,0	88	7,7	54
Como	15	8	23	34,5	33	8,9	96
Cosenza	14	5	19	27,5	63	9,0	9
Cremona	6	4	10	43,4	11	6,4	86
Crotone	3	2	5	33,9	104	12,1	29
Cuneo	9	11	20	56,5	10	7,4	103
Enna	4	1	5	22,6	18	10,3	72
Ferrara	4	5	8	56,9	85	5,5	25
Firenze	18	18	35	50,0	12	8,3	98
Foggia	14	6	20	27,9	101	10,7	1
Forlì-Cesena	5	6	11	55,9	27	6,3	92
Frosinone	18	6	24	24,7	5	14,3	106
Genova	13	11	24	46,4	16	6,8	40
Gorizia	1	2	3	60,6	106	5,0	3
Grosseto	4	5	9	51,3	94	9,5	11
Imperia	9	2	12	19,8	76	13,5	68

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Occupati totali e indipendenti nelle Costruzioni e loro peso sull'occupazione per Provincia 2/3

Anno 2010 - valori in migliaia, incidenze e ranking; Ateco 2007

Provincia	Dipendenti Costruzioni	Indipendenti Costruzioni	Occupati Costruzioni	Incidenza indipendenti su occupati Costruzioni	Ranking	Incidenza occupati Costruzioni su occupati	Ranking
Isernia	3	1	4	26,0	58	12,1	23
La Spezia	5	2	7	30,1	87	8,4	74
L'Aquila	8	4	13	35,3	66	10,8	33
Latina	12	5	17	27,6	19	8,2	84
Lecce	17	8	24	32,6	103	10,2	88
Lecco	6	6	11	49,6	23	7,6	12
Livorno	7	2	9	23,0	1	7,1	10
Lodi	6	6	12	48,2	20	11,9	66
Lucca	4	14	18	75,9	8	12,1	70
Macerata	6	6	11	49,5	4	8,5	30
Mantova	6	9	15	57,9	82	8,3	8
Massa-Carrara	3	5	8	61,2	72	10,3	14
Matera	6	2	8	29,0	99	12,4	36
Medio Campidano	3	1	4	31,2	50	11,4	97
Messina	14	5	19	25,1	25	9,8	91
Milano	69	42	112	38,0	54	6,4	46
Modena	11	10	21	47,0	44	6,8	41
Napoli	46	27	73	36,8	13	9,3	17
Novara	9	6	15	40,7	31	9,5	16
Nuoro	3	4	6	55,6	34	11,2	24
Ogliastra	1	1	2	44,3	86	11,3	62
Olbia-Tempio	4	3	7	43,1	22	10,7	69
Oristano	3	1	5	27,8	95	8,5	87
Padova	17	17	34	48,8	24	8,4	77
Palermo	18	6	25	25,7	49	7,1	81
Parma	8	8	16	47,6	64	8,1	32
Pavia	11	7	18	38,1	28	7,8	52
Perugia	19	9	28	33,6	6	10,2	100
Pesaro e Urbino	8	7	15	46,2	90	9,0	44
Pescara	3	4	7	58,6	39	5,9	28
Piacenza	9	3	12	26,4	2	9,4	58
Pisa	10	7	18	41,1	47	10,4	90
Pistoia	3	7	11	68,0	84	8,8	19
Pordenone	6	4	9	39,0	45	6,9	102
Potenza	10	4	13	28,0	91	11,0	60
Prato	4	2	6	40,5	67	5,6	59
Ragusa	6	3	9	33,4	65	8,3	73
Ravenna	6	3	9	37,8	52	5,2	104
Reggio Calabria	12	4	15	24,4	102	9,6	38
Reggio Emilia	8	11	19	57,4	9	8,1	76
Rieti	5	3	8	38,1	48	13,2	4
Rimini	7	6	13	44,5	30	9,6	39

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Occupati totali e indipendenti nelle Costruzioni e loro peso sull'occupazione per Provincia 3/3

Anno 2010 - valori in migliaia, incidenze e ranking; Ateco 2007

Provincia	Dipendenti Costruzioni	Indipendenti Costruzioni	Occupati Costruzioni	Incidenza indipendenti su occupati Costruzioni	Ranking	Incidenza occupati Costruzioni su occupati	Ranking
Roma	100	44	144	30,4	75	8,5	67
Rovigo	7	3	10	29,4	80	9,8	37
Salerno	24	14	38	37,2	53	11,3	15
Sassari	9	3	13	26,0	93	10,5	27
Savona	3	6	9	62,6	3	7,9	78
Siena	8	5	13	37,8	51	10,9	20
Siracusa	8	4	11	31,1	73	9,2	49
Sondrio	6	4	10	40,3	46	13,1	5
Taranto	6	3	9	30,8	74	5,2	105
Teramo	9	6	15	41,0	40	12,6	6
Terni	6	2	8	26,7	89	9,2	48
Torino	36	26	62	41,8	37	6,7	94
Trapani	8	3	11	29,3	81	9,0	51
Trento	14	7	20	32,5	29	8,8	35
Treviso	20	16	36	45,6	79	9,8	95
Trieste	4	2	6	29,4	57	6,5	57
Udine	13	7	20	35,5	43	8,9	7
Varese	14	16	31	53,4	15	8,1	75
Venezia	19	9	28	31,7	69	7,9	79
Verbano-C.O.	5	3	7	36,3	55	10,9	21
Vercelli	4	3	6	41,7	38	8,3	71
Verona	17	11	28	40,8	42	6,8	93
Vicenza	17	15	32	46,4	26	8,5	65
Viterbo	5	7	12	58,4	7	10,5	26
ITALIA	1.213	736	1.949	37,7		8,5	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Analizzando la **struttura per età dell'occupazione nel settore delle Costruzioni**, si osserva che più di un terzo degli occupati (33,8%) ha meno di 35 anni, mentre più di dieci lavoratori su cento (11,4%) sono over 55.

Tra i lavoratori dipendenti prevalgono le fasce di età più giovani e accade l'opposto per i lavoratori indipendenti. Tra i lavoratori dipendenti, infatti, poco meno della metà (40,5%) sono giovani con meno di 35 anni di età mentre gli over 55 diminuiscono il loro peso rappresentando infatti solo l'8,4% del totale. Per i lavoratori indipendenti osserviamo invece un peso inferiore dei giovani con meno di 35 anni - che sono infatti poco più di un quinto, 22,8% del totale - mentre si alza la quota degli over 55 che tocca il 16,4%. Gli indipendenti raggiungono il peso maggiore nella classe di età 35-44 anni, che registra una incidenza del 34,7% del totale.

Occupati delle Costruzioni per età e posizione nella professione

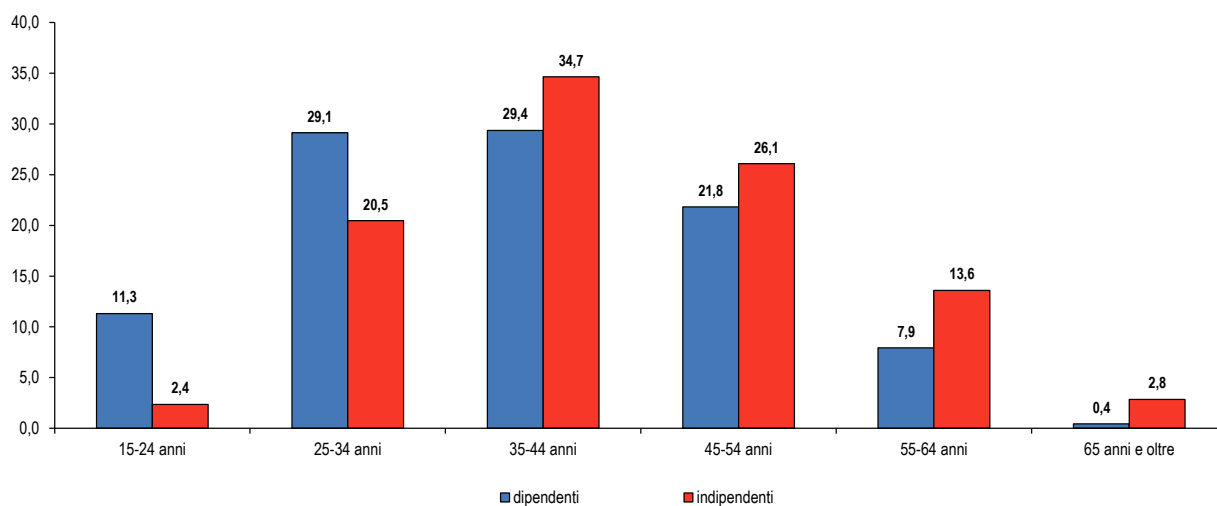
Anno 2010 - valori in migliaia e incidenze su totale occupazione; 15 anni e più; Ateco 2007

Classi di età	Dipendenti	%	Indipendenti	%	Totale	%
15-24 anni	136	11,3	17	2,4	153	7,9
25-34 anni	349	29,1	150	20,5	499	25,9
35-44 anni	352	29,4	253	34,7	605	31,4
45-54 anni	262	21,8	191	26,1	452	23,4
55-64 anni	95	7,9	99	13,6	194	10,1
65 anni e oltre	5	0,4	21	2,8	26	1,3
<i>15-34 anni</i>	<i>485</i>	<i>40,5</i>	<i>167</i>	<i>22,8</i>	<i>652</i>	<i>33,8</i>
<i>35-64 anni</i>	<i>709</i>	<i>59,1</i>	<i>543</i>	<i>74,3</i>	<i>1.252</i>	<i>64,9</i>
<i>Over 55</i>	<i>100</i>	<i>8,4</i>	<i>120</i>	<i>16,4</i>	<i>220</i>	<i>11,4</i>
TOTALE	1.199	100,0	731	100,0	1.930	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Occupati delle Costruzioni per età e posizione nella professione

Anno 2010 - incidenza della posizione sull'occupazione del comparto; 15 anni e più; Ateco 2007



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel comparto delle Costruzioni si osserva una generale più bassa scolarizzazione degli occupati disegnando una situazione speculare a quella del totale economia: il 59,9% degli occupati del comparto ha un'istruzione di medio basso livello²⁰ (59,9% contro il 36,2% del totale economia),

²⁰ Nessun titolo, licenza elementare e licenza media

mentre il 40,1% ha conseguito titoli di più alto livello²¹. Nel dettaglio gli occupati con licenza elementare sono l'11,5%, quelli con licenza media sono il 48,5%, quelli con diploma di 2-3 anni sono il 9,9%, quelli con diploma di 4-5 anni sono il 26,6% e i laureati sono solo il 3,5% del totale.

Occupati per titolo di studio: Costruzioni e Totale economia

Anno 2010 - valori in migliaia e incidenze su totale occupazione; 15 anni e più; Ateco 2007

Titolo di studio	Costruzioni	%	TOTALE economia	%
Licenza elementare	221	11,5	1.278	5,6
Licenza media	936	48,5	6.991	30,6
Diploma 2-3 anni	191	9,9	1.777	7,8
Diploma 4-5 anni	514	26,6	8.816	38,5
Laurea breve, laurea, dottorato	68	3,5	4.010	17,5
<i>Istruzione medio bassa¹</i>	<i>1.157</i>	<i>59,9</i>	<i>8.269</i>	<i>36,2</i>
<i>Istruzione medio alta²</i>	<i>773</i>	<i>40,1</i>	<i>14.603</i>	<i>63,8</i>
TOTALE	1.930	100,0	22.872	100,0

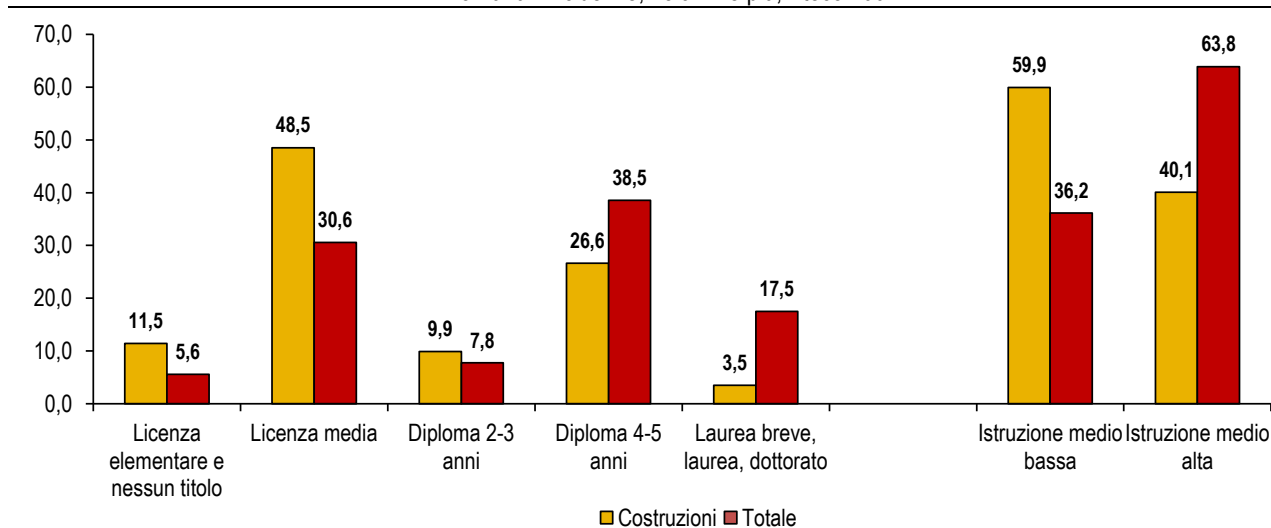
¹ nessun titolo, licenza elementare e licenza media

² diploma 2-3 anni, diploma 4-5 anni, laurea breve, laurea, dottorato

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Occupati per titolo di studio nelle Costruzioni e nel Totale economia

Anno 2010 - incidenze; 15 anni e più; Ateco 2007



Istruzione medio-bassa: nessun titolo, licenza elementare e licenza media
Istruzione medio-alta: diploma 2-3 anni, diploma 4-5 anni, laurea breve, laurea, dottorato
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La qualità dell'occupazione nelle Costruzioni è relativamente elevata: il 94,3% degli occupati è a tempo pieno, contro l'85,0% del totale dell'economia. Lo stesso livello è sostanzialmente simile sia per i lavoratori dipendenti sia per quelli indipendenti. L'incidenza del lavoro a tempo indeterminato è alta (86,3%) e in linea con la media del totale dell'economia (87,2%).

²¹ Diploma 2-3 anni, diploma 4-5 anni, laurea breve, laurea, dottorato

Occupati nelle Costruzioni e nel Totale economia per tipologia di orario, carattere e posizione dell'occupazione
 Anno 2010 - valori in migliaia e incidenze; Ateco 2007

Caratteri dell'occupazione	Costruzioni	%	TOTALE economia	%
<i>In complesso a tempo pieno</i>	1.819	94,3	19.436	85,0
<i>In complesso a tempo parziale</i>	111	5,7	3.437	15,0
OCCUPATI TOTALI	1.930	100,0	22.872	100,0
<i>Indipendenti a tempo pieno</i>	689	94,3	5.040	87,5
<i>Indipendenti a tempo parziale</i>	42	5,7	722	12,5
Indipendenti totali	731	100,0	5.762	100,0
<i>Dipendenti a tempo pieno</i>	1.130	94,2	14.395	84,1
<i>Dipendenti a tempo parziale</i>	69	5,8	2.715	15,9
<i>Dipendenti a tempo indeterminato</i>	1.034	86,3	14.927	87,2
<i>Dipendenti a tempo determinato</i>	165	13,7	2.182	12,8
Dipendenti totali	1.199	100,0	17.110	100,0

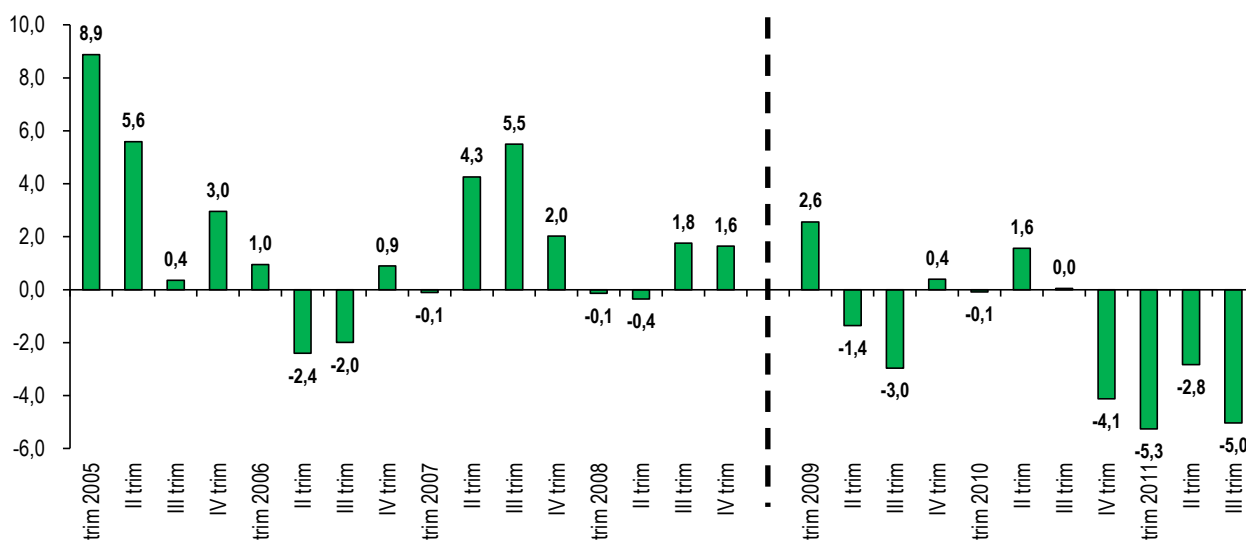
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La dinamica dell'occupazione nel 2011

La curva della dinamica tendenziale dell'occupazione²² nel comparto delle Costruzioni negli ultimi sei anni mostra un andamento ciclico: il dato peggiore è il -5,3% del I trimestre 2011 e quello migliore è il +8,9% del I trimestre 2005. Dopo la crescita dell'1,6% verificatasi nel II trimestre 2010 si riscontra un calo tendenziale dell'occupazione, che si prolunga in una serie di quattro trimestri consecutivi.

Dinamica occupazione nelle Costruzioni

I trim. 2005-IV trim. 2008 dati secondo Ateco 2002; I trim. 2009-III trim. 2011 dati secondo Ateco 2007; variazioni % tendenziali



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel primo decennio degli anni Duemila le Costruzioni hanno trainato la crescita dell'occupazione dell'economia italiana, con un incremento di 281.000 posti di lavoro tra il IV trimestre 2000 e lo stesso periodo del 2010, con una variazione percentuale del 17,3%, un tasso quasi cinque volte maggiore di quello registrato dall'occupazione nel resto dell'economia, cresciuta nello stesso periodo del 3,6%.

Dinamica occupazione Costruzioni negli anni Duemila

IV trimestre 2000-IV trimestre 2010 - valori in migliaia e variazioni percentuali; Ateco 2002

	Costruzioni	Resto economia	Totale Economia
IV trimestre 2000	1.630	20.301	21.930
IV trimestre 2010	1.911	21.024	22.935
Variazione assoluta IV trim.2000-IV trim.2010	281	724	1.005
Variazione % IV trim.2000-IV trim.2010	17,3	3,6	4,6

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

²² Nel presente capitolo abbiamo utilizzato, per l'analisi di dati antecedenti al 2004, la serie ricostruita dall'Istat dal 1993 al 2010, avente classificazione Ateco 2002; per i dati dal 2004 ad oggi abbiamo invece utilizzato la serie storica della Rilevazione Forza Lavoro, con classificazione Ateco 2007.

Inoltre segnaliamo che nel lungo periodo ha assunto un crescente ruolo la componente autonoma del lavoro nelle Costruzioni: nell'arco di tempo che va dal 1993 al 2010 l'occupazione indipendente è cresciuta più del lavoro dipendente, sia in valore assoluto (+135.000 lavoratori indipendenti contro +92.000 lavoratori dipendenti) sia in valore relativo (+22,7% il lavoro indipendente, +8,3% il lavoro dipendente). Questo andamento mostra due fasi: nella prima, corrispondente agli anni '90, il lavoro autonomo cresce di 53.000 unità e compensa, seppur parzialmente, la diminuzione di 167.000 dipendenti; nella seconda, corrispondente agli anni Duemila, il lavoro autonomo continua la crescita, pur ad un tasso inferiore a quello del lavoro dipendente.

Costruzioni: la variazione dell'occupazione dipendente e del lavoro autonomo nel lungo periodo: 1993-2010

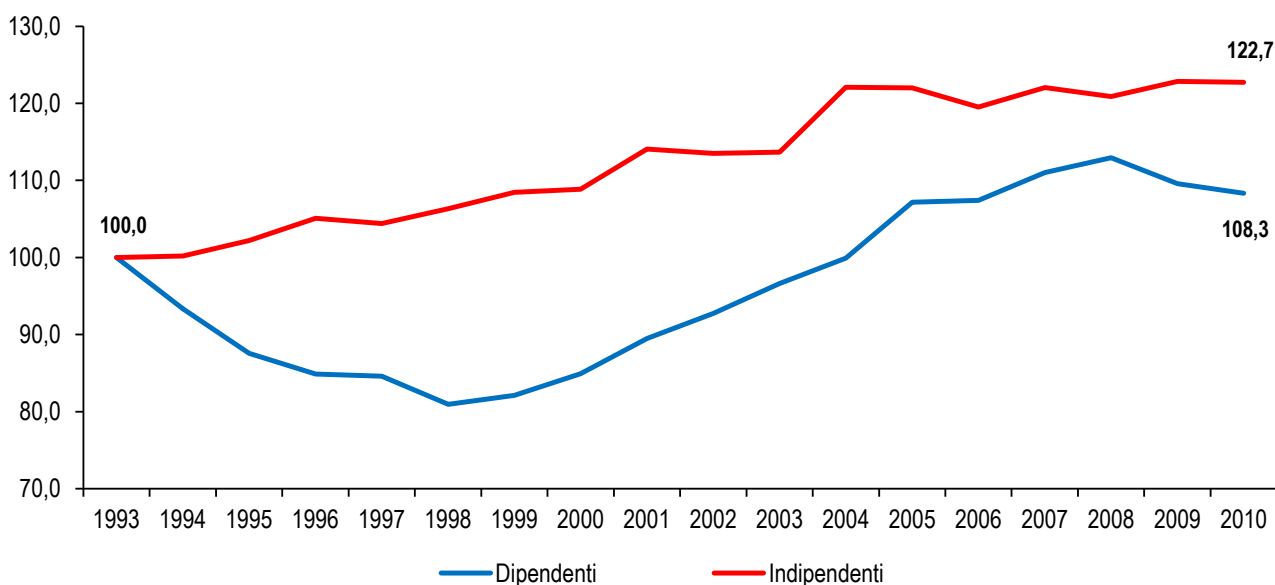
Anni 1993-2010; variazioni assolute e % occupati medi annui in migliaia; Ateco 2002

	Variazione occupati 1993-2010	Var. %	Variazione occupati 1993-2000	Var. %	Variazione occupati 2000-2010	%
Occupati dipendenti	92	8,3	-167	-15,1	259	27,6
Occupati indipendenti	135	22,7	53	8,8	83	12,8
Occupati totali	228	13,4	-114	-6,7	342	21,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Occupazione dipendente e indipendente nel lungo periodo (anni 1993-2010)

Anni 1993-2010; numeri indice 1993=100; Ateco 2002



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Prendendo in esame i **dati regionali sulla dinamica dell'occupazione nel triennio che comprende la Grande crisi**, tra il III trimestre 2008 e l'analogo periodo del 2011 nelle Costruzioni si osserva una diminuzione dei posti di lavoro nel comparto di 170.769 unità, pari al -8,5%. Le regioni con la maggiore dinamica dell'occupazione sono il **Friuli-Venezia Giulia** con il 21,1%, l'**Abruzzo** con l'11,9%, il **Piemonte** con il 5,6%, il **Lazio** con il 4,0% e il **Veneto** con il 2,8%. All'opposto, nel periodo considerato l'occupazione diminuisce in ben quattordici regioni, in molti casi - **Lombardia, Molise, Valle d'Aosta, Campania, Sicilia, Puglia, Umbria ed Emilia-Romagna** - anche sensibilmente.

Dinamica occupati nel comparto delle Costruzioni nell'ultimo triennio per Regione e posizione
 III trimestre 2008 - III trimestre 2011 - valori assoluti, variazioni assolute e variazioni percentuali; Ateco 2007

Regioni	Dipendenti				Indipendenti				TOTALI OCCUPATI			
	III trim. 2008	III trim. 2011	Var. ass. III tr.2008-III tr.2011	Var.% III tr. 2008-III tr. 2011	III trim. 2008	III trim. 2011	Var. ass. III tr.2008-III tr.2011	Var.% III tr. 2008-III tr. 2011	III trim. 2008	III trim. 2011	Var. ass. III tr.2008-III tr.2011	Var.% III tr. 2008-III tr. 2011
Piemonte	81.080	81.200	120	0,1	54.557	61.980	7.423	13,6	135.637	143.180	7.543	5,6
Valle d'Aosta	4.601	3.920	-681	-14,8	2.843	2.516	-327	-11,5	7.445	6.436	-1.009	-13,6
Liguria	28.552	29.829	1.277	4,5	24.078	20.715	-3.363	-14,0	52.630	50.544	-2.086	-4,0
Lombardia	218.475	195.898	-22.577	-10,3	145.943	123.541	-22.402	-15,3	364.417	319.439	-44.978	-12,3
Trentino-A.A.	31.160	30.871	-289	-0,9	12.795	14.041	1.246	9,7	43.955	44.912	957	2,2
Bolzano	14.362	16.200	1.838	12,8	4.754	6.091	1.337	28,1	19.116	22.291	3.175	16,6
Trento	16.798	14.671	-2.127	-12,7	8.041	7.951	-90	-1,1	24.839	22.622	-2.217	-8,9
Veneto	102.960	97.417	-5.543	-5,4	68.132	78.407	10.275	15,1	171.092	175.824	4.732	2,8
Friuli V.G.	19.429	24.314	4.885	25,1	13.828	15.953	2.125	15,4	33.256	40.267	7.011	21,1
Emilia Rom.	81.070	59.716	-21.354	-26,3	86.075	55.317	-30.758	-35,7	167.144	115.033	-52.111	-31,2
Toscana	77.145	78.066	921	1,2	57.412	50.357	-7.055	-12,3	134.557	128.423	-6.134	-4,6
Umbria	21.454	15.690	-5.764	-26,9	13.329	10.371	-2.958	-22,2	34.783	26.061	-8.722	-25,1
Marche	22.785	22.753	-32	-0,1	19.182	19.418	236	1,2	41.967	42.171	204	0,5
Lazio	126.291	137.788	11.497	9,1	57.295	53.154	-4.141	-7,2	183.586	190.942	7.356	4,0
Abruzzo	30.810	27.602	-3.208	-10,4	14.804	23.423	8.619	58,2	45.613	51.025	5.412	11,9
Molise	9.464	8.482	-982	-10,4	3.429	2.763	-666	-19,4	12.893	11.246	-1.647	-12,8
Campania	119.399	83.066	-36.333	-30,4	42.085	56.016	13.931	33,1	161.484	139.082	-22.402	-13,9
Puglia	97.757	66.625	-31.132	-31,8	34.889	33.808	-1.081	-3,1	132.646	100.433	-32.213	-24,3
Basilicata	16.036	16.618	582	3,6	6.330	4.059	-2.271	-35,9	22.365	20.677	-1.688	-7,5
Calabria	40.757	37.373	-3.384	-8,3	15.803	18.742	2.939	18,6	56.560	56.115	-445	-0,8
Sicilia	112.162	83.874	-28.288	-25,2	31.798	29.784	-2.014	-6,3	143.960	113.658	-30.302	-21,0
Sardegna	40.984	30.138	-10.846	-26,5	17.019	27.617	10.598	62,3	58.002	57.755	-247	-0,4
Nord-Ovest	332.708	310.847	-21.861	-6,6	227.421	208.752	-18.669	-8,2	560.129	519.599	-40.530	-7,2
Nord-Est	234.619	212.318	-22.301	-9,5	180.830	163.718	-17.112	-9,5	415.447	376.036	-39.411	-9,5
Centro	247.675	254.297	6.622	2,7	147.218	133.300	-13.918	-9,5	394.893	387.597	-7.296	-1,8
Mezzogiorno	467.369	353.778	-113.591	-24,3	166.157	196.212	30.055	18,1	633.523	549.991	-83.532	-13,2
ITALIA	1.282.371	1.131.240	-151.131	-11,8	721.626	701.982	-19.644	-2,7	2.003.992	1.833.223	-170.769	-8,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Infine forniamo qualche elemento di informazione per una valutazione del lavoro irregolare utilizzando le ultime stime fornite dall'Istat e relative al 2010. Nelle Costruzioni il tasso di irregolarità del lavoro (unità di lavoro irregolari sul totale unità lavoro) è pari all'11,3%, leggermente inferiore alla media nazionale del 12,3%. Il tasso di irregolarità è in netta discesa rispetto al 2001 (15,7%): tale discesa è stata determinata prevalentemente dal processo di regolarizzazione dei lavoratori stranieri conclusosi a fine 2003. Il tasso di lavoro irregolare nelle Costruzioni è inferiore a quello dei Servizi (13,5%) e a quello dell'Agricoltura (24,9%). Rimane superiore a quello, molto contenuto, registrato nel Manifatturiero (4,6%).

Occupati nel comparto delle Costruzioni per Provincia e posizione

Anno 2010 - valori assoluti; Ateco 2007

Province	Dipendenti	Indipendenti	TOTALI OCCUPATI	Province	Dipendenti	Indipendenti	TOTALI OCCUPATI
Agrigento	6.960	2.404	9.364	Medio Camp.	2.672	1.211	3.884
Alessandria	6.691	6.765	13.455	Messina	14.379	4.831	19.210
Ancona	8.262	3.925	12.187	Milano	69.231	42.481	111.712
Aosta	4.201	2.895	7.097	Modena	11.002	9.756	20.758
Arezzo	8.001	5.561	13.562	Napoli	46.095	26.817	72.912
Ascoli Piceno	6.814	6.658	13.471	Novara	8.767	6.009	14.776
Asti	5.458	4.006	9.463	Nuoro	2.813	3.517	6.329
Avellino	12.006	3.960	15.966	Ogliastra	1.143	909	2.052
Bari	36.265	12.762	49.027	Olbia-Tempio	3.993	3.026	7.019
Belluno	5.004	2.146	7.150	Oristano	3.418	1.318	4.736
Benevento	6.601	3.555	10.156	Padova	17.423	16.624	34.047
Bergamo	35.167	11.859	47.025	Palermo	18.201	6.300	24.501
Biella	3.089	3.825	6.914	Parma	8.363	7.589	15.952
Bologna	16.230	9.154	25.384	Pavia	11.135	6.841	17.976
Bolzano	15.580	5.560	21.140	Perugia	18.720	9.482	28.201
Brescia	32.669	17.421	50.090	Pesaro e Urbino	8.066	6.937	15.003
Brindisi	7.249	2.866	10.114	Pescara	2.875	4.067	6.942
Cagliari	13.038	4.391	17.428	Piacenza	8.516	3.048	11.564
Caltanissetta	5.234	1.482	6.716	Pisa	10.438	7.285	17.723
Campobasso	5.723	2.628	8.351	Pistoia	3.499	7.423	10.922
Carbonia-Iglesias	1.582	1.150	2.732	Pordenone	5.640	3.603	9.243
Caserta	14.886	6.874	21.760	Potenza	9.703	3.769	13.472
Catania	17.099	9.312	26.412	Prato	3.576	2.435	6.011
Catanzaro	11.078	4.661	15.739	Ragusa	5.832	2.920	8.752
Chieti	6.046	4.751	10.798	Ravenna	5.699	3.461	9.159
Como	15.107	7.954	23.061	Reggio Calabria	11.555	3.735	15.290
Cosenza	13.618	5.172	18.789	Reggio Emilia	8.040	10.834	18.874
Cremona	5.519	4.236	9.755	Rieti	4.941	3.037	7.978
Crotone	3.476	1.781	5.256	Rimini	6.980	5.596	12.576
Cuneo	8.531	11.089	19.620	Roma	100.174	43.823	143.998
Enna	4.008	1.167	5.175	Rovigo	7.125	2.962	10.086
Ferrara	3.627	4.782	8.409	Salerno	23.836	14.096	37.932
Firenze	17.716	17.739	35.455	Sassari	9.319	3.279	12.598
Foggia	14.461	5.583	20.045	Savona	3.320	5.561	8.881
Forlì-Cesena	4.916	6.244	11.160	Siena	7.814	4.749	12.563
Frosinone	18.424	6.049	24.473	Siracusa	7.787	3.508	11.295
Genova	12.998	11.242	24.241	Sondrio	6.111	4.130	10.242
Gorizia	1.122	1.723	2.845	Taranto	5.932	2.636	8.568
Grosseto	4.473	4.708	9.181	Teramo	8.809	6.134	14.943
Imperia	9.251	2.289	11.540	Terni	6.081	2.210	8.291
Isernia	2.796	980	3.776	Torino	36.006	25.864	61.870
La Spezia	4.985	2.151	7.136	Trapani	7.865	3.263	11.128
L'Aquila	8.219	4.478	12.697	Trento	13.677	6.595	20.272
Latina	12.157	4.635	16.793	Treviso	19.644	16.494	36.139
Lecce	16.503	7.969	24.471	Trieste	4.263	1.776	6.038
Lecco	5.652	5.570	11.222	Udine	12.875	7.087	19.962
Livorno	7.198	2.144	9.341	Varese	14.207	16.298	30.505
Lodi	6.069	5.655	11.724	Venezia	19.069	8.860	27.929
Lucca	4.380	13.813	18.194	Verbanco-C.O.	4.690	2.676	7.366
Macerata	5.698	5.592	11.290	Vercelli	3.695	2.643	6.338
Mantova	6.328	8.712	15.040	Verona	16.595	11.434	28.028
Massa-Carrara	3.189	5.037	8.226	Vicenza	17.023	14.726	31.749
Matera	5.542	2.266	7.808	Viterbo	5.081	7.137	12.218

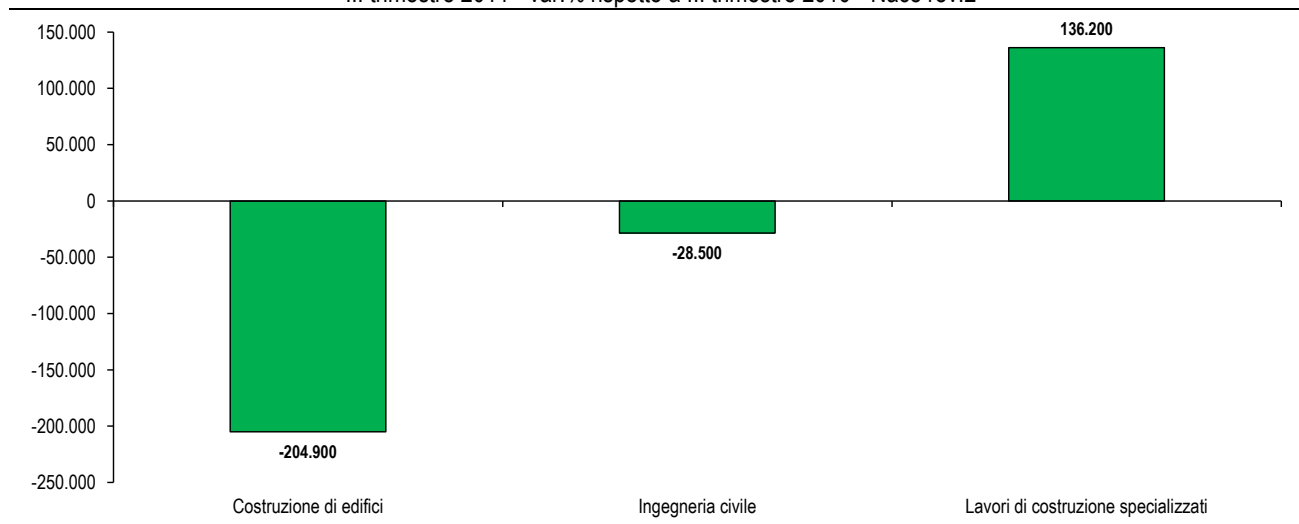
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

L'anticiclicità trainata dall'installazione di impianti (Lavori specializzati)

In questo contesto di difficoltà produttiva ed occupazionale il comparto delle Costruzioni può far leva su un segmento che mostra segnali di tenuta e prospettive interessanti: nel III trimestre 2011 i Lavori di costruzione specializzati aumentano l'occupazione di 136.200 lavoratori mentre la Costruzione di edifici conta 204.900 lavoratori in meno e l'Ingegneria civile 28.500 lavoratori in meno.

Le attività di installazione di impianti di varia natura, i lavori di isolamento termico, acustico e antivibrazioni, di ristrutturazione e di pulizia degli edifici ricomprese nel segmento dei Lavori di costruzione specializzati entrano a pieno titolo nella riqualificazione del patrimonio edilizio.

Dinamica dell'occupazione nei segmenti delle Costruzioni
III trimestre 2011 - var.% rispetto a III trimestre 2010 - Nace rev.2



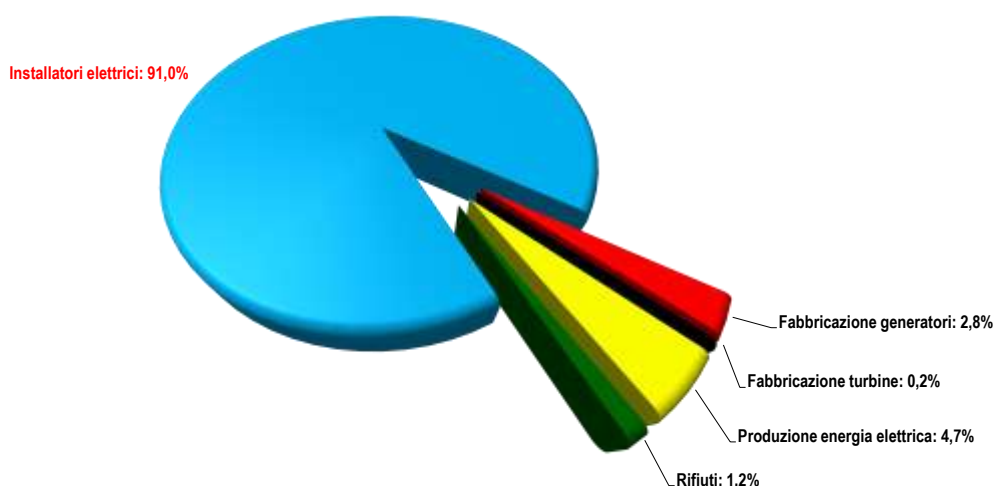
Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Abbiamo tracciato nel III trimestre 2011 il perimetro delle imprese specializzate in settori potenzialmente coinvolti²³ nelle attività di sviluppo e gestione delle energie rinnovabili quali fotovoltaico, eolico e biomasse: a questa filiera, denominata 'FER', sono indirizzabili le 83.450 imprese di Installazione di impianti elettrici, pari al 91,0% del totale della filiera, che fanno per l'appunto parte del segmento dei Lavori di costruzione specializzati.

I dati camerali stimano che le 91.658 imprese potenzialmente interessate dalle fonti rinnovabili contano 346.017 addetti.

²³ Codici Ateco 2007 interessati: *Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici (27.11), Fabbricazione di turbine e turboalternatori (incluse parti e accessori) (codice 28.11.2), Produzione di energia elettrica (35.11), Recupero e preparazione per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse (38.32.3) e Installazione impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione) (43.21.01)*

Le imprese potenzialmente interessate dalla filiera delle rinnovabili (FER)* per attività economica
 III trimestre 2011 - % imprese registrate

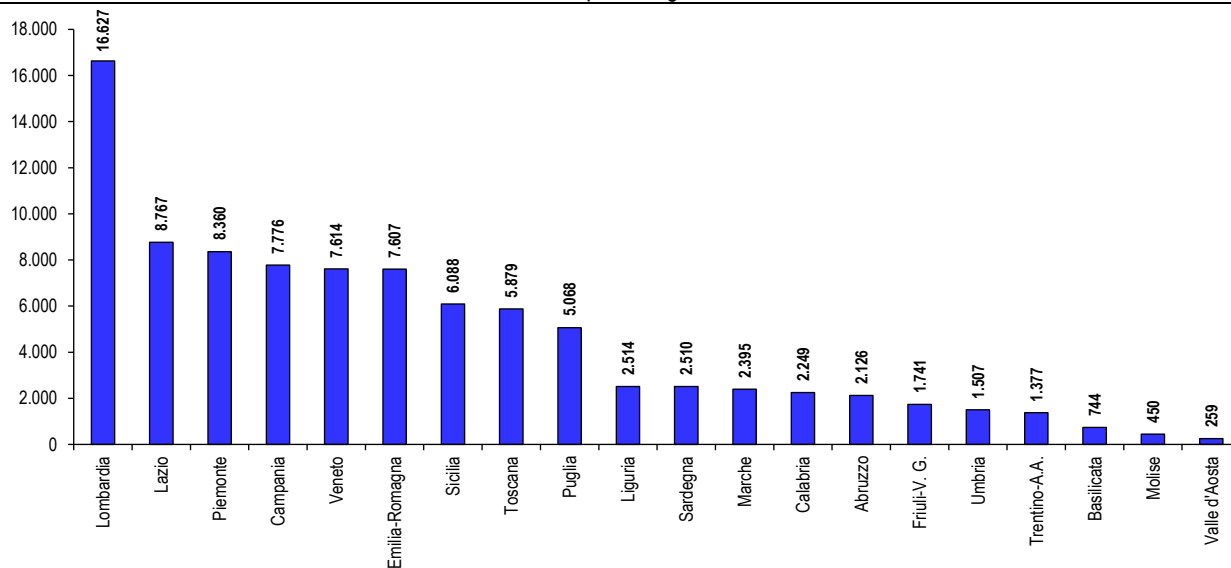


* codici Ateco 27.11, 28.11.2, 35.11, 38.32. e 43.21.01

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese

Quasi un quinto (18,1%) delle imprese riconducibili alla filiera FER si trovano in Lombardia.

Imprese potenzialmente interessate dalla filiera delle rinnovabili (FER)* per Regione
 III trimestre 2011 – imprese registrate - Ateco 2007



* codici Ateco 27.11, 28.11.2, 35.11, 38.32. e 43.21.01

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese

Le figure professionali di difficile reperimento

Per il 2011 le imprese delle Costruzioni hanno previsto di assumere 89.070 persone e il 20,2% delle assunzioni risulta di difficile reperimento.

Le assunzioni non stagionali previste nelle Costruzioni e la difficoltà di reperimento

Anno 2011 - Assunzioni non stagionali; incidenza sul totale e percentuale di difficoltà di reperimento

Professione	Assunzioni non stagionali	Incidenza sul totale delle assunzioni non stagionali previste	di cui di difficile reperimento (%)
Copritetti ed assimilati	770	0,9	89,6
Trivell. e sondat. pozzi petrolif. e gas natur.; operatori di prospez.	300	0,3	80,0
Pavimentatori e posatori di rivestimenti	1.080	1,2	63,0
Montatori di carpenteria metallica	960	1,1	53,1
Attrezzisti di macchine utensili e affini	300	0,3	40,0
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	7.660	8,6	38,4
Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti	720	0,8	37,5
Meccanici e montatori di apparec. termici, idraulici e condizionamento	1.700	1,9	28,8
Meccanici e montatori di macchinari industriali ed assimilati	920	1,0	26,1
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	3.910	4,4	25,3
Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	700	0,8	24,3
Conduttori di macchinari per il movimento terra	3.250	3,6	22,8
Tecnici delle costruzioni civili ed assimilati	2.520	2,8	22,6
Tecnici della vendita e della distribuzione	570	0,6	21,1
Elettricisti nelle costruzioni civili ed assimilati	13.050	14,7	20,8
Installatori di infissi e serramenti	1.080	1,2	20,4
Altre professioni*	3.650	4,1	20,0
Addetti non qualif. a serv. di pulizia in imprese, enti pubb. ed assimil.	440	0,5	18,2
Installatori e riparatori di apparati telegrafici e telefonici	390	0,4	17,9
Intonacatori	590	0,7	15,3
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	23.060	25,9	14,7
Muratori in cemento armato	310	0,3	12,9
Manovali e personale non qualif. dell'edilizia civile ed assimilati	7.820	8,8	11,4
Contabili ed assimilati	3.030	3,4	11,2
Conduttori di mezzi pesanti e camion	3.000	3,4	11,0
Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	1.430	1,6	9,8
Personale di segreteria	1.340	1,5	6,7
Altri addetti all'edilizia	850	1,0	4,7
Personale add. alla gestione degli stock, dei magazzini ed assimilati	620	0,7	3,2
Aiuto contabili e assimilati	600	0,7	1,7
Pavimentatori stradali ed assimilati	730	0,8	1,4
Personale addetto agli affari generali	560	0,6	0,0
Commessi e assimilati	520	0,6	0,0
Conduttori di macchinari mobili per la perforazione in edilizia	330	0,4	0,0
Personale non qualificato delle attività industriali ed assimilati	310	0,3	0,0
Totale assunzioni non stagionali previste nelle Costruzioni	89.070	100,0	20,2

*Altre professioni = assunzioni inferiori alle 300 unità

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Excelsior-Unioncamere - Ministero del Lavoro

Considerando solo le figure per cui si prevedono almeno 300 assunzioni non stagionali, evidenziamo che le principali figure professionali richieste sono i **Muratori in pietra, mattoni, refrattari**, le 23.060 assunzioni previste sono pari ad oltre un quarto del totale delle assunzioni.

Ben sedici figure professionali sono reperibili con una difficoltà maggiore di quella media del settore e per quattro di queste la difficoltà supera il 50%: i **Copritetti ed assimilati** risultano difficile da trovare nell'89,6% dei casi, i **Trivellatori e sondatori di pozzi petroliferi e gas naturale e operatori di prospezione** nell'80,0% dei casi, i **Pavimentatori e posatori di rivestimenti** nel 63,0% dei casi, e i **Montatori di carpenteria metallica** nel 53,1% dei casi.

Il numero delle assunzioni non stagionali previste nelle Costruzioni di difficile di reperimento e le motivazioni

Anno 2011 - valori assoluti e incidenza su assunzioni di difficile reperimento

Professione	Assunzioni non stagionali di difficile reperimento	% sul totale	Ridotto numero di candidati (% su tot. assunz. di difficile reperim.)			Inadeguatezza dei candidati (% su tot. assunz. di difficile reperim.)			
			Poche persone esercitano la professione	Mancano strutture formative	Concorrenza fra le imprese	Preparazione inadeguata	Manca necessaria esperienza	Caratteristiche personali non adatte	Aspettative diverse dall'offerta
Copritetti ed assimilati	690	89,6	1,4	0,0	0,0	91,3	0,0	7,2	0,0
Trivell. e sondat. pozzi petrolif. e gas natur.; operatori di prospez.	240	80,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Pavimentatori e posatori di rivestimenti	680	63,0	42,6	0,0	0,0	0,0	11,8	45,6	0,0
Montatori di carpenteria metallica	510	53,1	86,3	0,0	0,0	2,0	0,0	0,0	11,8
Attrezzisti di macchine utensili e affini	120	40,0	58,3	0,0	0,0	0,0	41,7	0,0	0,0
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	2.940	38,4	11,9	5,4	2,7	29,6	1,4	44,9	4,1
Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti	270	37,5	11,1	0,0	0,0	74,1	7,4	7,4	0,0
Meccanici e montatori di apparec. termici, idraulici e condizionam.	490	28,8	46,9	4,1	2,0	18,4	22,4	6,1	0,0
Meccanici e montatori di macchinari industriali ed assimilati	240	26,1	37,5	20,8	16,7	20,8	4,2	0,0	0,0
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	990	25,3	55,6	1,0	4,0	25,3	13,1	1,0	0,0
Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	170	24,3	23,5	5,9	5,9	11,8	52,9	0,0	0,0
Conduuttori di macchinari per il movimento terra	740	22,8	32,4	4,1	0,0	29,7	28,4	1,4	4,1
Tecnici delle costruzioni civili ed assimilati	570	22,6	19,3	7,0	24,6	15,8	29,8	1,8	1,8
Tecnici della vendita e della distribuzione	120	21,1	16,7	0,0	0,0	33,3	8,3	8,3	25,0
Elettricisti nelle costruzioni civili ed assimilati	2.720	20,8	17,6	14,7	1,8	25,7	8,5	15,4	14,0
Installatori di infissi e serramenti	220	20,4	40,9	22,7	0,0	0,0	36,4	0,0	0,0
Altre professioni*	730	20,0	32,9	0,0	8,2	31,5	13,7	8,2	4,1
Addetti non qualif. a serv. di pulizia in imprese, enti pubb. ed assimil.	80	18,2	12,5	0,0	0,0	0,0	87,5	0,0	0,0
Installatori e riparatori di apparati telegrafici e telefonici	70	17,9	42,9	0,0	0,0	57,1	0,0	0,0	0,0
Intonacatori	90	15,3	0,0	0,0	0,0	22,2	66,7	0,0	11,1
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	3.390	14,7	32,4	0,9	4,7	23,6	26,0	5,9	6,2
Muratori in cemento armato	40	12,9	0,0	0,0	0,0	50,0	50,0	0,0	0,0
Manovali e personale non qualif. dell'edilizia civile ed assimilati	890	11,4	39,3	3,4	0,0	18,0	0,0	10,1	15,7
Contabili ed assimilati	340	11,2	20,6	0,0	2,9	55,9	11,8	8,8	0,0
Conduuttori di mezzi pesanti e camion	330	11,0	27,3	0,0	0,0	36,4	27,3	9,1	0,0
Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	140	9,8	14,3	0,0	0,0	0,0	78,6	0,0	7,1
Personale di segreteria	90	6,7	22,2	0,0	0,0	0,0	11,1	11,1	33,3
Altri addetti all'edilizia	40	4,7	25,0	0,0	75,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Personale add. alla gestione degli stock, dei magazzini ed assimilati	20	3,2	50,0	0,0	0,0	0,0	50,0	0,0	0,0
Aiuto contabili e assimilati	10	1,7	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Pavimentatori stradali ed assimilati	10	1,4	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Personale addetto agli affari generali	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Commessi e assimilati	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Conduuttori di macchinari mobili per la perforazione in edilizia	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Personale non qualificato delle attività industriali ed assimilati	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale assunzioni non stagionali previste nelle Costruzioni	17.980	20,2	29,2	4,6	3,5	26,4	14,6	14,5	5,9

*Altre professioni = assunzioni inferiori alle 300 unità

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Excelsior-Unioncamere - Ministero del Lavoro

Passando ad analizzare le motivazioni che rendono di difficile reperimento 17.980 assunzioni non stagionali del comparto, si osserva che il 29,2% è da imputarsi al **basso numero di persone che esercitano la professione richiesta**. Ben sedici professioni presentano un'incidenza di questa

difficoltà di reperimento maggiore di quella media del settore. In particolare la difficoltà di reperimento è interamente causata da questo motivo per le seguenti professioni: **Trivellatori e sondatori di pozzi petroliferi e gas naturale e operatori di prospezione, Aiuto contabili e assimilati e Pavimentatori stradali ed assimilati.**

A seguire il 26,4% delle assunzioni di difficile reperimento è da imputarsi alla **inadeguata preparazione dei candidati.** Vi sono dieci professioni che hanno un'incidenza di questa difficoltà di reperimento maggiore di quella media del settore. In particolare, nella professione di **Copritetti e assimilati** si raggiunge l'incidenza del 91,3%.

Gli occupati stranieri

Nel III trimestre 2011 nelle Costruzioni lavorano 327.000 stranieri, di cui 189.000, pari al 57,8%, nel Nord, 109.000, pari al 33,3% nel Centro e i rimanenti 29.000, pari all'8,8%, nel Mezzogiorno. Nel comparto il 17,9% degli occupati totali è straniero e tale incidenza degli stranieri sul totale degli occupati è più elevata nel Centro, dove è pari al 28,2%. Seguono il Nord con il 21,1% di occupati stranieri mentre nel Mezzogiorno la quota di lavoratori stranieri è molto bassa e pari al 5,3%. In un anno l'incidenza degli stranieri sul totale dell'occupazione del comparto è passata dal 16,0% al 17,9%.

Occupati stranieri e totali nelle Costruzioni per ripartizione geografica e posizione

III trimestre 2011 - valori in migliaia, incidenze, variazioni assolute e relative rispetto al III trimestre 2010

	Nord	Centro	Mezzogiorno	ITALIA	Var. ass. nazionale 2010-2011	Var. % nazionale 2010-2011
Dipendenti stranieri	125	91	26	242	-30	-11,1
Indipendenti stranieri	65	18	3	85	-8	-8,6
OCCUPATI STRANIERI	189	109	29	327	-38	-10,5
<i>Incidenza su occupati totali</i>	<i>57,8</i>	<i>33,3</i>	<i>8,8</i>	<i>100,0</i>		
Dipendenti totali	523	254	354	1131	-82	-6,7
Indipendenti totali	372	133	196	702	-15	-2,1
OCCUPATI TOTALI	896	388	550	1833	-97	-5,0
<i>Incidenza su occupati totali</i>	<i>48,9</i>	<i>21,1</i>	<i>30,0</i>	<i>100,0</i>		
Incidenza stranieri su occupati totali						
Dipendenti	23,8	35,9	7,4	21,4		
Indipendenti	17,4	13,5	1,3	12,1		
OCCUPATI	21,1	28,2	5,3	17,9		

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel corso dell'ultimo anno la crisi occupazionale del comparto colpisce maggiormente gli stranieri che scendono del 10,5% rispetto al III trimestre 2010 a fronte di una diminuzione del totale degli occupati del 5,0%. Nel dettaglio è più profonda la flessione dei dipendenti stranieri, in calo dell'11,1% rispetto agli indipendenti stranieri, in calo dell'8,6%.

Considerando la dinamica trimestrale di lungo periodo analizziamo l'arco di tempo tra il I trimestre del 2008 e il III trimestre del 2011²⁴: l'occupazione straniera evidenzia nel comparto delle Costruzioni una crescita minore di quella registrata nel totale dell'economia: i dipendenti stranieri nelle Costruzioni crescono infatti del 36,6%, a fronte di un dato totale pari al 55,3% e gli indipendenti stranieri nelle Costruzioni diminuiscono del 10,6% a fronte di una crescita degli indipendenti stranieri nel totale dell'economia del 21,5%.

²⁴ Per l'analisi di dati antecedenti il 2008, si considera la serie ricostruita dall'Istat dal 1993 al 2010, avente classificazione Ateco 2002; a partire dal I trimestre 2008 si considerano i dati della Rilevazione Forza Lavoro, con classificazione Ateco 2007.

Dinamica occupati stranieri nelle Costruzioni e nel Totale economia

I trimestre 2005 - III trimestre 2011; valori in migliaia; var. assolute, var. percentuali e contributi alla variazione percentuale

Periodo	COSTRUZIONI			TOTALE ECONOMIA		
	Dipendenti stranieri	Indipendenti stranieri	Occupati stranieri	Dipendenti stranieri	Indipendenti stranieri	Occupati stranieri
I trim. 2005	140	28	168	864	158	1.023
II trim. 2005	159	37	196	1031	182	1.213
III trim. 2005	128	38	166	1048	170	1.218
IV trim. 2005	161	45	206	1035	189	1.224
I trim. 2006	181	38	219	1069	177	1.246
II trim. 2006	188	52	240	1169	206	1.375
III trim. 2006	183	44	227	1187	203	1.390
IV trim. 2006	191	53	244	1159	224	1.382
I trim. 2007	179	58	237	1116	215	1.331
II trim. 2007	210	64	273	1268	237	1.505
III trim. 2007	190	62	252	1346	244	1.590
IV trim. 2007	201	64	265	1342	241	1.584
(cesura statistica*)						
I trim. 2008	177	77	254	1270	249	1.519
II trim. 2008	205	83	288	1480	266	1.746
III trim. 2008	221	79	300	1594	282	1.875
IV trim. 2008	234	68	302	1596	267	1.863
I trim. 2009	212	75	288	1504	237	1.741
II trim. 2009	224	97	321	1649	281	1.930
III trim. 2009	222	90	312	1672	283	1.955
IV trim. 2009	249	83	332	1702	263	1.966
I trim. 2010	244	75	319	1662	262	1.924
II trim. 2010	277	85	361	1814	287	2.101
III trim. 2010	272	93	366	1843	312	2.155
IV trim. 2010	252	97	349	1841	304	2.145
I trim. 2011	254	86	341	1906	294	2.200
II trim. 2011	273	85	358	1960	310	2.269
III trim. 2011	242	85	327	1973	303	2.276
Var. assoluta I trim. 2008 – III trim. 2011	65	8	73	703	54	756
Contributo alla variazione del rispettivo totale (%)	88,8	11,2	100,0	92,9	7,1	100,0
Var. % I trim. 2008 – III trim. 2011	36,6	10,6	28,7	55,3	21,5	49,8

* per l'analisi di dati antecedenti il 2008, si considera la serie ricostruita dall'Istat dal 1993 al 2010, avente classificazione Ateco 2002; abbiamo utilizzato appieno i dati della Rilevazione Forza Lavoro, con classificazione Ateco 2007

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Inoltre sia per il periodo I trimestre 2005-IV trimestre 2007, sia per il successivo I trimestre 2008-III trimestre 2011 rileviamo un più alto profilo dell'occupazione straniera che compensa una diminuzione di quella italiana. In relazione alla dinamica più recente nel III trimestre 2011 gli occupati stranieri risultano in crescita rispetto al I trimestre 2008 del 28,7% e gli italiani, nello stesso periodo, sono in calo del 10,4%.

Variazione occupazione italiana e straniera nelle Costruzioni

I trimestre 2008 - III trimestre 2011; variazione assolute in migliaia

Ripartizioni	Variazione occupati stranieri	Variazione occupati italiani	Variazione occupazione totale
Nord-Ovest	28	-32	-4
Nord-Est	-1	-21	-22
Centro	41	-20	20
Mezzogiorno	6	-101	-95
ITALIA	73	-175	-102

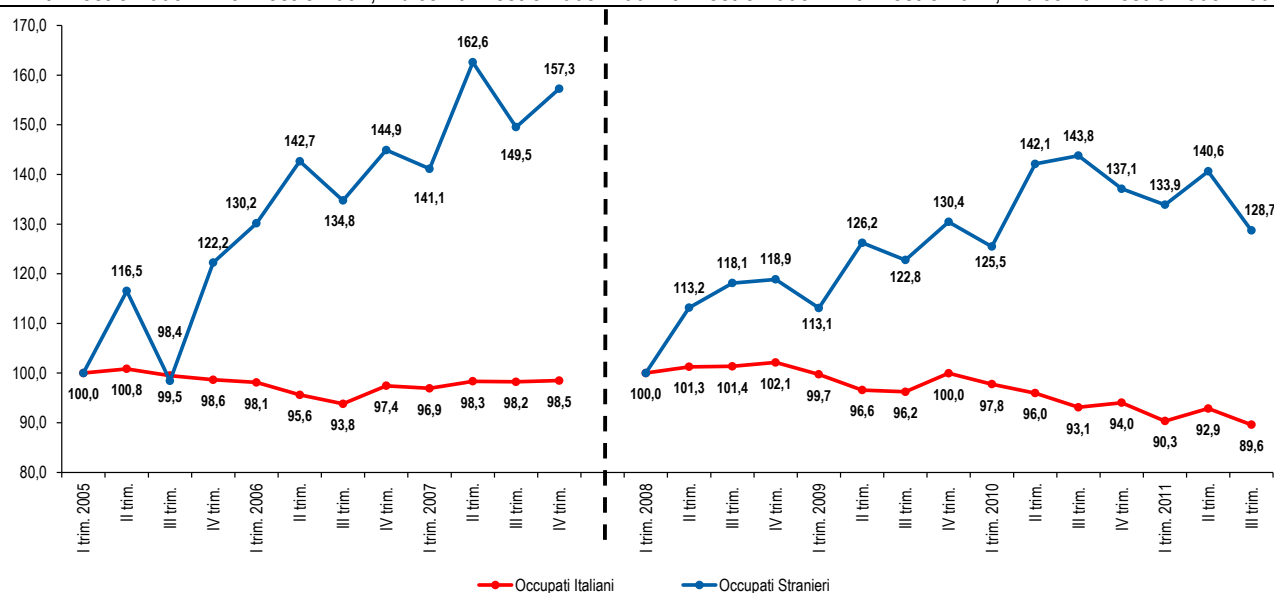
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

A fronte della diminuzione complessiva registrata dal settore di 102.000 occupati, si nota che la crescita di 73.000 occupati stranieri compensa solo in parte la diminuzione di 175.000 occupati

italiani (che in parte escono dalla forza lavoro, come i pensionati, e in parte entrano in condizione di disoccupazione). Mentre gli occupati stranieri aumentano in tutte le ripartizioni ad esclusione del Nord-Est, quelli italiani sono in diminuzione su tutto il territorio ed in particolare nel Mezzogiorno.

Dinamica occupati stranieri ed italiani nelle Costruzioni

I trimestre 2005 - IV trimestre 2007; indice I trimestre 2005=100. I trimestre 2008 - III trimestre 2011; indice I trimestre 2008=100



N.B.: per l'analisi di dati antecedenti il 2008, si considera la serie ricostruita dall'Istat dal 1993 al 2010, avente classificazione Ateco 2002; abbiamo utilizzato appieno i dati della Rilevazione Forza Lavoro, con classificazione Ateco 2007
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Anche considerando i dati medi annuali dello stock di occupati, per gli anni 2008, 2009 e 2010, si trova conferma della dinamica del mercato del lavoro sostenuta dalla componente straniera: nel periodo 2008-2010 la diminuzione di 38.000 posti di lavoro attivi nel comparto è stata determinata da una maggiore occupazione straniera di 63.000 addetti e una diminuzione di occupazione di italiani di 100.000 posti. Si nota anche che nel periodo l'incidenza degli stranieri sul totale dell'occupazione del comparto è passata dal 14,4% al 17,9%.

L'andamento dell'occupazione per nazionalità si conferma anche tra il 2009 e il 2010: si è registrata una flessione dell'occupazione complessiva del comparto, ma la componente straniera risulta comunque in crescita. La media degli occupati nel 2010 rispetto a quella del 2009 mostra una diminuzione di 13.000 occupati, risultato della combinazione di una crescita di 36.000 occupati stranieri e una diminuzione di 49.000 occupati italiani.

Variatione occupazione nelle Costruzioni per nazionalità

Media 2010, media 2009 e media 2008 - variazioni assolute in migliaia e percentuali e incidenze

	Media 2010	Media 2009	Media 2008	Var. assoluta 2009-2010	Var. % 2009-2010	Var. assoluta 2008-2010	Var. % 2008-2010
Occupati stranieri	349	313	286	36	11,4	63	21,8
Occupati italiani	1.600	1.649	1.701	-49	-3,0	-100	-5,9
Occupati totali	1.949	1.962	1.987	-13	-0,7	-38	-1,9
<i>Incidenza stranieri</i>	<i>17,9</i>	<i>16,0</i>	<i>14,4</i>				

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Concludiamo il capitolo relativo agli stranieri nel settore con un esame dei titolari di ditte individuali stranieri. L'analisi dei dati Infocamere-Unioncamere relativi al III trimestre 2011 evidenzia nel settore delle Costruzioni una presenza di 112.713 stranieri titolari di ditte individuali, che rappresentano il 20,3% del totale dei titolari di ditte individuali nel comparto, superiore alla

media dell'economia del 10,8%. I titolari stranieri di ditte individuali attive nelle Costruzioni sono per il 65,2% (pari a 73.489 individui) extracomunitari; gli extracomunitari rappresentano il 13,2% del totale del comparto.

Titolari nelle Costruzioni per provenienza

III trimestre 2011 - titolari

Nazionalità	Costruzioni	%	Totale imprese	%
Stranieri	112.713	20,3	362.848	10,8
Comunitaria	39.224	7,1	80.942	2,4
Extra Comunitaria	73.489	13,2	281.906	8,4
Italiana	442.517	79,6	2.998.469	89,0
Non Classificata	389	0,1	6.747	0,2
TOTALE	555.619	100,0	3.368.064	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

Vi è una marcata concentrazione nelle nazionalità dei titolari extracomunitari nel settore delle Costruzioni: i tre quarti (75,3% del totale degli extracomunitari) proviene da sole sette nazioni e precisamente dall'**Albania** si contano 23.989 persone, pari al 32,6% del totale, dal **Marocco** 8.076, pari all'11,0%, dalla **Tunisia** 6.923, pari al 9,4%, dall'**Egitto** 5.640 pari al 7,7%, dalla **Serbia e Montenegro** 3.796, pari al 5,2%, dalla **Macedonia** 3.709, pari al 5,0%, dalla **Svizzera** 3.208, pari al 4,4%.

Titolari di imprese individuali extracomunitari nelle Costruzioni per nazionalità nelle regioni

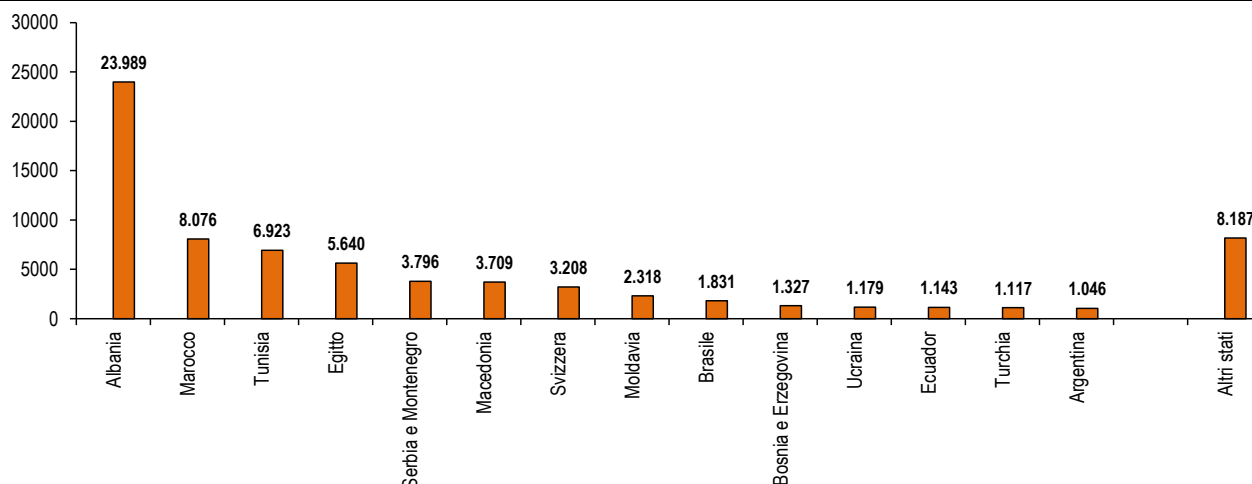
III trimestre 2011 - prime 14 nazionalità con più di 1.000 unità rappresentate e incidenza sul totale economia

Regione	Albania	Marocco	Tunisia	Egitto	Serbia e Montenegro	Macedonia	Svizzera	Moldavia	Brasile	Bosnia e Erzegovina	Ucraina	Ecuador	Turchia	Argentina	Altri stati Extracomunitari	TOTALE EXTRACOMUNITARI
Abruzzo	625	28	16	2	63	123	229	8	5	2	47	1	2	46	221	1.418
Basilicata	2	3	2	0	1	0	39	1	0	0	1	0	0	3	14	66
Calabria	21	11	3	4	3	0	86	5	10	0	8	0	2	13	75	241
Campania	46	46	50	1	8	0	237	4	11	0	83	0	1	29	241	757
Emilia-Rom.	3.812	1.281	2.540	640	353	838	273	481	59	182	240	77	408	144	989	12.317
Friuli-V. G.	371	33	99	11	601	322	188	26	4	217	31	0	3	48	550	2.504
Lazio	665	78	144	234	113	221	85	266	48	11	80	46	4	61	617	2.673
Liguria	2.366	543	328	91	46	13	39	70	27	6	25	523	495	43	372	4.987
Lombardia	4.468	2.054	1.801	4.263	480	151	466	306	823	135	319	371	131	189	1.953	17.910
Marche	897	175	207	10	88	465	128	89	13	59	56	16	1	83	254	2.541
Molise	8	2	0	0	1	3	35	0	0	0	2	1	0	6	18	76
P. A. Bolzano	230	47	16	2	72	38	9	4	0	11	3	0	8	1	61	502
P. A. Trento	197	21	68	4	58	85	51	51	9	22	25	2	0	15	94	702
Piemonte	2.716	1.462	468	222	78	179	106	336	203	46	98	51	5	119	494	6.583
Puglia	213	14	17	4	1	0	356	1	5	0	4	0	0	12	89	716
Sardegna	26	30	12	5	4	0	50	2	2	2	4	0	1	6	58	202
Sicilia	61	19	41	1	4	0	172	2	10	0	3	0	0	26	185	524
Toscana	4.781	1.466	586	120	391	129	163	110	55	13	81	18	26	96	748	8.783
Umbria	707	121	87	4	47	85	62	30	2	3	17	29	0	12	164	1.370
Valle d'Aosta	40	33	31	1	0	0	6	5	2	0	1	0	0	5	12	136
Veneto	1.737	609	407	21	1.384	1.057	428	521	543	618	51	8	30	89	978	8.481
Nord-Ovest	9.590	4.092	2.628	4.577	604	343	617	717	1.055	187	443	945	631	356	2.831	29.616
Nord-Est	6.347	1.991	3.130	678	2.468	2.340	949	1.083	615	1.050	350	87	449	297	2.672	24.506
Centro	7.050	1.840	1.024	368	639	900	438	495	118	86	234	109	31	252	1.783	15.367
Mezzogiorno	1.002	153	141	17	85	126	1.204	23	43	4	152	2	6	141	901	4.000
ITALIA	23.989	8.076	6.923	5.640	3.796	3.709	3.208	2.318	1.831	1.327	1.179	1.143	1.117	1.046	8.187	73.489
% su totale	32,6	11,0	9,4	7,7	5,2	5,0	4,4	3,2	2,5	1,8	1,6	1,6	1,5	1,4	11,1	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

Titolari di imprese individuali extracomunitari nelle Costruzioni per nazionalità di provenienza

III trimestre 2011 - prime 14 nazionalità con più di 1000 unità rappresentate



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

Si registra anche una netta polarizzazione nel territorio delle diverse comunità. Gli **Albanesi** sono la prima comunità di titolari di ditte individuali nelle Costruzioni in ben 13 regioni quali **Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Province autonome di Bolzano e Trento, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto**, gli **Svizzeri** sono la prima comunità in **Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia** ed infine i **Serbo-Montenegrini** sono la prima comunità in **Friuli-Venezia Giulia**.

Prime cinque nazionalità extracomunitarie dei titolari di ditte individuali rappresentate per regione e ripartizione

III trimestre 2011; nazionalità

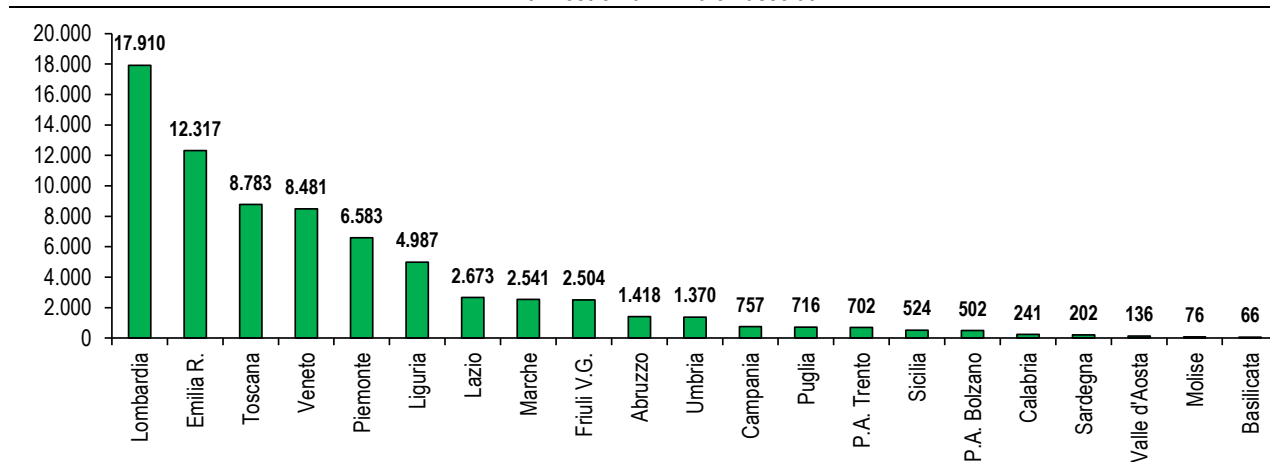
Regione	1° posto	2° posto	3° posto	4° posto	5° posto
Abruzzo	Albania	Svizzera	Macedonia	Serbia e Montenegro	Ucraina
Basilicata	Svizzera	Marocco	Argentina	Albania	Tunisia
Calabria	Svizzera	Albania	Argentina	Marocco	Brasile
Campania	Svizzera	Ucraina	Tunisia	Albania	Marocco
Emilia-Romagna	Albania	Tunisia	Marocco	Macedonia	Egitto
Friuli V.G.	Serbia e Montenegro	Albania	Macedonia	Bosnia ed Erzegovina	Svizzera
Lazio	Albania	Moldavia	Egitto	Macedonia	Tunisia
Liguria	Albania	Marocco	Ecuador	Turchia	Tunisia
Lombardia	Albania	Egitto	Marocco	Tunisia	Brasile
Marche	Albania	Macedonia	Tunisia	Marocco	Svizzera
Molise	Svizzera	Albania	Argentina	Macedonia	Marocco
P. A. Bolzano	Albania	Serbia e Montenegro	Marocco	Macedonia	Tunisia
P. A. Trento	Albania	Macedonia	Tunisia	Serbia e Montenegro	Svizzera
Piemonte	Albania	Marocco	Tunisia	Moldavia	Egitto
Puglia	Svizzera	Albania	Tunisia	Marocco	Argentina
Sardegna	Svizzera	Marocco	Albania	Tunisia	Argentina
Sicilia	Svizzera	Albania	Tunisia	Argentina	Marocco
Toscana	Albania	Marocco	Tunisia	Serbia e Montenegro	Svizzera
Umbria	Albania	Marocco	Tunisia	Macedonia	Svizzera
Valle d'Aosta	Albania	Marocco	Tunisia	Svizzera	Moldavia
Veneto	Albania	Serbia e Montenegro	Macedonia	Bosnia ed Erzegovina	Marocco
Nord-Ovest	Albania	Egitto	Marocco	Tunisia	Brasile
Nord-Est	Albania	Tunisia	Serbia e Montenegro	Macedonia	Marocco
Centro	Albania	Marocco	Tunisia	Macedonia	Serbia e Montenegro
Mezzogiorno	Svizzera	Albania	Marocco	Ucraina	Tunisia
ITALIA	Albania	Marocco	Tunisia	Egitto	Serbia e Montenegro

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

Osserviamo inoltre che i titolari di ditte individuali di nazionalità extracomunitaria sono concentrati nel Centro-Nord dove lavorano la quasi totalità (94,6%) dei soggetti, ossia 69.489 persone su un totale di 73.489: in **Lombardia** operano 17.910 titolari pari al 24,4% del totale, in **Emilia-Romagna** 12.317, pari al 16,8%, in **Toscana** 8.783, pari al 12,0%, in **Veneto** 8.481, pari all'11,5%, in **Piemonte** 6.583, pari al 9,0%.

Titolari di imprese individuali extracomunitari nelle Costruzioni per regione

III trimestre 2011 - valori assoluti



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

L'impatto occupazionale dell'Expo 2015

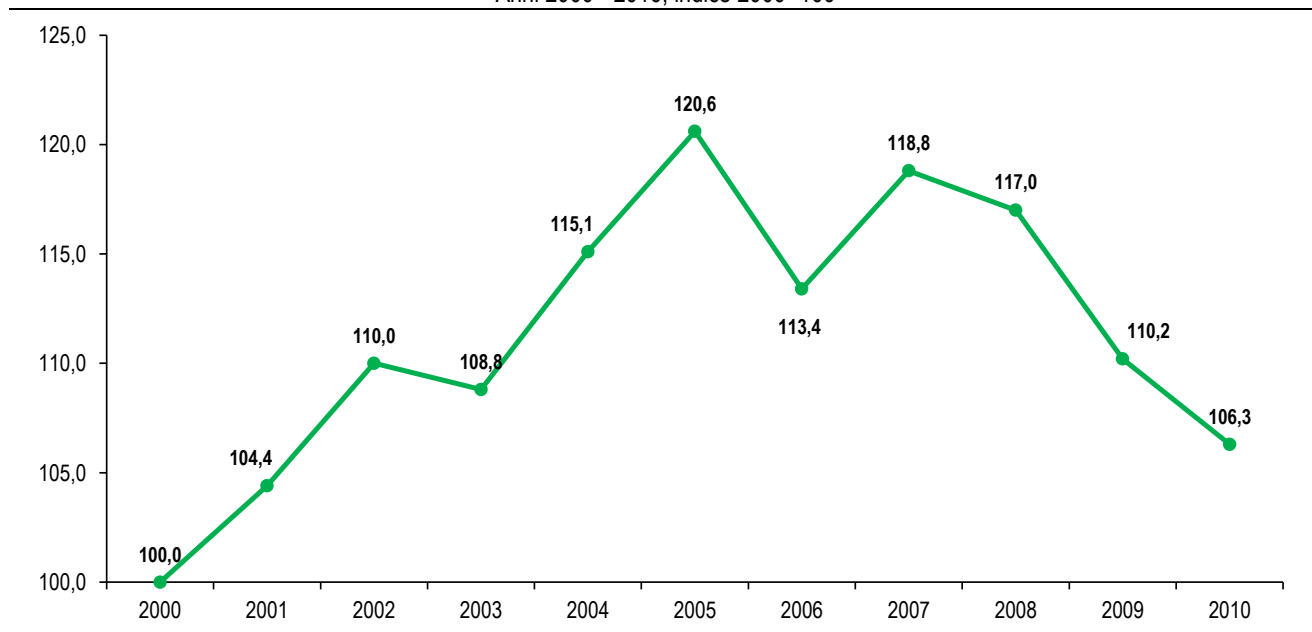
a cura dell'Osservatorio MPI e Area Costruzioni Confartigianato Lombardia

La crisi nelle Costruzioni in Lombardia

In Lombardia nel comparto delle Costruzioni operano 117.380 imprese che contano 364.317 addetti. In particolare si osserva che le micro e piccole imprese fino a 20 addetti rappresentano il 98,6% del settore. Inoltre le Costruzioni rappresentano il 42,6% delle imprese artigiane totali e circa un terzo (32,3%) dell'occupazione dell'artigianato; l'artigianato, con 203.577 addetti, rappresenta il 54,1% dell'occupazione totale del settore.

Nella regione lombarda per il comparto delle Costruzioni la fase recessiva non è terminata: dal 2007 prosegue un calo del valore aggiunto che, anche l'anno scorso, ha registrato una ulteriore diminuzione del 3,5% rispetto al 2009.

Dinamica del valore aggiunto nelle Costruzioni in Lombardia
Anni 2000 - 2010; indice 2000=100



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Banca d'Italia e Istat

Nella tabella seguente vengono presentati i principali dati strutturali del settore nelle province lombarde. In particolare si osserva che il valore aggiunto derivante dall'attività svolta dal comparto delle Costruzioni ha un'incidenza sul totale economia più alta in provincia di **Bergamo** dove pesa per il 10,8% sul totale del valore aggiunto dell'intero territorio, seguita da **Sondrio** con il 10,0%, da **Lodi** con l'8,1%, da **Como** con l'8,0%, da **Brescia** con il 7,4%, da **Pavia** con il 7,0% e da **Lecco** con il 6,7%.

Le Costruzioni: valore aggiunto, occupati totale imprese, occupati artigiani e imprese artigiane per le provincie lombarde

Val. agg. 2009 (mln euro), impr. artig I trim. 2011, occupati artig. ASIA 2008 (tutti Ateco 2007), occupati tot. impr. 2010 (Ateco 2002)

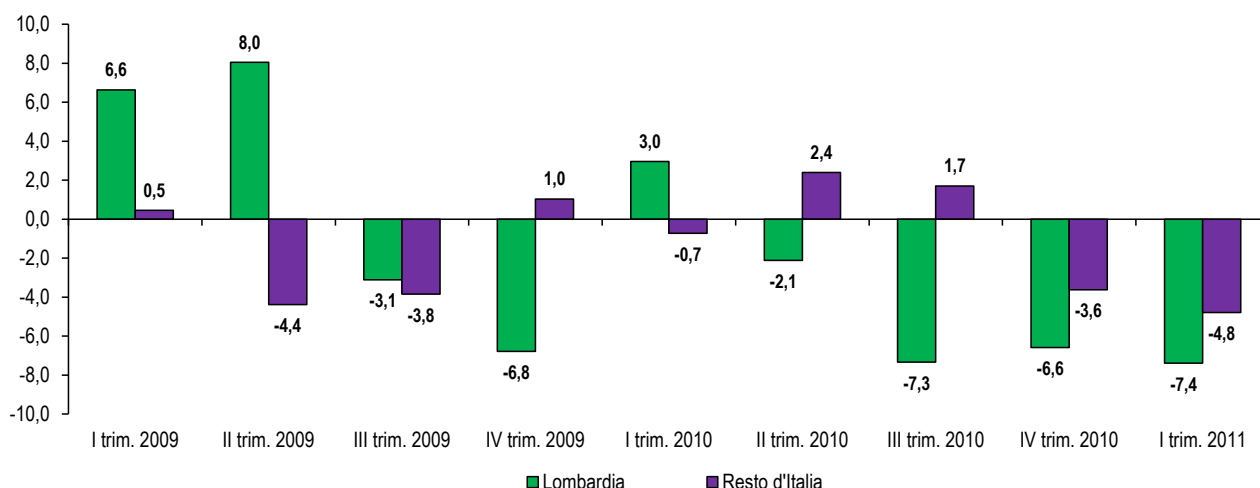
Province	Valore aggiunto 2009	% su V.A. territorio	Occupati totale (Rilevazione Forza Lavoro 2010)	Imprese artigiane I trim. 2011	Occupati Artigianato (2008)
Bergamo	3.327,10	10,8	46.684	16.446	34.092
Brescia	2.446,60	7,4	49.889	15.585	32.661
Como	1.136,00	8,0	22.941	7.914	14.101
Cremona	461,7	5,1	9.634	4.638	7.685
Lecco	570,8	6,7	11.147	3.843	7.274
Lodi	426,9	8,1	11.513	3.181	4.826
Mantova	720,3	6,2	14.734	6.177	10.397
Milano	-	-	-	26.178	40.964
Milano "vecchi confini"	5.194,80	4,0	109.164	36.009	57.020
Monza e Brianza	-	-	-	9.831	16.056
Pavia	901,8	7,0	17.976	7.446	11.402
Sondrio	515,9	10,0	10.125	2.261	5.400
Varese	1.350,10	5,9	30.505	10.240	18.723
LOMBARDIA	17.052,00	6.0	334.312	113.740	203.581

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat, Unioncamere, Infocamere, Istituto Tagliacarne

Confrontando la dinamica tendenziale dell'occupazione nel comparto delle Costruzioni in Lombardia e nel Resto d'Italia, si osserva come la crisi del settore nella nostra regione sia significativamente più accentuata nel corso degli ultimi 4 trimestri. L'analisi della dinamica tendenziale dell'occupazione del comparto delle Costruzioni mostra che nel primo trimestre 2011 la flessione degli occupati nel settore persiste e rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente arriva al -7,4% in Lombardia, flessione di oltre due punti più intensa rispetto al -4,8% registrato nel Resto d'Italia. Nel corso dell'ultimo anno la crisi del settore ha determinato una riduzione del numero degli occupati di 26.000 unità.

Dinamica dell'occupazione nel comparto delle Costruzioni: Lombardia e Resto d'Italia a confronto

I trim. 2009- I trim. 2011- variazioni percentuali tendenziali



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

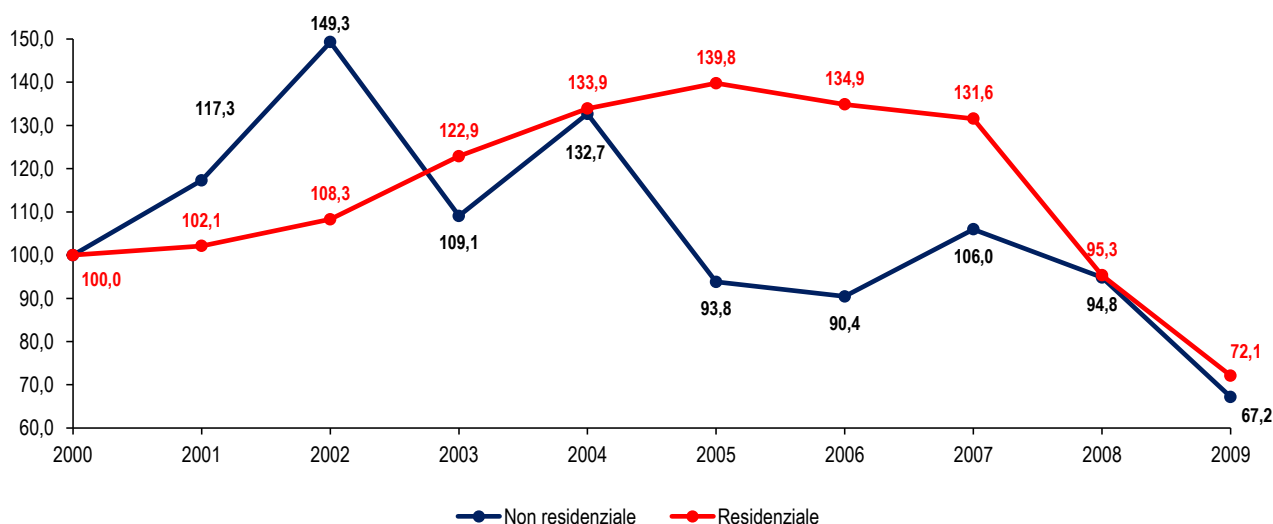
Analisi di alcuni fattori che hanno contribuito alla crisi delle Costruzioni in Lombardia

La crisi che ha colpito duramente il comparto delle Costruzioni in Lombardia è stata determinata ed accentuata da alcune concause che esaminiamo di seguito.

Nel corso dei **primi cinque anni del Duemila** la Lombardia ha registrato **un'accentuata crescita dei permessi di costruzioni residenziali**, raggiungendo livelli da record nel 2005, anno in cui i comuni competenti hanno concesso la costruzione di immobili residenziali per complessivi 7.475.229 m².

Dal 2005 in poi si è invece assistito ad un cambio di rotta, con un andamento caratterizzato da un **continuo decremento del numero di permessi residenziali**, particolarmente accentuato nel 2009 - ultimo anno di cui si dispongono i dati - dove si raggiunge il livello minimo. Difatti, nel 2009 in Lombardia i permessi di costruire si sono pressoché dimezzati (-48,4%) rispetto al picco raggiunto nel 2005.

Dinamica permessi di costruire in Lombardia
Anni 2000-2009; indice 2000=100 - superficie totale in m²



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

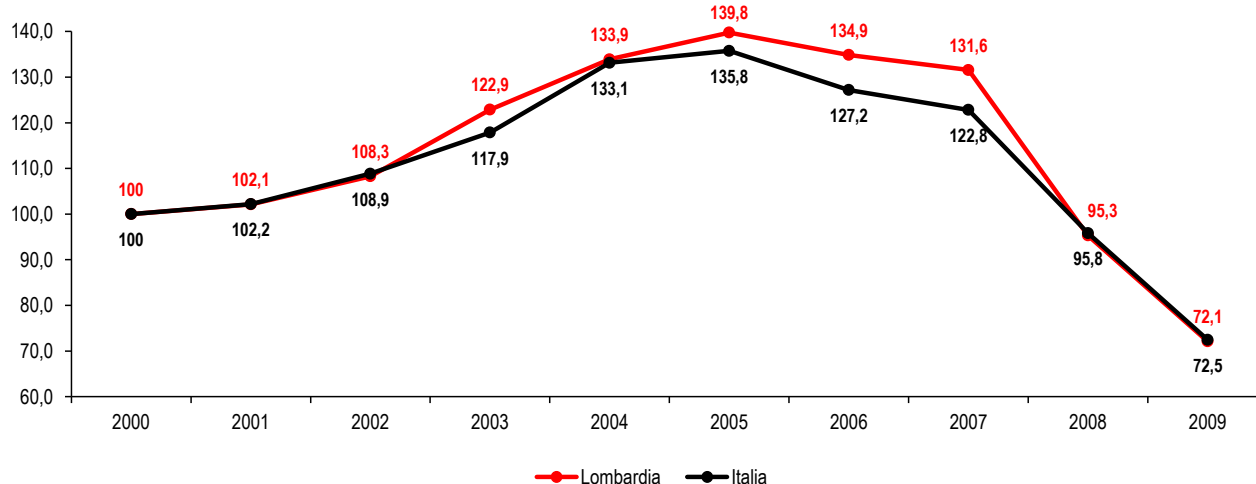
Dal 2000 al 2009 in Lombardia sono stati concessi permessi complessivi per la costruzione di immobili residenziali per 61.013.544 m² a fronte di un incremento della popolazione di 808.000 unità: **per ogni nuovo residente sono stati concessi permessi di costruire per 76 m²**, equivalente ad un intero appartamento di media dimensione. Prendendo a riferimento la popolazione residente, sempre tra il 2000 e il 2009, in Lombardia sono stati autorizzati **6,5 m² per ciascun abitante residente**, dinamica superiore di un quarto (+24,4%) rispetto alla media nazionale di 5,2 m² autorizzati per abitante.

Nel corso dei dieci anni considerati il numero di concessioni rilasciate dai comuni lombardi per la **costruzione di immobili non residenziali** (produttivi, commerciali e terziario) è pari ad un totale di complessivi 39.521.041 m², pari a 9,9 m² per ciascun occupato delle imprese; al contrario degli immobili residenziali, in Lombardia la dinamica dei permessi di costruzione di immobili produttivi è inferiore alla media nazionale di 11,8 m² per ciascun occupato delle imprese.

Osservando inoltre la dinamica dei permessi per la costruzione di immobili residenziali in Lombardia si osserva che nel biennio 2005-2007, nonostante la decelerazione già citata, ha mantenuto un livello comunque più alto rispetto a quella rilevata a livello nazionale.

Dinamica permessi di costruire immobili RESIDENZIALI: Lombardia e Italia a confronto

Anni 2000-2009; indice 2000=100 - superficie totale in m²



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Estendendo l'analisi a livello provinciale si evince che dal 2000 al 2009 la provincia lombarda che registra un maggior decremento dei permessi di costruire residenziale è **Cremona**, dove nel 2009 sono stati autorizzati 116.483 m² in meno rispetto al 2000, registrando così una variazione percentuale negativa pari al 61,4%, seguita da **Lodi** con 95.562 m² autorizzati in meno, pari ad un calo del 59,1%, da **Mantova** con 140.686 m² autorizzati in meno, pari ad un calo del 59,1%, da **Bergamo** con 361.964 m² autorizzati in meno, pari ad un calo del 47,1% e da **Brescia** con 388.156 m² autorizzati in meno, pari ad un calo del 45,4%. Nel corso dei dieci anni considerati hanno registrato un decremento del numero di permessi più contenuto le province di **Milano** (-2,7%), **Lecco** (-12,3%) e **Pavia** (-16,6%).

Dinamica dei permessi di costruire nelle province lombarde

Anni 2000, 2005 e 2009 - valori assoluti e %; superficie totale m²

Province	2000	picco dei permessi di costruire	Anno del picco	2009	var % 2000-2009	var.% anno del picco - 2009
Varese	499.108	695.092	2005	353.266	-29,2	-49,2
Como	309.131	480.071	2004	206.587	-33,2	-57,0
Lecco	150.074	298.323	2005	131.621	-12,3	-55,9
Sondrio	115.983	205.863	2006	84.098	-27,5	-59,1
Milano	1.797.295	2.725.083	2007	1.748.536	-2,7	-35,8
Bergamo	769.141	961.655	2004	407.177	-47,1	-57,7
Brescia	855.004	1.198.177	2004	466.848	-45,4	-61,0
Pavia	243.438	465.527	2007	203.117	-16,6	-56,4
Lodi	161.709	260.394	2005	66.147	-59,1	-74,6
Cremona	189.816	273.965	2005	73.333	-61,4	-73,2
Mantova	257.472	404.340	2005	116.786	-54,6	-71,1
LOMBARDIA	5.348.171	7.475.229	2005	3.857.516	-27,9	-48,4

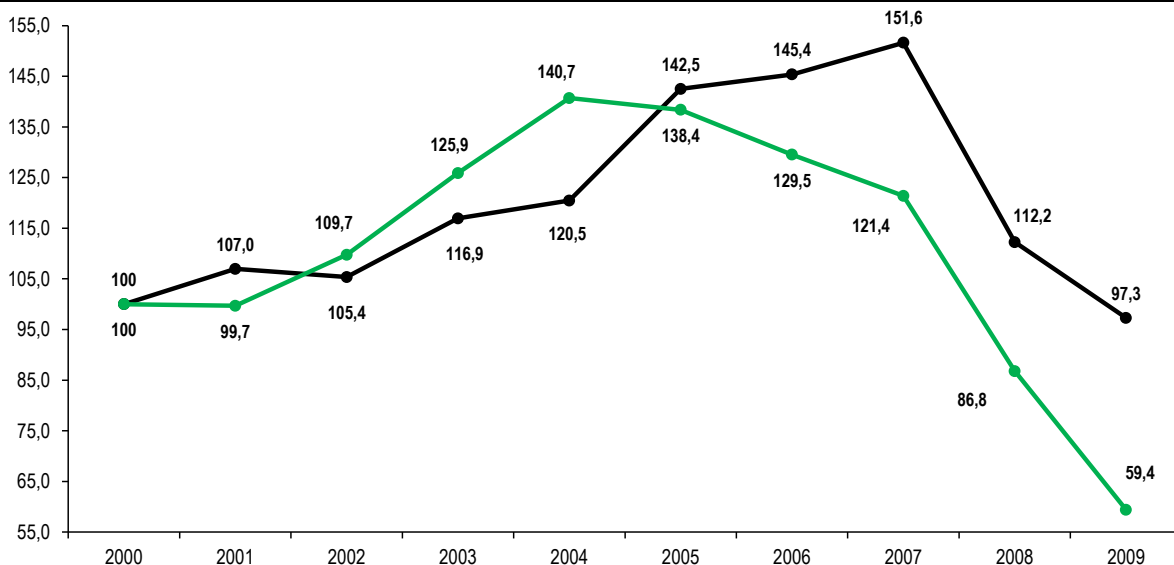
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Se invece si considera la dinamica delle concessioni rilasciate dai comuni per la costruzione di immobili residenziali, confrontando l'anno in cui ciascuna provincia raggiunge il più elevato numero di permessi di costruire con il 2009, si osserva che la provincia lombarda in cui le concessioni a costruire diminuiscono maggiormente è **Lodi**, dove sono stati concessi nel 2009 ben 194.247 m² in meno rispetto al 2005, anno del picco, registrando una variazione percentuale negativa pari al 74,6%, seguita da **Cremona** con 200.632 m² autorizzati in meno, pari ad un calo del

73,2%, **Mantova** con 287.554 m² autorizzati in meno, pari ad un calo del 71,1% e **Brescia** con 731.329 m² autorizzati in meno, pari ad un calo del 61,0%. Seguono, con un numero di permessi di costruire dimezzati, dall'anno del picco al 2009, la provincia di **Sondrio** con un decremento delle concessioni di 121.765 m² (-59,1%), **Bergamo** con 554.478 m² concessi in meno (-57,7%), **Como** con 273.484 m² concessi in meno (-57,0%), **Pavia** con 262.410 m² concessi in meno (-56,4%), **Lecco** con 166.702 m² concessi in meno (-55,9%) e **Varese** con 341.826 m² concessi in meno (-49,2%).

Passiamo ora ad osservare due ulteriori fenomeni che ci forniscono alcune chiavi di lettura delle differenti dinamiche territoriali del mercato immobiliare. Da un lato si osserva come la crescita dei permessi a costruire sia stata più prolungata nel tempo in provincia di Milano - provincia che rappresenta il 35% dei permessi di costruire della regione - dove ha raggiunto un picco nel 2007, mentre nel Resto della Lombardia la crescita si ferma addirittura tre anni prima, nel 2004. Nel 2009 i permessi di costruire nella provincia di Milano sono del 36% inferiori rispetto al picco del 2007. Dall'altro lato va registrato che, tra il 2000 e il 2009, per ciascun abitante della provincia di Milano sono stati concessi permessi di costruire per 5,4 m² mentre per il Resto della Lombardia si registra un'intensità di costruzione maggiore, e pari a 6,7 m² per abitante. Si sottolinea, quindi, la presenza di due fenomeni nel decennio: **nel milanese si è registrato un maggior dinamismo delle concessioni mentre nel Resto della Lombardia la superficie autorizzata complessiva pro capite è risultata superiore**. La più alta superficie concessa per costruzioni residenziali per abitante si registra a **Brescia** con 7,6 m² per abitante nei dieci anni considerati, seguono **Lodi** con 7,5 m²/abit., **Mantova** con 7,2 m²/abit., **Sondrio** con 7,2 m²/abit. e **Bergamo** con 7,1 m²/abit..

Dinamica dei permessi di costruire settore residenziale: provincia di Milano e province del Resto della Lombardia
Anni 2000-2009; indice 2000=100; superficie totale in m²



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

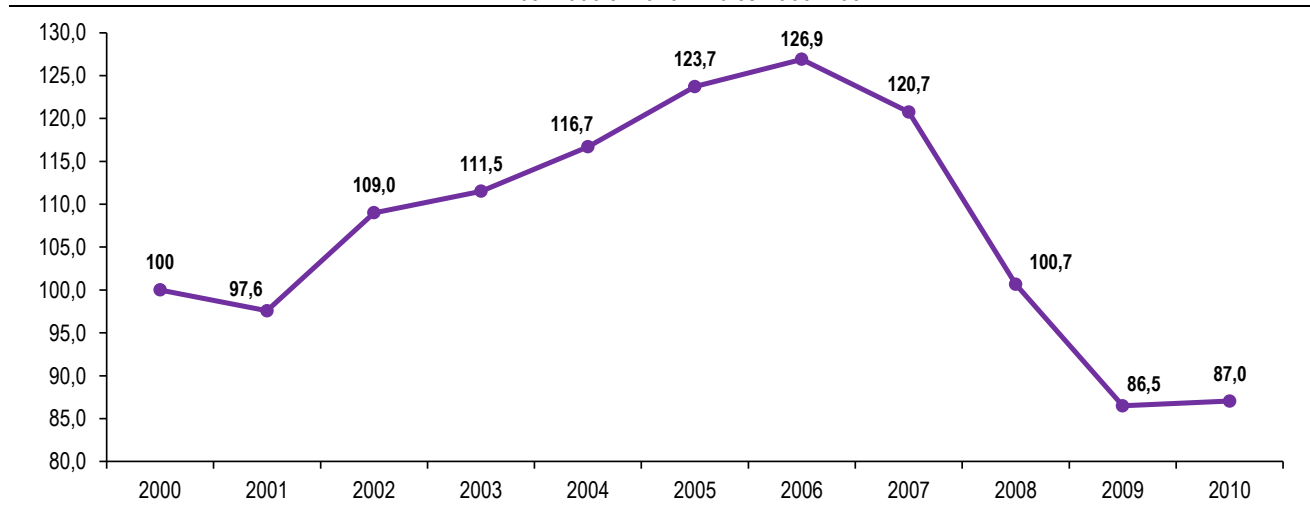
Tra il 2000 e il 2006 in Lombardia l'andamento dei volumi di compravendite del settore residenziale è cresciuto con un tasso di crescita cumulato del 26,9%, arrivando ad un massimo storico nel 2006 di 178.442 Numero di Transazione Normalizzate (NTN)²⁵. **Tra il 2006 e il 2009 le transazioni hanno subito un forte calo, registrando una flessione cumulata pari al 31,8%.**

²⁵ Transazioni ponderate rispetto all'effettiva quota di proprietà oggetto di compravendita

Solo nel 2010 si registra una timida inversione di tendenza con le vendite in leggero aumento rispetto all'anno precedente (+0,6%). **Nel 2010 il livello delle transazioni rimane del 31,4% inferiore rispetto ai valori massimi del 2006** e del 13,0% inferiore a quello di dieci anni prima.

Dinamica compravendite residenziali in Lombardia

Anni dal 2000 al 2010 - Indice 2000=100



Elaborazione Osservatorio Confartigianato Lombardia su dati Agenzia del Territorio - Abi

A livello provinciale, il livello delle transazioni immobiliari residenziali è sceso maggiormente a **Brescia**, che ha subito nel 2010 un calo di 3.225 NTN rispetto al 2000, registrando una flessione del 18,5%, seguita da **Milano** con un calo di 9.893 NTN, pari ad una flessione del 15,7%, da **Cremona** con un calo di 706 NTN, pari ad una flessione del 15,1% e da **Bergamo** con un calo di 1.930 NTN, pari ad una flessione del 12,7%.

Confrontando, invece, per ciascun territorio lombardo i volumi di compravendita residenziali registrati nel 2010 con quelli del proprio anno di massimo di transazioni immobiliari, si osserva che i volumi di compravendita hanno subito una più accentuata flessione in provincia di **Lodi**, che nel 2010 mostra un numero di transazioni inferiori del 42,9% rispetto ai livelli di picco del 2006, seguita da **Bergamo** con numero di transazioni inferiori del 36,1%, da **Como** con un numero di transazioni inferiori del 35,7%, da **Cremona** con un numero di transazioni inferiore del 35,0%, da **Pavia** con numero di transazioni inferiori del 34,1%, da **Monza-Brianza** con numero di transazioni inferiore del 32,7% e da **Lecco** con un numero di transazioni inferiori del 32,6%.

Dinamica delle compravendite residenziali per le province lombarde

Anni 2000, 2006, 2010 - valori assoluti e %

Province	2000	Picco delle compravendite	Anno del picco	2010	var % 2000-2010	var.% anno del picco-2010
Bergamo	15.142	20.690	2006	13.212	-12,7	-36,1
Brescia	17.477	20.747	2005	14.252	-18,5	-31,3
Como	7.434	10.787	2006	6.940	-6,6	-35,7
Cremona	4.680	6.117	2006	3.974	-15,1	-35,0
Lecco	4.375	5.934	2007	3.997	-8,6	-32,6
Lodi	3.184	5.044	2006	2.879	-9,6	-42,9
Milano	62.980	74.368	2006	53.088	-15,7	-28,6
Monza-Brianza	4.542	6.365	2006	4.286	-5,6	-32,7
Pavia	7.479	10.533	2007	6.936	-7,3	-34,1
Sondrio	2.024	2.883	2005	2.120	4,7	-26,5
Varese	11.298	15.671	2006	10.703	-5,3	-31,7
LOMBARDIA	140.615	178.442	2006	122.388	-13,0	-31,4

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Agenzia del Territorio - Abi

Altre concause che, con ampia probabilità, hanno contribuito ad abbassare in modo sostanziale la domanda di immobili scaturiscono da una crescita demografica che rimane sostenuta per fasce di popolazione beneficiaria di redditi più contenuti, da una diminuzione del numero di matrimoni, dal modificarsi delle caratteristiche qualitative della domanda di case residenziali, da un incremento del tasso di disoccupazione giovanile e da una più alta diffusione di contratti di lavoro flessibili.

Nel corso degli anni Duemila la crescita demografica della Lombardia è stata prevalentemente sostenuta dall'immigrazione straniera. Tra il 2003 e il 2010, infatti, la popolazione²⁶ della regione aumenta di 717.000 residenti, di cui 604.000 stranieri, pari all'84,2%; i residenti italiani aumentano di 114.000 unità. Per i giovani la componente italiana è addirittura negativa: sempre **tra il 2003 e il 2010 la popolazione giovanile tra i 15 e i 34 anni vede in forte crescita la componente straniera che aumenta di 206.000 unità mentre quella italiana scende di 370.000 unità.**

Anche la dinamica di matrimoni e convivenze influisce sulla domanda di immobili. **Il numero di matrimoni in Lombardia (31.749 nel 2009) è in calo costante negli ultimi vent'anni:** tra il 1991 e il 2008 il calo medio annuo è dell'1,3%, in linea con la media nazionale di -1,2%. Nell'ultimo biennio si registra un'accentuazione del calo dei matrimoni in Lombardia, che registrano una flessione dell'8,0%, di due punti superiore al calo di 6,0% della media nazionale. La domanda di abitazioni è condizionata, inoltre, da una **consistente quota, pari al 17,3%, di matrimoni in cui almeno uno sposo è alle seconde nozze**, quota in Lombardia superiore di 3 punti alla media nazionale. Inoltre nella nostra regione il 16,4% dei matrimoni sono celebrati con almeno uno sposo straniero, contro il 13,9% della media nazionale.

Il settore delle Costruzioni sconta, inoltre, modifiche nella domanda di immobili dettate da un mutamento culturale dei cittadini nei confronti della sostenibilità ambientale. Ciò comporta che una parte del patrimonio edilizio attualmente offerta sul mercato e costruita negli anni passati non appare più adatta a soddisfare una domanda che nel tempo si è maggiormente qualificata attraverso una **Crescente diffusione del concetto di abitazione eco-compatibile e ad alta efficienza energetica.** Tale orientamento è confermato da un'**incidenza del numero di pratiche per la detrazione del 55% che, in Lombardia nel 2009, è di 55,8 pratiche ogni 10.000 abitanti, quasi una volta e mezza la media nazionale di 39,5.** Il 96% degli interventi incentivati è su immobili residenziali e per il 93% su immobili con una superficie inferiore a 250 m². Il 55% degli interventi ha riguardato gli infissi, il 27% la climatizzazione invernale, il 10% il solare termico il 5% le strutture opache orizzontali, e il rimanente 3% le strutture opache verticali. Tali agevolazioni fiscali hanno sicuramente dato un contributo positivo alla produzione nel settore delle Costruzioni, anche se tale effetto positivo è stato in qualche modo attutito dall'incertezza che ha caratterizzato la legislazione negli ultimi anni.

Distribuzione interventi incentivati al 55% per tipologia in Lombardia

Anno 2009 - valori %

Tipologia di interventi	%
Infissi	55
Climatizzazione invernale	27
Solare termico	10
Strutture opache orizzontali	5
Strutture opache verticali	3

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Ministero dello Sviluppo Economico - ENEA

Un ulteriore disincentivo all'investimento immobiliare scaturisce dalla **crescente difficoltà che le nuove generazioni hanno nel trovare un lavoro.** Il tasso di disoccupazione giovanile in Lombardia è salito dal 12,7% del 2004 al 19,8% del 2010.

²⁶ Popolazione residente al 1 Gennaio

Dinamica tasso disoccupazione giovanile

Anni 2004-2010; tassi, 15-24 anni

	2004	2010	Var. ass.
Lombardia	12,7	19,8	7,1
ITALIA	23,5	27,8	4,3

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Evidenziamo inoltre che il mercato del lavoro giovanile si sta orientando alla flessibilità infatti la quota di lavoratori dipendenti a tempo determinato è passata dall'8,1% del 2004 al 9,1% del 2010.

Dinamica contratto a tempo determinato

Anni 2004-2010; valori e variazioni assoluti in migliaia e var. %, 15-24 anni

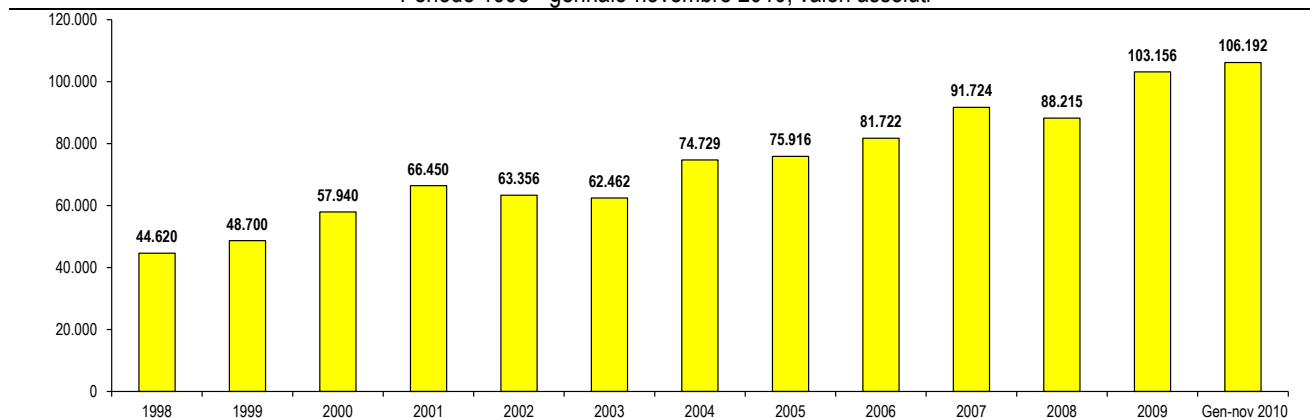
	2004	%	2010	%	var. ass	var.% 2004-2010
Lombardia	247,4	8,1	300,2	9,1	52,8	21,3
ITALIA	1908,7	11,8	2182,4	12,8	273,7	14,3

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Negli ultimi anni caratterizzati - dal calo dell'attività nel settore delle Costruzioni - **il mercato delle piccole ristrutturazioni ha agito in chiave anticiclica**, anche grazie alle detrazioni fiscali sulle ristrutturazioni edilizie. Dal 2000 al novembre del 2010 in Lombardia si contano 956.000 richieste per usufruire della detrazione fiscale ancora attiva del 36% nel limite massimo di 48.000 euro per ciascuna unità immobiliare per interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria degli edifici, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione.

Dinamica richieste di agevolazioni per ristrutturazioni in edilizia in Lombardia

Periodo 1998 - gennaio-novembre 2010; valori assoluti



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Agenzia delle Entrate e Rapporto ANAEP - Confartigianato

Nel periodo gennaio-novembre 2010 la Lombardia è prima tra le regioni italiane per numero di dichiarazioni di inizio lavori: 106.000, pari al 23,5% del totale nazionale.

Richieste di agevolazione per ristrutturazioni in edilizia per regione

Periodo gennaio-novembre 2010; valori % e rango

Regioni	Totale pratiche gen-nov 2010	%	rank
Lombardia	106.192	23,5	1
Emilia-Romagna	71.098	15,7	2
Veneto	57.565	12,7	3
Piemonte	39.894	8,8	4
Toscana	29.521	6,5	5
Lazio	25.521	5,6	6
Liguria	19.927	4,4	7
Friuli V.G.	18.448	4,1	8
Trentino-Alto Adige	15.060	3,3	9
Marche	13.430	3,0	10
Puglia	12.499	2,8	11
Sicilia	9.260	2,0	12
Campania	8.192	1,8	13
Sardegna	6.516	1,4	14
Umbria	6.189	1,4	15
Abruzzo	6.157	1,4	16
Calabria	3.219	0,7	17
Valle d'Aosta	1.443	0,3	18
Basilicata	1.226	0,3	19
Molise	977	0,2	20
ITALIA	452.334	100,0	

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Agenzia delle Entrate

Confrontando la dinamica delle richieste di agevolazione per ristrutturazioni edilizie nel periodo gennaio-novembre 2010 in Lombardia e in Italia, la prima mostra una crescita del 12,2% e la seconda del 10,3%.

Richieste di agevolazione edilizia per ristrutturazioni in edilizia in Lombardia e in Italia

Periodo 1998 - gennaio-novembre 2010; valori assoluti e valori cumulati

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Gen-nov 2010	Totale 2000-2010	Var. gen-nov 2010 su gen-nov 2009
Lombardia	57.940	66.450	63.356	62.462	74.729	75.916	81.722	91.724	88.215	103.156	106.192	765.670	12,2
ITALIA	273.909	319.249	358.647	313.537	349.272	342.396	371.084	402.811	391.688	448.228	452.334	3.570.821	10,3

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Agenzia delle Entrate

La provincia lombarda dove si è fatto maggiormente ricorso all'incentivo fiscale per ristrutturazioni edilizie è **Milano**, da dove provengono circa la metà (46,9%) delle richieste lombarde, seguita da **Bergamo** con l'11,4%, da **Brescia** con l'11,2%, da **Varese** con il 7,4% e da **Como** con il 4,9%.

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si registra un incremento più significativo del numero di pratiche a **Lecco** (+17,9%), **Milano** (+15,8%) e **Bergamo** (+15,0%).

Comunicazioni pervenute dalle Province della Regione Lombardia per interventi di ristrutturazione edilizia

Periodo 2006 – 2010 (gennaio- luglio); valori assoluti

Province	2006	2007	2008	2009	Gen-lug 2010	Totale 2006- gen-lug 2010	% gen-lug 2010 su gen-lug 2009	Var. % gen-lug 2010 su gen-lug 2009	rank
Bergamo	9.216	10.158	10.194	12.271	7.686	49.525	11,4	15,0	3
Brescia	9.721	10.235	10.216	11.489	6.986	48.647	11,2	9,4	9
Como	4.438	4.452	4.321	4.939	3.075	21.225	4,9	13,6	4
Cremona	3.096	3.115	3.060	3.764	2.285	15.320	3,5	7,7	10
Lecco	3.126	3.446	3.344	3.797	2.515	16.228	3,7	17,9	1
Lodi	1.385	1.556	1.613	2.098	1.257	7.909	1,8	1,4	11
Mantova	2.891	3.054	2.928	3.341	2.139	14.353	3,3	12,8	5
Milano	36.755	43.773	41.010	47.574	33.827	202.939	46,9	15,8	2
Pavia	2.320	2.901	2.648	3.239	2.044	13.152	3,0	12,5	6
Sondrio	2.666	2.359	2.459	2.649	1.493	11.626	2,7	12,1	7
Varese	6.108	6.675	6.422	7.995	4.990	32.190	7,4	10,6	8
LOMBARDIA	81.722	91.724	88.215	103.156	68.297	433.114	100,0	13,7	

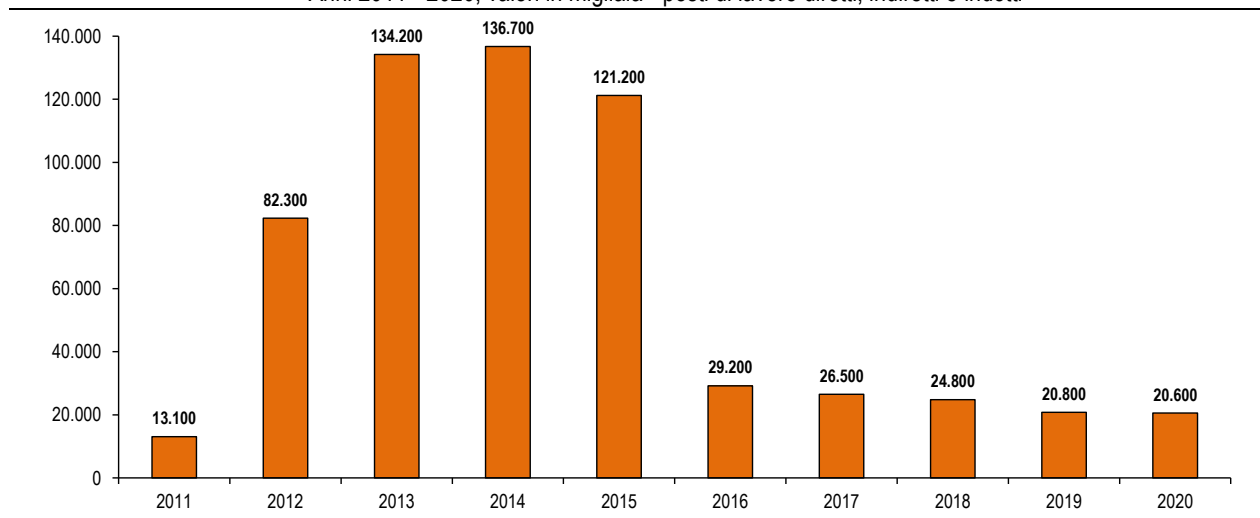
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Agenzia delle Entrate

L'impatto dell'Expo 2015 sull'occupazione nel settore delle Costruzioni

In fase di bassa domanda per il settore delle Costruzioni - determinata, come abbiamo visto, sia da fattori congiunturali che da cause strutturali di lungo periodo - rivestono una grande importanza in chiave anticiclica gli investimenti legati ai grandi eventi nazionali e internazionali. Una ricerca²⁷ pubblicata da Expo 2015 S.p.a. e CERTeT- Università Luigi Bocconi stima che il grande evento di Milano Expo 2015 avrà un consistente impatto sull'occupazione a livello nazionale, con una particolare concentrazione nel triennio 2013-2015; il picco del fabbisogno occupazionale si registrerà nel 2014 e l'evento determinerà un aumento medio annuo di circa 61.000 occupati.

Posti di lavoro generati da Expo Milano 2015

Anni 2011 - 2020; valori in migliaia - posti di lavoro diretti, indiretti e indotti



Dati Expo 2015 S.p.a - CERTeT, Università L. Bocconi

Sulla base di questi dati abbiamo stimato che **l'Expo di Milano 2015 potrà compensare, nel 2014, oltre la metà (il 55,5%) della perdita di occupati del comparto delle Costruzioni registrata nel biennio 2009-2010 a livello nazionale**, con un impatto amplificato per le imprese della Lombardia,

²⁷ Stato di avanzamento del progetto Expo Milano 2015, Italia

particolarmente colpite dalla crisi del settore: nel biennio di crisi del settore, tra la fine del 2008 e la fine del 2010 in Lombardia si concentra metà del calo di occupati complessivo del settore, con una diminuzione di 46.000 occupati.

Stima dell'impatto dell'Expo 2015 sull'occupazione nel settore delle Costruzioni e nell'indotto delle Costruzioni

Anni 2011-2020 - dati in migliaia

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Costruzioni Italia	4,9	31,1	50,7	51,7	45,8	11	10	9,4	7,9	7,8
di cui Costruzioni Lombardia	3,4	21,4	34,9	35,6	31,5	7,6	6,9	6,5	5,4	5,4
Indotto Italia delle Costruzioni	4,6	28,7	46,8	47,6	42,2	10,2	9,2	8,6	7,2	7,2

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Expo S.p.a. 2015-CERTeT, Università L. Bocconi e Istat

Secondo le nostre stime nel 2014 l'evento Expo potrà determinare **un incremento di occupazione nel settore delle Costruzioni in Lombardia di 36.000 unità²⁸, in grado di compensare oltre i tre quarti (77,0%) del calo occupazionale registrato dalle imprese lombarde nella crisi.**

Impatto Expo 2010 e calo dell'occupazione nelle Costruzioni

Posti di lavoro al 2014; dinamica occupazione IV trimestre 2008- IV trimestre 2010 - dati in migliaia

	Var. assoluta occupati periodo 2008-2010	Stima posti lavoro creati nel 2014	Incidenza Expo 2010 su calo occupazione nella crisi 2008-2010 (%)
Italia	-93,0	51,7	55,5
di cui in Lombardia	-46,2	35,6	77,0

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Expo S.p.a. 2015 - CERTeT, Università L. Bocconi - Istat

La struttura delle imprese delle Costruzioni per classe dimensionale evidenzia la grande rilevanza, in termini di occupazione, del segmento delle micro e piccole imprese: va infatti ricordato che nelle Costruzioni in Lombardia il 79,3% degli addetti è occupato in imprese fino a 20 addetti. È auspicabile, quindi, che le attività legate ad Expo 2015 possano avere una ricaduta prevalente su questo rilevante segmento del settore dell'edilizia e installazione di impianti.

Struttura dell'occupazione nelle imprese delle Costruzioni in Lombardia

Anno 2008 - unità locali

Classe dimensionale d'impresa	Occupati	%
1-9 addetti	240.005	63,8
10-19 addetti	58.401	15,5
Micro e piccole imprese <20 addetti	298.406	79,3
20-49 addetti	41.119	10,9
Medie e grandi imprese (50 addetti ed oltre)	36.621	9,7
Totale	376.146	100,0

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

²⁸ Per realizzare tale stima abbiamo assunto l'ipotesi indicata in Expo 2015 S.p.a. e CERTeT (2010), secondo cui l'Expo manifesta il 74,5% dell'impatto sul comparto delle infrastrutture. Sotto l'ipotesi che tale domanda venga intercettata dal settore delle Costruzioni, mediante i coefficienti delle tavole input-output pubblicate in Istat (2011) abbiamo calcolato la distribuzione dell'impatto tra il settore delle Costruzioni e i settori del relativo indotto. In particolare abbiamo considerato i coefficienti delle tavole ai prezzi base, branca per branca e, per individuare la domanda indotta rivolta ai produttori nazionali, abbiamo depurato l'impulso dalla domanda rivolta a produttori di beni e servizi esteri utilizzando i coefficienti della tavola delle importazioni ai prezzi base. Infine abbiamo attribuito la quota di maggiore occupazione in Lombardia sulla base della percentuale di contratti di appalto per lavoro, servizi e forniture aggiudicati ad imprese aventi sede legale nella stessa regione dell'ente appaltante (AVCP, 2010).

L'analisi dell'impatto nell'indotto delle Costruzioni evidenzia per il 2014 una crescita occupazionale di 48.000 unità in settori manifatturieri e dei servizi diversi dalle Costruzioni²⁹: i comparti che potranno beneficiare maggiormente della domanda di lavoro generata dal grande evento di Milano sono **Altri minerali non metalliferi** (vetri, refrattari, calcestruzzo, ceramica, ecc.) che registra una stima di maggiore occupazione di 10.000 unità in più, a cui segue quello dei **Prodotti metallici, eccetto macchine ed apparecchi** con 6.000 unità in più, quello delle **Attività professionali** con 4.000 unità in più, quello del **Commercio all'ingrosso, esclusi veicoli a motore e motocicli** con 3.000 unità in più, quello dei **Trasporti terrestri** con 3.000 unità in più, quello dei **Metalli e leghe** con 2.000 unità in più, quello delle **Macchine ed apparecchi elettrici** con 2.000 unità in più, quello del **Commercio al dettaglio, esclusi veicoli a motore e motocicli** con 2.000 unità in più e quello del **Legno e prodotti del legno e sughero (mobili esclusi)** con 1.000 unità in più.

Stima della maggiore occupazione nazionale nei settori dell'indotto delle Costruzioni per effetto dell'Expo 2015

Anno 2014 - valori in migliaia

Settori d'attività economica	Incremento occupati al 2014
Altri minerali non metalliferi (vetri, refrattari, calcestruzzo, ceramica, ecc.)	9,5
Prodotti metallici, eccetto macchine ed apparecchi	5,5
Attività professionali	4,4
Commercio all'ingrosso, esclusi veicoli a motore e motocicli	3,0
Trasporti terrestri	2,9
Metalli e leghe	1,7
Macchine ed apparecchi elettrici n.a.c.	1,6
Intermediazione finanziaria, esclusi assicurazione e fondi pensione	1,6
Commercio al dettaglio, esclusi veicoli a motore e motocicli	1,5
Legno e prodotti del legno e sughero (mobili esclusi)	1,3
Altri comparti	14,6
Totale Italia indotto delle Costruzioni	47,6

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Expo S.p.a. 2015-CERTeT, Università L. Bocconi e Istat

²⁹ È considerato solamente l'impatto generato dalla domanda del settore delle Costruzioni stimato, come abbiamo visto, sulla base dei coefficienti delle matrici input-output. Naturalmente sui singoli settori manifatturieri e dei servizi l'evento Expo 2015 manifesterà un impatto complessivo più ampio, generato dalla domanda di settori diversi dalle Costruzioni. A titolo di esempio la nostra stima comprende l'impulso generato dalla domanda di un servizio di progettazione di uno studio di architettura per la realizzazione di una costruzione edile ma non comprende il servizio di progettazione di uno stand fieristico, sempre di uno studio di architettura, richiesto da un espositore.

I mutui delle famiglie

Nel 2010, il 73,6% delle famiglie (pari a oltre 18 milioni sul totale di quasi 25) abita in una casa di proprietà, mentre il 17,2% vive in affitto (o subaffitto); la **quota di famiglie proprietarie** è leggermente aumentata rispetto al 71,3% del 2001.

Quota delle famiglie proprietarie dell'abitazione in cui vivono

Anno 2010 - quota per 100 famiglie della stessa zona e valori assoluti

Ripartizione e tipologia Comuni	Famiglie con casa in proprietà
Nord	74,4
Centro	76,8
Mezzogiorno	70,5
ITALIA	73,6

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

A livello territoriale, nel Centro e nel Nord si registrano **le quote di famiglie in proprietà** più alte (rispettivamente 76,8% e 74,4%), mentre nelle regioni del Mezzogiorno si ha la più bassa percentuale (70,5%).

L'inizio della grande recessione ha determinato già nel 2008 una forte flessione delle transazioni di abitazioni assistite da mutuo ipotecario³⁰ pari al 26,8% rispetto al 2007. Nel 2010, dopo i crolli registrati nel 2008 e nel 2009, le compravendite di abitazioni con mutuo ipotecario sono tornate a risalire con un sensibile aumento del 9,4%. Di conseguenza sale la quota di compravendite immobiliari assistite da mutuo ipotecario che passa dal 39,8% del 2009 al 43,4% del 2010.

Le transazioni mercato immobiliare residenziale assistite da mutuo

Anni 2009 e 2010; numero transazioni normalizzate, variazioni assolute e % e incidenze

	2009	2010	Var. ass. 2010-2009	Var. % 2010-2009
Residenziale	609.145	611.878	2.733	0,4
Transazioni residenziali assistite da mutuo	242.544	265.439	22.895	9,4
<i>incidenza % transazioni con mutuo</i>	39,8	43,4		

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Agenzia del Territorio

L'incidenza dei mutui rispetto al PIL considera lo stock dei mutui a novembre 2011 ed il PIL a prezzi correnti. L'Italia mostra un valore molto basso del **rapporto tra stock di mutui per acquisto di case e PIL**, pari al 20,7%, valore di gran lunga inferiore al valore medio UE a 27 del 44,1%. Il peso dei mutui è massimo in **Danimarca**, dove arriva al 114,0%. Tra i principali paesi i mutui pesano per il 62,9% in **Spagna**, per il 69,7% nel **Regno Unito**, del 38,9% in **Germania** e del 38,4% in **Francia**.

³⁰ Si intende esclusivamente l'acquisto di abitazioni da parte di persone fisiche in cui la garanzia reale è proprio l'abitazione acquistata. Sono esclusi gli acquisti di abitazioni finanziati da mutui, ma con ipoteca iscritta su un immobile diverso da quello acquistato o fornendo altra garanzia reale e anche le ulteriori forme di finanziamento per l'acquisto delle abitazioni, nonché la rinegoziazione del mutuo.

Mutui delle famiglie per acquisto case in % del PIL

Anno 2011 - milioni di euro. Mutui stock a novembre 2011 e PIL 2011 previsioni a prezzi correnti

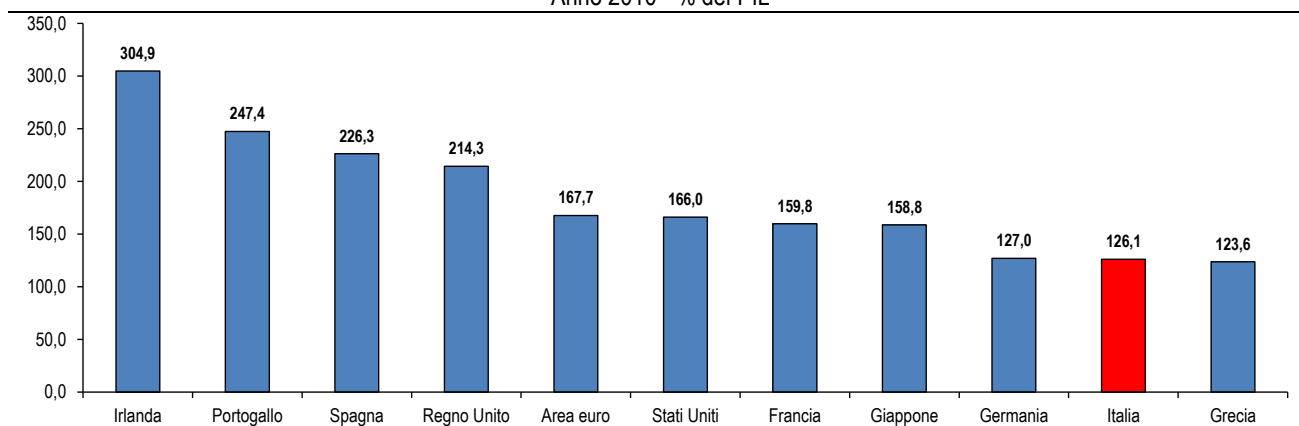
Paese	Mutui per acquisto case	PIL	% Mutui sul PIL
Austria	83.129	300.891	27,6
Belgio	87.915	370.436	23,7
Cipro	12.367	17.929	69,0
Estonia	5.881	16.012	36,7
Finlandia	81.371	190.257	42,8
Francia	816.221	1.987.699	41,1
Germania	979.397	2.570.000	38,1
Grecia	77.644	217.829	35,6
Irlanda	80.803	156.109	51,8
Italia	367.296	1.586.209	23,2
Lussemburgo	19.969	41.778	47,8
Malta	2.893	6.440	44,9
Paesi Bassi	373.922	607.435	61,6
Portogallo	114.189	171.632	66,5
Repubblica Slovacca	12.182	69.945	17,4
Slovenia	5.145	35.811	14,4
Spagna	654.968	1.074.941	60,9
Area euro a 17	3.775.292	9.418.429	40,1
Bulgaria	4.500	38.990	11,5
Danimarca	275.624	241.255	114,2
Lettonia	6.100	19.540	31,2
Lituania	5.983	30.368	19,7
Polonia	71.524	380.958	18,8
Regno Unito	1.187.570	1.767.766	67,2
Repubblica Ceca	30.697	153.214	20,0
Romania	7.579	132.368	5,7
Svezia	230.299	365.651	63,0
Ungheria	14.165	100.688	14,1
UE a 27	5.609.333	12.649.147	44,3

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati BCE e Eurostat

La bassa incidenza dei mutui in rapporto al PIL conferma uno dei punti di forza dell'economia italiana è certamente rappresentato dal basso debito privato che compensa l'elevato debito pubblico: nel 2010 è pari al 126,1% del PIL a fronte di una media nell'Area euro del 167,7%. La voce principale di questo debito privato è da imputarsi proprio ai mutui accesi per l'acquisto della casa; pur a fronte di un credito al consumo in crescita, ma comunque di modesta entità, gli italiani risultano essere comunque poco indebitati rispetto ai cittadini delle altre grandi economie.

Il basso debito privato dell'Italia

Anno 2010 - % del PIL

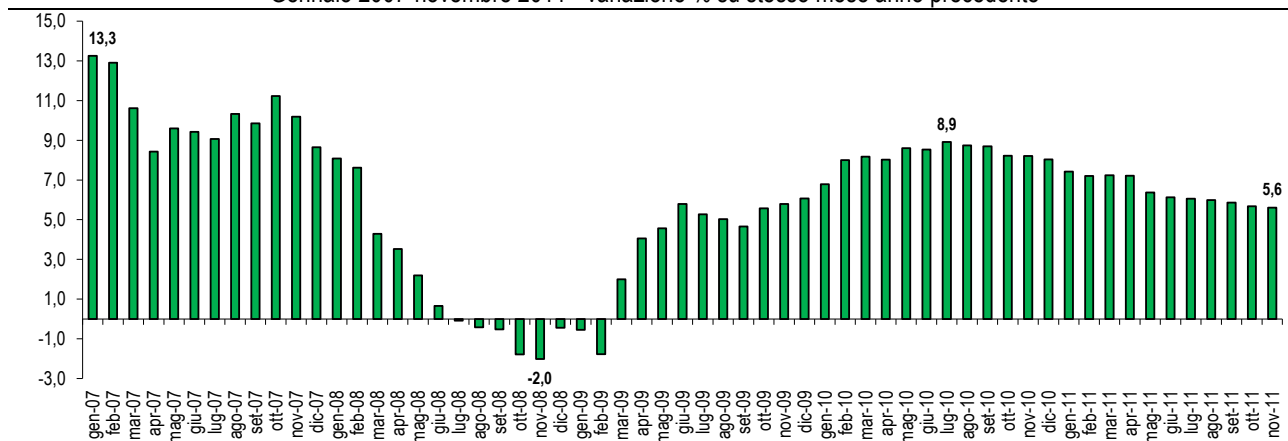


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF

Il mix tra il rallentamento del prezzo degli immobili, i tassi interessi ai minimi e la bassa remunerazione degli investimenti finanziari alternativi contribuisce dal 2009 a sostenere la crescita dei finanziamenti destinati alla casa. Dopo il picco del +8,9% di luglio 2010 la dinamica dei prestiti per l'acquisto di case³¹ entra in una fase di rallentamento e a novembre 2011 registra una crescita tendenziale del 5,6%.

Dinamica tendenziale dello stock dei mutui per acquisto abitazioni da parte delle famiglie

Gennaio 2007-novembre 2011 - variazione % su stesso mese anno precedente

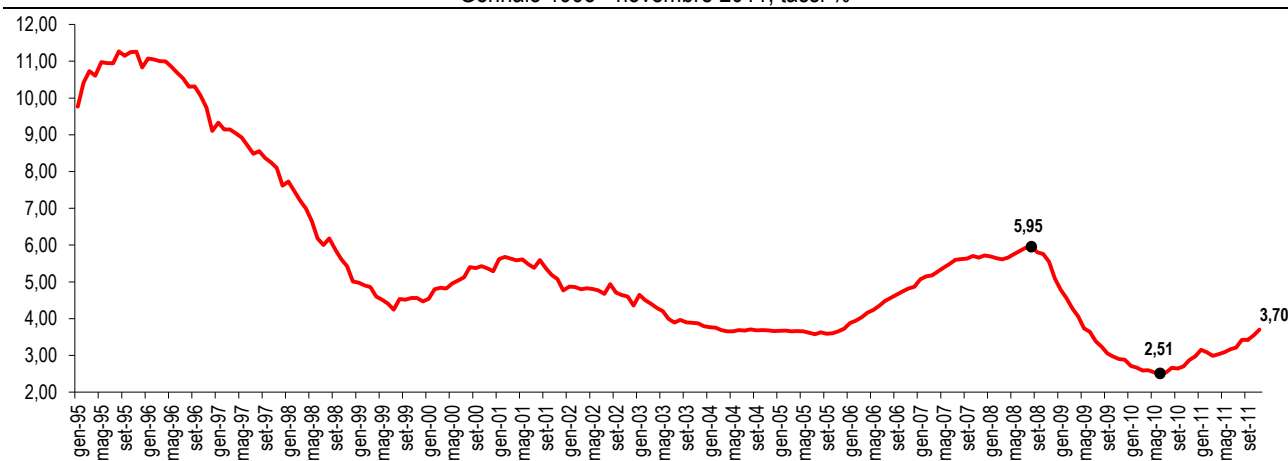


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

La dinamica positiva dei mutui nel 2009 e nel 2010 è accompagnata da una consistente riduzione nel costo di questo tipo di finanziamento: tra il picco del 5,95%, registrato in agosto 2008, il tasso sui mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è sensibilmente sceso fino al minimo di 2,51% in maggio 2010: successivamente è tornato a crescere e a novembre del 2011 si attesta sul 3,70%, valore in linea con quello dell'Area euro (3,73%). Il tasso a novembre è di 119 punti base superiore rispetto al precedente punto di minimo.

Tasso interesse medio per acquisto abitazioni da parte delle famiglie

Gennaio 1995 - novembre 2011; tassi %



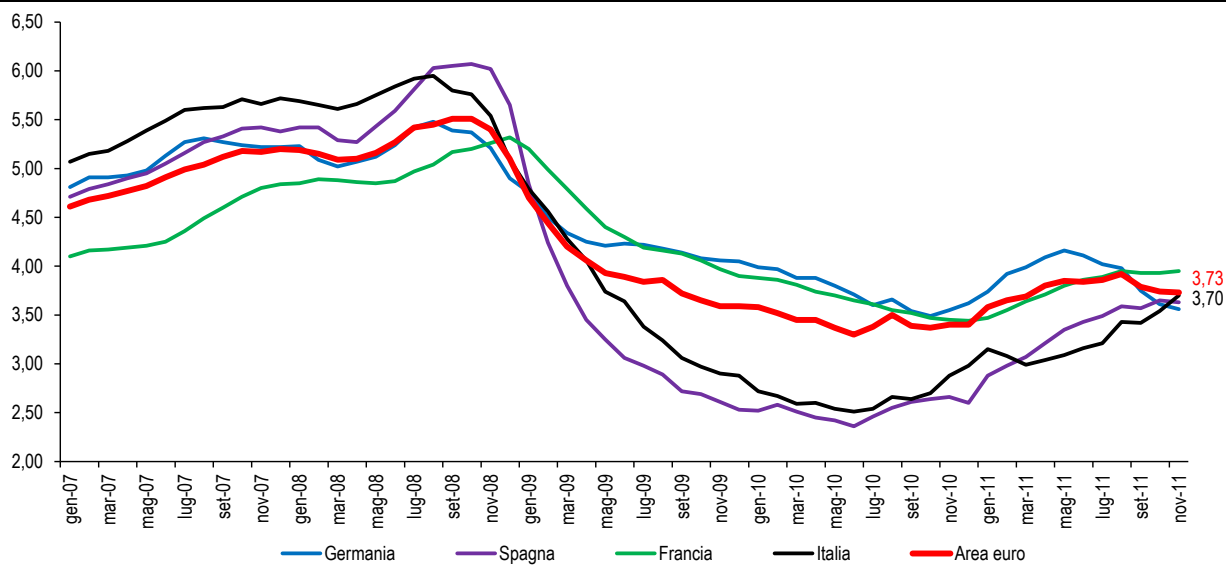
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

³¹ Da giugno 2010 le serie storiche dei prestiti pubblicata da Banca d'Italia in 'Moneta e Banche' registra una discontinuità statistica. In particolare 'la serie storica dei prestiti include tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci' (Banca d'Italia, 2010, pag. 51). Per facilitare la comparazione con i dati precedenti, la Banca indica un impatto della discontinuità statistica sui prestiti per l'acquisto abitazioni è di 49.251 milioni. Per calcolare la variazione tendenziale abbiamo, quindi, depurato di tale importo la serie dei prestiti da giugno 2010 in poi.

Nel confronto con l'Area Euro vediamo che nella fase acuta della crisi, a marzo 2009, il tasso per le nuove operazioni di prestito per l'acquisto di abitazioni era sul 4,20% e quello italiano sul 4,28%. Successivamente il tasso italiano è sceso maggiormente di quello europeo arrivando a marzo 2010 a toccare un differenziale massimo di 86 punti base.

A novembre 2011 vediamo i tassi sui mutui per l'acquisto delle case dei maggiori paesi dell'Area euro sostanzialmente allineati: in Italia il tasso è di 25 punti base al di sotto rispetto a quello della Francia, 14 punti base al di sopra di quello della Germania e 7 punti base al di sopra di quello della Spagna.

Tasso di interesse per prestiti per acquisto abitazioni
Gennaio 2007-novembre 2011 – valori % - nuove operazioni



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati BCE

Questa relativa convenienza mostrata dai mutui italiani sta facendo però i conti con le recenti turbolenze finanziario-economiche che il nostro paese sta affrontando: nell'ultimo Bollettino di Banca d'Italia del 17 gennaio 2012 si legge, infatti, che *'Sono aumentati i tassi medi attivi bancari, riflettendo sia il rialzo del costo della raccolta sia l'intensificarsi delle tensioni sul mercato dei titoli pubblici italiani. Fra agosto e novembre il costo medio dei nuovi finanziamenti alle imprese è salito di quattro decimi di punto, al 3,9 per cento; sono aumentati i tassi applicati sia agli affidamenti di ampio importo sia a quelli di importo più ridotto. Il tasso medio sui nuovi mutui a tasso variabile alle famiglie è aumentato di due decimi (al 3,3 per cento) a fronte di una diminuzione di tre decimi sulle erogazioni a tasso fisso (al 4,5 per cento). Gli aumenti sono stati più marcati di quelli osservati nello stesso periodo nell'area dell'euro e sono in larga parte correlati all'andamento dei rendimenti sui titoli di stato italiani.'* (Banca d'Italia, 2012c).

Gli infortuni sul lavoro

Nel 2010 gli infortuni sul lavoro dell'intera economia sono caratterizzati da una diminuzione dell'1,9%, variazione minore rispetto a quella registrata nel 2009 (-9,7%). Le Costruzioni³² si confermano un settore molto virtuoso, la riduzione di 10.066 infortuni, pari al 12,4% in meno, fa contare nell'anno 71.421 infortuni denunciati, pari al 9,2% del totale economia. Relativamente agli infortuni mortali il comparto registra una variazione in linea col totale dell'economia: -6,1% contro il -6,9%.

Dinamica degli infortuni totali e mortali delle Costruzioni e del Totale economia

Anni 2009-2010 - variazioni assolute, variazioni percentuali e incidenza delle Costruzioni; Ateco 2002

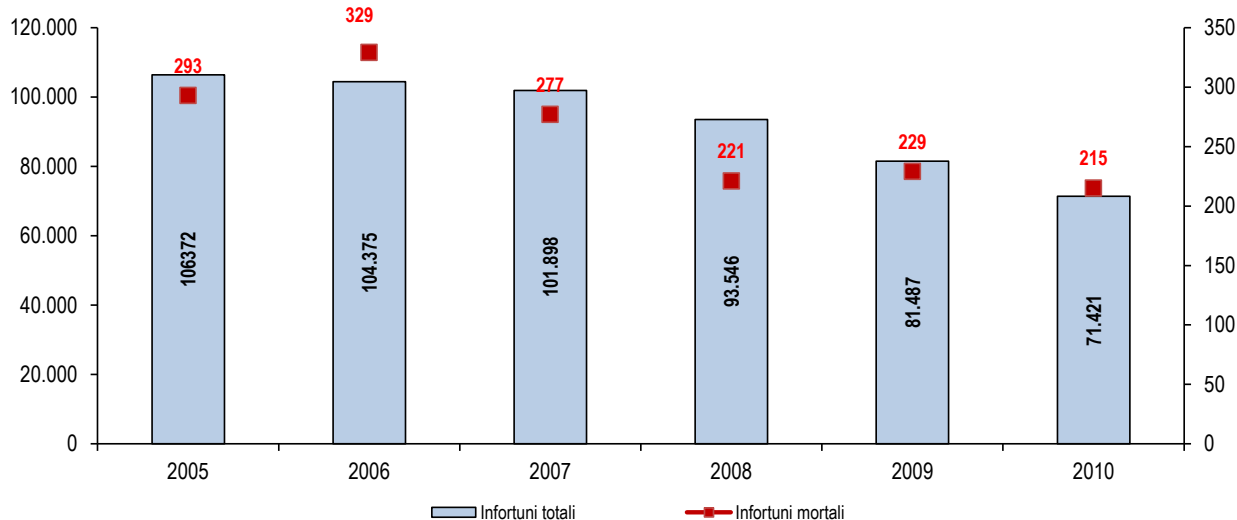
	Totale infortuni				di cui: infortuni mortali			
	2009	2010	Variazione assoluta	Var.%	2009	2010	Variazione assoluta	Var.%
Costruzioni	81.487	71.421	-10.066	-12,4	229	215	-14	-6,1
Totale	790.112	775.374	-14.738	-1,9	1.053	980	-73	-6,9
<i>Incidenza Costruzioni</i>	10,3	9,2			21,7	21,9		

Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati INAIL

Estendendo l'analisi degli infortuni nel settore delle Costruzioni al periodo 2005-2010 si nota anche nel lungo periodo un'incoraggiante diminuzione sia degli infortuni totali, scesi del 32,9%, sia di quelli mortali che registrano un -26,6%.

Dinamica degli infortuni totali e mortali nelle Costruzioni

Anni 2005-2010; valori assoluti; Ateco 2002



Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati INAIL

Va inoltre evidenziato che il comparto mostra in Italia un'incidentalità sul lavoro inferiore alla media dell'UE a 15 che, secondo gli ultimi dati Eurostat, nel 2007 è pari a 5.237 incidenti ogni

³² L'INAIL nel suo rapporto annuale 2010 segue la classificazione Ateco 2002

100.000 occupati nelle Costruzioni: l'**Italia** conta 4.249 infortuni (quintultimo posto), ben al di sotto rispetto quelli registrati - tra i maggiori paesi europei - in **Spagna** (8.090) e **Francia** (7.656).

Tassi standardizzati di incidenza infortunistica delle Costruzioni nei paesi dell'Unione Europea

Anno 2003 e 2007 - Tassi di incidenza per 100.000 occupati per Paese - infortuni con assenza almeno 4 giorni - Nace Rev. 1

Paese	2003	2007	Indice Italia=100 (anno 2007)
Lussemburgo	10.812	8.148	192
Spagna	13.651	8.090	190
Francia	10.066	7.656	180
Portogallo	6.821	6.509	153
Finlandia	5.908	6.007	141
Belgio	6.398	5.955	140
Germania	7.029	5.773	136
Paesi Bassi*	1.904	5.621	132
UE a 15	6.492	5.237	123
Danimarca*	3.773	4.752	112
Austria	4.522	4.275	101
Italia	5.097	4.249	100
Regno Unito*	2.493	2.010	47
Irlanda*	2.725	1.913	45
Svezia*	2.090	1.614	38
Grecia	4.519	-	0

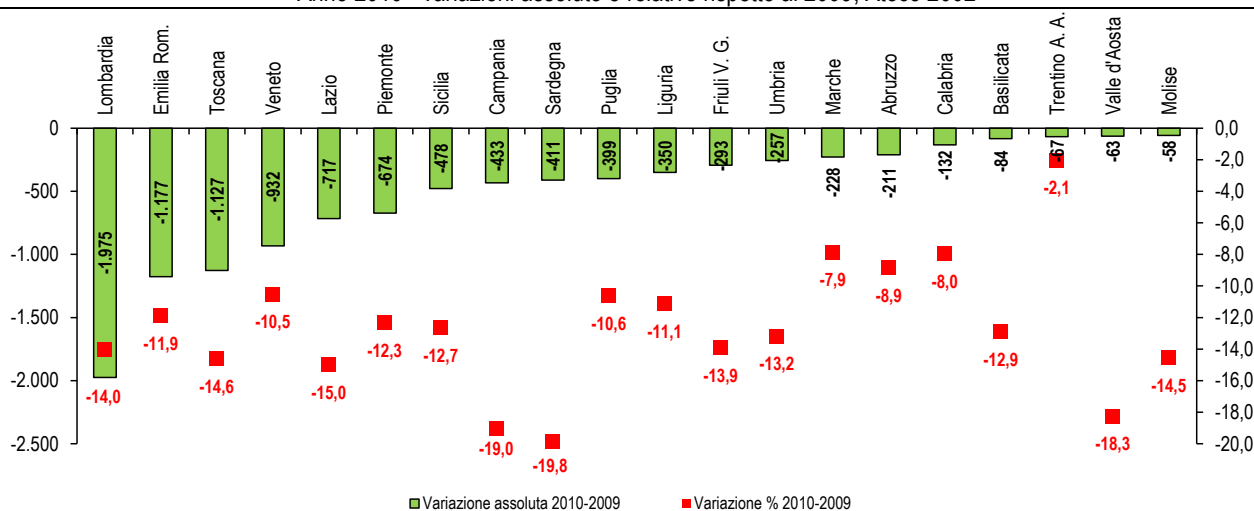
* i dati non provengono dal sistema assicurativo e presentano livelli consistenti di sottodenuncia

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Esaminando i dati regionali si osservano evidenti diminuzioni in tutte le regioni italiane: in particolare sono quasi pari a un quinto in **Sardegna** (-19,8%), **Campania** (-19,0%) e **Valle d'Aosta** (-18,3%).

Infortuni sul lavoro nelle Costruzioni per Regione

Anno 2010 - variazioni assolute e relative rispetto al 2009; Ateco 2002

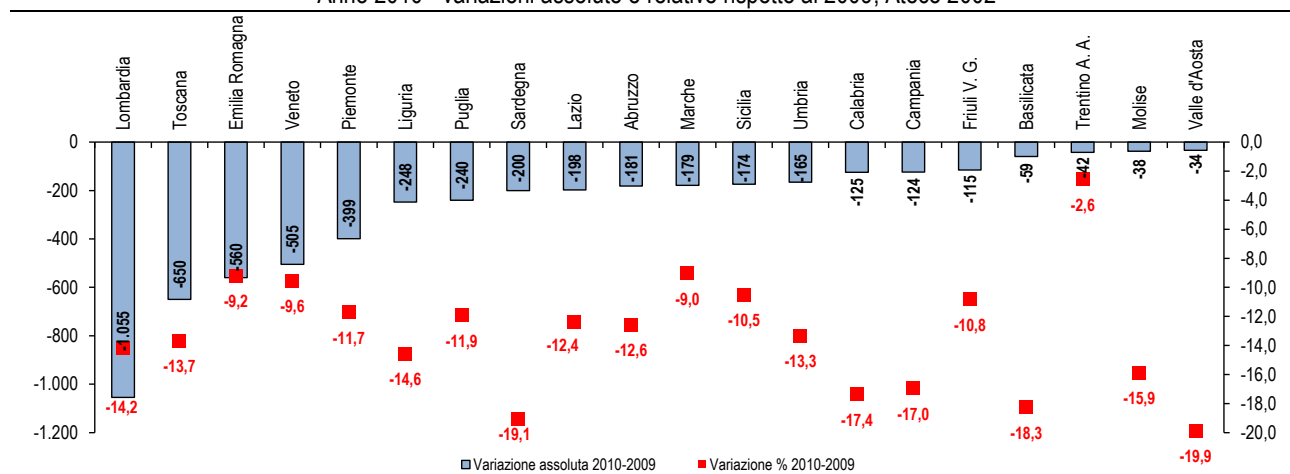


Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati INAIL

Analizzando le imprese artigiane del settore, registriamo fra il 2009 e il 2010 una diminuzione di 5.291 infortuni sul lavoro (-11,9%).

Infortuni sul lavoro delle imprese artigiane nelle Costruzioni per Regione

Anno 2010 - variazioni assolute e relative rispetto al 2009; Ateco 2002



Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati INAIL

Nel 2010 la Lombardia è la regione dove diminuiscono maggiormente, in valore assoluto, sia gli infortuni del totale imprese delle Costruzioni (-1.975 casi) che dell'artigianato del comparto (-1.055 casi): questa regione rappresenta il 17,0% degli infortuni del comparto e il 16,3% del suo artigianato.

Infortuni sul lavoro nelle Costruzioni in imprese artigiane e totale imprese per Regione e ripartizione

Anno 2010 – valori assoluti, var. assolute e relative del 2010 sul 2009 e del 2010 sul 2005*; Ateco 2002

Regione	Totale imprese Costruzioni				di cui: imprese artigiane				
	2010	Var. ass. 2010-2009	Var. % 2010-2009	Var. % 2010-2005	2010	% su totale imprese	Var. ass. 2010-2009	Var. % 2010-2009	Var. % 2010-2006*
Abruzzo	2.173	-211	-8,9	-29,7	1.258	57,9	-181	-12,6	-28,5
Basilicata	567	-84	-12,9	-29,7	264	46,6	-59	-18,3	-35,1
Calabria	1.528	-132	-8,0	-14,6	595	38,9	-125	-17,4	-23,6
Campania	1.844	-433	-19,0	-37,7	607	32,9	-124	-17,0	-37,7
Emilia-Romagna	8.720	-1.177	-11,9	-35,3	5.521	63,3	-560	-9,2	-30,3
Friuli-Venezia Giulia	1.812	-293	-13,9	-38,6	946	52,2	-115	-10,8	-35,6
Lazio	4.061	-717	-15,0	-25,1	1.398	34,4	-198	-12,4	-26,8
Liguria	2.794	-350	-11,1	-27,7	1.453	52,0	-248	-14,6	-32,8
Lombardia	12.108	-1.975	-14,0	-33,9	6.391	52,8	-1.055	-14,2	-35,6
Marche	2.667	-228	-7,9	-32,7	1.803	67,6	-179	-9,0	-35,8
Molise	341	-58	-14,5	-41,7	201	58,9	-38	-15,9	-38,3
Piemonte	4.794	-674	-12,3	-40,0	3.003	62,6	-399	-11,7	-28,8
Puglia	3.354	-399	-10,6	-31,2	1.770	52,8	-240	-11,9	-26,5
Sardegna	1.662	-411	-19,8	-41,1	849	51,1	-200	-19,1	-43,9
Sicilia	3.298	-478	-12,7	-22,0	1.480	44,9	-174	-10,5	-24,6
Toscana	6.591	-1.127	-14,6	-32,3	4.095	62,1	-650	-13,7	-32,1
Trentino-Alto Adige	3.201	-67	-2,1	-23,5	1.594	49,8	-42	-2,6	-23,4
Umbria	1.694	-257	-13,2	-39,6	1.071	63,2	-165	-13,3	-37,3
Valle d'Aosta	282	-63	-18,3	-46,4	137	48,6	-34	-19,9	-46,1
Veneto	7.930	-932	-10,5	-33,8	4.781	60,3	-505	-9,6	-35,0
Nord-Ovest	19.978	-3.062	-13,3	-34,9	10.984	55,0	-1.736	-13,6	-33,7
Nord-Est	21.663	-2.469	-10,2	-33,5	12.842	59,3	-1.222	-8,7	-31,8
Centro	15.013	-2.329	-13,4	-31,6	8.367	55,7	-1.192	-12,5	-32,8
Mezzogiorno	14.767	-2.206	-13,0	-30,2	7.024	47,6	-1.141	-14,0	-30,7
ITALIA	71.421	-10.066	-12,4	-32,9	39.217	54,9	-5.291	-11,9	-32,4

* per le imprese artigiane è stato esaminato il periodo a partire dal 2006 in quanto i dati del 2005 non sono disponibili

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati INAIL

A livello ripartizionale gli infortuni denunciati nelle Costruzioni diminuiscono maggiormente nel **Centro** (-13,4%) e di meno nel **Nord-Est** (-10,2%) mentre nell'artigianato la performance migliore è quella del **Mezzogiorno** (-14,0%) e la meno brillante è quella del **Nord-Est** (-8,7%).

Il consistente calo degli infortuni riscontrato nell'ultimo anno si inserisce in una generalizzata diminuzione di lungo periodo: tra il 2005 e il 2010 si sono infatti registrati 34.951 infortuni in meno nelle Costruzioni, pari ad un calo del 32,9%. Tale diminuzione è equamente distribuita nelle ripartizioni, ma mostra diverse dinamiche a livello regionale che però sono influenzate anche dalla bassa numerosità degli infortuni in alcuni territori.

Per quanto riguarda la dinamica di lungo periodo dell'artigianato del comparto è possibile considerare il periodo 2006-2010: è confermato il trend di flessione degli infortuni (18.754 casi in meno, pari al -32,4%) in linea con quello del comparto.

Nelle pagine successive sono riportate le tabelle con i dati provinciali sulla consistenza degli infortuni nel 2010 per il totale delle imprese delle Costruzioni e per le imprese artigiane, la loro variazione assoluta e relativa rispetto al 2009 e la variazione relativa del 2010 rispetto al 2005 (per le imprese artigiane la variazione è del 2010 rispetto al 2006).

Dal 2010 i dati degli infortuni denunciati nel totale imprese delle Costruzioni e nell'artigianato sono disponibili per tutte le 110 province italiane. Per le province di **Barletta-Andria-Trani**, **Fermo** e **Monza e Brianza** non sono disponibili le consistenze degli infortuni degli anni precedenti e, quindi, per analizzare le variazioni rispetto agli anni precedenti abbiamo creato le metaprovince di Ascoli Piceno 'vecchi confini' (che raggruppa l'attuale Ascoli Piceno e Fermo), Milano 'vecchi confini' (che raggruppa l'attuale Milano e della Brianza) e Bari&Foggia (che raggruppa le attuali Bari, Foggia e Barletta-Andria-Trani nel 2010 e Bari e Foggia nei loro 'vecchi confini' per gli anni precedenti). Per quanto riguarda le quattro nuove province sarde di **Medio-Campidano**, **Ogliastra**, **Carbonia-Iglesias** e **Olbia-Tempio** non è stato possibile compiere l'analisi di lungo periodo, essendo indisponibili i dati sugli infortuni antecedenti il 2009.

Infortuni sul lavoro nelle Costruzioni in imprese artigiane e totale imprese per Provincia – 1/3

Anno 2010 – valori assoluti, var. assolute e relative del 2010 sul 2009 e del 2010 sul 2005*; Ateco 2002

Provincia	Totale imprese				Imprese Artigiane				
	2010	Var. ass. 2010-2009	Var. % 2010-2009	Var. % 2010-2005	2010	% su totale imprese	Var. ass. 2010-2009	Var. % 2010-2009	Var. % 2010-2006*
Agrigento	292	23	8,6	3,9	108	37,0	-9	-7,7	-22,9
Alessandria	652	-102	-13,5	-36,0	436	66,9	-58	-11,7	-23,5
Ancona	883	-78	-8,1	-28,0	570	64,6	12	2,2	-28,8
Aosta	282	-63	-18,3	-46,4	137	48,6	-34	-19,9	-46,1
Arezzo	616	-146	-19,2	-41,3	443	71,9	-97	-18,0	-28,2
Ascoli Piceno	360	-	-	-	246	68,3	-	-	-
Ascoli Piceno "vecchi confini"	576	-63	-9,9	-34,2	418	72,6	-71	-14,5	-34,1
Asti	258	-56	-17,8	-34,4	186	72,1	-48	-20,5	-40,6
Avellino	223	-27	-10,8	-21,5	109	48,9	-13	-10,7	-32,3
Bari	1.130	-	-	-	605	53,5	-	-	-
Bari&Foggia	1.816	-221	-10,8	-28,0	929	51,2	-115	-11,0	-29,1
Barletta-Andria-Trani	200	-	-	-	98	49,0	-	-	-
Belluno	374	-44	-10,5	-42,0	186	49,7	-4	-2,1	-39,4
Benevento	126	-35	-21,7	-35,4	68	54,0	-5	-6,8	-27,7
Bergamo	1.789	-230	-11,4	-34,8	984	55,0	-85	-8,0	-36,9
Biella	129	-31	-19,4	-49,8	81	62,8	-12	-12,9	-42,1
Bologna	1.751	-355	-16,9	-39,0	901	51,5	-115	-11,3	-29,6
Bolzano	1.895	-105	-5,3	-18,1	913	48,2	-2	-0,2	-16,5
Brescia	1.594	-397	-19,9	-41,3	897	56,3	-205	-18,6	-41,2
Brindisi	453	6	1,3	-22,2	272	60,0	5	1,9	1,1
Cagliari	503	-93	-15,6	-	210	41,7	-40	-16,0	-63,4
Caltanissetta	152	-34	-18,3	-21,2	42	27,6	1	2,4	-22,2
Campobasso	228	-62	-21,4	-49,2	134	58,8	-43	-24,3	-48,3
Carbonia-Iglesias	107	-7	-6,1	-	43	40,2	5	13,2	-
Caserta	223	-108	-32,6	-48,4	64	28,7	-30	-31,9	-51,9
Catania	694	-109	-13,6	-10,5	280	40,3	-42	-13,0	-7,0
Catanzaro	436	-14	-3,1	9,8	167	38,3	-32	-16,1	-13,5
Chieti	496	-105	-17,5	-36,3	316	63,7	-72	-18,6	-32,2
Como	762	-163	-17,6	-42,7	452	59,3	-119	-20,8	-42,4
Cosenza	511	-103	-16,8	-32,2	218	42,7	-73	-25,1	-39,1
Cremona	488	-54	-10,0	-31,3	289	59,2	-56	-16,2	-37,8
Crotone	74	-10	-11,9	-45,6	34	45,9	-9	-20,9	-8,1
Cuneo	987	-48	-4,6	-24,7	713	72,2	-31	-4,2	-14,6
Enna	143	1	0,7	-28,5	83	58,0	21	33,9	-18,6
Fermo	216	-	-	-	172	79,6	-	-	-
Ferrara	445	-63	-12,4	-41,2	284	63,8	-51	-15,2	-37,0
Firenze	1.748	-259	-12,9	-30,0	952	54,5	-112	-10,5	-32,0
Foggia	486	-	-	-	226	46,5	-	-	-
Forlì-Cesena	990	-103	-9,4	-31,8	640	64,6	-65	-9,2	-29,6

* per le imprese artigiane è stato esaminato il periodo a partire dal 2006 in quanto i dati del 2005 non sono disponibili

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati INAIL

Infortuni sul lavoro nelle Costruzioni in imprese artigiane e totale imprese per Provincia – 2/3

Anno 2010 – valori assoluti, var. assolute e relative del 2010 sul 2009 e del 2010 sul 2005*; Ateco 2002

Provincia	Totale imprese				Imprese Artigiane				
	2010	Var. ass. 2010-2009	Var. % 2010-2009	Var. % 2010-2005	2010	% su totale imprese	Var. ass. 2010-2009	Var. % 2010-2009	Var. % 2010-2006*
Frosinone	343	-73	-17,5	-33,5	153	44,6	-36	-19,0	-35,4
Genova	1.408	-130	-8,5	-25,9	649	46,1	-84	-11,5	-30,5
Gorizia	299	-57	-16,0	-33,0	94	31,4	-23	-19,7	-42,3
Grosseto	346	-56	-13,9	-42,3	227	65,6	-21	-8,5	-33,2
Imperia	411	-75	-15,4	-35,0	256	62,3	-47	-15,5	-42,6
Isernia	113	4	3,7	-16,9	67	59,3	5	8,1	0,0
La Spezia	383	-88	-18,7	-22,9	198	51,7	-55	-21,7	-31,0
L'Aquila	699	-10	-1,4	1,9	358	51,2	1	0,3	-6,3
Latina	328	-44	-11,8	-37,9	144	43,9	-22	-13,3	-24,6
Lecce	631	-118	-15,8	-33,4	392	62,1	-128	-24,6	-31,5
Lecco	399	-53	-11,7	-33,3	214	53,6	-9	-4,0	-38,5
Livorno	577	-91	-13,6	-27,7	309	53,6	-54	-14,9	-26,3
Lodi	274	-8	-2,8	-43,2	152	55,5	-3	-1,9	-33,0
Lucca	870	-173	-16,6	-25,4	604	69,4	-106	-14,9	-32,8
Macerata	537	-45	-7,7	-35,5	348	64,8	-57	-14,1	-40,5
Mantova	543	-84	-13,4	-46,3	378	69,6	-46	-10,8	-34,1
Massa Carrara	405	-45	-10,0	-21,7	242	59,8	-41	-14,5	-32,6
Matera	167	-59	-26,1	-42,6	81	48,5	-30	-27,0	-41,7
Medio-Campidano	94	-3	-3,1	-	50	53,2	-2	-3,8	-
Messina	491	-74	-13,1	-32,0	257	52,3	-16	-5,9	-30,5
Milano	3.376	-1.600	-32,2	-39,1	1.353	40,1	-837	-38,2	-49,2
Milano "vecchi confini"	4.278	-	-	-22,8	1.832	42,8	-	-	-
Modena	1.233	-292	-19,1	-44,1	739	59,9	-201	-21,4	-44,7
Monza e Brianza	902	-	-	-	479	53,1	-	-	-
Napoli	697	-127	-15,4	-36,0	120	17,2	-43	-26,4	-30,6
Novara	361	-127	-26,0	-49,0	182	50,4	-48	-20,9	-47,2
Nuoro	136	-41	-23,2	-	102	75,0	-20	-16,4	-63,3
Ogliastra	57	-47	-45,2	-	44	77,2	-21	-32,3	-
Olbia-Tempio	245	-106	-30,2	-	138	56,3	-44	-24,2	-
Oristano	163	-44	-21,3	-	99	60,7	-25	-20,2	-29,3
Padova	1.398	-97	-6,5	-29,7	869	62,2	-58	-6,3	-36,4
Palermo	654	-41	-5,9	3,6	216	33,0	-30	-12,2	-4,4
Parma	885	-129	-12,7	-34,6	603	68,1	-42	-6,5	-27,2
Pavia	561	-67	-10,7	-30,2	334	59,5	-46	-12,1	-23,4
Perugia	1.381	-172	-11,1	-39,9	895	64,8	-138	-13,4	-38,7
Pesaro-Urbino	671	-42	-5,9	-35,0	467	69,6	-63	-11,9	-40,7
Pescara	480	-38	-7,3	-42,0	249	51,9	-58	-18,9	-41,5
Piacenza	495	-45	-8,3	-31,3	329	66,5	-26	-7,3	-23,3
Pisa	647	-157	-19,5	-38,3	395	61,1	-78	-16,5	-37,8

* per le imprese artigiane è stato esaminato il periodo a partire dal 2006 in quanto i dati del 2005 non sono disponibili

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati INAIL

Infortuni sul lavoro nelle Costruzioni in imprese artigiane e totale imprese per Provincia – 3/3

Anno 2010 – valori assoluti, var. assolute e relative del 2010 sul 2009 e del 2010 sul 2005*; Ateco 2002

Provincia	Totale imprese				Imprese Artigiane				
	2010	Var. ass. 2010-2009	Var. % 2010-2009	Var. % 2010-2005	2010	% su totale imprese	Var. ass. 2010-2009	Var. % 2010-2009	Var. % 2010-2006*
Pistoia	466	-102	-18,0	-33,6	315	67,6	-92	-22,6	-39,1
Pordenone	379	-38	-9,1	-46,7	230	60,7	-47	-17,0	-45,4
Potenza	400	-25	-5,9	-22,5	183	45,8	-29	-13,7	-31,7
Prato	333	-46	-12,1	-32,0	219	65,8	-22	-9,1	-30,7
Ragusa	389	-61	-13,6	-33,3	259	66,6	-42	-14,0	-33,2
Ravenna	902	-21	-2,3	-31,7	566	62,7	8	1,4	-25,6
Reggio Calabria	399	22	5,8	22,8	122	30,6	7	6,1	4,3
Reggio Emilia	1.188	-70	-5,6	-29,4	860	72,4	-32	-3,6	-22,1
Rieti	182	-54	-22,9	-23,8	107	58,8	-47	-30,5	-30,1
Rimini	831	-99	-10,6	-26,3	599	72,1	-36	-5,7	-26,8
Roma	2.907	-516	-15,1	-23,3	802	27,6	-73	-8,3	-25,3
Rovigo	328	-1	-0,3	-33,2	192	58,5	-2	-1,0	-28,1
Salerno	575	-136	-19,1	-40,2	246	42,8	-33	-11,8	-40,6
Sassari	357	-70	-16,4	-	163	45,7	-53	-24,5	-68,8
Savona	592	-57	-8,8	-29,2	350	59,1	-62	-15,0	-29,1
Siena	583	-52	-8,2	-33,1	389	66,7	-27	-6,5	-26,2
Siracusa	260	-113	-30,3	-39,5	102	39,2	-21	-17,1	-21,5
Sondrio	410	13	3,3	-34,5	235	57,3	-14	-5,6	-28,1
Taranto	454	-66	-12,7	-45,0	177	39,0	-2	-1,1	-30,9
Teramo	498	-58	-10,4	-37,5	335	67,3	-52	-13,4	-31,1
Terni	313	-85	-21,4	-38,4	176	56,2	-27	-13,3	-29,3
Torino	1.984	-215	-9,8	-42,2	1.134	57,2	-182	-13,8	-27,6
Trapani	223	-70	-23,9	-46,1	133	59,6	-36	-21,3	-47,2
Trento	1.306	38	3,0	-30,2	681	52,1	-40	-5,5	-31,1
Treviso	1.413	-130	-8,4	-32,0	916	64,8	-65	-6,6	-36,6
Trieste	336	-121	-26,5	-38,1	168	50,0	-18	-9,7	-16,8
Udine	798	-77	-8,8	-36,1	454	56,9	-27	-5,6	-33,4
Varese	1.010	-234	-18,8	-42,1	624	61,8	-114	-15,4	-38,6
Venezia	1.404	-239	-14,5	-36,4	730	52,0	-80	-9,9	-38,6
Verbano-Cusio Ossola	194	-54	-21,8	-41,7	122	62,9	-17	-12,2	-34,8
Vercelli	229	-41	-15,2	-57,0	149	65,1	-3	-2,0	-43,3
Verona	1.664	-212	-11,3	-32,9	1.065	64,0	-171	-13,8	-31,9
Vibo Valentia	108	-27	-20,0	-39,3	54	50,0	-18	-25,0	-27,0
Vicenza	1.349	-209	-13,4	-35,3	823	61,0	-125	-13,2	-32,7
Viterbo	301	-30	-9,1	-13,5	192	63,8	-20	-9,4	-24,7
ITALIA	71.421	-10.066	-12,4	-32,9	39.217	54,9	-5.291	-11,9	-32,4

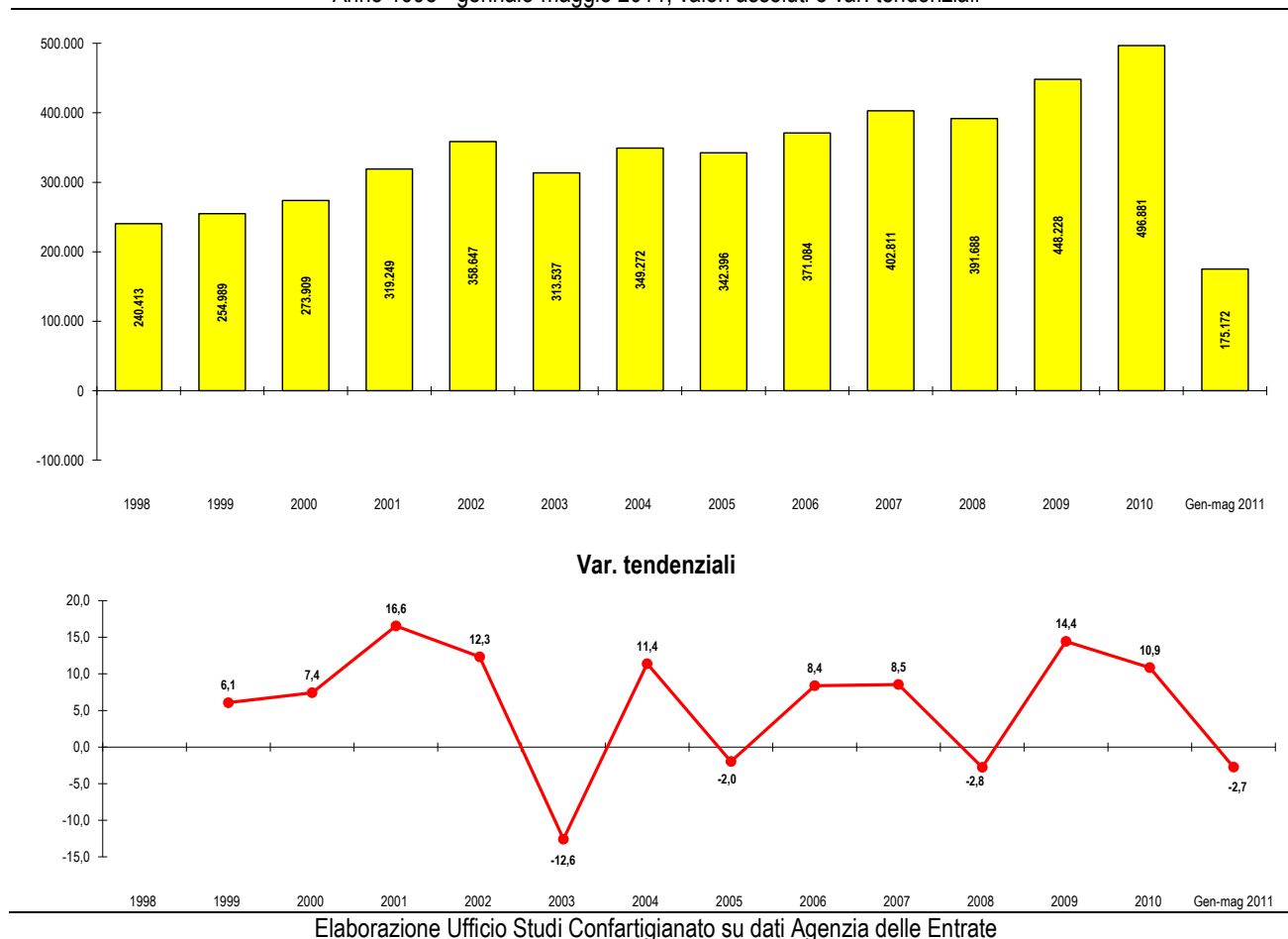
* per le imprese artigiane è stato esaminato il periodo a partire dal 2006 in quanto i dati del 2005 non sono disponibili

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati INAIL

Le ristrutturazioni in edilizia

In Italia tra il 1998 e maggio 2011 sono state rilevate **4.738.276 richieste di agevolazione per le ristrutturazioni in edilizia** che, anche per il 2011³³, prevedono una detrazione fiscale del 36% - nel limite massimo di 48.000 euro per ciascuna unità immobiliare - per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione.

Richieste di agevolazione per ristrutturazioni in edilizia: valori e dinamica
Anno 1998 - gennaio-maggio 2011; valori assoluti e var. tendenziali



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Agenzia delle Entrate

Le richieste di agevolazioni per le ristrutturazioni hanno visto nel primo periodo di applicazione 1998-2002 un trend in costante crescita, rallentata nel 2003. Il 2010 è stato l'anno del *boom*, infatti le richieste sono state 496.881.

Gli ultimi dati relativi al periodo gennaio-maggio 2011 rilevano 175.172 richieste, con una flessione del 2,7% rispetto allo stesso periodo del 2010.

³³ Ricordiamo che da metà maggio 2011 con l'entrata in vigore il Dl n. 70/2011 non è più vigente l'obbligo di inviare la comunicazione preventiva di inizio lavori, pertanto non sarà più possibile contare mensilmente il numero delle ristrutturazioni per cui è stata fatta la richiesta di agevolazioni fiscali, ma ciò sarà possibile solo alla presentazione della dichiarazione dei redditi a cui vanno allegati tutti i documenti necessari per il riconoscimento della detrazione

Richieste di agevolazione per ristrutturazioni in edilizia per Regione

Periodo 1998-gennaio-maggio 2011; valori in migliaia, valori cumulati e variazione tendenziale del gen-mag 2011

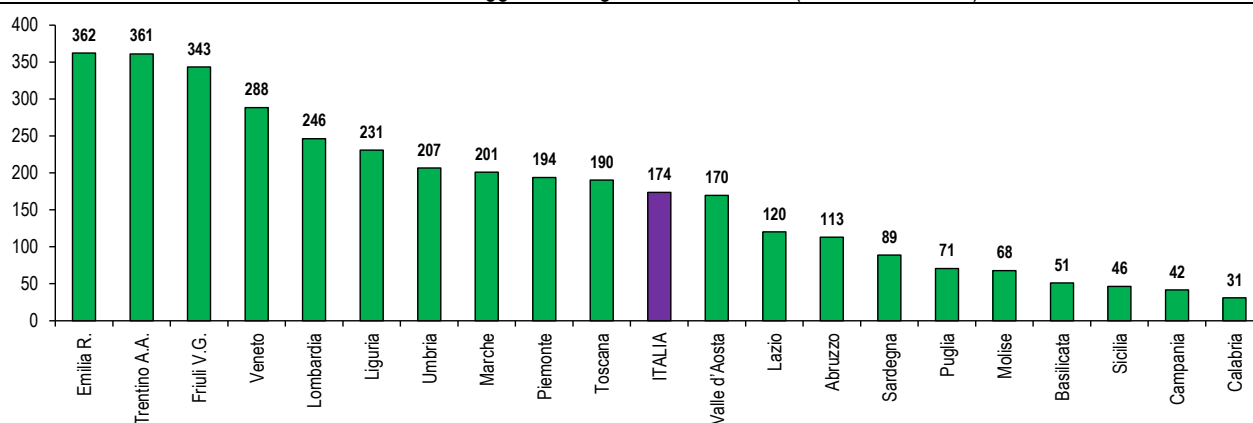
Regione	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Gen- mag 2011	TOTALE 1998- gen-mag 2011	Var. Gen- mag 2011 su 2010
Abruzzo	4,0	4,5	4,6	5,2	6,2	5,4	5,6	5,6	5,7	6,1	6,2	6,3	6,8	2,1	74,3	-9,4
Basilicata	0,8	0,7	0,8	1,1	1,4	1,1	1,1	1,0	1,0	1,1	1,2	1,3	1,3	0,5	14,4	5,8
Calabria	2,3	1,7	1,9	2,1	3,1	2,7	2,7	2,5	2,2	2,7	2,6	3,2	3,5	1,0	34,4	-13,3
Campania	6,0	4,5	5,5	5,4	8,4	6,2	6,7	6,2	6,5	7,1	7,7	9,1	9,0	3,1	91,3	-2,1
Emilia R.	38,1	39,0	38,7	45,2	50,9	43,9	51,3	49,4	55,0	64,9	62,5	68,9	77,9	27,7	713,4	-4,9
Friuli V.G.	7,8	10,7	11,0	13,6	14,3	16,3	16,9	17,4	18,9	17,3	16,1	18,6	20,5	7,1	206,5	9,5
Lazio	14,4	17,3	18,3	20,5	25,5	20,7	22,4	21,7	22,3	23,6	22,3	25,7	27,8	10,0	292,4	-4,8
Liguria	17,8	13,4	13,7	18,0	16,4	14,7	16,2	15,7	16,1	18,6	18,1	20,2	21,8	8,1	228,8	-2,1
Lombardia	44,6	48,7	57,9	66,5	63,4	62,5	74,7	75,9	81,7	91,7	88,2	103,2	116,5	44,3	1.019,8	0,2
Marche	8,3	7,8	8,1	9,1	10,0	8,4	8,8	9,0	10,1	11,0	11,9	12,9	14,9	5,0	135,2	-2,1
Molise	0,7	0,6	0,7	0,8	1,1	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0	0,9	1,0	1,1	0,4	11,7	-3,4
Piemonte	24,3	25,5	25,8	30,1	34,0	28,1	30,6	30,7	32,1	34,3	34,5	40,0	43,7	15,1	428,8	-0,1
Puglia	5,6	6,1	7,2	8,8	11,4	10,5	9,5	8,7	8,6	10,6	11,5	13,4	13,7	4,7	130,1	-10,9
Sardegna	2,8	4,1	4,0	4,9	6,0	5,0	5,0	4,8	5,8	6,3	5,3	7,5	7,4	2,3	71,1	-1,4
Sicilia	4,8	6,8	9,5	9,2	12,4	9,4	8,8	7,9	7,4	9,0	8,9	10,5	10,2	3,3	118,1	-17,5
Toscana	21,2	19,6	19,3	23,1	26,0	20,3	22,7	20,9	22,9	24,6	24,4	28,2	32,3	11,3	316,6	-2,6
Trentino-A.A.	11,8	11,7	11,0	12,2	14,0	12,0	12,5	12,8	14,8	14,3	13,8	13,9	16,1	5,8	176,6	-4,5
Umbria	4,0	5,3	5,4	5,7	6,4	5,3	5,3	5,6	6,0	6,0	5,9	6,6	6,9	1,9	76,3	-15,9
Valle d'Aosta	1,5	1,5	0,8	1,1	1,3	1,0	1,3	1,3	1,3	1,3	1,2	1,4	1,6	0,6	17,0	19,0
Veneto	19,7	25,6	29,8	36,8	46,8	39,2	46,4	44,2	51,7	51,3	48,6	56,6	63,9	20,9	581,4	-3,8
ITALIA	240,4	255,0	273,9	319,2	358,6	313,5	349,3	342,4	371,1	402,8	391,7	448,2	496,9	175,2	4.738,3	-2,7

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Agenzia delle Entrate

L'intensità di utilizzo delle detrazioni fiscali, misurata dal rapporto tra le richieste effettuate tra il 1998 e maggio 2011 e lo stock di abitazioni ricavato dal Censimento 2001, è pari mediamente a 174 richieste ogni 1.000 abitazioni. Registriamo una maggiore intensità di utilizzo in **Emilia-Romagna**, con un indice di utilizzo pari a 362, seguito dal **Trentino-Alto Adige** con 361, dal **Friuli-Venezia Giulia** con 343, dal **Veneto** con 288, dalla **Lombardia** con 246 e dalla **Liguria** con 231.

Intensità di utilizzo degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni per Regione

Richieste 1998-maggio 2011 ogni 1.000 abitazioni (Censimento 2001)

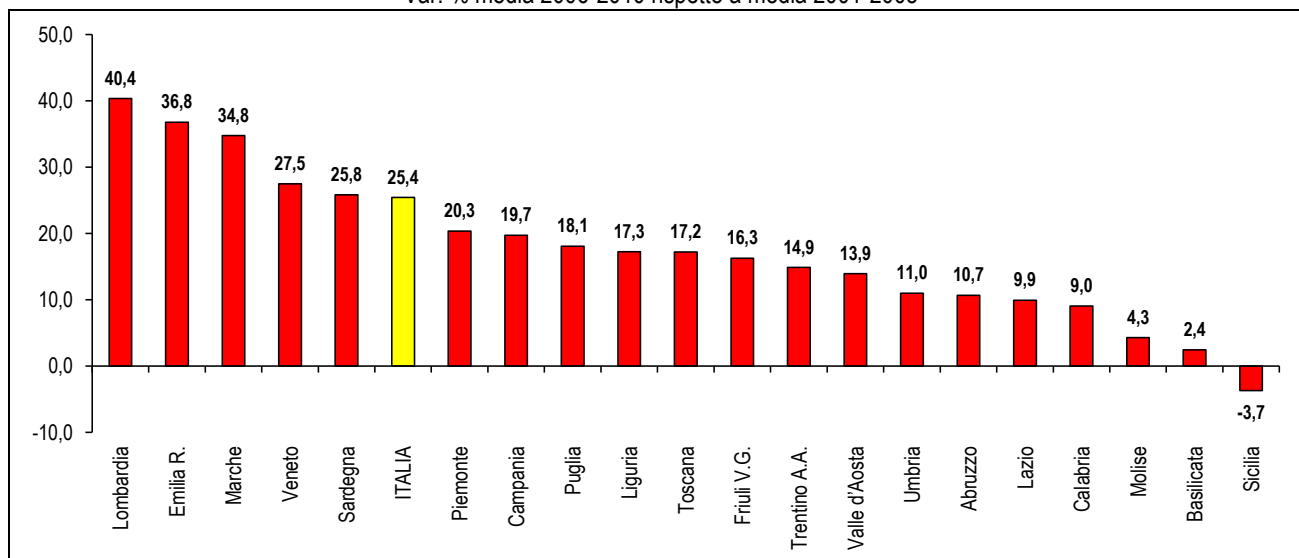


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Agenzia delle Entrate e Istat

Per esaminare la **dinamica di lungo periodo** delle ristrutturazioni in edilizia abbiamo preso in considerazione la variazione percentuale della media annuale delle richieste nel quinquennio 2001-2005 rispetto a quella nel quinquennio successivo 2006-2010: su base nazionale la crescita è del 25,4%. Nello specifico le regioni con una dinamica più accentuata e superiore al valore medio

nazionale, sono la **Lombardia** con il 40,4%, seguita dall'**Emilia-Romagna** con il 36,8%, dalle **Marche** con il 34,8%, dal **Veneto** con il 27,5% e dalla **Sardegna** con il 25,8%. All'opposto, sono in calo del 3,7%, rispetto al periodo 2001-2005, le richieste di ristrutturazione in **Sicilia**.

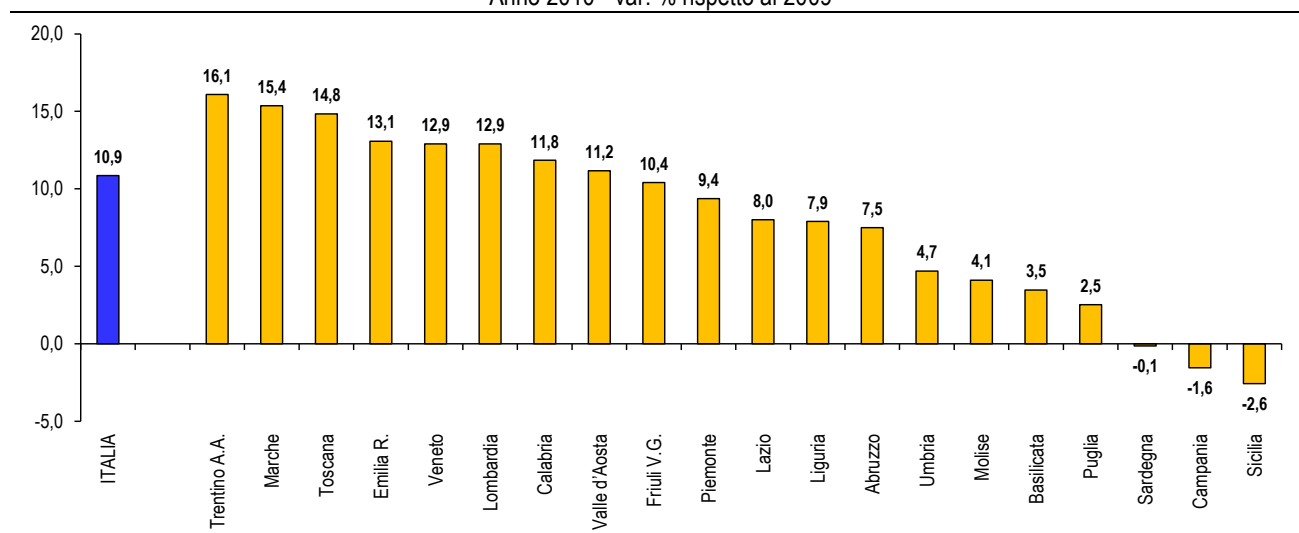
Dinamica di lungo periodo degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni per regione
Var. % media 2006-2010 rispetto a media 2001-2005



Elaborazione Ufficio Studi su dati Agenzia delle Entrate

Infine osserviamo la dinamica tendenziale del 2010 delle richieste di detrazione per le ristrutturazioni edilizie: la crescita media è stata del 10,9% e la crescita più sostenuta, pari al 16,1%, si è registrata in **Trentino-Alto Adige**.

Dinamica 2009-2010 degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni per regione
Anno 2010 - var. % rispetto al 2009



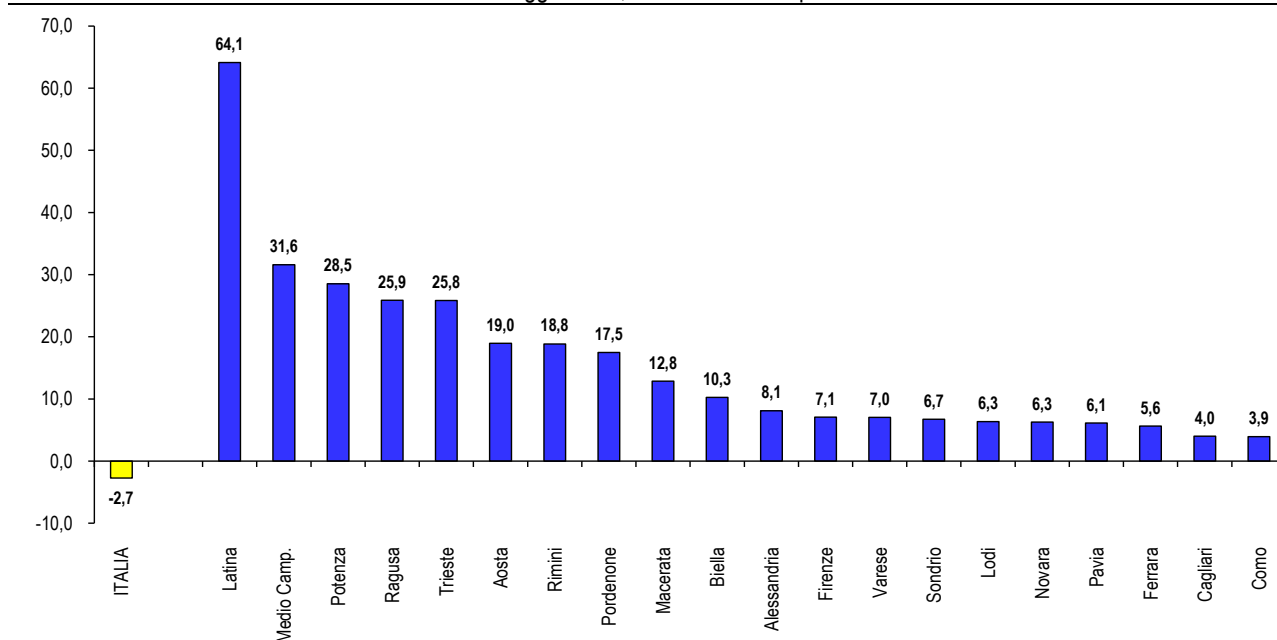
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Agenzia delle Entrate

La dinamica delle detrazioni di spese di ristrutturazione edilizia nelle Province

A fronte di una flessione del 2,7% registrata a livello nazionale, si apprezzano alcune performance d'eccellenza: l'aumento più elevato si riscontra a **Latina** (64,1%), seguita **Medio Campidano** (31,6%), **Potenza** (28,5%), **Ragusa** (25,9%) e **Trieste** (25,8%).

All'opposto abbiamo ben 76 province in flessione e nel dettaglio troviamo agli ultimi posti **Vibo Valentia** (-33,3%), **Trapani** (-30,9%), **Caltanissetta** (-25,3%), **Messina** e **Catania** (-23,7%).

Le prime 20 province per dinamica delle richieste per detrazioni di spese di ristrutturazione edilizia
Gennaio-maggio 2011; var. % su stesso periodo 2010



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Agenzia delle Entrate

Nelle pagine successive sono riportate le tabelle con i dati provinciali sulla consistenza e la variazione delle richieste per detrazioni di spese di ristrutturazione edilizia registrata nel periodo gennaio-maggio 2011 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed il relativo ranking.

Le province di **Milano** e **Monza-Brianza** sono state aggregate nella metaprovincia **Milano "vecchi confini"**, non essendo presenti per l'anno 2010 la consistenza delle ristrutturazioni relative alla provincia di Monza-Brianza.

Dinamica delle richieste per detrazioni di spese di ristrutturazione edilizia per province 1/3
 Gennaio-maggio 2010 e gennaio-maggio 2011; valori assoluti, variazioni assolute e %, ranking

Provincia	Gen-mag 2010	Gen-mag 2011	Variazione assoluta	Variazione %	ranking
Agrigento	174	144	-30	-17,2	94
Alessandria	1.139	1.231	92	8,1	11
Ancona	2.228	2.121	-107	-4,8	59
Aosta	464	552	88	19,0	6
Arezzo	1.005	857	-148	-14,7	86
Ascoli Piceno	474	446	-28	-5,9	63
Asti	645	567	-78	-12,1	82
Avellino	205	210	5	2,4	28
Bari	2.174	2.121	-53	-2,4	48
Barletta-Andria-Trani	333	276	-57	-17,1	92
Belluno	1.300	1.344	44	3,4	22
Benevento	150	116	-34	-22,7	103
Bergamo	5.100	5.159	59	1,2	32
Biella	536	591	55	10,3	10
Bologna	10.457	9.640	-817	-7,8	74
Bolzano	2.613	2.493	-120	-4,6	58
Brescia	4.512	4.214	-298	-6,6	66
Brindisi	345	287	-58	-16,8	91
Cagliari	900	936	36	4,0	19
Caltanissetta	166	124	-42	-25,3	107
Campobasso	287	276	-11	-3,8	54
Carbonia-Iglesias	173	169	-4	-2,3	47
Caserta	317	254	-63	-19,9	100
Catania	755	576	-179	-23,7	105
Catanzaro	246	244	-2	-0,8	35
Chieti	771	714	-57	-7,4	70
Como	2.016	2.095	79	3,9	20
Cosenza	500	393	-107	-21,4	102
Cremona	1.470	1.509	39	2,7	26
Crotone	80	66	-14	-17,5	96
Cuneo	1.708	1.758	50	2,9	25
Enna	137	133	-4	-2,9	51
Fermo	355	317	-38	-10,7	79
Ferrara	1.346	1.422	76	5,6	18
Firenze	3.756	4.021	265	7,1	12
Foggia	800	658	-142	-17,8	97
Forlì	2.045	1.823	-222	-10,9	80

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Agenzia delle Entrate

Dinamica delle richieste per detrazioni di spese di ristrutturazione edilizia per province 2/3
 Gennaio-maggio 2010 e gennaio-maggio 2011; valori assoluti, variazioni assolute e %, ranking

Provincia	Gen-mag 2010	Gen-mag 2011	Variazione assoluta	Variazione%	ranking
Frosinone	267	264	-3	-1,1	38
Genova	5.250	5.174	-76	-1,4	39
Gorizia	657	672	15	2,3	29
Grosseto	772	714	-58	-7,5	71
Imperia	790	810	20	2,5	27
Isernia	90	88	-2	-2,2	45
La Spezia	805	774	-31	-3,9	55
L'Aquila	405	340	-65	-16,0	89
Latina	471	773	302	64,1	1
Lecce	585	503	-82	-14,0	85
Lecco	1.691	1.644	-47	-2,8	50
Livorno	1.455	1.351	-104	-7,1	69
Lodi	773	822	49	6,3	15
Lucca	814	756	-58	-7,1	67
Macerata	771	870	99	12,8	9
Mantova	1.356	1.325	-31	-2,3	46
Massa Carrara	419	428	9	2,1	30
Matera	216	175	-41	-19,0	99
Medio Campidano	114	150	36	31,6	2
Messina	826	630	-196	-23,7	106
Milano "vecchi confini"	22.016	21.895	-121	-0,5	34
Modena	4.717	4.648	-69	-1,5	40
Napoli	1.589	1.649	60	3,8	21
Novara	1.178	1.252	74	6,3	16
Nuoro	130	128	-2	-1,5	41
Ogliastra	70	58	-12	-17,1	93
Olbia-Tempio	129	133	4	3,1	24
Oristano	239	220	-19	-7,9	75
Padova	4.249	3.993	-256	-6,0	64
Palermo	1.133	993	-140	-12,4	83
Parma	2.800	2.772	-28	-1,0	37
Pavia	1.225	1.300	75	6,1	17
Perugia	1.777	1.496	-281	-15,8	88
Pesaro-Urbino	1.241	1.209	-32	-2,6	49
Pescara	590	544	-46	-7,8	73
Piacenza	1.091	1.019	-72	-6,6	65
Pisa	1.179	1.084	-95	-8,1	76

*comprende le province di Milano e Monza-Brianza, che sono state aggregate non essendo presenti per l'anno 2010 le consistenze della provincia di Monza-Brianza

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Agenzia delle Entrate

Dinamica delle richieste per detrazioni di spese di ristrutturazione edilizia per province 3/3
 Gennaio-maggio 2010 e gennaio-maggio 2011; valori assoluti, variazioni assolute e %, ranking

Provincia	Gen-mag 2010	Gen-mag 2011	Variazione assoluta	Variazione%	ranking
Pistoia	578	545	-33	-5,7	61
Pordenone	1.649	1.937	288	17,5	8
Potenza	235	302	67	28,5	3
Prato	591	471	-120	-20,3	101
Ragusa	205	258	53	25,9	4
Ravenna	2.542	2.408	-134	-5,3	60
Reggio Calabria	296	287	-9	-3,0	52
Reggio Emilia	2.780	2.361	-419	-15,1	87
Rieti	177	162	-15	-8,5	77
Rimini	1.337	1.589	252	18,8	7
Roma	9.217	8.500	-717	-7,8	72
Rovigo	692	697	5	0,7	33
Salerno	909	876	-33	-3,6	53
Sassari	568	496	-72	-12,7	84
Savona	1.476	1.389	-87	-5,9	62
Siena	1.075	1.109	34	3,2	23
Siracusa	315	243	-72	-22,9	104
Sondrio	951	1.015	64	6,7	14
Taranto	1.063	879	-184	-17,3	95
Teramo	510	463	-47	-9,2	78
Terni	427	357	-70	-16,4	90
Torino	8.819	8.667	-152	-1,7	43
Trapani	288	199	-89	-30,9	108
Trento	3.428	3.276	-152	-4,4	57
Treviso	3.569	3.141	-428	-12,0	81
Trieste	1.011	1.272	261	25,8	5
Udine	3.200	3.253	53	1,7	31
Varese	3.142	3.363	221	7,0	13
Venezia	4.546	4.446	-100	-2,2	44
Verbano-Cusio Ossola	482	462	-20	-4,1	56
Vercelli	603	560	-43	-7,1	68
Verona	3.295	3.267	-28	-0,8	36
Vibo Valentia	87	58	-29	-33,3	109
Vicenza	4.070	4.007	-63	-1,5	42
Viterbo	421	344	-77	-18,3	98
ITALIA	180.116	175.172	-4.944	-2,7	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Agenzia delle Entrate

Detrazioni fiscali del 55% per risparmio energetico

Le detrazioni fiscali del 55% sono state introdotte dalla legge n. 296 del 27 dicembre 2006 e prevedono l'applicazione di uno sconto fiscale del 55% della spesa per interventi di risparmio energetico degli immobili e, nel dettaglio per: la riqualificazione energetica globale dell'edificio (comma 344), interventi su strutture opache, finestre e infissi (comma 345), installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda (comma 346), sostituzione di impianti con caldaie a condensazione o pompe di calore ad alta efficienza (comma 347).

Nel 2009³⁴ le documentazioni inviate all'Enea sono state circa 236.700, poco meno di metà delle pratiche (115.000, pari al 49%) riguarda la sostituzione degli infissi, meno di un terzo (30%) è relativo alla sostituzione dell'impianto di climatizzazione invernale e il 15% è relativo all'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda, il 4% riguarda la coibentazione di strutture opache orizzontali e circa il 2% riguarda la coibentazione di strutture opache verticali (Ministero Sviluppo Economico - Enea, Rapporto 2010, pag. 29).

Costo degli interventi incentivati con detrazione del 55% nel 2009

Anno 2009 - valori in milioni di euro relativi solo agli interventi da commi 344, 345, 346 e 346

Regioni	2009	% su totale nazionale	Ranking	Spesa in % PIL 2009	Ranking
Abruzzo	31,5	1,2	15	0,11	13
Basilicata	13,1	0,5	19	0,12	12
Calabria	17,3	0,7	17	0,05	20
Campania	55,7	2,2	12	0,06	18
Emilia-Romagna	278,1	10,8	4	0,21	8
Friuli-Venezia Giulia	100,1	3,9	8	0,29	3
Lazio	133,0	5,2	6	0,08	17
Liguria	99,1	3,9	9	0,23	6
Lombardia	663,9	25,9	1	0,21	7
Marche	68,6	2,7	10	0,17	9
Molise	7,0	0,3	20	0,11	14
Piemonte	330,2	12,9	3	0,27	4
Puglia	57,4	2,2	11	0,08	16
Sardegna	32,0	1,2	14	0,10	15
Sicilia	44,2	1,7	13	0,05	19
Toscana	145,4	5,7	5	0,14	11
Trentino-Alto Adige	103,5	4,0	7	0,31	2
Umbria	30,2	1,2	16	0,14	10
Valle d'Aosta	13,7	0,5	18	0,33	1
Veneto	339,2	13,2	2	0,24	5
Nord-Ovest	1.107,0	43,2	1	0,23	2
Nord-Est	820,8	32,0	2	0,24	1
Centro	377,2	14,7	3	0,11	3
Mezzogiorno	258,2	10,1	4	0,07	4
Centro-Nord	2.305,0	89,9		0,20	
ITALIA	2.563,3	100,0		0,22	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MSE-Enea e Istat

³⁴ Esclusi gli 'interventi multipli o non citati'. Non sono considerate le pratiche inviate in via cartacea, pari a circa l'1% del totale.

Nel 2009 le pratiche sono associate ad una spesa di 2.563,3 milioni di euro, per un importo complessivo da portare in detrazione pari a 1.410 milioni di euro.

Non è stato possibile quantificare per il 2009 il risparmio energetico conseguito con gli interventi incentivati, poiché “*a causa della variazione nelle procedure di invio della documentazione rispetto agli anni 2007 e 2008, nel corso del 2009 non è stato possibile inviare pratiche con 'selezione multipla' (a cui si attribuiscono considerevoli risparmi specifici, proprio in virtù di una maggiore complessità tecnica)*” (Ministero Sviluppo Economico-Enea, 2010, pag. 61): tali interventi rappresentavano nel biennio 2007-2008 il 28,2% del costo complessivo.

Nel 2009 oltre due terzi (68,5%) delle spese sostenute è concentrato nelle prime quattro regioni: **Lombardia** con 663,9 milioni pari al 25,9% del totale, seguita dal **Veneto** con 339,2 milioni pari al 13,2 0%, dal **Piemonte** con 330,2, pari al 12,9%, dall'**Emilia-Romagna** con 278,1 milioni pari al 10,8%, dalla **Toscana** con 145,4 milioni pari al 5,7%.

Il Centro-Nord rappresenta l'89,9% del costo degli interventi totali e il Mezzogiorno il restante 10,1%, in particolare il Nord-Ovest assorbe il 43,2%.

Se consideriamo il costo sostenuto per **gli interventi di risparmio energetico degli immobili in rapporto al PIL regionale** abbiamo un valore nazionale dello 0,22%, di cui lo 0,20% da attribuirsi al **Centro-Nord** e solo lo 0,07% al **Mezzogiorno**.

In rapporto al PIL la prima regione per spesa nel 2009 è la **Valle d'Aosta** con lo 0,33% del PIL, seguita dal **Trentino-Alto Adige** con lo 0,31% del PIL, dal **Friuli-Venezia Giulia** con lo 0,29% del PIL, dal **Piemonte** con lo 0,27% del PIL e dal **Veneto** con lo 0,24% del PIL.

In coda alla classifica, in **Sicilia** e **Calabria**, la spesa è pari ad un limitato 0,05% del PIL regionale. Nella tabella che segue abbiamo riportato per memoria i dati relativi al 2007 e al 2008.

Costo degli interventi incentivati con detrazione del 55% per gli anni 2007 e 2008

Anni 2007 e 2008; valori in milioni di euro relativi a tutte le tipologie di interventi

Regioni	2007	2008	2007 e 2008	Incidenza su totale nazionale	Ranking	Spesa in % PIL 2008	Ranking
Piemonte	169	424	593	12,0	4	0,47	5
Valle d'Aosta	11	15	26	0,5	18	0,60	2
Lombardia	306	797	1.103	22,3	1	0,34	9
Liguria	49	116	165	3,3	9	0,38	8
Trentino-Alto Adige	80	205	285	5,8	6	0,86	1
Veneto	228	516	744	15,0	2	0,50	4
Friuli-Venezia Giulia	66	140	206	4,2	8	0,57	3
Emilia-Romagna	183	424	607	12,2	3	0,43	6
Toscana	79	210	289	5,8	5	0,27	11
Umbria	20	45	65	1,3	14	0,30	10
Marche	51	112	163	3,3	10	0,39	7
Lazio	76	157	233	4,7	7	0,14	17
Abruzzo	20	42	62	1,2	16	0,21	12
Molise	4	8	12	0,2	20	0,18	15
Campania	27	94	121	2,4	11	0,12	18
Puglia	33	69	102	2,1	12	0,14	16
Basilicata	6	17	23	0,5	19	0,20	13
Calabria	8	20	28	0,6	17	0,08	19
Sicilia	20	49	69	1,4	13	0,08	20
Sardegna	22	41	63	1,3	15	0,19	14
Nord-Ovest	535	1.352	1.887	38,1		0,38	
Nord-Est	557	1.285	1.842	37,1		0,52	
Centro	226	524	750	15,1		0,22	
Mezzogiorno	139	340	479	9,7		0,13	
Centro-Nord	1.318	3.161	4.479	90,3		0,37	
ITALIA	1.457	3.501	4.958	100,0		0,32	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MSE-Enea e Istat

Fonti dei dati statistici e riferimenti bibliografici

- AGENZIA DELLE ENTRATE-DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA (2012), *Ristrutturazioni edilizie. Archivio commenti. Comunicazioni di inizio lavori pervenute al 31 dicembre degli anni dal 2005 al 2009*
- AGENZIA DEL TERRITORIO (2012), *Note trimestrali e semestrali dell'Osservatorio mercato immobiliare. Vari trimestre*
- ANAEP-CONFARTIGIANATO (2008), *Costruttori di sviluppo. Rapporto Anaepa 2008*
- ANAEP-CONFARTIGIANATO (2009), *Imprese in trincea. Rapporto Anaepa 2009*
- ANAEP-CONFARTIGIANATO (2010), *Aspettando la ripresa. Rapporto Anaepa 2010-2011*
- ANGELI S. (2010), *Da Nord a Sud della Penisola, ristrutturazioni edilizie non stop*, su FiscoOggi del 19/08/2010
- ANGELI S. (2011), *Senza più comunicazioni, ristrutturazioni: pronti e via!*, su FiscoOggi del 17/11/2011
- BANCA CENTRALE EUROPEA (2012), *Statistiche monetarie e finanziarie. Tassi dei mutui dei privati per acquisto case*
- BANCA D'ITALIA (2010), *Moneta e banche. Supplementi al Bollettino statistico, n. 59. Novembre 2010*
- BANCA D'ITALIA (2011), *Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 2. Novembre 2011*
- BANCA D'ITALIA (2012), *Base informativa pubblica on-line, Bollettino statistico - tavole mensili. Impieghi vivi al settore produttivo - distr. per localizzazione (province) e comparti di attività economica della clientela - da giugno 2010. Aggiornamento a ottobre 2011.*
- BANCA D'ITALIA (2012a), *Base informativa pubblica on-line, Tassi di interesse bancari sui prestiti in euro alle famiglie: nuove operazioni. Novembre 2011*
- BANCA D'ITALIA (2012b), *Base informativa pubblica on-line, Prestiti ai residenti in Italia, per durata e tipologia, Mutui alle famiglie. Novembre 2011*
- BANCA D'ITALIA (2012c), *Bollettino Economico n. 67. Gennaio 2012*
- CONFARTIGIANATO (2011), *L'insostenibile leggerezza del PIL. Rapporto Confartigianato. Giugno*
- CONFARTIGIANATO (2011a), *Elaborazione flash sui tempi di pagamento alle imprese artigiane. 25 novembre 2011*
- CONFARTIGIANATO LOMBARDIA - OSSERVATORIO MPI (2011), *Elaborazione flash: La crisi nelle Costruzioni. L'impatto dell'Expo 2015. Settembre*
- EUROSTAT (2012), *Statistics. Health and safety at work*
- EUROSTAT (2012a), *Structural Business Statistics. Anno 2008*
- EUROSTAT (2012b), *Short-term business statistics. Industry production index - monthly data - (2005=100) (NACE rev.2) e Construction production index - monthly data - (2005=100) (NACE rev.2). Ottobre e Novembre 2011*
- EUROSTAT (2012c), *Construction production index - quarterly data - (2005=100) (NACE rev.2). III trimestre 2011*
- EUROSTAT (2012d), *Employment by sex, age groups and detailed economic activity (from 2008, NACE Rev.2 two digit level). III trimester 2011*
- GOVERNO (2011), *Relazione al Parlamento 2011*
- INAIL (2011), *Rapporto Annuale 2010*
- INAIL (2012), *Dati INAIL. Vari mesi*
- INAIL (2012a), *Prototipo nuova banca dati statistica. Anni 2005-2010*

INFOCAMERE-UNIONCAMERE (2010), *Movimprese*. III trimestre 2011
 INFOCAMERE-UNIONCAMERE (2010a), *Banca dati Telemaco*. III trimestre 2010 e III trimestre 2011
 INTRUM JUSTITIA (2011), *European Payment Index 2011*
 ISTAT (2010), *L'abitazione delle famiglie residenti in Italia*. Anno 2008
 ISTAT (2010a), *Struttura e competitività nelle imprese*. Anno 2009
 ISTAT (2010b), *Conti delle emissioni atmosferiche*. Anno 2008
 ISTAT (2010c), *Conti economici regionali*. Anni 1995-2009
 ISTAT (2011), *Fiducia imprese manifatturiere e di costruzione*. Dicembre 2011
 ISTAT (2011a), *Struttura e competitività delle imprese*. Anno 2009
 ISTAT (2011b), *Conti nazionali*. Anni 1990 - 2010
 ISTAT (2011c), *Compravendite immobiliari e mutui*. Anno 2010
 ISTAT (2011d), *Annuario statistico italiano 2011*. Anno 2010
 ISTAT (2012), *I.Stat. Il datawarehouse delle statistiche prodotte dall'Istat*
 ISTAT (2012a), *Conistat. Banca dati congiunturale dell'Istat*
 ISTAT (2012b), *Produzione nelle costruzioni*. Ottobre 2011
 LENTINI A. (2010), *Le ristrutturazioni spiccano il volo. È record, con un mese d'anticipo*. su FiscoOggi del 30/12
 MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO-ENEA (2008), *Le detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica Del patrimonio edilizio esistente nel 2007*
 MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO-ENEA (2009), *Le detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica Del patrimonio edilizio esistente nel 2008*
 MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO-ENEA (2010), *Le detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica Del patrimonio edilizio esistente nel 2009*
 UNIONCAMERE-MINISTERO DEL LAVORO (2011), *Sistema Informativo Excelsior 2010*

Scheda ricerca. Nota informativa (in ottemperanza al regolamento dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni in materia di pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mezzi di comunicazione di massa: delibera 153/02/CSP, pubblicato su G.U. 185 del 8/8/2002 e 237/03/CSP del 9/12/2003)

Titolo: Osservatorio Ispo-Confartigianato I Edizione 2011 - Soggetto realizzatore: ISPO Ricerche S.r.l. - Committente/Acquirente: Confartigianato - Periodo/Date di rilevazione: 19-25 Ottobre 2011 - Tema: Economia - Tipo e oggetto dell'indagine: Sondaggio d'opinione a livello nazionale - Popolazione di riferimento: Imprese artigiane associate a Confartigianato - Estensione territoriale: Nazionale - Metodo di campionamento: campione casuale stratificato per quote Rappresentatività del campione: statisticamente rappresentativo dell'universo di riferimento per settore, area geografica e numero di addetti - Margine di errore: 5% - Metodo di raccolta delle informazioni: CATI (Computer Assisted Telephone Interview) - Consistenza numerica del campione: 402 casi. Totale contatti: 1231; totale interviste effettuate 402 (tasso di risposta: 33% sul totale dei contatti); rifiuti/sostituzioni 829 (rifiuti: 67% sul totale dei contatti) Elaborazione dati: SPSS.

Indirizzo del sito dove sarà disponibile la documentazione completa in caso di diffusione: www.agcom.it In caso di pubblicazione è obbligatorio riportare le informazioni della scheda indicata, a pena di gravi sanzioni. Ispo non si assume alcuna responsabilità in caso di inosservanza.



EDIL NET SERVICES

s.r.l. Unipersonale